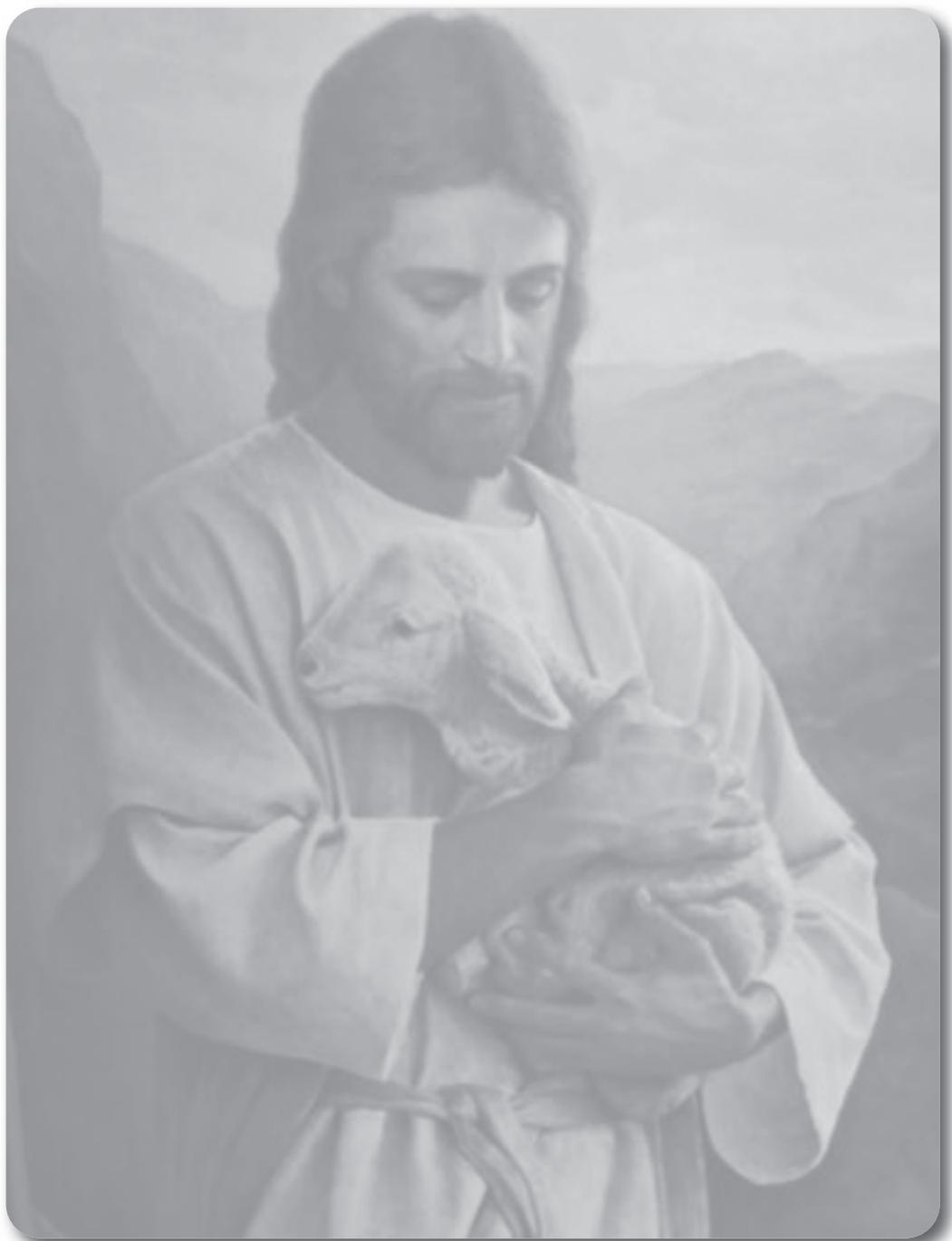


Testimonianza vera di  
MARIA GABRIELLA BELOTTI

*Soffio  
d'Amore  
su di me*





*Grazie per avermi amata, anche quando non ti cercavo.*

# SOFFIO D'AMORE SU DI ME

*Non è una storia d'amore, ma vero amore.*

*Una mappa per ritrovarci nel cuore.*

SOFFIO D'AMORE SU DI ME

© CPZ SpA  
*Dicembre 2015*  
3° Edizione

I

L'ISOLA DEI GABBIANI E DELL'AMORE

28 Luglio 2015

Destinazione Sardegna.

Credevo fosse una vacanza come tante altre.

Spinta da una forza interiore, si è trasformata in lavoro, ultimando questo libro, all'isola Piana, denominata: l'isola dei gabbiani. Si trova fra Porto San Paolo e l'isola di Tavolara. Qui ho vissuto con Roberto e Briciola, momenti indelebili e sogni da crescere, spezzati da un crudele destino, per colpa della mano dell'uomo.

Non so quale forza mi abbia spinto a scegliere questo luogo per terminare questo lavoro.

Tutto iniziò qui in un inverno che non potrò mai dimenticare.

Se chiudo gli occhi vedo Roberto ridere e giocare con Brici, fra le onde del mare.

Vedo Roberto felice uscire dall'acqua correre verso me e dire:

“Ti amo. Sei la mia vita”.

Tutto parla ancora di noi.

Qui respiro ancora il suo amore.

È un'estate calda come è il mio cuore per tutto ciò che mi circonda.

Scrivo sotto il tetto del cielo.

Un ombrellone, un seggiolino diventano il mio ufficio. Le pareti le ha messe Dio.

Il vento accarezza il mio viso.

I miei piedi sono nella sabbia riscaldata dal sole.

Il colore del mare è turchese e verde smeraldo, la sabbia bianchissima. Le piante mediterranee e le rocce decorano questo splendido scenario.

Sono rivolta verso l'isola del mistero: Tavolara.

Sono già in Paradiso.

Sono fortunata, ne faccio parte.

Il mio cuore e la mia anima si preparano a scrivere la nostra storia d'amore.

Non sono sola.

Sono con Dio e i miei Angeli... (vedi foto pag. 278-279).

## II

### ALLA RICERCA DEL MIO DESTINO

Era il 01/12/2008 quando la vita si riprese tutto ciò che mi era stato dato.

Quello è stato l'inverno più terribile che abbia mai vissuto, il più freddo.

All'improvviso, il buio nel cuore e nell'anima... e una vita tutta da rifare.

Un attimo che non potrò mai dimenticare.

Ancora un incidente aveva portato via l'amore della mia vita, dopo 18 mesi di matrimonio, il nostro lavoro, la nostra casa e poi Brici.

Quel giorno si era abbattuto su me, un uragano senza acqua.

In quell'attimo c'era tutta la mia vita. Era tutto quello che avevo.

Sola, con la morte nel cuore, ho vagato in cerca del mio destino.

Ancora non sapevo che quella era la mia chiamata.

Un cammino doloroso ma necessario.

Ero innamorata dell'amore ed ora era calato il silenzio nella mia anima, nel mio cuore.

L'amore è vita, aria per respirare, nutrimento.

L'amore genera amore.

L'amore è luce, illumina chi lo dà e chi riceve.

L'amore è gravità in quanto le persone si sentono attratte da altre.

L'amore svela e rivela.

L'amore è l'essenza della vita.

Non puoi vivere senza amore.

Per amore si vive e si muore.  
 Salvezza genera salvezza.  
 Non c'è salvezza senza essere liberati.  
 Credevo di conoscere tutto dell'amore e della libertà.  
 Cieca e sorda, davanti all'amore più grande che ci sia.

### III UN MIRACOLO D'AMORE

Non mi diede denaro per ricostruire la mia vita, ma l'essenza per farlo.  
 'Nessuno può venire a me se il Padre che mi ha mandato non l'attira e io lo risusciterò nel suo ultimo giorno' (GV. 16,35-59).  
 Il Padre mi aveva attirato con segni e coincidenze e pietre a forma di cuore quando vivevo nel buio e lontano da Dio. Nell'ultimo giorno della mia agonia un miracolo d'amore mi ha restituito alla vita.  
 Quelle pietre erano l'unica cosa che mi tenevano viva. Facevano sperare che Roberto fosse ancora vivo. Dovevo trovarlo, ma dove?  
 Ero troppo lontana da Dio per capire che era con Lui.  
 Nel tempo ho imparato un linguaggio che viene dal cielo.  
 Protagonista: l'amore, il dolore e la sopravvivenza allo strazio.  
 Lo strumento messo nelle mie mani: l'amore, la pietra, la Bibbia e un piccolo libretto di mio padre trovato per una casualità.  
 C'era scritto: "Regalatommi in un momento di grande tristezza. Quando lo trovai ero anch'io in un momento di grande tristezza (vedi foto pag. 280).  
 Era il suo Vangelo. Ancora non sapevo che fra quelle pagine c'era la conferma della verità che cercavo e che durava da anni.  
 Per tutta la mia vita ho battagliato contro Dio. Ora veniva a me come unica mia salvezza. Venne buio, ma poi venne luce.

Era luce Divina quella che irradiò il mio cuore di pietra e la mia anima imprigionata nelle tenebre, nella Pasqua 2011 sulla collina delle apparizioni a Medjugorje. Da allora ho continuato a viaggiare in quella terra e in Sardegna alla ricerca della verità.

Nessuno sapeva dirmi cos'era accaduto alla mia vita.

Con la mia testardaggine e con l'amore per quel miracolo nel cuore ho continuato da sola la ricerca.

La chiave della verità era in quel piccolo libretto e nella Bibbia che, davanti alle imponenti rocce sopra il livello del mare nel Golfo di Orosei in Sardegna, pose fine alla mia ricerca.

Come potevo dormire la notte, con un miracolo nel cuore, senza sapere chi lo avesse fatto. La mia vita si era trasformata.

Nessuno poteva restituirmi la vita.

Ero una morta che camminava, con la morte nel cuore e nell'anima quando arrivai sulla collina delle apparizioni: Il Podbro.

Sentii il mio corpo invaso da un amore che non conoscevo e si prese tutta la mia vita e il mio cuore.

Era un amore così grande che non si può descrivere. Mi fa ancora piangere di gioia. Erano anni che non sentivo amore, erano anni che la mia vita era imprigionata nello strazio che solo con l'amore poteva essere curato.

Mi sentii abbracciata, amata, consolata, coccolata.

Dentro me una voce diceva "È finita".

Ancora non sapevo cosa.

Era la mia agonia.

Una carezza di vento addormentò il mio corpo.

Volevo reagire a quel sonno, i miei arti erano immobilizzati, mi abbandonai ad esso.

Rimasi addormentata sulle pietre per poco tempo, sufficiente per far nascere in me una nuova vita.

Al mio risveglio qualcosa era cambiato.

Sono stati minuti che non posso cancellare dal mio cuore.

Quella statua della Madonna, che prima consideravo una pietra per pazzi e per chi stava davanti a pregare, era diventata viva nel mio cuore. Per la prima volta nella mia vita le mie ginocchia si piegarono pregando le mie prime Ave Marie con un amore immenso tanto da stampare quel tono nel mio cuore. Era Lui che avevo rinnegato e ora firmava la mia esistenza, dandomi nelle mani la prova di quanto mi ha fatto.

Un cuore di pietra con l'agnello.

Era il mio cuore, diventato nel tempo di pietra nei confronti di Dio. L'agnello era il suo perdono per aver rinnegato Dio e per i miei peccati.

Era Gesù che operava nel mio cuore. Un miracolo d'amore.

“Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo. Togliero il cuore di pietra dal vostro corpo e vi metterò un cuore di carne, metterò il mio Spirito dentro di voi, farò in modo che camminerete secondo le mie leggi e osserverete e metterete in pratica le mie prescrizioni, vi libererò da tutte le vostre impurità. Abiterete nella casa che avevo destinato ai vostri padri, sarete il mio popolo e io il vostro Dio” (Ezechiele 36,16-28 - Parola di Dio).

Questo è quello che è accaduto a me. Il mio cuore si era colmato di un amore nuovo. Nessuno poteva togliermi quel dolore in un attimo. Io non sono cambiata nel tempo, sono scesa da quella collina completamente cambiata. Questo fa la differenza per chi cambia nel tempo. Di me è rimasto solo nome e cognome. Come pensiamo che il Signore cambi i nostri cuori? Con un intervento chirurgico in sala operatoria? Nulla è impossibile a Dio.

È sulla pietra che ha scritto i dieci comandamenti.

È sulla pietra che ha fondato la Chiesa.

È sulla pietra che il mondo si ancora.

È nella grotta che nasce Gesù.

È sulle pietre che la Madonna appare.

È sulla pietra che dormiva San Francesco.

È sulla pietra che Dio ha costruito grandi opere.

È sulla pietra che la mia vita è salva.

È camminando sulle pietre che a Medjugorje tante vite sono rinate (vedi foto pag. 280-281).

La Madonna a Medjugorje ci dona cinque sassi per la nostra salvezza.

Li ha chiamati sassi. Un progetto che si basa sulla pietra. Oggi assumono un significato importante. È Vangelo che diventa vita. È la firma di Dio, che sulla pietra ha fatto nascere grandi opere. Lasciamo su quelle pietre i nostri cuori induriti per vestirli d'amore.

“Toglierò il cuore di pietra dal vostro corpo e vi metterò un cuore di carne, metterò in voi uno spirito nuovo”.

Non sono parole scritte per riempire pagine, ma la Bibbia che diventa realtà.

È il mondo del semplice che diventa tutto: la potenza di Dio.

C'è un mondo a cui noi siamo destinati. Siamo troppo piccoli e limitati per comprenderlo. Solo dopo la nostra morte verremo a conoscenza del suo mistero. Dio è in ognuno di noi. Si tratta solo di liberarlo dall'immondizia che noi gli abbiamo gettato addosso lasciandogli la piena libertà di agire in noi.

Al mio rientro da quel viaggio scoprii l'inesistenza dello strazio che mi aveva accompagnato per quasi tre anni. Si era accesa nel mio cuore la lampada per un nuovo amore e per la vita, quella vita che ho tentato di spegnere varie volte e il desiderio di dire a tutti: “Ho incontrato il Signore”. Dio esiste.

Avevo rinnegato Dio nella mia vita. Come poteva diventare amore in un attimo se qualcosa di grande non fosse accaduto? Sono stata addormentata e poi svegliata. Ho la sensazione di essere morta e rinata.

Quell'amore lo sento ancora sulla mia pelle, nel mio cuore, nella mia anima. È per quell'amore che non mi sono arresa davanti alle incredulità, continuando a viaggiare da sola alla ricerca dell'autore della mia nuova vita.

Di certo è che sono ancora qui, tra queste pagine, viva, a condividere un'esperienza d'amore. La più grande per me. Non è Dio in mezzo a noi, ma noi in mezzo a Dio. Questo fa differenza.

#### IV LA VERITÀ DAVANTI AI MIEI OCCHI

Sono stati quasi tre gli anni vissuti nella disperazione e quattro anni in cammino verso la conoscenza della verità. Trentacinque i viaggi in quella terra e in Sardegna dove tutto era iniziato. Sono sul Golfo di Orosei, in Sardegna.

Sono davanti a maestose rocce sopra il livello del mare. Spinta da una forza interiore inizio a pormi delle domande. Sopra le imponenti maestose rocce c'è la vita, alberi e quant'altro. Com'è possibile che la vita nasca sulle rocce dove non esiste la terra? Eppure su queste rocce c'è la vita.

Osservo con meraviglia ogni dettaglio di quelle imponenti rocce sopra il mare, con tanti cespugli, alberi e fiori sopra di esse (vedi foto pag. 282-283).

Un bagliore di luce illumina la mia mente, i miei occhi.

Il mio cuore si prepara a conoscere l'autore della mia rinascita.

Lo sento battere forte. Qualcosa di grande sta accadendo e poi mi dico:

“La vita che nasce sopra la pietra...”. Lo ripeto varie volte, fino a comprendere che ero sulle pietre, quando la mia vita si trasformò.

Quel cuore di pietra con l'agnello!

“Toglierò i vostri cuori di pietra metterò un cuore di carne”.

Mio Dio! Eri Tu, eri Tu, eri Tu: Gesù!

Eri Tu che mi hai preso tra le braccia quando tutto per me era finito. Ero smarrita e spaventata e Tu mi hai portata a casa.

“Hai asciugato le mie lacrime, trasformato la mia vita”.

Tutto questo con il tuo amore. Vorrei urlarlo al mondo. Non posso. Non capirebbe. Il mio cuore si gonfia di gioia.

Vorrei piangere. Intorno a me c'è troppa gente. Allora mi tuffo nelle acque cristalline. Confondo le mie lacrime con l'acqua nel mare.

Mi abbandono a braccia aperte con il viso rivolto verso il cielo.

Il mio cuore scoppia di gioia.

“Grazie Dio Padre per non avermi lasciato sola nell'avventura più grande della

mia esistenza. Grazie, grazie, grazie”. Continuo a piangere di gioia in quelle acque cristalline, mentre il vento accarezza il mio viso asciugando le mie lacrime. Sono nella natura, nelle sue braccia. Non posso avere posto migliore per conoscere la verità, che tanto ho cercato. Sento il mio cuore battere di gioia, è la gioia di Dio. Vorrei addormentarmi e svegliarmi stretta al suo cuore.

È un'esperienza d'amore, la più grande che ci sia.

Il mio pensiero cade a Roberto. Comprendo che il nostro amore ha vinto la morte. Un'emozione unica. Vorrei toccarlo, ma non posso. Prendo coscienza della grandezza che sto vivendo. L'emozione diventa forte, metto una mano sulla mia bocca e trattengo le mie urla di gioia. “Ti ho ritrovato nel cuore”. Dio sapeva che avrei risposto a Lui, usando Roberto.

Mano nella mano per un progetto più grande.

## V

### MEDJUGORJE UNA VERITÀ DA SCOPRIRE

Ci sono voluti sette anni di scuola, fra dolore, gioia, emozioni, prima di giungere a questa considerazione. Il maestro non aveva volto, ma sentivo il suo amore prendere la mia mano e con dolcezza preparare me, a vivere e vedere l'incredibile e l'impossibile. Tema della lezione: imparare a leggere i segni dei tempi, iniziando da piccoli cuori di pietra, piccole coincidenze, a grandi eventi. Tutto è stato dolce, le emozioni in questo modo erano controllate, in quanto vivere gli eventi creati da Dio, avrebbero potuto farmi morire se non preparata. L'emozione è forte. Con questa scuola ho imparato a decodificare un linguaggio attraverso le pietre che vengono spesso usate nei progetti di Dio, nel corso del libro vedrete i passaggi. Tutto è iniziato dopo la morte di Roberto.

Attraverso le pietre, Dio ha iniziato con me un progetto per la mia salvezza, generando salvezze. Ci hanno provato in molti a dare una definizione logica

al fenomeno di Medjugorje. Il suo vero senso è Biblico. Ho fatto 35 viaggi in quella terra, ero chiamata a scoprire la verità che avrebbe potuto dare una svolta a questo luogo, vivendo l'incredibile.

Non voglio peccare di presunzione. Anche le tv parlano di tutto, ma nessuno ha dato una risposta con la Bibbia e il Vangelo fra le mani.

Il progetto che Dio ha posto per la salvezza dell'umanità a Medjugorje nasce sulle pietre. È sulla pietra che Dio ha realizzato i suoi più grandi disegni.

Il niente che si trasforma in tutto. La pietra è la sua firma. Come i dieci comandamenti scritti sulla pietra e la nascita della Chiesa.

Medjugorje nasce come luogo di conversione: i nostri cuori di pietra che si trasformano in amore.

Nonostante fossi stata istruita a leggere i segni, solo con la Bibbia fra le mani sono riuscita a dare la giusta interpretazione al progetto di Dio.

Quelle strade di pietre che conducono alla collina delle apparizioni, il Podbro e il monte Krizevac, si sono formate con il passaggio dei pellegrini. Il loro aspetto è particolare. In ogni mio viaggio trovavo cuori di pietra mentre salivo sul Podbro e il Krizevac (vedi pag. 310-313).

Non era facile dare la giusta interpretazione, soprattutto non credevo di essere chiamata a tanto. Quelle strade di pietre e i cuori di pietra che trovavo non erano un caso, ma un messaggio da interpretare con la Bibbia.

“Toglierò dal vostro corpo il cuore di pietra e metterò un cuore di carne, metterò dentro di voi uno Spirito nuovo, camminerete osservando le mie leggi”. La Bibbia che diventa realtà.

La parola di Dio, contro quella di tutti gli scettici.

Migliaia di persone sono tornate da Medjugorje, occupando i banchi della Chiesa, ritornando a vivere una vita vera fatta di amore, dignità carità e preghiera, ritornando ai sacramenti, osservando le leggi di Dio.

Quante volte ho dovuto soffocare la mia gioia per essere rinata fra le braccia di Gesù a Medjugorje! Con coraggio ho continuato la ricerca dell'autore del miracolo che avevo nel cuore.

Come possiamo pensare che su quelle pietre si spenga la sofferenza e si accenda la luce del cuore, se qualcosa di grande lassù non esiste?

La pietra per l'ennesima volta potrebbe generare il miracolo della storia.

È sulle pietre che Dio compie grandi opere. Medjugorje è sulla linea di confine tra varie religioni, come volesse mostrare che Dio è uno per tutti, Dio ha posto su quella linea il piano della salvezza dell'umanità. Medjugorje è la continuazione di Fatima, non hanno ascoltato l'avvertimento che Maria aveva dato. Sarebbe bello che le parole di Maria per una volta venissero ascoltate in tempi congrui. Lei ci avvisa: "Il tempo in cui vivete è sotto il potere del male, in quanto libero di agire: vuole distruggere la Chiesa e le famiglie". Non possiamo negare l'evidenza.

A Medjugorje non si va per caso, si risponde alla chiamata di Maria che, a sua volta, ci porta a conoscere suo Figlio: Gesù, che ci conduce al Padre.

Un progetto che permette all'uomo ormai disorientato di ritornare alla vita vera. Dio stesso, che si occupa dei suoi figli persi fra le cose del mondo, sa bene che non siamo in grado di liberarci da soli dalle forze del male; la modernizzazione ha allontanato l'uomo dall'amore vero, fino a disconoscere Dio Padre, che in questa qualità mostra a noi la sua Paternità, mettendo a Medjugorje un progetto per la nostra salvezza. Se a Lourdes o altrove Fatima non avesse posto un progetto per noi come segno della sua presenza, oggi non avremmo quei santuari che ci accompagnano ad un continuo pellegrinare dando a noi la speranza.

Non sarei mai andata sulla collina delle apparizioni, se il Padre non mi avesse attirata con pietre a forma di cuore. Quelle pietre rappresentavano per me la speranza che Roberto fosse ancora qui.

Il suicidio era sempre alla mia porta, il male mi chiamava, ero sua. Volevo fare tutto da sola, mi ero persa e nel mio ultimo giorno di agonia, Gesù mi ha riscattata. Medjugorje vista dal lato Biblico, mostra la presenza di un fenomeno di natura divina. Non sono nessuno, ma di certo l'esperienza che ho fatto mi ha condotta a questa visione.

## VI LA CHIAMATA

Dio non lascia soli i suoi figli. Con me, sorda e cieca alla sua chiamata, nonostante i numerosi segni che usava per attirare la mia attenzione, non ha mai smesso di usare la sua pazienza.

Bisogna solo avere una predisposizione ad ascoltarlo. Nel silenzio, in mezzo alla natura, potevo sentirlo. La Sardegna è il luogo ideale, perché è un'isola ricca di vegetazione ancora incontaminata, dove la presenza di Dio è visibile attraverso scenari inediti che parlano di un Dio di gioia, pieno di vita e colori. Ero sempre sola. Oggi capisco perché. Nel silenzio la distrazione non esiste. Il cuore e la mente si abbandonano nel sentire se stessi e la natura. Il Padre parla al cuore e tu lo puoi ascoltare. Quando partivo per la Sardegna rispondevo alle sue chiamate che erano numerose a causa della mia cecità dalla quale cercava di liberarmi attraverso i mezzi ai quali sapeva avrei risposto perché parlavano di Roberto: dalle pietre agli eventi, poi la Madonna e Gesù.

Cosa c'entravano nella mia vita?

Non ho mai creduto alla loro esistenza.

Erano la mia salvezza. Ma come farlo capire ad una sorda e cieca come me?

Ci voleva una preparazione.

Roberto, il mezzo usato per attirare la mia attenzione oltre il limite terreno. Il nostro amore ha formato una forza di gravità, che mi ha attratta a guardare verso il cielo, che si univa al mio cuore, alla mia anima, in un dialogo d'amore. Un piano personalizzato che solo Dio poteva realizzare e che in quel primo dicembre 2008 iniziava.

A parlare dell'amore perduto erano solo quelle pietre a forma di cuore, che trovavo quando il dolore era al limite della sopportazione. Sono documentate nei miei libri. Erano per me una speranza, un segno che lui era ancora qui. Quelle piccole pietre diedero inizio ad un linguaggio che veniva dal cielo che, con lo spirito di sopravvivenza e l'amore nel cuore, ho imparato a decodificare.

Per impararlo dovevo essere isolata dalle cose terrene. Il dolore ti isola dal mondo. Sei in un'altra dimensione. Ogni pietra aveva una storia.

Era tutto così incredibile, ma lo vivevo, lo documentavo. Un progetto che si è concretizzato in salvezza e amore. I testimoni li ha scelti Dio.

La prima chiamata avvenne subito dopo la morte di Briciola. Non era un caso che la data della sua morte e le circostanze fossero simili a quelle di Roberto. Brici mi è stata tolta dopo avermi salvato da due tentativi di suicidi, perché potessi rispondere alla chiamata. La coincidenza con Roberto ne è prova. Brici è morta di lunedì in viaggio alle 5.45 era l' 8/11/2010. Roberto era morto l'1/12/2008 alle 5.45 di lunedì, in viaggio. I numeri sono gli stessi 1. 2. 8. Non avrei mai lasciato Brici a nessuno, di certo non avrei mai risposto alle chiamate che avvennero subito dopo la sua morte.

Dio non lasciò molto tempo a mia disposizione per oziare nei pianti.

Movimentò la mia vita, mentre meditavo il terzo suicidio quello che, sono certa, sarebbe andato a buon fine perché non c'era più Brici a salvarmi questa volta. Andai a Roma il mese successivo alla morte di Brici. Sono andata in Vaticano per il Natale. Non c'era ancora Dio nella mia vita. Sono andata perché Roberto, prima di morire, aveva prenotato un posto per noi dopo aver visto la mia gioia nel vedere, in un'occasione di lavoro a Roma, Papa Ratzinger. Roberto non perdeva mai le occasioni. Decise di fare un Natale diverso portandomi alla messa in Vaticano. Doveva essere la nostra prima messa. La morte arrivò prima. Ero con Katia. Terminata la messa, uscite sul piazzale del Vaticano, ho conosciuto suor Elvira della comunità il Cenacolo. Attratta da una sua canzone 'Rivestiti di luce l'avvicinai. Mi diede una brochure con i suoi incontri. Oltre a Medjugorje operava anche a Moncalieri di Torino, luogo di nascita di Roberto.

Non avevo mai sentito il nome Medjugorje e mi ero concentrata solo su Moncalieri di Torino. Non avevo capito la chiamata e che a Medjugorje sarei rinata anch'io. La seconda volta ero in aeroporto a Bergamo, direzione Sardegna. Stavo camminando nell'edicola quando venni attratta dalla foto di una copertina del primo libro di Paolo Brosio. Non lo conoscevo.

Era la sua foto con una bambina tra le braccia. Non leggevo libri, ma quell'immagine catturò la mia attenzione. Anch'io conservavo una foto con mio padre in quella posizione. Aprii la prima pagina del libro. Iniziava così: Torino dicembre 2008. Un colpo al cuore. Roberto era di Torino, morto a dicembre 2008. Una coincidenza che mi portò a capire che Roberto voleva che andassi in quel luogo.

Si trattava della Madonna, per cui non lessi neppure il libro.

La terza dovevo porre i miei occhi oltre questo limite. Questo avvenne in Sardegna a Porto San Paolo, sul monte Contros.

Da questo punto si vede l'isola di Tavolara.

Quel giorno avevo deciso di spegnere la mia vita buttandomi nel mare da una scogliera.

Non ho mai parlato di questo. In verità mi vergogno.

Brici era morta da soli due mesi quando mi recai in un'agenzia immobiliare a Porto San Paolo affidando l'incarico di vendere la mia casa. Ci sarebbero state difficoltà a venderla perché legata alla società.

Avevo fretta. Volevo raggiungere Roberto.

Dovevo vendere tutto per non lasciare ai miei i problemi che avevo creato.

Ero un'anima inquieta e sola.

Non resistevo più allo strazio che aveva colpito il mio cuore, la mia anima.

Per velocizzare la vendita, quel giorno io stessa misi il cartello 'vendesi', scritto con le mie mani.

Vidi i miei sogni d'amore e di lavoro spegnersi.

Mi ero voltata a guardare quel cartello mentre in macchina mi allontanavo dalla casa. L'ultimo sguardo ai miei sogni.

Venni colta dalla disperazione. Il mio grido raggiunse il cielo. Il mio cuore era a pezzi.

In lacrime, mi recai sulla scogliera davanti all'isola di Tavolara.

Il mare era mosso. Le onde impetuose si rompevano rumorose sulle rocce.

Il vento. Il dolore.

Cercai con gli occhi il fondo del mare. Piangevo, urlavo.  
Mancava poco, molto poco, quando il mio telefono squillò.  
Era mia sorella Teresa.  
Non risposi. Non le avrei mai fatto del male.  
In quel momento sei in un tunnel nero.  
Senza Dio, non c'è forza per sopportare la disperazione. Le nostre forze sono limitate.  
Fermai quel folle gesto guardando il cielo, urlando tutto il mio dolore. Presi consapevolezza che avrei distrutto mia sorella.  
Rimasi un po' seduta davanti a quella scogliera fino a che mi calmai.  
Poco dopo un'altra telefonata. A questa risposi. Era l'immobiliarista a cui avevo assegnato il compito di vendere la casa. Voleva incontrarmi perché aveva una proposta da farmi: uno scambio casa sul Monte Contros a Porto San Paolo.  
Non volevo un'altra casa. Sembrava che non ci fosse un'altra alternativa per velocizzare.  
Qui erano morte due persone. Annie e Giuseppe. Avevano salvato da un incendio alcune persone ma loro non erano riusciti a salvarsi.  
Non era un caso. Era una chiamata.  
Anche se non era nei miei progetti, andai lo stesso a vederla.  
Non avevo alternative. Ero sconvolta e non so con quale forza andai a quell'incontro. Ancora non sapevo che lì ad aspettarmi c'erano Gesù e la Madonna: la Regina della Salvezza. Mi aveva chiamata distraendomi da cattivi pensieri.  
Al lato destro della grotta una pietra c'era scritto: Villaggio Serena. Ai piedi della Madonna una piccola statuetta di Sant'Antonio. Roberto teneva nel portafoglio la sua immagine.  
Sulla casa due cuori di pietra. Che vide la mia amica Laura.  
Il messaggio era chiaro: "La nostra salvezza e la serenità sono nelle braccia di Gesù e della Madonna. Loro sono la casa per i nostri cuori".  
Era una casa di pietra, due cuori di pietra e una pietra con scritto: Serena.  
Ma ancora non capivo che dovevo rispondere a quella chiamata a Medjugorje.

Dio poteva guarire il mio cuore in questo luogo, invece aveva scelto Medjugorje perché scopriassi la verità. Il piano di salvezza dell'umanità che Dio aveva posto in quella terra portandomi a conoscenza dell'esistenza del male, di cui ero vittima a causa della mia ignoranza.

Mia sorella era servita a fermare il mio gesto.

Penserà che non le volevo bene, invece gliene voglio tanto.

Il male mi aveva chiamato su quella scogliera.

C'era troppo buio nel mio cuore e questo mi impediva di vedere la bellezza di quella scogliera che stavo usando per spegnere la vita mentre Dio, su quella scogliera, la salvava mettendo in atto un piano per la mia salvezza. Ero sorda e cieca alle sue insistenti chiamate.

La quarta quando giunsi per caso davanti all'evento legato alla Madonna a Olbia. Mi sentivo guidata.

C'era ancora Paolo Brosio. Quell'uomo era sulla mia strada ma non capivo il perché.

Mi dissero che la Madonna mi aveva chiamato a Medjugorje.

Ironicamente dissi: "Figurati se la Madonna esiste e se chiama me!".

Feci una risata.

Diedi una definizione a quell'evento. Erano dei pazzi che pregavano statue e un uomo, che fotografavano come fosse un vip, con la Madonna e Gesù.

Di certo era più pazzo di quello che mi aveva detto che la Madonna mi aveva chiamata.

Ero delusa e disgustata da questo modo di proporsi.

Ero troppo lontana da questo mondo per comprenderlo.

Ritornata in hotel quella sera descrissi i cinque giorni della morte di Roberto. Il mio libro 'Tu sei qui!' era fermo da mesi. Era troppo doloroso per me scrivere questo pezzo. Quella sera scrissi la morte di Roberto, tra le lacrime e con una forza soprannaturale.

Questo non era possibile.

Decisi di partire per Medjugorje.

Era la mia ultima spiaggia prima di spegnere per sempre la mia vita. Non sopportavo più quel dolore che durava da anni e che strappava il mio cuore, la solitudine era la mia compagna, la mia nemica. Il silenzio la mia tortura. Giunta a Medjugorje trovai lo stesso modello di auto di Roberto parcheggiata nell'hotel dove soggiornavo. Dopo la sua morte era ovunque andassi. Sulla porta dell'hotel un uomo. Il suo nome: Roberto.

Lo sentivo presente in questa esperienza come se fossimo insieme a rinascere. Ricordo ancora cosa sentii nel mio cuore ai piedi della collina delle apparizioni a Medjugorje quella mia prima volta.

C'era un grande richiamo verso la cima, come se una mano afferrasse la mia. Sento ancora quella mano che estraeva con me il cuore di pietra con l'agnello dalla terra e quella voce che diceva "È finita!" mentre consolava il mio cuore. "Lasciò le sue pecore, per trovare quella smarrita".

Ero quell'agnello perso e sfinite trovato da Gesù (vedi foto pag. 281).

Tutto questo camminando sulle pietre dove Dio porta a termine le sue opere. Non era un caso che avessi risposto alla chiamata il giorno di Pasqua. Quale giorno migliore per rinascere con Gesù? Vidi le sue grandezze e nel cielo si formò un'immagine che aprì i miei occhi, all'incredibile.

Quella era la chiamata verso l'inizio della mia missione per la quale Dio mi aveva fatto nascere.

Per questo dovevo essere distrutta fin dall'infanzia.

Mia madre mi salvò da un incidente d'auto. L'automobilista era uscito dalla carreggiata puntando verso di me. Mia madre lo vide. Sacrificò la sua vita per la mia, morendo per me, allontanandomi con un gesto eroico.

Aveva 41 anni e io solo 5. Era il 4 ottobre 1966, il giorno di San Francesco. Lei è la prima che ha scritto questa storia.

A lei il mio primo 'Grazie' per avermi dato la vita due volte.

Le porte del collegio si aprirono per me (vedi foto pag. 271).

Dopo il collegio mio padre morì d'infarto nelle mie mani e di quelle di mia sorella Teresa. Ricordo ancora il sorriso che fece mentre moriva.

Ebbi un matrimonio fallito all'età di 26 anni. Tentai di ricostruire la mia vita, ma troppe volte l'uomo ha rubato i miei sogni. Sola lottai per difendere la casa di mio padre. L'arrivo di Roberto nella mia vita cambiò le sorti.

Poi la morte di Roberto e Brici e la perdita di tutto ciò che avevo costruito sulla terra: il lavoro, la società, l'amore e la casa dei nostri sogni.

Ero giovane ma la vita mi aveva già dato dure prove, allo stesso venivo allenata a sopportare il dolore.

Con quell'allenamento dovevo sopportare gli attacchi del male che avrei avuto camminando verso la mia missione.

Non ho mai perso l'amore nel mio cuore. È con quello che ho lottato tutta la mia vita.

Ho imparato a sorridere in mezzo alla gente pur con un cuore ferito.

L'ultimo doveva essere il colpo che mi avrebbe sfinito. Invece è stato l'inizio per ritrovare tutto.

Una Grazia che veniva da Dio, che non mi aveva mai abbandonato. Ero io ad averlo abbandonato.

Prese tutto il male che avevo ricevuto e lo trasformò in benedizione.

Non trovavo la strada per ritornare alla vita.

È venuto a riprendermi e mi ha portata a casa.

Abbiamo iniziato un dialogo d'amore.

Dio non ci ha messi al mondo, abbandonandoci a noi stessi.

Dio ci ama.

In qualità di Padre, Dio ci ha dato tutto ciò che serviva e un kit prezioso per la nostra educazione alla vita, per vivere nella pace e libertà: il Vangelo.

Mi ha restituito tutto quanto perso. Questa volta è stato Lui a costruirlo, in questa incredibile, ma vera, storia d'amore.

## VII UN TEMPO DI GRAZIA, L'AMORE DEL PADRE

Dio non cambia le nostre vite e poi ci abbandona a noi stessi.

Sa bene che dopo la nostra conversione saremo soli e che non saremo accolti con gioia, ma con diffidenza o quant'altro. La conversione significa essere l'opposto di ciò che eri. Non è facile mostrare che questo deriva dall'incontro con Dio e il suo Amore. Tutti possiamo fare l'esperienza di Dio se solo gli apriamo la porta per farlo entrare nella nostra vita pronunciando un semplice "Sì!". Godiamo del beneficio del libero arbitrio. A noi la scelta di come vivere, ma non possiamo dire che Dio ci ha messi al mondo senza gli strumenti necessari per vivere la vita in pace e libertà. Sono mezzi semplici... ma a noi piace complicare la vita, purtroppo.

Proviamo a pensare dov'era Dio nel dolore più grande della nostra vita.

Io l'avevo completamente rimosso. Ecco perché ho sofferto l'incredibile.

Non avevo fatto buon uso del libero arbitrio.

Gli eventi straordinari, accaduti in questo mio cammino, non sono altro che la mano del Padre che guida un figlio sulla strada della salvezza per non lasciarlo solo. Lo incoraggia. L'accompagna al ritorno alla vita, quella vera, ancorandolo a Lui, attirando la nostra attenzione verso le cose del cielo.

Lui stesso si prende cura della nostra nuova vita.

Lo fa con delicatezza per prepararci al suo incontro senza spaventarci.

Con me ha iniziato con una piccola pietra a forma di cuore, poi alle coincidenze, fino agli eventi speciali e ai segni grandi nel cielo, terra, sole, luna. Tutto è stato dolce. Questo mi ha permesso di non perdermi nel dolore.

Sono rimasta ancorata alle cose del cielo, la mia vita è salva, grazie all'intervento del cielo. Ognuno di noi ha ciò che gli serve in base a chi siamo. Conosce i nostri cuori uno ad uno. Di certo è che Dio, ha iniziato a operare in questi tempi salvando i suoi figli. Non siamo soli. Siamo immersi di Lui. Basta solo osservare il movimento della natura intorno a noi e ai nostri fratelli.

## VIII LA VITA ASSEGNATA A ME

Dopo aver ricevuto il miracolo che ha generato la mia salvezza, Dio mi chiese: “Cosa ne hai fatto della vita che ti ho affidato? Tutto vi verrà mostrato. Sarete davanti allo specchio della vostra vita. Sarete voi stessi a giudicarvi”.

Lo avevo letto nel libro che raggruppa l'Apocalisse. Divenne una realtà per me. Quando andavo nei luoghi che avevo frequentato prima della mia conversione stavo male.

Andavo a Bergamo dove avevo sperperato soldi in cose futili per le mie vanità. Davanti alle vetrine iniziavo a tremare fino a provocare in me un senso di vomito.

Scappavo a casa chiedendo a me stessa cosa stesse succedendo.

Riprovai varie volte. Stavo sempre male. Avvertivo un senso di paura e vergogna. Non ero in grado di capire.

Chiesi ad un sacerdote se sapeva spiegarmi cosa stesse succedendo.

Disse che adesso potevo vedere quella che ero prima e le mie perdizioni.

Ero davanti allo specchio della mia anima.

Avevo imparato a leggere i segni. Ora si rivelavano per me guida alla purificazione della mia anima, abbandonata a se stessa. Ancora non avevo visto quello che avrebbe allontanato me e Roberto per sempre.

Tutto mi veniva mostrato.

Mi sentivo al cospetto di Dio, iniziai il mio purgatorio sulla terra.

Era un'altra grazia. Il mio corpo era salvo, ma ora si trattava di salvare l'anima. Per farlo dovevo soffrire un'altra volta a causa delle mie miserie.

Provai vergogna, rabbia e un dolore immenso per aver rinnegato Dio offendendolo.

Dio mi fece capire che il mio bisogno più grande non era quello di suicidarmi, se volevo riavere la mia famiglia, ma era quello di purificarmi.

Era un altro cammino doloroso.

Era l'unico modo che mi avrebbe condotto a ritrovare i miei cari e avere una famiglia per sempre.

Solo con la fede potevo ritrovarli.

Non l'avevo quando Dio si prese cura di me.

Conosceva il mio bisogno più grande: la famiglia. Ha iniziato a prendere la mia mano, accompagnandomi verso ciò che serviva per trovare i miei cari: la lampada della fede.

Avevo offeso Dio con i miei peccati. In realtà avevo fatto male a me stessa e ora tutto mi ritornava come un boomerang.

Iniziai con rileggere i dieci comandamenti.

Quella era la pagella della mia vita.

Il voto era pessimo.

E volevo suicidarmi!

Che vergogna!

Ero tutta sporca davanti a Dio.

Se andiamo a cena puliti, siamo felici, ci sentiamo bene.

Se andiamo a cena sporchi, in mezzo alla gente pulita, proviamo vergogna, cerchiamo di nasconderci e magari abbandoniamo la cena perché siamo a disagio.

Lo stesso è con Dio. Giungere davanti a Lui puliti fa stare bene anche noi.

La misericordia del Padre ci accoglie anche sporchi, dandoci il tempo necessario per salvare la nostra anima.

Il purgatorio è la lavatrice della nostra anima. È necessario.

Grazie alla sua misericordia godevo di questo beneficio qui sulla terra e Roberto era con me, attratti dalla forza del nostro amore. Il dolore più grande è stato quando mi accorsi dell'offesa che avevo fatto a Dio, rinnegandolo.

L'altro dolore quando, attraverso i segni, mi accompagnò a riconoscere il mio aborto, che negavo anche davanti all'evidenza. Lo sfuggivo come Adamo ed Eva sotto gli alberi. Questo mi avrebbe condannata alla separazione dai miei cari, da Roberto e da nostro figlio.

Una lancia nel cuore. Avevo ucciso mio figlio e neppure mi ero accorta.

Mi ero fidata della legge dell'uomo.

Mi resi conto della salvezza che stavo ricevendo.

Abbracciai la Croce di Gesù e, piangendo, chiesi perdono delle offese e di salvare l'anima di mio figlio e di Roberto.

Mio Dio che dolore provai!

Ogni volta che un bambino tocca la mia mano penso che anche a mio figlio sarebbe piaciuto tenere la mia.

Quelle cellule, come dice la legge 194, davanti a Dio si chiamano: tuo figlio.

E io ero davanti a Dio. Era scaduto l'effetto della legge dell'uomo.

L'avevo appoggiata quella legge e ora tutto mi tornava con un dolore immenso nel cuore.

Era il figlio di Roberto. Era mio figlio.

Anche se presi la decisione per una malattia, non avevo diritto di ucciderlo per vivere in libertà la mia vita.

In che modo ho acquistato la mia libertà?

Sopprimendo la vita di un altro non potrai mai essere libero. Sei un condannato a morte.

Un giorno vedrò l'anima di mio figlio. Sarà quella la mia più grande povertà.

Ma Dio ha usato la sua misericordia.

Grazie ai segni ho ritrovato la mia famiglia, mio figlio e Roberto. Ho creduto di aver perso tutto, invece è stato l'inizio per ritrovare tutto.

La mia vita venne circondata di grazie e questa era un'altra.

Preso per mano, sono stata guidata a capire che potevo ancora fare qualcosa per mio figlio. Un gesto d'amore per essere uniti nel Battesimo.

Ho dato a mio figlio un nome e il Battesimo spirituale. Ora lui fa parte della mia famiglia, non è orfano. Posso pregarlo chiamandolo per nome. Non importa se c'è o non c'è il limbo. Mi importa aver garantito a mio figlio il regno dei cieli, perché aveva ancora il peccato originale. Solo il Battesimo può cancellarlo.

Non mi importa se qualcuno dice che i bambini non nati sono in cielo. Di certo è che per raggiungerlo ci vuole la purezza e loro non hanno questa purezza perché non battezzati. Conservano il peccato originale. Non hanno neppure un nome. Uccisi e abbandonati senza una piccola benedizione. Anche noi siamo stati embrioni, solo che nessuno ci ha uccisi. Cosa siamo? Vita.

Come madre, anche se la peggiore, voglio che l'anima di mio figlio sia benedetta e siccome la benedizione agisce sull'anima, posso intervenire.

Un gesto d'amore che raggiunge il cielo. Come le messe ai nostri cari.

Questa benedizione mi ha dato serenità e pace. Ho ricevuto il 'Grazie' da mio figlio diverse volte. Dio ha permesso che lo sentissi. Non potete immaginare che gioia.

È con l'anima che essi continuano a vivere.

Era sangue del mio sangue. Come ho potuto permettere che venisse gettato nell'immondizia? Ero diventata atea e accecata. Il male si era preso i miei sogni. Il fatto che non abbia visto nulla quando il medico che lo uccideva operava in me, non significa che Dio non ci abbia visti.

Dio vede anche nel buio.

Non servirà a nessuno nascondersi. Trattenerlo dentro l'anima tutto questo non fa altro che uccidere anche la nostra. L'anima implora libertà.

Questa consapevolezza mi porterà davanti a mio figlio, come una madre pentita. Se non avessi avuto questo tempo di grazia gli sarei apparsa come madre carnefice.

Una bella differenza.

Pensate cosa ne sarebbe stato di me se mi fossi suicidata.

Rabbrivisco solo al pensiero.

La nostra sorte sarebbe stata la divisione perché mio figlio non era battezzato, mentre io sono battezzata. Lui era senza identità e io non avevo visto la mia condanna a causa del male fatto. Anche l'unione con Roberto è stata compromessa perché sposati in Comune. Roberto vedeva per me tutto questo.

Dio ha permesso, attraverso la sua misericordia che, con i segni, venissi guidata alla salvezza e all'unione delle nostre anime.

Dono a voi la mia salvezza, perché possiate condividere con me questo beneficio. Un tempo di grazia per vedere lo specchio della vostra anima e poter recuperare ogni cosa già qui sulla terra, preparandoci all'incontro con il Padre. Piaccia o no, di certo avverrà a tutti.

Se uno di voi è battezzato e un altro no, come potrete essere uniti?

Se non siete battezzati e non avete affidato la vostra anima a Dio cosa vi rimane? E dopo la morte?

Godiamo del libero arbitrio. Dio non ci ha messi al mondo senza manuale per vivere la vita. Gesù nella Via Crucis si dona al male, facendosi straziare per mostrarci quello che ci attende rifiutando Dio. Il Vangelo non ha mai nascosto l'esistenza del male, ma l'uomo sì. Non serve a nulla vivere nell'ignoranza, se non a far male a noi stessi.

Siamo responsabili delle nostre azioni.

La legge dell'uomo non potrà mai estendere il suo effetto nel cielo.

Noi stessi abbiamo posto limite alle nostre vite.

Abbiamo creduto di fare a meno di Dio, senza pensare alle conseguenze.

Il Battesimo dei bambini non nati e anche di quelli nati, è necessario per la nostra vita e per non perderci quando la nostra vita si spegnerà. È attraverso la fede e i Sacramenti che dopo la nostra morte potremo rincontrarci. La legge dell'uomo ha una fine, non unisce ma divide.

Mi appello alle donne:

“Siete numerose come sono numerosi i numeri degli aborti.

Dono a voi il mio tempo di grazia perché possiate ravvedervi salvando le vostre anime e quelle dei bambini non nati, con un gesto d'amore.

Non possiamo rimanere indifferenti. Ci sono prove e filmati in internet che mostrano a noi che cos'è l'aborto.

Uscite allo scoperto, prendete le vostre esperienze e aiutate donne a salvare se stesse e i loro figli.

Dio saprà compensare il nostro coraggio. Ne abbiamo avuto tanto anche quando abbiamo compiuto questa follia. Prendiamo quel coraggio per trasformarlo in salvezza.

Nessuna di noi rimarrà viva. La verità ci apparirà. Lo stesso vale anche per l'uomo, o per chi ha partecipato. Anche loro sono coinvolti. Il primo passo dopo il pentimento è la confessione": l'anima torna libera.

Qualcuno si è chiesto dove finiscono questi feti?

Dopo aver interrotto la gravidanza, lasciamo l'ospedale senza neppure voltarci indietro. Non servirà a nulla, nascondersi dietro falsa innocenza.

Ho letto su un giornale che dai feti si estrae la collagene. Viene usata per i cosmetici destinati al mercato europeo.

Perché non dare alla madre il feto, per dare a lui degna sepoltura? La verità sarebbe distruggente. Allora meglio uscire dall'ospedale senza vederlo, senza chiedere dove verrà abbandonato.

Dormivamo, mentre lui moriva. Uscivamo dall'ospedale felici.

Siamo sicuri che nessuno ci ha viste?

Ma le grazie sono tante. Dio sta usando la mia vita.

## IX

### LA FORZA DELLA PREGHIERA

Tutto questo cammino mi ha portata a vedere una verità che è scritta da secoli. Siamo nel mezzo di una guerra spirituale: la lotta tra il bene e il male.

Avviene in cielo e si ripercuote sulla terra. La vittoria è già scritta: La Madonna schiaccerà la testa al male, ma Dio ha bisogno anche di noi per vincere.

Il rosario è l'arma contro il male. Libera la nostra vita sulla terra e ci unisce al cielo con Maria. Il male odia questa preghiera perché lo stordisce. Lo obbligate ad ascoltare 50 volte: Ave Maria. Lui non riesce a sopportare questa preghiera.

Così facendo lo allontanate dalle vostre vite, dalle vostre famiglie e dal vostro lavoro. Un esercito che combatte con la forza dell'amore e l'intervento di Gesù. La nostra bomba per cambiare il mondo è l'amore, l'unica energia che l'uomo non ha ancora imparato a manovrare a suo piacimento. Ognuno di noi è dotato di questo generatore la cui energia attende di essere rilasciata. Tutto ciò che la Madonna aveva annunciato a Fatima si è avverato. Non possiamo negare l'evidenza. Medjugorje è la continuazione.

“Finirò qui quello che ho iniziato a Fatima”.

A Fatima tutto era iniziato nel 1917.

Vediamo di fare un punto della situazione di questo secolo. La Madonna a Fatima appare chiedendo la nostra conversione. Annuncia la fine della prima guerra mondiale e l'inizio della seconda. La fine della prima guerra mondiale avviene veramente nel 1918 un anno dopo la sua apparizione. Non abbiamo creduto ai suoi avvisi, nonostante l'evidenza. Nel 1930 Fatima viene riconosciuta dalla Chiesa. Ci sono voluti 13 anni per studiare il fenomeno. Nel 01/09/1939 scoppia la seconda guerra mondiale. Il primo settembre rappresenta anche la mia nascita.

Il terzo segreto di Fatima non è cambiato, solo che non lo conosciamo per intero, è rimasto in parte segreto. Di certo vediamo il suo avverarsi.

Poi abbiamo avuto il tempo per la ricostruzione di quanto perduto.

In quel tempo la gente era tornata al rosario quotidiano nelle famiglie.

In Chiesa si entrava con il velo.

Le famiglie si ricreavano con sani principi e valori morali.

L'uomo proteggeva la donna e la donna proteggeva la famiglia.

Tra marito e moglie ci si dava del 'Lei' come segno di rispetto.

Avevamo poco, ma avevamo la famiglia e con quella la società è cresciuta.

C'era il lavoro per tutti.

Abbiamo goduto di un tempo di grazia.

Quello che avevamo, ad un tratto, non ci è più bastato. La modernizzazione ci ha accecato. Siamo l'era più devastata del secolo.

Siamo andati oltre il limite. Abbiamo perso la pace, i valori, le famiglie e la Chiesa come punto per incontrarci con Gesù e i Sacramenti.

Il male conosce i nostri nomi, ma ci chiama con il peccato.

Come se non bastasse abbiamo fatto la legge sull'aborto.

Abbiamo iniziato a uccidere i figli nel nostro grembo materno e i medici che hanno il compito di salvare la vita, loro stessi la sopprimono.

Siamo convinti di aver conquistato la libertà.

In realtà l'abbiamo conquistata sopprimendo una vita.

Questo non viene da Dio che la vita l'ha creata.

Così facendo abbiamo condannato la nostra anima e a morte gli innocenti.

Sono nate le femministe, abbiamo voluto la parità uomo e donna.

L'uomo si è sentito inutile per la donna. Da protettore della donna ne è diventato il distruttore.

Nello stesso tempo la donna è diventata aggressiva con l'uomo. L'uomo ha perso rispetto per la donna al punto che, da cavaliere quale era, ha perso il cavallo.

L'uomo ha perso il ruolo nei confronti della donna e della famiglia.

Non si capisce il ruolo che abbia la donna perché è diventata sia uomo sia donna, aumentando il lavoro a se stessa. Perdendo il senso dell'amore per la famiglia e il marito è diventata la donna in carriera. Le mamme sono state sostituite dai nonni, tate, badanti, vicini di casa.

La donna ha le forze di una donna e farà solo quanto riesce a fare essendo a lei posto un limite.

La donna è nata per procreare e occuparsi della famiglia.

L'uomo ha la forza necessaria per sorreggere il peso della famiglia.

Dio ha assegnato alla donna e all'uomo ruoli diversi. Le loro forze unite formano un'unica cosa.

Siamo andati contro natura e la natura si è ribellata.

Oggi troviamo uomini a casa e donne che li mantengono.

Abbiamo perso la dignità e il ruolo per cui siamo nati.

La donna e l'uomo sono diversi.

Io non ho quello che ha l'uomo e lui non ha i miei attributi.

Non potremo mai essere uguali.

L'uomo non potrà mai partorire.

Dio ci avrebbe fatto diversi perché non sapeva cosa fare? Vogliamo sostituirci a Dio. Le conseguenze le vediamo.

Allora abbiamo pensato bene di fare la legge sul divorzio.

Non andiamo d'accordo, quindi possiamo dividerci e allargare le famiglie pensando che trasferendo i nostri problemi a un altro uomo o a un'altra donna essi si risolvano.

Non è sempre così.

A volte i problemi si raddoppiano.

I figli sono sempre più abbandonati a se stessi.

Non conoscono l'amore di Dio e neppure dei genitori, troppo intenti a sbrigare i problemi creati da se stessi, oppure impegnati con le amanti.

La seduzione è ciò che il male usa per distruggere la famiglia.

Conosce le nostre debolezze.

Non servirà a nulla agli amanti nascondersi. Dio li ha visti.

Pensiamo se Dio abbandonasse i suoi figli per cercarne altri. Lo stesso è per i figli che, senza avere colpe, si ritrovano come pacchetti spediti da una casa all'altra.

I figli iniziano a ricercare l'amore perché sono generati dall'amore. Non ci sarà nulla al mondo che potrà sostituire l'amore e le braccia di un padre e una madre. Non servirà a nulla sostituire con mezzi meccanici l'amore perché non possono generare l'amore nel cuore. Quanti giovani hanno incontrato la morte in questa ricerca.

In realtà abbiamo distrutto la famiglia con le nostre mani.

Per compensare le mancanze, ai figli si offre ogni cosa immaginabile e possibile.

L'amore non si compra.

L'amore nasce dal cuore, con l'abbraccio, giocando insieme ai figli.

Madre e padre che diventano bambini per i loro bambini.

Un compromesso che porta alla gioia senza aver bisogno di tante risorse finanziarie.

L'amore è gratis, ma non lo conosciamo più.

Ci siamo persi strada facendo. Abbiamo preso un'altra direzione.

I figli non si battezzano. I Sacramenti? Deciderà lui se volerli o no.

Senza quelli le nostre strade si dividono.

Ci si sposa in Comune. L'effetto di questo matrimonio durerà solo il tempo in cui siamo in vita.

Come se non bastasse ci uccidiamo fra noi.

Crediamo che uccidendo ci siamo liberati dell'avversario.

In realtà uccidiamo noi stessi.

“Hanno ucciso il loro corpo ma non possono uccidere l'anima” (MT. 10,28).

La Chiesa non è più interessante perché abbiamo costruito un mondo senza Dio e crediamo che le nostre leggi durino per sempre. Non è così.

Ci siamo appropriati delle cose di Dio, le abbiamo modificate e vendute.

Leggendo i miei libri, potrete vedere come Dio prende le mie convinzioni da atea accompagnandomi davanti a tutto ciò che ho creduto 'felicità', che non è servita a nulla nel momento della prova.

Ci siamo dimenticati della vita spirituale. Mentre ci arricchiamo diventiamo poveri nell'anima.

Moriremo tutti, vedremo le nostre miserie, conosceremo i valori persi e tutto quanto commesso nella vita.

Mi sono chiesta perché siamo diversi, Dio non poteva farci tutti uguali?

Siamo diversi perché nati e predisposti a vivere nei luoghi scelti da Dio per noi popolando il mondo che si sviluppa in zone diverse e condizioni ambientali diverse. Anche se sembra uguale in realtà non lo è.

Ogni luogo, se voi notate, necessita di un sistema immunitario diverso atto a sopportare clima e quant'altro.

Il nostro essere diversi è solo per resistere al luogo dove Dio ha fatto nascere i suoi figli, popolando il mondo.

Togliere le persone dall'ambiente naturale significa portarle alla sofferenza perché vengono tolte loro usanze e tradizioni che non possono essere condivise in quanto non siamo in grado di gestirle, poiché ognuno è nato per essere ciò che l'ambiente e la cultura dispongono. Dobbiamo aiutarci senza togliere la nostra identità e il nostro luogo. Le nazioni perderebbero il loro senso.

Guardiamo tutti allo stesso cielo, alle stesse stelle, agli stessi mari, allo stesso cibo. Noi ci siamo divisi, ma Dio non si è diviso per l'uomo. Lui ha creato la perfezione.

L'uomo l'ha modificata. Il risultato lo stiamo vivendo.

A Medjugorje, Dio ha messo un progetto di salvezza per tutta l'umanità, ci aiuta ancora una volta a ritrovare la strada perduta restituendoci alla Chiesa. Tocca a noi avvicinarci e iniziare un cammino che apre la strada al ritorno alla vita vera.

La Madonna ci indica la salvezza: i cinque sassi per liberarci dalle forze del male in agguato in questi tempi, salvando le nostre famiglie, i nostri lavori. Rosario, Eucarestia, Bibbia, Confessione, Digiuno.

Sembra strano pensare che la preghiera vinca contro le armi.

È la potenza di Dio.

Il semplice che diventa tutto.

La Madonna dice che con il digiuno si possono vincere anche le più grandi guerre. La preghiera è la nostra vittoria. Se tutti unissimo le nostre energie d'amore pregando il Rosario, il male perderebbe la sua battaglia, in breve tempo il mondo cambierebbe.

Con la preghiera e i cinque sassi, vinco gli attacchi del male. Non sono mancati per distrarmi dal punto di arrivo della missione affidata a me.

Il male si è espanso in tutto il mondo. Uccidere i cristiani non servirà a uccidere Cristo.

“Hanno ucciso i loro corpi ma non possono uccidere la loro anima”.

L'anima non muore.

È una battaglia contro se stessi.

Gesù ha vinto la morte salendo sulla Croce. Morendo in Croce ha generato la resurrezione dell'anima. Vivrà sempre.

È il senso di responsabilità per quanto ricevuto che mi dà la forza di mettere a rischio la mia esistenza. Ho incontrato Gesù. Come posso pensare di vivere la mia vita nascondendomi e lasciando mio fratello nel bisogno?

Non posso tornare indietro. Guardo avanti e davanti a me c'è una guida speciale: Roberto, i miei cari e Dio.

Questo non è un gioco. Sono sacrifici di vita vera. Preferisco dare che ricevere. Mentre dai ricevi la gioia nel cuore, dono prezioso per la vita eterna.

Mio padre, quando ero piccola, mi dava un soldo per donarlo a mia nipote che aveva quasi la mia stessa età. Dicevo a mio padre: "Ma dallo tu".

Lui rispondeva che dovevo imparare a dare senza ricevere, perché avrei provato la gioia del Signore.

Troppo difficile per me all'epoca quel discorso, ma oggi si materializza in realtà. "Arriveranno falsi profeti, li riconoscerete dai frutti".

Chiunque può incantarci con le parole. Sono i fatti che smentiscono le parole se false. I miracoli esistono anche nell'era moderna. Noi siamo cambiati, Dio è lo stesso. Credevo che fosse il mio nemico, ma il nemico era un'altra cosa, era quello che con sottigliezza aveva imprigionato la mia esistenza e non mi ero accorta. Su quella collina Gesù non solo trasformava il mio cuore, ma mi aveva liberata dalle forze del male. Ora cammino con l'amore che è stato messo in me quel giorno. La mia missione continua. Conosco i rischi, non importa. "Chi perde la propria vita per me, la ritroverà".

Il momento nel quale sei più vicino a Gesù è quando sei con Lui sulla Croce. Il dolore ti isola dalle cose terrene. Si apre un altro mondo.

Il dolore mi aveva annientata, trasformata nel corpo, nel cuore e nell'anima. Quelle pietre a forma di cuore hanno aperto i miei occhi all'impossibile. Erano un allenamento per iniziare a vedere oltre. Gli eventi con il nome Roberto, hanno aperto le mie orecchie all'incredibile. Sono stati mezzi per rinascere, una scuola dove il maestro non si vede, ma si sente nel cuore.

'Lasciò il gregge per cercare la pecora smarrita'.  
 È Vangelo. Verità che si trasforma in vita e amore.  
 È la mia vita.  
 È così che è iniziata la mia scuola per rinascere.

## X

### L'AVVERTIMENTO

La Chiesa ha ricevuto un grande segno da Maria a Medjugorje e non si tratta di veggenti o quant'altro ma di veri frutti, che consistono nel ritorno a Lei di migliaia di persone e che continua ad essere fedele nonostante le difficoltà che si incontrano dopo la conversione, specie se nata a Medjugorje.

A Fatima Maria non è stata ascoltata: hanno pagato con la guerra e la vita quell'essere stati sordi e ciechi. La Chiesa ha responsabilità enormi nel riconoscere i progetti di Dio. Riconoscerli in tempo tardivo è pericoloso, specie quando in pericolo c'è l'umanità e Fatima lo ha mostrato. Medjugorje è la sua continuazione. Dio in qualità di Padre interviene ponendo a Medjugorje il piano della salvezza dell'umanità, in quanto sa bene che non siamo in grado di salvarci da soli.

È l'eterna lotta fra il bene e il male che stà giungendo al termine. La differenza consiste nel fatto che una terza guerra mondiale non sarà come la prima e la seconda, ma qualcosa di terribile. La radice dello scatenarsi di guerre è sempre stata di origine diabolica. Non è terrorismo psicologico, ma informazione, presa di coscienza e responsabilità verso il prossimo e il futuro dei bambini. Maria ci avvisa: il male vuole distruggere la Chiesa e le famiglie. Non possiamo dire che non è vero. Come a Fatima chiede la conversione dei nostri cuori. Maria in 35 anni di apparizioni a Medjugorje ha formato in tutto il mondo un esercito che combatte con una sola arma e Maria li chiama: cinque sassi. Un progetto basato sulla pietra, atto a significare la sua grandezza: digiuno, Eucarestia

e il Rosario quotidiano, Confessione, Bibbia. Allo stesso in questi 35 anni anche il male ha formato un esercito nel mondo, ma con le armi esplosive. Non prendiamo alla leggera quanto accade. Il male stà distruggendo le opere di Dio e noi.

La preghiera con amore genera amore e l'amore sconfigge il nemico.

In questi tempi è visibile l'avverarsi di ogni cosa annunciata da Maria che, in qualità di madre, scende sulla terra a proteggere e guidare i suoi figli, perduti fra le cose del mondo, guidandoci a Gesù.

Maria ci indica come proteggerci. Si fa madre.

Messaggi del 16 novembre 1981... 10 febbraio 1983... 24 giugno 1983. Questo a mio parere è un messaggio molto importante. Messaggio del 14 aprile 1982. "Dovete sapere che satana esiste. Egli si è presentato davanti a Dio e ha chiesto il permesso di tentare la Chiesa per un certo periodo con l'intenzione di distruggerla. Dio ha permesso a satana di mettere la Chiesa alla prova per un secolo ma ha aggiunto: 'Non la distruggerai!' Questo secolo in cui vivete è sotto il potere di satana ma, quando saranno realizzati i segreti che vi sono stati affidati, il suo potere verrà distrutto. Già ora egli comincia a perdere il suo potere e perciò è diventato ancora più aggressivo: distrugge i matrimoni, solleva discordie anche tra le anime consacrate, causa ossessioni, provoca omicidi. Proteggetevi dunque con il digiuno e la preghiera, soprattutto la preghiera comunitaria. Portate addosso oggetti benedetti e poneteli nelle vostre case. Riprendete l'uso dell'acqua benedetta".

Successivamente avverte ancora dicendo: "Satana vuole distruggere le famiglie".

Non possiamo dire che non è vero.

Stiamo vivendo tutto questo.

Se Dio ci dona ancora una possibilità, per salvarci perché non ascoltare la voce di chi ci ama? Perché aspettare che tutto si avveri per dire "lo sapevamo?".

Dove è il senso della parola: prevenire è meglio che curare?

Che padre sarebbe Dio, se non mettesse in atto un piano per salvare i suoi figli?

Dio ha bisogno anche di noi, del nostro "Sì".

Ho vissuto sulla mia pelle quanto il male e la perdizione mi avevano accecato.

Il male non è mia invenzione, è Vangelo.

Dio è la vita.

È amore, gioia, libertà, perdono, carità.

Il male è la morte, insicurezza, paura, odio, violenza, angoscia, tristezza, tentazioni e perdizione. È l'autodistruzione dell'uomo.

Entri nel tunnel della disperazione. L'uscita, per molti, è la morte.

In gioco c'è la tua anima, la tua vita.

Se non segui Dio ti rimane la morte.

Non esistono vie di mezzo.

Ero a un passo da morte certa.

Con il suo amore lui mi ha salvata.

Gli devo la vita.

Ho scritto due libri.

'Tu sei qui!' è la mia vita, l'amore, il dolore vissuto da atea e l'inizio di questo cammino fino all'incontro con la Madonna.

Poi ho scritto 'Salva il tuo cuore e lasciati amare'. Sono tante esperienze raggruppate: il mio incontro con Gesù, le mie confessioni di ciò che ero diventata, il mio pentimento e purgatorio.

"Soffio d'amore su di me" è il mio incontro con Dio: la verità.

Ho scritto perché amo, per chi ha perso la speranza, per chi è nel tunnel della disperazione e non trova una via d'uscita, per chi ama e ha perso l'amore, per chi ancora non conosce la verità di ciò che circonda la nostra vita, per chi vuole salvare la propria esistenza e la sua anima, per i bambini non nati, per le donne che conservano nel cassetto chiuso la vergogna dell'aborto, per le famiglie, per i giovani e per tornare a vivere in libertà e pace nei colori del mondo.

Dio in qualità di Padre, si affanna nei secoli per dare a noi la sua mano come guida sicura. Io l'ho afferrata, ho sentito il suo amore trasformare il

mio cuore e per quell'amore ho camminato seguendolo, trasformando il mio strazio in energia. Due anime non si incontrano per caso ma perché Dio ha messo su loro un progetto, tocca a noi scoprire quale. Il mio e quello di Roberto è fra queste pagine, che parlano di un amore, che continua anche oltre i confini della vita.

## XI PER AMARE NON SERVE SCUOLA

Non ho potuto continuare gli studi dopo la terza media, non c'erano soldi in casa. C'era tanto amore. Quella era la mia ricchezza.

Per professare l'amore non servono scuole o lauree ma un cuore che sappia amare.

Anch'io, come voi, vedevo e vivevo solo ciò che i miei occhi potevano vedere. Mi resi conto che la mia missione era questa: nata per amare, soffrire, aiutare. Un piccolo libretto e una pietra hanno generato la mia salvezza e quella di altri.

Due elementi non considerati perché non sono oro.

Non c'è oro al mondo che sia in grado di far rinascere una vita.

È con l'amore che sono riuscita a dare interpretazione a quanto mi accadeva di misterioso.

È con l'amore che ho scritto i miei libri, non con la laurea.

È con l'amore che mi sono lasciata trasportare nel mondo del mistero.

Questo è il seme della vita: l'amore.

Avevo la cosa che piace a Dio. Sapeva che conoscevo questo sentimento.

Lottavo per difenderlo.

Dio aveva deciso di salvare la mia vita tenendomi inchiodata sulla Croce, nelle

braccia di Gesù, fino a che ho imparato a camminare da sola.  
 Grande e dolce è il suo amore per noi.  
 Grande la sua misericordia.  
 Cosa siamo noi in un oceano?  
 Un puntino invisibile.  
 Credevo di essere l'oceano e Lui quel puntino invisibile.  
 Che Dio mi perdoni.  
 Ho avuto un maestro speciale.  
 Tema della lezione: Come ricominciare la mia vita.  
 Dall'unica cosa che non avevo, la fede. Era il tutto per ritrovare tutto.  
 Io e Roberto ci saremmo persi.  
 Roberto lo ha visto. L'energia del nostro amore ci ha attratti, lui vedeva per me e io camminavo per noi, verso l'essenza che ci avrebbe fatto rincontrare.  
 Il regalo più grande che puoi fare ad un figlio, ad un marito o ad una moglie o un caro per ritrovarlo per sempre è la fede.  
 La morte di Roberto mi ha permesso di riceverla.  
 Era Amore.  
 Tanto per iniziare dovevo conoscere le opere del bene e del male per saperle distinguere.  
 Imparare a proteggere la mia vita. Oppure scegliere come viverla usufruendo del beneficio del libero arbitrio, assumendo ogni responsabilità.  
 Le avevo esercitate tutta la vita, senza distinguerle. Tutto era scontato e questa è la vita di tutti.  
 La mia Croce era grande quanto la mia arroganza nei confronti di Dio.  
 Sono serviti quasi tre anni di buio e un dolore immenso per piegare la mie ginocchia davanti alla statua della Madonna a Medjugorje pregando le mie prime Ave Maria.  
 Quelle Ave Marie hanno spalancato la porta del mio cuore.

## XII IL PRIMO SEGNO

Proprio come la canzone 'Adesso' di Anna Tatangelo. Sembrava scritta per me. Dice: "Smettila di piangere ancora, è la tua vita, non buttarla così, cerca di ritrovare la stima e incomincia tutto da qui, trova il destino che era scritto per te". Ancora non sapevo cosa volesse dire e che destino dovessi cercare.

La sentii nel ristorante dove avevo consumato l'ultima cena con mio marito Roberto.

Ritornai in quel locale subito dopo la sua morte, lo cercavo ovunque. Lui non c'era. Era una vera agonia.

Quello che vivevo era incredibile, non riuscivo a respirare senza di Lui e neppure a entrare nella nostra casa. Quel letto vuoto mi faceva impazzire... e anche Briciola che, la notte, piangeva insieme a me. Ci siamo strette tante volte. Lei leccava le mie lacrime e io l'accarezzavo dicendole: "Ce la faremo Brici". Non credevo esistesse tanto dolore. All'epoca non c'era un Dio su quale piangere e appoggiare la mia disperazione.

Mangiavo da sola nei self service e nei ristoranti. Non volevo mettere un solo piatto sul nostro tavolo. Non avevo dimora.

Ero irriconoscibile. Sul mio viso l'espressione di quel dolore si era cicatrizzata. Mi trasferivo in Sardegna, nella casa che avevamo acquistato due mesi prima che Roberto morisse. L'ultimo regalo per me. Divenne il mio ospedale. Trasferivo il mio dolore in quella terra che parlava della nostra felicità vissuta tra abbracci e risate e che ora mi chiamava parlando al mio cuore con i segni che ho narrato nei miei libri.

Voglio ricordarne uno. Un amico di Roberto della guardia di finanza, aveva chiamato me per portare dei fiori a Roberto. Lo avevo visto una sola volta. Siamo diventati amici. Una sera mi chiamò cantando la canzone del film: notte degli esami. Lui non poteva sapere che era il film preferito di Roberto e che vedeva spesso per distendersi. Quella canzone era diventata un gioco per me

e Roberto. Aspettava che andassi al lavoro, per lasciarla incisa sulla segreteria del telefono di casa, sapeva che rientrata a casa avrei riso ascoltandola.

A volte chiamava me cantando lui stesso quella canzone. Era un gioco da bambini e noi amavamo esserlo. Quando il mio amico fece la stessa cosa, scoppiiai in pianto e dissi “non lo faccia più”. Lui rimase male, non voleva questo, voleva farmi ridere ma soprattutto non sapeva di questa mia intimità con Roberto. Chiese scusa e rimase molto male. Il giorno dopo ero davanti alla tomba di Roberto. Il mio telefono squillò, era il mio amico. Le era partita accidentalmente la telefonata senza accorgersi. Stava ascoltando la canzone del film: notte degli esami. La sentivo. Scoppiiai in pianto. Guardai la tomba di Roberto e dissi “tu sei qui”. Il mio amico abita a 100 km. di distanza da me, non poteva sapere che ero al cimitero da Roberto. Lo richiami raccontando l'accaduto, disse che non sapeva che le era partita la chiamata verso me, aveva appoggiato il telefono sul sedile e l'ultimo numero composto era il mio.

Ho vissuto l'impossibile, ma questo non era altro che una preparazione a quanto avrei vissuto dopo. Era l'inizio di qualcosa di estremamente grande. Una pietra non è certo considerata, anzi fa ridere. Ma quella mia prima pietra a cuore, trovata sull'isola Piana, mi tenne in vita vivendo l'incredibile.

Cosa è cambiato dall'epoca in cui Gesù visse ad oggi?

Nulla. Lui faceva nascere tutto dal niente e lo avevano deriso.

Oggi è lo stesso. Una pietra fa ridere. Eppure è sulla pietra che il mondo si appoggia, è sulla pietra che Dio ci ha dato la legge, che permette di vivere nella libertà, pace e dignità. Da una pietra è nata la mia salvezza.

Tante persone che hanno trovato cuori di pietra, collegandomi ad essi, me li hanno regalati. Li ringrazio di cuore.

Io ne vado fiera. È Dio che me li dona quando sono perfetti. Anche il male si diverte a scimmiettare le opere del Signore, ma non è perfetto.

Se fossero d'oro nessuno me li darebbe.

Ma quelle pietre per me sono più dell'oro, sono un pezzo dell'amore di Dio che si dona in una minuscola pietra tenendomi ancorata a Lui per non perdermi.

Quel primo dicembre 2008, il cielo non solo si prese Roberto, ma anche me.  
In breve tempo persi tutto quanto costruito nella mia vita.

Gesù mi tenne con sè sulla Croce il tempo per insegnarmi come camminare sola, mostrando che io e Roberto eravamo ancora insieme, che il nostro amore era vivo. Con la fede ci saremmo ritrovati nel cuore.

Una storia unica che cambia i cuori di chi vuole cambiare.

Ancora questo non lo sapevo.

Roberto il giorno del nostro matrimonio mise al mio collo un cuore.

Me lo aveva dato quando mi chiese di sposarlo. Poco dopo un furto in casa lo portò via. Roberto lo ricoprò a mia insaputa e lo mise al mio collo il giorno delle nostre nozze dicendomi: “Ti dono il mio cuore e voglio che sia sempre con te anche quando io non ci sono. Siamo in due in un unico cuore”.

Il cuore era il nostro simbolo. Quei cuori erano la nostra storia.

Era già il nostro destino. Quei cuori di pietra che trovavo era come se lui mi dicesse: “Guarda oltre. Io sono qui”.

Erano un faro nella notte, la mia speranza di ritrovarlo.

Ricordo la prima volta che vedemmo la casa che poi avremmo acquistato in Sardegna. Era diversa da tutte. Era rotonda. L'unica in tutta Porto San Paolo. Ci siamo guardati. I nostri occhi dicevano tutto. Volevamo mettere lì anche la nostra vecchiaia, ignari di ciò che sarebbe avvenuto dopo due mesi.

Non aveva il tetto. L'abbiamo voluta così per guardare le stelle e vivere la sera abbracciati sotto il tetto del cielo.

Eravamo già sulla sua strada.

Due mesi dopo ho acquistato due loculi.

Quella casa non era un caso.

Tutto iniziò qui.

Sardegna, terra del mistero, terra Divina.

Qualche mese dopo la morte di Roberto, la casa che confinava con la parete della mia camera da letto venne acquistata da un uomo di nome Roberto.

Sentivo il mio Roberto vicino, dovevo cercarlo nel nostro cielo.

### XIII LA RICERCA DI DIO

Quando ero in collegio chiedevo alla mia suora: “Chi è Dio?”.

Non ricordo il motivo per cui ero spinta a questa domanda.

Forse nel mio cuore lo cercavo. Lo credevo un uomo.

Lei mi rispondeva: “Dio è nell’aria, nei mari, nei monti e in tutto ciò che ci abbraccia”. Troppo piccola per capire il significato di tanta grandezza.

Era una caratteristica che avevo fin da bambina: cercare a fondo la verità.

Oggi so che Dio lo puoi vedere veramente: nella natura, con la lampada della fede accesa nel cuore verso i tuoi fratelli.

Cercavo Dio, era davanti a me, ma non lo vedevo. Ero cieca, eppure ero nelle sue braccia. Con gli occhi della fede lo posso vedere e sentire.

Quando mi immergo nelle acque cristalline del mare, provo sensazione di gioia, pace e benessere. È come se tornassi alle origini di quando ero nella placenta e Dio plasmava il mio corpo cullandomi nell’acqua.

Dio continua a cullarci. Ha creato intorno a noi le condizioni per farlo.

Quando sono nelle meravigliose vallate, nei colori dell’autunno oppure immersa nella neve o nei fiori della primavera, il mio cuore è felice.

È Dio che riempie i nostri cuori di gioia attraverso scenari inediti.

Quando contemplo l’alba, fra i colori del mare e le acque calde del mattino, cancello tutti i pensieri che attanagliano la mia anima.

È Dio che cura.

Quando contemplo un tramonto alternato da scenari mozzafiato di colori.

È Dio che stupisce dipingendo con la natura i quadri dove immergere la nostra vita.

Quando contemplo le stelle il mio cuore sussulta di meraviglia.

Dio non si spegne mai. Lui ci è vicino anche nella notte.

Quando guardo i fiori e il loro sbocciare provo una grande gioia.

È Dio che ci dona un sorriso che nasce quando un fiore ci viene offerto.

Quando abbraccio un animale provo tenerezza e, coccolandolo, lo unisco me. È Dio che me lo dona. Uno scambio d'affetto gioioso che rallegra il cuore generando amore anche verso gli animali.

Quando abbracci l'amore, i battiti del cuore accelerano e tutto si colora di luce. È Dio che ce lo dona per amare ed essere amati e dall'amore generare amore per generare la vita. Quale miracolo più grande esiste?

Quando incontriamo l'amore Dio ci dona un tempo per l'innamoramento. Questo tempo andrebbe usato per conoscersi e capire se siamo fatti l'uno per l'altro prima di accoppiarsi.

Noi spesso usiamo questo tempo per accoppiarci per poi scoprire che non siamo fatti l'uno per l'altro. Da qui nascono i drammi a cui assistiamo.

Quando abbraccio un fratello bisognoso, ho abbracciato Dio.

Quando perdono è Dio che libera l'anima imprigionata dal rancore restituendo la pace, tornando ad amare.

Quando mi vesto o sono a tavola ricca di ogni cosa, ringrazio Dio perché è Lui che dalla terra ha generato quanto ci serve.

Dio nutre e veste con i frutti della terra, cielo, mare, monti.

Anche Adamo, il primo uomo, fu generato dalla terra: 'Polvere sei e polvere diventerai'. Credo che nessuno possa smentire questa parola di Dio.

Quando prego sono in contatto con Dio, una comunicazione d'amore fra cielo e terra. Padre e Figlio.

Quando lavoro è Dio che dona dignità e nobilita all'uomo dandogli intelletto, forza e quant'altro per sviluppare una famiglia più grande, utili gli uni agli altri, senza discriminazione.

Questo è parte del linguaggio di Dio, un generatore d'amore continuo che permette di ricevere la gioia che nutre i nostri cuori e la nostra anima, rimanendo in contatto con Lui, generando in noi amore.

Ci ha dato tutto, ma noi abbiamo dimenticato l'autore del nostro tutto, l'autore della vita, l'artista che dipinge e ci veste di colori e amore.

Come possiamo vivere senza tutto questo?

Gli uccelli non mietono, eppure il padre li nutre e li veste.

Dio veste i fiori con una bellezza come neppure l'uomo più ricco del mondo potrebbe fare. Nessuno di noi potrebbe allungare di una sola ora la propria vita.

Dio è movimento, colore e vita. Non si ferma mai. Ogni stagione, ogni momento della giornata è ricco di Lui. Vivere con Dio significa non avere noia.

Si aspetta da noi solo un tenero: Grazie.

Posso vedere e vivere tutto questo.

'Cercate le cose del cielo tutto il resto vi verrà dato in più'.

Rimane sempre una spina nel mio cuore. Anche a mio figlio sarebbe piaciuto vivere tutto questo.

Quanto vorrei che Roberto fosse qui a vivere con me, mano nella mano, albe e tramonti con nostro figlio, il nostro cane a pregare insieme.

Questo è quello che il Padre ci ha dato per la nostra gioia.

La gioia delle cose di Dio è insostituibile.

Invece ho vissuto la maggior parte del mio tempo lavorando per un futuro che non sapevo sarebbe finito presto.

Non sappiamo ne l'ora ne il giorno in cui la nostra vita si spegnerà. Di certo essere pronti è la cosa migliore da fare.

Ho spento la tv. Ho ripreso la mia vita e il tempo per viverla nei suoi meravigliosi colori. La mia solitudine è diventata un rapporto intimo con Dio, è pace nel cuore e serenità.

Dio non lo si impara a memoria, lo si vive. Voglio vivere tutto di Lui. Ho un cuore che scoppia di gioia. È la sua gioia.

Non è Dio in mezzo a noi, ma noi in mezzo a Dio.

Dire che Dio è in mezzo a noi sembra che noi lo si ospiti.

Dire che siamo noi in mezzo a Dio significa che siamo noi ospiti.

Dio e l'universo erano prima dell'uomo.

Siamo noi che ci crediamo padroni dell'universo.

Non siamo padroni neppure della nostra vita perché anche quella la restituiamo a Dio.

Il male ci ha accecati. È riuscito, attraverso l'uomo, a farsi negare e questa è un'arma che usa per vincere su di noi.

Credo che sia cosa buona fare una riflessione su come tutelare la nostra esistenza, per lasciare a chi resta un mondo migliore.

Dio ha affidato tutte queste opere alla cura dell'uomo: l'essere che ama di più. Ma noi abbiamo cambiato il suo vero senso. Vorremmo che Dio si convertisse a noi perché bravi a comprare con l'oro le sue cose.

Dio ci dona ancora un tempo di grazia tentando in ogni modo di convertire il nostro cuore all'amore. Facciamo diventare questo il nostro oro.

Distrusse Sodoma e Gomorra quando erano al culmine della perdizione.

Dio rispetta il nostro volere, ma sa bene che senza di Lui non saremo mai felici perché cerchiamo la gioia nel buio della perdizione. Questa non potrà mai colmare il vuoto nel cuore lasciato dall'assenza di Dio perché generati da Lui. Se vai contro natura, questa si ribella perché in essa c'è Dio e Dio non lo obblighi a vivere come vuoi. O sei con Lui o senza Lui.

Ho vissuto lo strazio senza Dio. Non lo auguro a nessuno. È la morte in persona. Non sono servite, le cose che avevo, a far cessare il dolore dell'anima.

Con Dio anche lo strazio ha assunto significato (vedi foto pag. 284-288).

#### XIV

#### CHI ERA ROBERTO

Roberto era un uomo d'amore. Era già un angelo qui sulla terra.

Amava tutti e non aveva preferenze. Quando ci siamo sposati aveva invitato amici appartenenti a posizioni politiche diverse. Roberto, per motivi di lavoro, faceva parte anche della politica.

Rimase male quando alcune persone non presenziarono perché aveva invitato tutti i partiti.

Ricordo ancora Roberto, sopra un muretto della location, a ballare la sua gioia. Era riuscito a trascinare queste persone facendo togliere loro anche le cravatte. Il giorno dopo mi disse: “La cosa bella che ho visto ieri nei nostri ospiti è che, per un giorno, sono stati uomini”. Era felice di questo.

Era educato cristianamente e lo metteva in pratica.

Dava senza mai chiedere nulla in cambio. Amava vedere gli altri felici. Crede-temi, lo faceva veramente. Mai nella mia vita, oltre a mio padre, avevo visto un uomo simile. Facevamo la spesa insieme. Voleva sempre portare lui le borse e non amava dividere i ruoli. Diceva che lui era l'uomo, io la donna, le forze sono diverse. Il suo essere cavaliere con me stupiva pure le mie amiche. Dicevano che ero fortunata... ed era vero. Roberto non si arrabbiava mai. Usava la diplomazia e il rispetto quando dovevamo scambiare opinioni diverse. Era un imprenditore di alto livello, ricercato per le sue qualità nell'alta imprenditoria e politica. Instancabile nel lavoro, instancabile nell'amore. Sono stati pochi gli anni vissuti insieme. Vita breve... e l'amore come protagonista.

Roberto aveva una missione: aprire il mio cuore ferito e deluso dall'uomo che troppe volte, alla ricerca dell'amore, aveva rubato i miei sogni. Doveva farmi tornare ad amare e lo ha fatto. Aveva aperto il mio cuore curandomi con tutto il suo amore. Ero tornata ad amare. La sua missione sulla terra è finita quando il mio cuore era completamente aperto all'amore e noi eravamo al settimo cielo. Era questo amore che serviva a Dio per realizzare un suo progetto. Roberto doveva iniziare una nuova missione, ma non era terrena.

Era un angelo di passaggio sulla terra. Gli Angeli di solito rimangono poco e Roberto lo sapeva. Diceva che sarebbe morto presto e che noi due eravamo abbinati fin da bambini. Credevo raccontasse stupidaggini. Divennero realtà. Era venuto ad abitare a Bergamo da soli quindici giorni quando lo conobbi. Era solo. Io ero sola. I nostri cuori si sono uniti.

Aveva solo 37 anni ma l'amore che aveva per me e per gli altri, per la vita, il suo lavoro, era così grande da far nascere quest'opera che solo con l'amore poteva concretizzarsi.

Ci siamo cercati nell'aria e ritrovati con l'anima. Tutto grazie al nostro amore, ai segni e una pietra a forma di cuore e un piccolo Vangelo.

## XV IL SEME

Ero cresciuta in una famiglia d'amore per il poco tempo sufficiente per mettere in me il seme dell'amore. Mio padre era in seminario quando decise di formare una famiglia.

Voleva educarci nella povertà trovando la gioia che aveva trovato in essa.

Il suo guardaroba era composto da due soli cambi: due per l'inverno e due per l'estate.

Papà faceva tutto da solo, senza mai farci pesare nulla. Era sempre contento. Mai ha chiesto soldi in prestito, mai ha elemosinato. Ha lavorato. Questo lo hanno visto tutti.

La Bibbia (Siracide 40, 28) dice: 'Figlio non vivere da mendicante: è meglio morire che mendicare. Un uomo che guarda alla tavola altrui ha una vita che non si può chiamare tale, si contaminerà con cibi estranei'.

Con la carriola papà, andava nelle cave a prendere le pietre che scartavano i costruttori, le portava a casa, una ad una le scolpiva con una punta dando loro forma per costruire la sua casa (vedi foto pag. 271). Dava così inizio a un'opera d'amore, con dignità e umiltà. Con l'incomprensione di chi, ancora oggi, non ha capito il valore che essa racchiude.

Sfidò tutto e tutti. La costruì come l'aveva sognata, con gli Angeli su di essa e antisismica.

La sua povertà, nonostante avesse un lavoro che lo avrebbe potuto arricchire, era per lui più importante del denaro. Solo oggi lo posso comprendere.

Non si faceva pagare se non il dovuto.

Trovai, solo dopo la mia conversione e per caso, i suoi scritti che parlavano di Dio. Non li avrei mai capiti se li avessi trovati prima, non ero pronta.

Io ero al suo seguito.

Le mie sorelle hanno avuto una vita difficile.

Eppure sono così semplici che non riesco neppure io a capirle.

Il male era vicino a noi e impediva la costruzione della casa. Una lotta durata anni combattuta con l'unica cosa che ci ha trasmesso: l'amore.

Volevano demolire la nostra casa per fare un passaggio. Dopo aver rifiutato l'offerta, hanno usato molestie psicologiche inimmaginabili per spingerci ad abbandonare la casa.

Ho visto la fine di coloro che lo hanno fatto. Le loro case sono cadute in rovina. Tutto intorno a me parla di abbandono. Io sono rimasta.

Erano molto ricchi quando volevano distruggermi psicologicamente, spingendomi ad abbandonare la casa. Ero sola a proteggerla dopo la morte di mio padre. Quello che non erano riusciti a fare a lui, lo hanno fatto a me.

A una donna sola, con poche risorse finanziarie.

Ho visto mio padre combattere questo squallore con amore per quello che faceva.

Ho fatto la stessa cosa, con amore per lui.

L'arrivo di Roberto salvò tutto.

Alla giustizia Divina nessuno può sfuggire.

Sono trascorsi anni, ma ho potuto vederla con i miei occhi.

Li ha rimandati da me a mani vuote a chiedere un sostegno perché avevano perso il lavoro, quel lavoro che doveva distruggere la mia casa.

'Innalzerò gli umili, manderò i ricchi a mani vuote' (Luca 1,39-56).

È Vangelo che è diventato realtà.

Non è fantasia. È la mia vita.

Papà fece un errore con me, il più grave... o forse non ebbe il tempo per porvi rimedio. Non mi aveva mai parlato del male. Questo ha permesso che cadessi nella sua rete. Nessuno mi ha spiegato la sua esistenza.

Così facendo non mi ha dato la possibilità di difendere la mia vita.  
Oggi capisco che anche questo ha avuto un senso.  
Non sarei qui a scrivere, quanto è importante conoscere ogni aspetto della vita spirituale.  
Quante cose sono cambiate da quel tragico giorno!

## XVI IL BISOGNO D'AMARE

Tutti abbiamo bisogno d'amare. Siamo gocce di divinità che diventano uomo.  
Nati da un gesto d'amore, in cerca dell'amore per tutta la nostra vita. L'amore è Dio. Quando l'ho trovato la mia ricerca è terminata, la pace è entrata nel mio cuore e con essa vivo la mia intimità con il Padre.  
Dal momento in cui si nasce, la nostra vita si orienta d'istinto all'amore materno e paterno: i nostri genitori.  
Dio affida loro la nostra educazione.  
Inizia il viaggio chiamato vita.  
L'avventura più grande che possa esistere. Vince chi alla fine è riuscito a non perdere la strada che conduce all'amore più grande: Dio.  
Dal momento del concepimento siamo sulla strada verso di Lui.  
È in questo momento che il male inizia la sua crudele attività.  
Dio è quella luce in fondo alla strada. Per raggiungerlo ci ha dato i mezzi necessari attraverso la Chiesa, per rimanere nella carreggiata senza perderci.  
Non è un gioco e neppure un video game.  
In palio c'è l'anima che trascende il corpo.  
Nella vita anima e corpo camminano insieme, alla morte si separano.  
Sarà quello il giorno in cui verremo a conoscenza di cosa siamo stati durante il nostro pellegrinare sulla terra.

Sarà quello il giorno in cui incontreremo il Padre, insieme alle nostre miserie. Tutti facciamo l'esperienza del bene e del male. Quando vedi un uomo compiere del male, sta operando per il male.

Quando vedi un uomo operare per il bene, sta operando per il bene.

Il male e il bene siamo noi già qui sulla terra.

Dio ci ha dato il libero arbitrio.

Permette al male di agire perché noi possiamo essere consapevoli che, seguendo il male, ci attende la morte. La sua conoscenza ci permetterà di tutelare la nostra vita assumendo le responsabilità delle nostre azioni.

Il male per me è l'allenamento per giungere più forti a Dio.

Anche San Francesco faceva questa considerazione.

Ma Dio non ci ha lasciati soli, ha mandato Gesù come esempio.

Gesù nella Via Crucis si dona al male senza reagire e, per questo, diventa l'esempio che ci insegna a cadere e a rialzarsi con dignità senza scostarci da Dio. Gesù raggiunge il Padre nel modo più orribile che ci sia. Sapeva che ad attenderlo c'era il Padre e questo gli dava la forza di reggere lo strazio.

Il male lo strazia mostrando la sua esistenza e la sua brutalità senza fantasia e limite. Se lo seguiremo conosciamo la sorte. Nessuno può dire che non lo sapeva.

Il male voleva distruggerlo. Non è riuscito perché l'amore che Gesù aveva per il Padre è stato più forte del dolore e lo ha vinto. L'amore vince sopra ogni cosa.

Il Padre lo resuscita e questa è la nostra resurrezione. Gesù morendo in Croce ci salva (vedi foto pag. 299).

Nonostante siano trascorsi 2015 anni ancora oggi si tenta di distruggere Gesù.

Il male vorrebbe distruggere quella Croce che acceca i suoi occhi e gli impedisce di agire liberamente su di noi.

Maria nostra madre ci insegna che, con la fede, si possono sopportare i dolori più atroci e immaginabili.

Lei per prima ci insegna cosa serve per superare le nostre disperazioni: la fede.

Pensate solo un attimo al suo dolore, sotto la Croce, mentre vede suo figlio straziato, agonizzare per la salvezza dell'uomo, per essere esempio per noi,

guida sicura verso il Padre. Un disegno che sembra crudele, ma l'unico che da anni salva l'uomo.

La fede è la nostra forza, il motore della vita, la salvezza eterna.

Maria e Gesù esempi d'amore.

Dio che per amore si sacrifica per insegnare ai suoi figli la via di salvezza.

Che Padre sarebbe se ci avesse messo al mondo lasciandoci soli?

Dio ci ha dato ogni cosa che serve all'uomo.

Quando vidi Roberto dopo l'incidente lo presi nelle mie braccia. Solo Dio sa cosa provai. Il cranio era spostato, il suo corpo pieno di ferite, il viso gonfio e irriconoscibile.

Lo tenevo tra le braccia, pieno di ferite mortali, come Maria tenne Gesù.

Le mie urla soffocate hanno raggiunto il cielo che ha risposto al mio dolore.

Non avevo la fede di Maria per sopportare tutto questo. Non auguro a nessuno di vivere il dolore dell'anima senza la fede (vedi foto pag. 299).

Non chiudere gli occhi, non tapparti le orecchie. La morte si presenterà a tutti, è inevitabile, fa parte della vita. Se vuoi rimanere cieco a te la scelta, ma sappi che, quando si presenterà, non potrai dirle: "Chi sei? non ti conosco, sono ricco, sono povero. La morte non guarderà in faccia a nessuno".

Costruiamo la vita sulla terra come se dovesse non finire mai, trascurando l'anima e l'aspetto della vita eterna.

Ci affanniamo per diventare ricchi, morendo da poveri.

Roberto ed io non eravamo preparati quando accadde la disgrazia, troppo presi dalla vita materiale e da noi stessi. Avevamo solo una cosa preziosa e che continua a vivere: il nostro amore.

Siamo stati colti all'improvviso. È stato terribile. Credevo di essere forte e che tutto ciò che avevo ero brava a costruirlo.

No, non era così.

Avevo costruito solo quello che le mie forze erano in grado di fare, ma per grandi dolori ero piccola.

Cielo e terra camminano insieme. Non puoi fare a meno di uno o dell'altro,

perché noi siamo cielo che è diventato terra e poi torneremo terra e cielo. Volevo fare tutto da sola nel momento della prova e mai sono stata così povera. Non riesco a descrivere quanto provato. Sono rimasta con le cose e il vuoto nell'anima, disorientata, spaventata da un dolore intenso che non avrei mai immaginato esistesse. Non servono le cose per guarire l'anima ferita e un cuore a pezzi. La medicina cura il corpo, la fede cura l'anima e, per i dolori dell'anima, solo Dio e le sue cose possono dare sollievo. Avevo bisogno di tutto ciò, ma ero lontana da questa realtà.

Non esiste povertà peggiore che essere senza Dio.

La fede non si compra con i soldi e neppure al centro commerciale.

La fede la costruiamo noi stessi durante il cammino della vita, accostandoci all'insegnamento del Padre.

Oggi posso dire che la Croce portata in due è più leggera.

## XVII NUOVI AMICI

Tutti gli amici sono scomparsi nel momento del mio dolore. Dov'era tutta quella solidarietà che si dovrebbe vedere in questi casi?

Non c'era più nessuno.

Scrivevano su facebook, mail, messaggi telefonici, ma nessuno veniva ad abbracciarmi.

Frequentavo persone senza Dio, moderne e tecnologiche.

Lui mi ha dato amici nuovi per una vita nuova. Gli amici educati da Dio, state certi, li riconoscete dai frutti. Si fanno in quattro per te e non chiedono nulla, ti danno amore e soffrono con te. Non sono virtuali, ti stanno vicino stringendo la tua mano.

Ero in viaggio verso la conoscenza del mio destino.

Per conoscerlo dovevo essere sola, con l'amore forte che avevo dentro il mio cuore e con il dolore che lacerava la mia anima. Isolata dalla terra per incontrare le cose del cielo.

Ero sulla Croce.

Solo così potevo rispondere alla mia chiamata e piegarmi al volere di Dio. Ero lontana da questa consapevolezza quando il Padre mi ha chiamata.

Non avevo fatto buon uso di quel tempo messomi a disposizione per accostarmi a Lui.

Sono stata colta di sorpresa.

Come quella parabola nel Vangelo che descrive l'uomo che accumulava raccolti e ingrandiva i suoi magazzini dove mettere le scorte per la sua vita, ma la notte stessa, mentre progettava un altro magazzino, gli era stata chiesta la vita.

'Stolto stanotte stessa ti chiederò la vita'.

Ho fatto la stessa fine. Progettavo anche la vecchiaia e volevo avere tutto per goderla nel modo migliore. Una notte, all'improvviso, ho perso tutto e povera sono apparsa al cospetto di Dio che iniziò a curarmi partendo dalle sue cose che avevo intorno a me e che ancora non avevo visto. Doveva liberare i miei occhi chiusi alle sue cose, al suo amore.

Avevo usato male le mie ricchezze.

Questa volta mi ha dato pietre per salvare la mia vita.

La Sardegna era il luogo scelto per dare inizio alla terapia.

Terra rocciosa, terra di mare, ricca di vegetazione ancora incontaminata.

## XVIII GLI ANGELI

Gli Angeli esistono anche qui sulla terra, siamo noi che, dominati dalla potenza del Padre, ci trasformiamo in messaggeri, per aiutarci gli uni gli altri.

Da subito Dio mise al mio fianco una donna di nome Maria. Ebbe la missione di condurmi alla conoscenza dell'aldilà, di convincermi a credere nella vita spirituale.

Non mancò il segno che ci ha unito per sempre e Dio me lo diede, perché iniziassi a credere. Sceglieva Lui i testimoni.

La madre di Maria è morta il primo dicembre 2010. Era l'anniversario della morte Roberto, i funerali si sono svolti di venerdì alle tre, come Roberto. Un caso? Non credo se penso che suo padre è morto di giorno 12 e insieme formano il primo dicembre. Un caso? Non abbiamo ucciso di certo noi i genitori di Maria. Solo Dio toglie la vita. In questo caso ha fatto nascere una coincidenza inconfutabile che non posso aver fatto io. Questo rafforzava il mio cammino. Lo stesso accade nelle date del processo per l'incidente di Roberto. Sembrava che fosse il cielo a condurlo.

Le udienze furono fissate dal giudice, per ben due volte, nella data di morte di mio padre, le mie nozze con Roberto, san Valentino e la morte di mia madre.

Il processo si concluse nel giorno delle mie nozze con Roberto, la sentenza arrivò, nuovamente, nella data di morte di mia madre. Un giorno il giudice venne sostituito. Il suo nome era Roberto, sezione 1, 2, 8, i numeri della morte di Roberto. L'appello scadeva il giorno della Pasqua 2015. Era la Pasqua del 2011 quando Gesù operò nel mio cuore il miracolo che ha cambiato la mia vita. Queste coincidenze mi permettevano di credere in quello che facevo, rimanendo salda nel Padre, che di certo stava guidando la mia vita.

Roberto non aveva nessuna responsabilità. Due camion sono usciti dall'area di servizio in autostrada, uno di questi non impegna la corsia di accelerazione,

ed esce direttamente dall'area di servizio sulle carreggiate dell'autostrada a due corsie, tagliando la strada a Roberto. Un processo durato sei anni e tante cattiverie per farmi perdere. Una vera agonia.

Il cielo scese ad aiutarmi.

'Difendete la causa dell'orfano e delle vedove'.

Non ero ben difesa, ve lo assicuro. Dovetti cambiare anche il legale.

Fu un albanese a uccidere Roberto. Gli hanno revocato la patente per soli tre mesi e dieci mesi di carcere, che non ha fatto perché ha scelto il patteggiamento. Settantaquattro euro di multa per aver commesso la manovra che ha ucciso Roberto.

Presi centottanta euro di multa, mentre andavo a dieci chilometri in più del limite di velocità previsto. Una vera ingiustizia.

## XIX LA RINASCITA

Dio non mi ha lasciata sola.

Mi sentivo grande prima dell'incidente e con il mondo fra le mani, ma poi divenni quella che ero: un granello di sabbia senza meta.

Dio sapeva che non avrei mai avuto salvezza senza di Lui.

Il suo amore, la sua misericordia è stata così grande da aver pietà di me, di un piccolo granello di sabbia che volava da ogni parte, che cercava di depositarsi nella quiete, ma non trovava né terra, né quiete. Il granello volava, volava e finì nelle sue mani.

Il granello di sabbia sentì che era al sicuro e disse: "Signore, non permettere più che il vento mi porti via".

Il Signore permise al granello di sabbia di iniziare a costruire una casa ma, questa volta, sulla roccia.

Insieme abbiamo fatto le fondamenta.

Non mi sentii più né orfana, né vedova, né sola. Avevo due genitori celesti e neppure mi ero accorta, ero sola perché non vedevo oltre.

‘Ero misero ed egli mi ha salvato. Ha liberato la mia vita da morte certa, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta’.

È la mia vita.

## XX

### ROBERTO PREMURROSO

Roberto non mi lasciava mai sola. Un’ora di silenzio al telefono per noi significava esserci allontanati e subito ci cercavamo, anche un semplice ‘ciao’, ma bastava per dire: “Ti sono vicino”. Quanto amore ci siamo dati!

L’unica cosa che Roberto voleva era la famiglia e amarmi. Continua a farlo anche dopo la morte. Questa volta Dio è con noi.

Il dolore della separazione non ha spento il nostro amore, ma lo ha trasformato e rafforzato.

Ancora non sapevo che una nuova alba mi attendeva.

Non vedevo Roberto, lo sentivo con l’amore per lui nel mio cuore che si univa al suo. Era il nostro amore che resisteva alla morte, che ci aveva allontanati, ma non divisi. L’amore è anche gravità.

Volevo la mia famiglia e Dio mi ha dato la famiglia e una seconda possibilità. Passo dopo passo, la mia vita veniva ricostruita con una mano al cielo e una sulla terra, un’esperienza unica.

La fede non è schiavitù come ho sempre creduto, la fede è un collegamento di anima e cuore, fra Padre e figlio. Cielo e terra che si uniscono.

La fede mi fa vedere con gli occhi del Signore l’invisibile, mi fa vivere l’impossibile, mi fa camminare, vedere le opere di Dio e parlare di Lui.

XXI  
TI AMO

“Ti amo” è una parola che amo pronunciare. Ho creduto di non poterlo più fare. Ora guardo il cielo e dico: “Vi amo”.

“Padre, proteggimi la mia vita, la mia famiglia viva e defunta. Fa che un giorno ci riuniamo davanti a Te per sempre. Perdona i miei peccati, i miei nemici. Proteggi i miei cari e vicini di casa. Veglia sempre su noi, come hai fatto con me e su tutti quelli che mi vogliono bene e si affidano alle mie preghiere. Se mi perdo vieni subito a cercare, non permettere più che abbia a soffrire lontano da Te”.

L'amore che sento per Lui è così meraviglioso che a volte piango di gioia mentre lo ringrazio, con lo sguardo rivolto verso il cielo e lo splendido scenario della natura che colora di emozioni la mia vita.

Amo guardare le stelle.

Roberto ed io, la sera, cenavamo sempre al lume di candela, la musica in sottofondo. Mi abbracciava e ballavamo. Brici abbaia perché voleva essere in mezzo a noi. Quando si sentiva esclusa si faceva sentire. Era gelosa di Roberto. Quando c'era lui, non esisteva più, io ero quella che curava il suo corpo e Roberto il suo cuore. Era tutto semplicemente meraviglioso e divertente.

Era amore.

Non avevamo vergogna a esprimere i nostri sentimenti. A Roberto piaceva dire: “Ti Amo”.

Non perdeva mai l'occasione per farlo. Me lo scriveva sui post che lasciava alle 4.30 del mattino sullo specchio del bagno e sulle porte di casa, per farmi sorridere quando io mi alzavo e lui era in viaggio per il lavoro. Trovava sempre un modo per farmi sorridere. Il nostro rapporto non era noioso. Con grande orgoglio, dopo le nozze, mi chiamava “moglie”.

Lo aveva tanto desiderato e lo mostrava in ogni circostanza. A volte accarezzava i miei capelli anche davanti agli amici, dicendo loro: “Quanto è bella mia moglie”.

Quando ami, sei felice nel far felice l'amato.

Quando rientrava a casa separava l'amore dal lavoro. Ogni cosa aveva il suo tempo. Non perdeva mai la voglia di vivere il momento che si presentava davanti a lui con la sua famiglia. Forse lui stesso sapeva di averne poco a disposizione.

Era contrario al modo di relazionare virtuale, diceva che portava via il tempo all'amore e alla vita. Diceva che sarebbe morto giovane. Mi arrabbiavo invitandolo a non dirlo più. Anche sua madre mi disse che lo diceva fin da bambino, ed è successo.

A volte sentiamo quello che sta per accadere, solo che non siamo in grado di percepirlo nell'immediato. Non siamo preparati ai suoni della natura. Solo quando è accaduto lo riconosciamo.

Roberto ed io eravamo stati avvertiti, ma non siamo stati in grado di capire l'avvertimento.

Era da più di un mese che intorno a noi era calato qualcosa che diceva "È l'ultimo giorno". Anche il giorno prima che morisse, lo sentivo nel cuore. Quando accadde l'incidente lo sentii. Quando la polizia si presentò al mio cancello di casa, lo dissi loro. Dovevo solo avere la conferma. Avevo scoperto dell'incidente prima che loro venissero da me attraverso il servizio di viabilità. Come può accadere tutto questo? Il cielo è collegato a noi. Loro sanno prima cosa accade sulla terra e la forza dell'amore generata fra me e Roberto aveva richiamato le nostre anime. Roberto aveva pensato anche a costruire una cappella al cimitero per stare insieme a me e ai miei genitori che non conosceva.

Me lo disse il sindaco che, mentre eravamo in vacanza in Sardegna, lo aveva chiamato chiedendo il terreno in quell'agosto del 2008. Un mese prima di morire lo disse anche a me. Sapeva che a me non piacciono le cappelle.

Adorava la casa di mio padre, amava mia madre perché la considerava una donna coraggiosa ed eroica per avermi salvata. Diceva che quando entrava in casa sentiva una pace indescrivibile. Curava la mia casa con lo stesso amore con cui l'ho tenuta.

Era felice di viverla. Eravamo fatti per lei.  
Era il nostro nido d'amore.  
Lo aveva costruito da solo mio padre.

## XXII

### LA MIE VACANZE IN SOLITUDINE

Il mio percorso di fede non cambia ovunque io mi trovi.  
Sono in Sardegna.  
Dopo aver pregato il Santo Rosario camminando nell'acqua, con tanti pesci intorno a me come se mi tenessero compagnia e aver ascoltato la mia santa messa quotidiana, la mia mano si prepara a scrivere.  
Il mio cuore si collega al cielo. Un'altra giornata in solitudine e, davanti a me, le meraviglie del Padre.  
L'estate avanza e ho tante cose da scrivere. La macchia mediterranea è semplicemente meravigliosa, come lo è tutto il mondo, ma ora sono qui e, davanti ai miei occhi, il cielo azzurro si confonde con il colore del mare.  
Le piante emanano meravigliosi profumi mediterranei. Sono già in Paradiso. Una sensazione di pace mi avvolge. È la pace che Dio, attraverso la natura, mette in noi. Le mie mani si accingono a scrivere per Lui. Sono sola, ma non lo sento. Intorno a me c'è gente, mi fa compagnia. Vedo una coppia mano nella mano. I ricordi affiorano e dico: "La mia mano è con Roberto che scrive con me la nostra storia. Sei con me amore mio. Ti amo".  
Acqua e cielo si uniscono... e io nel centro.  
Mi sento abbracciata da Dio. Il mio cuore scoppia di gioia.  
Mi ero privata di queste sensazioni.  
Ero nel vortice del consumismo. Lavoravo e spendevo, più spendevo più lavoravo. La tecnologia aveva assorbito la mia vita. Non c'era tempo per vedere

Dio e vivere le sue cose. Avevo preso un'altra direzione ma non era servita nel momento della prova.

Il lavoro è una cosa, il denaro è un'altra.

Si devono unire entrambi ma per vivere la vita e vedere i suoi colori per dare a lei il suo senso.

Quando ero piccola mio padre non mi portava al centro commerciale.

Mi portava a fare i picnic all'aria aperta vicino ai ruscelli. Si sentiva il canto degli uccellini, mi faceva vivere la pace e insieme c'era il nostro cane.

In estate andavamo al mare in campeggio, sotto gli alberi, o sul mare.

Era questa la sua ricchezza. Mi aveva insegnato a guardare il cielo.

Diventai grande, imparai a guardare le cose della terra e mi persi nel mondo.

Iniziai a vedere le stelle, ma quelle degli alberghi. Sprecai gli anni migliori della mia vita lavorando ore e ore, sabato e domenica, per vivere questo.

La vita con Dio è tutta un'altra cosa. Non ti servono tanti soldi, sei felice anche con poco perché in quel poco c'è il tutto. La ricchezza del cuore non ha prezzo.

Dio non ci ha lasciato soli a condividere le sue opere. Uomo e donna uniti nel suo regno, nel suo nome.

Quando trovi questo amore, diventa dipendenza... ma d'amore.

La solitudine è sconfitta dal momento che incontri Dio e il suo amore attraverso ciò che ti circonda.

Quante grazie mi sono state concesse!

Tutto è meraviglioso. Posso vivere, gioire, piangere, ridere. Sono viva.

Sono viva.

Sono viva per sempre.

XXIII  
LA VITA E LA MORTE

Se avessi considerato la morte come consideravo la vita, sarebbe stato tutto più facile.

La vita e la morte sono un pacchetto unico, non possiamo separarle anche se svolgono due funzioni diverse.

La vita terrena ci prepara all'incontro con il Padre. La vita eterna è l'anima che vive per sempre con il Padre. La morte è vedere Dio.

Ricordo la zia della mia amica Maria.

Sua zia era malata ed era consapevole che la morte l'avrebbe raggiunta presto. La notte che morì andai a trovarla. Aveva tra le mani la foto della Madonna di Medjugorje che ho sulla copertina del mio primo libro. Era una donna preparata e ricca di fede. Disse: "Io sono pronta. Vorrei solo che mi portasse via mentre dormo". Il Signore l'ascoltò e la notte stessa, mentre dormiva, la morte la prese con sé.

Rimasi stupita dal fatto che lei sorrideva ed era serena nel pronunciare queste parole. Mi rendo conto della diversità fra me e lei. Ora so che la sua preparazione veniva dalla sua fede.

Non dobbiamo farci cogliere dalla morte impreparati.

XXIV  
I SEGNI

I segni richiamano la gente, risvegliano l'attenzione e ravvivano le convinzioni assopite.

Dio che appare lontano, indifferente, o segreto, diventa presente e credibile, ed è una buona novella.

I segni straordinari che non sono mai mancati nella storia della Chiesa hanno sempre avuto questa funzione di risveglio. Bisogna esaminarli in quest'ottica. L'apparizione è il primo segno.

Dimostrati a Lourdes a Fatima a Medjugorje, anche se quest'ultima è sottoposta ancora ad esame, di certo non si possono negare i frutti delle migliaia di persone che hanno cambiato vita grazie all'incontro con la Madonna a Medjugorje.

Sanguinazioni, lacrimazioni e altri segni richiamano la gente e riattivano la fede.

Noi abbiamo bisogno di essere risvegliati, in questo tempo, in cui i nostri cuori sono diventati di pietra. Se Dio manda segni e se ne serve, non può darsi che ne sappia qualcosa di più di chi osa metterli in discussione?

Il male li vorrebbe eliminare perché annunciano la venuta di Gesù. Per questa tenta di farci considerare visionari.

Anche l'evangelista Luca scrisse che sarebbe arrivato il tempo in cui avremmo visto segni dal cielo e dalla terra, sole e luna. Annunciano l'avvicinarsi del regno di Cristo. Come ho documentato nei miei libri, ho visto segni nel cielo, terra, sole e luna. Quest'ultima essendo notte non ho potuto riprodurre la foto.

Perché rinnegarli?

Nel libro che raggruppa vari testi dell'Apocalisse ho trovato scritto: 'Chi ho preparato per primo, aiuti i suoi fratelli. Quando arriverò la mia luce, il mio amore sarà così forte che tanti di voi se non preparati potrebbero morire.

Questo potrebbe significare che Dio ci attira per prepararci al ritorno di Gesù. Come potremmo resistere al suo incontro se non preparati all'impossibile prima che ciò accada?

Quando arriverà, non avrò paura della sua luce, in quanto addestrata a vedere e sentire, l'impossibile. Son pronta, perché preparata.

Dio prepara, prima dell'accadere di ogni cosa. Ogni stagione è segnata dalla sua dolcezza. I colori si trasformano e preparano noi ai cambiamenti senza traumi. Pensiamo cosa accadrebbe se l'inverno giungesse all'improvviso e tutte

le meravigliose foglie verdi cadessero in un attimo, lasciando l'albero spoglio? Invece Dio le colora, dal rosso al giallo e lentamente cadono a terra, preparando noi dolcemente all'arrivo dell'inverno. Lo stesso con la primavera, che prepara all'estate ricca di colori. Pensiamo ad un parto senza essere preceduto dalle doglie. Sarebbe terribile. Dio ti accompagna e non solo. Dopo un parto, dona il latte per sfamare il piccolo. Sa bene che la donna è stanca. L'aiuta. Il temporale è preceduto dai tuoni e dal soffio del vento che si intensifica, come volesse avvertire noi. Ogni cosa prima di modificarsi è preceduta da un evento che prepara noi ai cambiamenti con dolcezza. Dio è amore e tenerezza. Lo vediamo agire, ma siamo distratti. Conoscere Dio non è difficile, basta solo osservare attentamente i movimenti della natura. Ogni minuto è gravido di Lui. In ogni luogo, in ogni cosa c'è la sua impronta. Noi siamo un quadro il cui pittore è l'autore della vita. Lui solo sa come dipingere la sua tela.

Con me ha usato un sistema che mi ha permesso di non rendermi conto della grandezza che stavo vivendo. Non mi ha spaventata, ma accompagnata con amore al suo incontro. Prima di ricevere quel miracolo sulla collina delle apparizioni, mi ha attirata con i segni che aveva personalizzato per me, ai quali sapeva avrei risposto. Ero pronta e preparata a riceverlo nel cuore, dopo anni di assenza. È stato un cambiamento dolcissimo, senza traumi e conseguenze. L'unica conseguenza era come far capire ai miei fratelli le grandezze delle opere di Dio e che noi siamo in mezzo a Lui.

Saremo preparati ad incontrarlo. Ognuno di noi avrà ciò che serve. Basta solo dire "Sì, ti voglio incontrare nel mio cuore".

Ho conosciuto tantissime persone che, come me, hanno trovato cuori di pietra, vetro e quant'altro. Stanno vivendo qualcosa di misterioso intorno alle loro vite.

Cosa sta accadendo intorno a noi in questi tempi?

Due ragazze che ho conosciuto per caso, senza che loro sapessero chi ero, mi hanno mostrato alcune foto, raccontandomi la loro storia.

Le foto erano: un uovo sodo, con l'interno a forma di cuore; una mela con un

piccolo cuore rosso; un pezzo di vetro a cuore, raccolto dai frammenti di un oggetto caduto a terra; un altro cuore si era formato con l'acqua caduta sul tavolo. Sono piccolezze, ma hanno attirato l'attenzione delle ragazze che, incuriosite dagli eventi, hanno iniziato a vedere oltre il limite terreno. Il simbolo è sempre il cuore e il cuore è l'amore (vedi foto pag. 289). L'invisibile si muove con la forza dell'amore e la forza dell'amore viene mossa da Dio, perché Lui è amore.

Questi cuori, nelle ragazze, hanno provocato l'avvicinarsi al Signore, ancorandole a Lui nella preghiera, portando loro gioia. Come volesse dire: "Non siete soli". Nel cammino della conversione, siamo lasciati soli, in quanto raccontare dei segni ci fa perdere credibilità. Eppure grazie a queste piccole cose abbiamo iniziato la lezione per aprire gli occhi al mondo dell'invisibile, per poi concretizzarsi in cose grandi, ancorando noi alla mano di Dio. Guida sicura. Dio stesso si occupa dei suoi figli in questi tempi molto confusi, in cui non possiamo avere fiducia dell'uomo.

I segni devono essere attendibili. Non giocate con queste cose, vi fareste molto male. Anche il male li può fare, ma non sono perfetti e vi allontanano da Dio. Non cercate i segni, Dio sa quando mostrarveli. Non ho mai cercato i segni. Li ho visti naturalmente come se fossi chiamata a vederli. Pregate con il cuore il resto viene da solo.

Lupi travestiti da agnello li ho trovati in questo cammino, ma la mia fede guarda a Gesù e al Vangelo. Con questi mezzi chiunque viene spiazzato. Ci sono persone e parlo per esperienza, che sperano in noi perché abbiamo fatto un'esperienza Divina. Il mio sostegno si limita solo a descrivere quanto vissuto, portando un messaggio di speranza, conducendovi sulla strada che porta a un unico punto di incontro che unisce tutti: Gesù nella sua Chiesa che ha costruito per incontrarci. Ponendo speranza in una persona, se questa delude, anche la speranza finisce e la fede viene meno e quando si è giunti alla persona, tutto si ferma lì. L'obbiettivo è andare oltre la persona.

Con Gesù la speranza rimane sempre viva. Lui è l'unico che ha vinto il male.

Noi siamo esseri umani non immuni da errori.

Quando incontri Gesù non hai più bisogno di altro.

Quando senti la sua voce nel cuore impari ad amare il silenzio.

La solitudine diventa un incontro con Dio.

Non puoi trovare Dio nel rumore.

Davanti al Santissimo avvengono tante grazie. Le Adorazioni sono un grande dono per i nostri tempi. La Madonna intercede per noi presso suo figlio, ma solo Lui può fare miracoli.

È davanti al Santissimo che affido la mia vita, le mie sofferenze e preoccupazioni.

Chiedo a Lui l'aiuto.

'Chiedete vi sarà dato'.

Vi assicuro che ho ricevuto il doppio di quanto ho chiesto. I miei sacrifici hanno un premio.

Tutto parte dalla fede e la fede è credere senza vedere.

I miracoli non si comprano con i soldi. Ho visto gente dare soldi a persone che hanno avuto un incontro con il mondo invisibile. Queste persone non hanno capito nulla né della Madonna, né di Gesù, né di Dio. Chi prende soldi per parlare di Gesù non è di Gesù.

Avete visto Gesù prendere soldi mentre parlava alla gente?

Gesù dava e basta.

Avete visto la Madonna dire: "Se date soldi arriva un miracolo?".

La Madonna parla solo con l'amore.

Il Vangelo dice: 'Gratis avete ricevuto e gratis restituite'.

Dio è una cosa seria.

Le mie testimonianze sono gratuite.

I libri che vengono acquistati in internet hanno un costo alla portata di tutti.

Non ho i diritti d'autore.

La mia funzione è essere onesta con le persone che cercano una via di salvezza.

L'onestà genera onestà.

Non è il denaro che porta al miracolo, ma il tuo amore verso Gesù.

Quando Gesù guarisce la donna che perdeva sangue le dice:

“Donna va, la tua fede ti ha salvato” (MT. 9,20-22).

Lei lo seguiva nella folla e cercava di riuscire a toccarlo. Lei seguiva Lui.

Il mio punto di forza è seguire solo Lui.

Gesù sfuggiva a chi voleva farlo Re, amava l'umiltà.

Ma, come si fece con Gesù, anche oggi si lapidano coloro che lo vogliono seguire.

Non sono impazzita. Quando vivi un'esperienza simile, sfido chiunque a rimanere quello che eri.

Guardiamo la vita dei santi. Anche loro avevano delle convinzioni prima della loro conversione. Erano grandi peccatori. Dopo l'incontro con il Signore cambiarono vita.

Allora perché incriminare i segni se essi conducono al Signore!

Gli unici che devono essere incriminati sono quelli che non portano al Signore.

Non facciamoci condizionare. Anche questo deve essere vissuto con intelligenza e non con fanatismo, che in questo caso assumerebbe un altro significato.

Non credete che non lotti con il male per scrivere la mia storia.

Vorrebbe distruggermi nuovamente e lo fa, ma ho con me un bastone grande per combatterlo. Non sono sola. Gesù è vicino a me e, quando sono sfinita, chiedo a Lui di combattere per me.

Mentre cammino verso Dio, sono messa alla prova anch'io.

Il male si diverte a togliermi la pace.

Non permetterò più a nessuno di rubarmi quanto ho di più prezioso: la mia conquistata pace nel cuore.

XXV  
GLI ATTACCHI

Mi era difficile credere all'esistenza del male.

Il Signore ha permesso che facessi l'esperienza di lui. Questo mi ha condotto alla consapevolezza che non è fantasia, ma una realtà che distrugge la vita e l'esistenza umana.

Il Padre si occupava della mia educazione.

Dovevo sapere la verità. Il modo migliore era viverla.

A Medjugorje ho fatto l'esperienza Divina, ma allo stesso ho fatto anche quella diabolica.

Ho potuto vedere persone possedute ed esorcismi fatti in strada quando c'era la necessità.

Non avrei mai pensato esistessero simili cose. Un conto è pensarle, un conto è viverle.

Il male cercava in ogni modo di procurarmi ferite, cercando di togliermi la pace, provocando dolore.

Questo non mi avrebbe permesso di lavorare in pace.

Un giorno il mio legale mi chiamò per avere dei documenti riguardo all'incidente di Roberto.

Nel faldone ci sono anche le foto che non dovrei mai vedere.

Roberto è nell'auto, straziato e sanguinante, irriconoscibile. Sono foto scattate dalla polizia il giorno dell'incidente. Non vorrei vederle, ma poi qualcosa mi spinge a farlo. Le vedo. Il dolore prende il sopravvento sulla mia pace. Mi distruggo, faccio male a me e a Roberto che non vorrebbe di certo vedermi piangere.

Allora dico a me stessa: "Dio mi ha guarita per essere felice non per soffrire".

Chiudo il cassetto e ringrazio Dio per essermi d'aiuto.

Ma prima di chiuderlo per sempre, quel cassetto si è aperto e chiuso centinaia di volte.

Allora il male si è divertito a farmene aprire un altro: quello dell'incidente di mia madre.

Ho visto la sbarra dell'inferriata che aveva straziato il corpo di mia madre piegata solo sulla punta in alto.

Non capivo come potesse essere piegata la punta in alto mentre sotto era integra. L'auto non poteva aver colpito solo sopra semmai tutta la barriera. Quella parte era segnata con un cerchio bianco, fatto dai carabinieri intervenuti quella sera. Volli saperne di più.

Mi ero recata da mia sorella, volevo spiegazioni e solo lei poteva darmele.

Non voleva parlarne e mai voleva parlare di questo con me.

Ho insistito fino a che ha ceduto.

La verità mi ha uccisa dentro, mi ha fatto provare una vergogna tale da distruggermi.

Quella sbarra era piegata perché lei si era aggrappata, quando l'auto la investì e la portò via con tutta l'inferriata. Lei stessa aveva piegato quella punta segnata di bianco, per stare vicino a me.

Mio Dio!

Non avevo mai pregato per lei, neppure le avevo fatto celebrare la messa.

Era chiusa nella tomba per me da 48 anni.

Credevo che lei non fosse mai esistita, invece era con me sempre, solo che non avevo occhi e orecchie per sentire il suo amore verso di me.

Ma poi dissi: "Dio mi ha guarita per essere felice non per soffrire".

Una notte sognai Roberto.

"Dobbiamo risposarci" mi dice.

"Ma come? Noi siamo sposati".

"Dammi retta metti il vestito. Dobbiamo risposarci".

"Il vestito non mi va bene, sono ingrassata".

"Vai in bagno e riprovalo". Roberto ha fretta.

Vado in bagno. Lo provo e, mentre lo infilo, mi appare il male e dice:

"Ma tu lo sai che per quello che stai facendo dovrai soffrire molto?".

“Non è un problema, mi hai addestrata tu a soffrire ora non sento più il dolore”.

Lui ride, ride, ride poi se ne va.

Mi sveglio sudata e spaventata e prego.

Dio mi proteggerà.

La notte successiva lui torna nei miei sogni. Mi mostra un aborto.

Vedo le mani del medico, che dovrebbe salvare le vite, uccidere questo piccolo spezzando il suo corpicino.

Il male mi dice: “Tu preghi ma il tuo Dio permette questo, guarda chi preghi”.

E ride, ride e scompare.

Dio ci ha dato libertà di agire.

Questo è il modo in cui l'abbiamo usata.

La notte dopo tornò nei miei sogni. Mi fece vedere i morti di Auschwitz.

Ripete ancora le stesse cose: “Tu preghi e lui permette questo”.

Ride, ride e se ne va.

Dio permette che accadano certe cose perché ci mostra l'esistenza del male e le sue opere e chi siamo diventati seguendolo.

Come potevo scrivere i libri con questi attacchi?

Potrei scriverne mille, ma ho deciso di fermarmi a questi.

Vinco gli attacchi del male con i cinque sassi della Madonna a Medjugorje.

Sono la mia spada, oltre a tanta instancabile preghiera.

Continuo a scrivere con l'amore che ho nel cuore per Dio e per quel miracolo che ho ricevuto sulla collina delle apparizioni che è rimasto stampato nella mia anima.

In quei giorni, un angelo si presentò a me.

Era una donna di un paese vicino a casa mia.

L'avevo vista una volta.

Mi regalò la Croce di San Benedetto. Era grande. Disse che per quello che stavo facendo avevo bisogno di protezione. La misi al collo e non la tolsi più.

Questa donna la rividi una seconda volta, nello stesso Natale 2013.

Eravamo ad un gruppo preghiera per un saluto natalizio.  
 Ci siamo scambiati un regalo a caso, messo nei cesti da ciascuno di noi.  
 Mi avvicinai al cesto e presi un pacchetto a caso.  
 C'era una candela azzurra. Sulla scatola c'era scritto: lotta per difendere i bambini.  
 Ero colpita nel cuore perché stavo lottando per i bambini non nati.  
 Lei mi si avvicinò: "Hai preso il mio pacchetto".  
 Ancora una volta lei.  
 Questi sono gli Angeli sulla terra cioè noi. Dio che manda un messaggero per aiutarci.  
 Anche il male può mandare persone, ma di certo non vi portano a Dio e alle sue cose.  
 Ho chiesto a Dio un aiuto terreno.  
 Forse sbaglio, ma sento il bisogno di condividere questo cammino con un compagno.  
 Comprendo quando Roberto mi diceva: "Non si può fare una vita, senza andare a messa e neppure una preghiera".  
 Rispondevo: "Vai tu, io non ho bisogno di Dio, non è Lui a costruire la mia vita".  
 Roberto aveva provato tante volte a farmi cambiare idea.  
 Non era riuscito da vivo a portarmi in Chiesa.  
 È riuscito dopo la sua morte.  
 Questi sette anni sono stati difficili ma, allo stesso tempo, ricchi di vita vera.  
 Tutto questo l'ho imparato dopo la mia conversione, fra viaggi ed esperienze personali, fra sacrifici e tanta instancabile preghiera.  
 La stanchezza si fa sentire.  
 Gli anni passano.  
 Ho un cuore colmo d'amore per la vita.  
 Sono nata per amare.  
 Vorrei condividere questo cammino con un compagno di preghiera.  
 Ho paura di tradire Roberto e il nostro amore che vive più di prima.

Dio risponde alle mie fatiche, mi coglie di sorpresa con un'altra alba, proprio mentre scrivo questo mio terzo libro.  
Anche questa è una storia unica.

## XXVI UN NUOVO AMORE

Era l'estate 2014 quando una nuova alba mi si presentò.  
L'estate che ha portato un vento d'amore dopo un uragano senza acqua e devastante con l'intensità di un oceano.  
Roberto era ancora vivo nel mio cuore e questo poneva un limite alla mia vita. Come fare a liberare il cuore di una donna che aveva suggellato un patto d'amore eterno con il proprio marito che non sapeva sarebbe morto poco dopo il matrimonio?  
Ci voleva un uomo che avesse qualcosa di Roberto e che mi attirasse verso lui. Quest'uomo aveva veramente qualcosa di Roberto: la voce.  
Non credevo che esistesse uomo capace di far battere il mio cuore chiuso in una cassaforte della quale avevo gettato la chiave.  
Sfuggivo a chiunque avesse puntato il suo sguardo su di me.  
Non potevo pensare all'idea di avere un altro amore nella mia vita e che solo per un attimo potesse sfiorare la mia pelle. È difficile tornare ad amare quando ti hanno ucciso l'amore. È come un fiore strappato. Muore ma la radice è viva. Il nostro amore è rimasto vivo.  
Sapevo che Roberto non mi avrebbe mai lasciata a nessun'altro. Poco prima della sua morte lui stesso aveva espresso le sue intenzioni.  
Ricordo ancora quella sera. Avevamo visto un film abbracciati nel nostro letto. Brici era sempre vicina a lui. Quando davo un bacio a Roberto lei si avvicinava a lui, mostrando che Roberto era suo.

Quella sera c'era qualcosa di speciale intorno a noi. Roberto mi guardò con occhi pieni d'amore. Era felice.

Ci siamo abbracciati scambiando il bacio della buona notte e spento la luce. All'improvviso Roberto mi disse: "Gabriella se muoio tu porti un altro uomo nel mio letto?".

Ridendo risposi: "Mi sei bastato tu, non ci saranno altri nel nostro letto, tu piuttosto porterai altre nel nostro letto?" L'ironia a Roberto non mancava, rispose: "Ne porterò tante, ma una no. Tu sei unica e non potrò mai sostituirti a nessuna". Ero stupita da questa sua domanda. Accessi la luce lo guardai. I miei occhi si incontrarono con i suoi, sentivamo qualcosa. Roberto accarezzò i miei capelli e disse: "Ti Amo, non sopporterei l'idea di stare senza te e Brici, spero solo di morire prima, perché non riuscirei a vivere senza di voi. Se sono così, è perché tu sei più forte di me, tu sei la forza nella nostra casa, tu sei la mia vita, staremo insieme anche quando la morte ci separerà. Per questo voglio una cappella al cimitero, la nostra casa per l'eternità perché nessuno possa dividerci e metterai i tuoi genitori insieme a noi".

Dio quanto amore mi dava Roberto!

Solo oggi riesco a capire il senso di ogni suo gesto e parola, dei suoi innumerevoli sacrifici per stare insieme e di come mi metteva tranquilla quando, per motivi di lavoro, non riusciva a tornare a casa presto. I suoi viaggi erano lunghi e il telefono era rovente di parole d'amore e d'affetto. Valeva la pena aspettarlo. Quando partiva dal luogo di lavoro, da Forlì, la prima cosa che faceva era chiamarmi. Ci facevamo compagnia al telefono e mentre si avvicinava verso casa mi mandava messaggi riferiti al luogo dove si trovava. Una sorta di gioco che mi faceva sorridere e Roberto amava farmi ridere: Piacenza, Brescia, Palazzolo, Grumello del Monte, alla fine: "Apri il cancello amore mio sono a casa". Brici gli correva incontro mostrandogli quanto lo aveva aspettato. Anch'io gli dimostravo quanto desideravo vederlo, ma lui lo dimostrava ancor di più perché non rimaneva a dormire nei luoghi di lavoro nonostante i chilometri che avrebbe dovuto ripetere il giorno dopo.

Erano grandi sacrifici, ma quando l'amore arde non lo spegni fino a quando incontri l'amato.

Anche quando ero arrabbiata, Roberto sapeva come non portarmi alla discussione animata. "Un bacio, ti amo e ora parliamo a toni bassi da persone civili. Con due parole risolviamo il problema senza rovinare il nostro rapporto". Oggi vorrei potergli dire "Ti amo" con quella libertà con cui lui si esprimeva e dimostrava. È toccato a me sopravvivere alla sua morte, quella di Brici e di tutta la mia famiglia, alla perdita del lavoro e di tutti i nostri sogni. È toccata a me la parte più difficile da reggere: chiuderlo nella tomba... e insieme i nostri sogni. 'Salva il tuo cuore e lasciati amare' è il titolo del mio secondo libro. Non credevo fosse anche per me. Il libro è uscito il 20 giugno. Data del compleanno di Roberto.

Nelle mie nuove amicizie, c'è una giovane ragazza di nome Rita Sberna. Il suo lavoro consiste nell'intervistare persone che hanno vissuto forti esperienze di fede. Era stato Roberto Bignoli a farmela conoscere. Era incredibile. Ogni cosa che facevo veniva rappresentata da un Roberto. Era come se lui fosse ancora con me: un faro per la mia nuova vita, la mia guida.

Rita mi aveva contattato chiedendo se poteva dare il mio numero di telefono ad un maestro di musica. Dopo la conversione voleva lavorare creando musica per le testimonianze.

Diedi il consenso per lasciare il mio numero di telefono al maestro di nome Marco.

Non trascorse un giorno. Marco mi chiamò.

"Pronto, sono Marco. L'ho cercata perché vorrei proporle un lavoro...".

"Di che si tratta?"

"Scrivo musica. Vorrei dare la mia musica alla sua testimonianza".

"Di che genere?"

"Sarebbe utile vederci e parlarne".

"Devo partire a breve per il festival dei giovani di Medjugorje, non riesco a vederla adesso, magari quando torno, il 6 agosto".

“Va bene ci sentiamo al suo rientro, nel frattempo, se posso avere il suo indirizzo le mando il materiale”.

“Lo mandi in Sardegna, perché quando torno da Medjugorje parto per la Sardegna”.

Gli diedi il mio indirizzo. Qualcosa aveva scosso il mio cuore: la sua voce era identica a quella di Roberto, anche il modo di proporsi era lo stesso, educato e composto.

Quella voce mi colpì fortemente. Il desiderio di sentirla era forte e questo fece cadere la barriera che avevo messo contro qualsiasi uomo.

## XXVII

### MEDJUGORJE FESTIVAL DEI GIOVANI 2014

Purtroppo partii immediatamente per Medjugorje e dovetti interrompere la comunicazione. Non vedevo l'ora di risentirlo. Volevo capire cosa c'era dietro quella voce e il messaggio che avrei dovuto ricevere.

Questo viaggio mi portò tante emozioni.

Appena arrivata, mi sono recata immediatamente alla Parrocchia. Erano circa le ore venti. Migliaia di persone erano inginocchiate a terra davanti al Santissimo, le luci erano spente. La gente teneva tra le mani un lumino rosso, il suono dei violini mi inondava di tutto quello di cui avevo bisogno. Sentii Maria nel mio cuore così forte da mettermi a piangere, un'emozione stupenda. Respiravo l'aria mariana. La stanchezza che mi ero portata appresso scomparve in un attimo.

Mi ero portata dietro quella voce che aveva fatto aprire leggermente la porta al mio cuore. Davanti al Santissimo avevo fatto le mie richieste, tra queste quella di aiutarmi a sopportare la solitudine. È stata una serata meravigliosa, mi ero sentita coccolata.

Il giorno dopo mi ero recata alla Messa. Erano le ore dodici del 3 agosto 2014 quando si concluse. Si era svolta nella parrocchia di San Giacomo.

Mi trovavo con un gruppo di Ozieri, in Sardegna, la terra che amo. In ogni mio viaggio ho sempre trovato amici della Sardegna. Un legame che oggi assume senso.

Eravamo sul piazzale della Chiesa di San Giacomo e le campane suonavano a festa. All'improvviso, nel cielo apparve un arcobaleno rotondo. Al centro c'era il sole che pulsava. Era l'ora dell'Angelus e le campane creavano atmosfera. È stata un'emozione unica (vedi foto pag 290).

L'evento durò circa un quarto d'ora poi scomparve. Allora raggiunsi i miei compagni in hotel. Mentre attraversavo i campi per accorciare la strada l'evento si presentò nuovamente nel cielo: sembrava un occhio che guardasse tutti noi. Il cerchio era perfetto, il sole ruotava, pulsava. Il mio cuore sussultò di gioia e corsi a chiamare i miei compagni che sapevo essere a tavola per il pranzo. Tutti videro questo meraviglioso gioco intorno al sole. Gli scettici diranno: è un evento naturale. Ebbene io amo definirlo un segno Divino, che ci ha inondati di gioia perché ci ha permesso di ricevere questo.

Abbiamo assistito pregando. Alcuni sono tornati a tavola prima che l'evento terminasse.

La gioia nel mio cuore era così forte da dimenticare non solo le mie sofferenze, ma anche la voce di Marco.

Ero felice. Stavo vivendo una nuova vita che arricchiva il mio cuore di una ricchezza che non avevo mai conosciuto: la ricchezza spirituale.

La strada che percorrevo per recarmi nell'hotel dove alloggiavo era gremita di negozi.

Un giorno entrai in uno di questi. Vidi un Crocefisso molto grande, quasi come me. Era come quello della mia chiamata a Porto San Paolo sul monte Contros, davanti all'isola di Tavolara. Era da tempo che nel luogo della mia chiamata mancava la Croce. Era caduta e Gesù si era rotto. Lo avevo fatto riparare. Dovevano solo posizionarlo sul luogo. Nonostante il trascorrere del

tempo e le numerose discussioni nessuno riposizionava la Croce. Ero avvilita. Avrei potuto acquistarlo e portarlo sul monte Contros, ma temevo di essere troppo invasiva, perché quello che era stato riparato, era benedetto dal vescovo. Non era nelle mie intenzioni acquistare un Crocefisso così grande, ma ogni volta che passavo dal negozio sentivo dentro me un grande richiamo. Entravo nel negozio, lo guardavo e poi uscivo senza acquistarlo: troppo grande per la mia piccola casa.

Troppo pesante per portarlo in Sardegna.

Il Festival durò sei giorni. Ogni giorno che passavo davanti a questo negozio sentivo il richiamo verso questo Crocefisso. Entravo nel negozio, lo contemplavo senza acquistarlo. Sentivo una forte attrazione per Lui, era incredibile quello che sentivo.

Il giorno prima di partire passai davanti al negozio promettendo a me stessa di non entrare.

Superato il negozio, sentii un forte richiamo per quel Crocefisso. Mi arresi e tornai indietro.

Entrata nel negozio, guardai nuovamente quella Croce e dissi: “Ma sei Tu che mi chiami, va bene ti porto a casa con me, poi vedrò dove metterti”.

Non avevo posto per una Croce così grande, ma sentivo così prepotentemente nel mio cuore che non potevo lasciare Medjugorje senza Lei.

Lo avevo sentito nel cuore come quel giorno che mi chiamò sulla collina del monte Contros a Porto San Paolo davanti a Tavolara. Allora non ero in grado di capire che avevo risposto ad una chiamata.

Questo viaggio è stato ricco di sorprese tra cui la riuscita della missione a Tavolara. Avevo appreso qui a Medjugorje la notizia che era stata messa la Croce sull'isola, una missione sofferta da anni. Scoppiavo di gioia.

Arrivata a casa da Medjugorje mi accorsi subito che era accaduto qualcosa. Un fulmine aveva colpito la casa. La luce non c'era. Nel congelatore avevo messo la mela della copertina ‘Salva il tuo cuore e lasciati amare’ che Alice mi aveva dato.

Alice vende frutta ed è fidanzata con un uomo di nome Roberto. Aveva trovato questa mela gialla grazie ad un signore che la voleva acquistare anche se c'era una macchia rossa. Quella macchia era un cuore rosso (vedi foto pag. 290). Alice aveva pensato bene di portarla a me.

Era una bellissima mela gialla con un cuore rosso perfetto.

La mela era una conferma di quanto stavo conducendo. Significava la trasformazione del peccato originale con gesti d'amore. Era l'opposto di quella con il morso usata per raffigurare il peccato originale. Quel Battesimo per i bambini non nati era per me necessario. Ero battezzata ed era giusto unire a me in Battesimo, l'anima di mio figlio.

Questa mela mi diede la forza di terminare quel libro quando ero sfinita dagli attacchi del male. Quel libro oggi sta aiutando tante vite.

Quando aprii il congelatore mi venne un colpo al cuore. La mela si era scongelata ed era tutta marrone.

Ho sempre conservato tutte le prove. Questa l'avevo persa.

Ero molto dispiaciuta.

Credetemi, il combinatore che avrebbe dovuto avvisarmi al telefono della mancanza di rete in casa, non ha funzionato. Questo non ha permesso che fossi avvisata.

Bruciarono anche due trasformatori della tv.

Dissi: "Il Signore mi darà un'altra mela".

Mi accorsi che la rete mancava dal giorno 4 agosto.

Il 4 agosto Papa Ratzinger mi scriveva una lettera riguardo al mio libro: 'Salva il tuo cuore e lasciati amare', una testimonianza dell'amore di Dio verso l'uomo e di come ho risposto al suo amore. Quando mi accorsi di questa coincidenza, dissi: "Sono sulla strada giusta" (vedi foto pag. 316).

La mia angoscia per la mela perduta scomparve. Quella lettera mi fece felice oltre alla gioia che avevo per la missione conclusa a Tavolara. Non stavo lavorando invano.

Avevo perso la mela ma avevo ricevuto molto di più di quanto perso.

La Croce grande che avevo comprato a Medjugorje aveva un ruolo: doveva essere messa in casa come protezione. Ero vicina alla mia missione e gli attacchi erano forti, seri e costosi. Non avevo paura. L'amore vince sopra ogni cosa e spiazza il nemico.

Dopo la mia conversione ho imparato a non arrabbiarmi quando accadono situazioni spiacevoli ma ad affrontare tutto con diplomazia aumentando la preghiera affidando a Dio tutto quanto.

Misi la Croce grande nella mia camera da letto. Imparai a pregare seduta per terra davanti ad essa. Mi accorsi che Gesù era diventato grande ed io piccola. Mi sentivo bambina nel cuore allora dissi a Gesù: "Tu sei grande adesso e io piccola, adoro sentirmi così davanti a te. Ti prego tienimi nelle tue braccia e non lasciarmi mai più".

Lo abbracciavo e con le lacrime ringraziavo per tutto quanto stava facendo nella mia vita.

Ma ancora non ero completamente sua. Il mio bisogno d'amare mi portava a vivere momenti di sconforto.

Avevo fatto una richiesta a Medjugorje.

Dissi: "Madre non posso più vivere senza una carezza, senza nessuno che mi dia la buona notte e il buon giorno. Nessuno può entrare nella mia vita, ma non posso più vivere senza amore. Dammi la possibilità di andare dai miei cari, da mio figlio e Roberto, fammi questo regalo, intercedi per me presso tuo figlio e presso Dio Padre. Chiamami. Ho bisogno d'amore, mi manca tanto".

Quel giorno Dio mi mostrò che aveva bisogno di me, viva.

Testimoniai la mia vita nella sala congressi del nostro hotel senza muovere un dito per organizzarla. Guido, era la mia guida, organizzò tutto con facilità e al mio fianco avevo una statua grande della Madonna di Medjugorje (vedi foto pag. 290).

Dopo la testimonianza venni colmata dall'affetto di tutta la gente.

Mi abbracciava ringraziando per quanto stavo trasmettendo.

Stavo ricevendo amore.

Dio rispose alla mia richiesta di morte, ma non mi diede la morte, ma bensì un altro amore. Un piano perfetto che avrebbe spostato il mio amore da Roberto a Lui completamente. Solo così potevo completare la missione per la quale ero nata. Solo così avrei sentito il suo amore colmare le mie carenze affettive. Dovevo mettere in pratica la mia nuova vita.

## XXVIII UN'ALTRA ALBA

Prima di partire per questo viaggio a Medjugorje, avevo spedito i miei libri a Marco, permettendogli di conoscere la mia storia prima di conoscerci. Quando tornai il 6 agosto mi mandò un messaggio chiedendo se ero tornata. Avevo visto il messaggio due giorni dopo che mi era stato inviato. Stavo partendo per la Sardegna. Allora lo chiamai, scusandomi per averlo fatto in ritardo. Mi ero dimenticata di lui e della sua voce a Medjugorje. Risentii quella voce. Il mio cuore non rimase impassibile. Era come se parlassi con Roberto. Era l'inizio di qualcosa che sarebbe diventato grande e che un po' mi spaventava. Partii per la Sardegna insieme a Marika, compagna di questo percorso di fede. Avevamo lavorato per anni nella stessa azienda. Ci siamo ritrovate nella conversione. Avevamo in comune l'amore per Maria e Gesù. Non so come accadde e perché invitai Marika a trascorrere una settimana da me. Lo feci e basta. Giunta in Sardegna Marco mi mandò un messaggio, diceva: "Ho finito di leggere i suoi libri, mi hanno commosso. La mia musica è scritta per lei".

Non avevo ancora ricevuto il suo materiale per sapere se era vero.  
Nel frattempo mi chiamava ogni giorno per sapere se avevo ricevuto il materiale.  
Sembrava che non arrivasse mai.  
Questo ci tenne al telefono per molti giorni.  
Iniziammo a diventare amici.  
Attratta dalla sua voce, parlavo con lui come se lo conoscessi da una vita.  
Ridevamo e scherzavamo come da anni non stavo facendo.  
Mi teneva compagnia, era come se Roberto fosse con me.  
Il pacco arrivò dopo il venti di agosto. Nel frattempo la nostra amicizia si era intensificata.  
Il ritardo del pacco mi permise di entrare in confidenza con Marco prendendolo in considerazione.  
Non resistevo più senza Roberto. Quella voce era tutto ciò che avevo e mi aprii a questa nuova esperienza, la prima dopo la morte di Roberto.  
Quando presi il pacco, rimasi sconvolta dal fatto che sulla copertina del suo cd c'era raffigurata la Madonna a Medjugorje sulla collina delle apparizioni, il punto esatto dove la mia vita aveva preso una svolta.  
Questa volta era venuta Lei da me. Sentivo che il cielo stava organizzando qualcosa di molto importante.  
Dietro il cd c'era la presentazione dell'orchestra. Il responsabile si chiamava Roberto.  
Il cd era uscito nel 2013 come il mio libro 'Salva il tuo cuore e lasciati amare. Marco era vedovo. Sua moglie era morta nel 2008 come il mio Roberto.  
Era nata nel 1961 e anch'io sono nata in quell'anno.  
Coincidenze? O entrambi dovevamo salvare il nostro cuore e lasciarci amare?  
Ha un figlio. Anche lui una coincidenza con la mia salvezza.  
Un incontro direi veramente speciale.  
Significava per me tradire Roberto e il nostro amore.  
Questo non poteva accadere.  
Anche l'uomo più bravo a questo mondo, credo, non sarebbe stato in grado

di entrare nella porta del mio cuore. Ero certa che il cielo mi stava aiutando. In quel pacco c'era una lettera per me, scritta a mano.

Adoro le lettere scritte a mano: *“Cara Gabriella, mi sono appena svegliato e subito ho bisogno di scriverti queste poche righe. Ho iniziato a leggere il tuo secondo libro, certamente più distensivo, ma altrettanto profondo. Più leggo e più mi rendo conto che ci sono delle ‘analogie’ molto forti nelle nostre vite. Ci sarà un motivo perché ci siamo incontrati. La Madonna ci darà modo di capire.*

*Ti spedisco la mia musica, spero ti farà compagnia quando ne avrai bisogno. Per quanto riguardo la mia opera sicuramente ti ritroverai. Racchiude anche la mia vita con l'arrivo a Lei, la Madonna e con l'ultimo brano.*

*Ti auguro di trascorrere delle serene vacanze piene di preghiera e riposo fisico.*

*Se poi ti avanza tempo puoi chiamarmi. È stato bello sentire la tua voce...*

*Con affetto.*

*Marco”.*

Avevo avvertito fin da subito una sensazione forte nei suoi confronti e tutto per la sua voce. Volevo sfuggire. Lottavo con me stessa. Dicevo “Non lo devo più sentire” ma poi mi mancava. Era come non sentire Roberto.

Troppo tardi. Il tempo trascorso al telefono aveva fatto il primo miracolo.

Avevo bisogno di quella voce come l'aria per respirare. Iniziai a combattere contro quelle promesse fra me e Roberto.

La voce non aveva corpo, era solo telefonica, non poteva sfiorarmi. Questo mi dava sicurezza. Significava: non tradire Roberto.

Il rischio di stare male era molto alto. Nello stesso tempo rischiavo tutta me stessa per quella voce. Si scatenò una guerra dentro me. Furono tanti i pianti.

I miei libri e la sua musica si erano incontrati prima di noi. Stavano facendo un miracolo d'amore, oppure era solo il lavoro che dovevamo unire?

Risposte che avrei avuto solo nel tempo.

Marco non aveva solo la voce di Roberto. Aveva le stesse idee e la pazienza che Roberto aveva usato con me per aprire il mio cuore chiuso all'amore.

Era come se fossi tornata indietro nel tempo con Roberto.

Avevo paura di quanto stava accadendo. Poteva anche essere un gioco crudele del male, oppure poteva essere amore.

Mi recai in Chiesa e, davanti al Santissimo, chiesi al Signore di farmi capire cosa volesse. Dissi: “Se lo manda il male, portalo via da me Signore, se lo mandi Tu fammi capire e sia fatta la tua volontà e non la mia”.

Non tardò ad arrivare il segno. Anzi i segni furono così tanti da sentirmi perseguitata. Solo Roberto poteva sapere che per convincermi ci voleva tanta pazienza.

Le mie esperienze passate, prima che arrivasse Roberto nella mia vita, erano finite a causa di altre donne, oppure c'erano ex da dimenticare ma da incontrare, ogni tanto, per ricordare. Una schifezza unica. Ero diventata diffidente.

L'amore viaggia su un unico binario, quello del donarsi e quello di fare di tutto per evitare di dire: “Mi dispiace di averti fatto male”.

Questa frase l'avevo sentita troppe volte nella mia vita.

Dopo la morte di Roberto gettai le chiavi della cassaforte dove avevo messo il mio cuore. Ora bisognava cercare la chiave che solo il cielo sapeva dove fosse. Fra me e Marco iniziò una vera relazione telefonica. Lui mi cercava e io cercavo lui. Senza renderci conto, i nostri cuori iniziarono ad unirsi.

Ero con Marika in quel periodo, per cui cercai di limitare le nostre telefonate. Non ascoltai subito la sua musica. Avevo la sensazione che sarebbe accaduto qualcosa. Lo temevo.

Nella lettera che Marco mi scrisse c'erano delle immaginette della Madonna e Gesù di Schio. Avevo sentito parlare di questo luogo dalla signora Gabriella a Medjugorje. Gabriella voleva che portassi la mia testimonianza al festival della gioventù. Purtroppo morì venti giorni dopo esserci conosciute, durante un intervento chirurgico.

Pochi giorni dopo aver ricevuto il pacco ebbi una sorpresa.

Mi trovavo in Chiesa a Olbia, alla Sacra Famiglia, quando un uomo che presta la sua opera alla Chiesa mi diede un pacchetto. Voleva ringraziarmi perché gli avevo regalato il mio primo libro ‘Tu sei qui!’.

Arrivata a casa aprii il pacco. C'erano immagini della Madonna e Gesù di Schio.

Era un segno per me. Un aiuto dal cielo che ci trasforma sulla terra in messaggeri. Non poteva essere un caso. Lui non può conoscere Marco e viceversa.

Quel giorno io e Marika ci siamo recate all'isola di Tavolara.

Quest'isola stava parlando da tempo al mio cuore e quel giorno lo fece nuovamente.

In mezzo a tanti sassi, piccoli e grandi, trovai, mentre parlavo con Marika, un sassolino piccolo a forma di un feto, al fianco un cuoricino piccolo bianco (vedi foto pag. 293).

Marika ne trovò uno più grande.

Ancora non sapevamo che saremmo state chiamate ad aprire un cenacolo di preghiera per bambini non nati.

Marika iniziò a pensare che avrebbe dovuto fare qualcosa per i bambini non nati, perché il feto rappresentava i nostri figli e il cuore significava "Date amore ai bambini non nati". Come potevamo farlo? Il cenacolo di preghiera era l'unica cosa.

Marika ebbe questa consapevolezza tempo dopo aver fatto ritorno a casa da questa vacanza che le aveva ispirato un progetto Divino.

Dopo la sua partenza rimasi sola.

Avevo imparato ad alzarmi presto per andare a vedere l'alba.

Quanto amo quel momento!

Dall'orizzonte del mare, lentamente, il sole si alza e un nuovo giorno inizia.

La luce fra chiaro e scuro crea un'atmosfera straordinaria.

Il mare è liscio e silenzioso. La notte e il giorno, terra e cielo, si uniscono e formano un tutt'uno. L'uomo al centro.

Siamo in sintonia perfetta.

Il cuore sussulta di gioia.

Dio non è noia, ma colori che movimentano la vita.

Rimango a vedere il sole che sorge e un'altra alba mi si presenta: "Buon giorno!".

Amo pregare davanti a queste meraviglie e la preghiera scandisce, nel mio cuore, note d'amore per il creato. Sono io e Dio e un cuore pieno d'amore. Nella mia auto ho solo musica di Gesù che, davanti a questi scenari, diventa gioia e pace dell'anima.

Quella mattina, dopo tanto tempo, decisi di ascoltare il cd di Marco. Era scritto per me, sembrava la colonna sonora di un film, solo che era la mia vita. In questo contesto si prestava bene. Mi sentivo in Paradiso.

Stavo vivendo con le cose di Dio. Avevo tutto ciò che serviva per la mia pace. Quest'alba non la dimenticherò mai: l'alba della mia nuova vita.

Questa musica scavò nel mio cuore, alla ricerca di quella bambina che danzava la musica classica e con il corpo mostrava l'amore che c'era nella sua anima e cantava inno alla vita ancora incontaminata.

Forse non l'avevo ascoltata subito perché inconsciamente temevo di aprire un'altra porta chiusa al mio cuore.

La ascoltai. Non riuscii a trattenere le lacrime.

Avevo ritrovato in me la bambina che ero.

A quei tempi ero piena di sogni d'amore.

Immaginavo di avere una famiglia e due bambini. Una casa bellissima e un uomo che mi amasse e proteggesse e io amare lui.

Erano sogni, ma volevo solo questo nella mia vita.

Che ne era stato di quella bambina?

Si era persa nel mondo combinando un gran casino perché ignorava ciò che ha poi distrutto i suoi sogni: il male.

Quella musica mi fece venire il desiderio di danzare e ricominciare. Davanti al mare dissi: "Devo ricominciare mettendo in pratica quei sogni... ma il mio amore è nel cielo come posso farlo?".

Piansi fino ad esaurire le lacrime.

Solo Dio poteva aiutarmi con l'aiuto di Roberto, che forse aveva bisogno di andare nella sua luce, ma prima voleva affidarmi a un altro uomo che si sarebbe occupato di me.

La scelta la fece il cielo.

Sapeva che non avrei aperto il cuore a un altro uomo. Avevo Roberto ed è con lui che avevo deciso di vivere e morire.

Mi tuffai nelle acque calde del mare e, piangendo, alzai gli occhi al cielo e dissi: “Padre, ti ho chiesto la morte perché non posso vivere senza amore e non voglio invecchiare sola. I miei amori sono con Te. Chiamami per favore. Non voglio un altro amore io ce l’ho”.

Non volevo fare male a Roberto, non ero predisposta a tradire il nostro amore. Mi ero lasciata trascinare dalla debolezza umana.

Era un periodo in cui soffrivo la mancanza di carezze e una mano che stringesse la mia.

Stavo soffrendo queste carenze, o forse dovevo sentire questo per far accadere l'impossibile in questa estate veramente speciale.

Nella mattinata chiamai Marco: “Ho ascoltato la tua musica. Hai ragione! Mi sono rivista ma oltre quello che tu sai”.

Sorpreso disse: “Lo hai ascoltato?”

Risposi “Sì”. Raccontai le mie emozioni fra lacrime e sorrisi.

Ho ritrovato Gabriella quando era una ballerina, quando i sogni erano vita da crescere, quando l'innocenza stampava felicità sul viso anche nei momenti tristi. Quella bambina è viva, ma l'ho sepolta con la mia arroganza. Il male afferrava la mia vita e io non ho potuto fare nulla per difenderla. Non avevo le armi per farlo e la conoscenza di quanto avrei dovuto sapere per proteggere quella bambina che amava come danzava, con l'amore dell'anima, che muoveva il corpo con note sublimi di passione. Quella era la vera Gabriella ed era ancora viva.

Ripartire da qui significava ripartire insieme a Dio, con la consapevolezza che ora conoscevo le opere del bene e del male e che avrei dovuto gestire la mia vita nell'educazione che Dio Padre mi aveva insegnato, attraverso questa straordinaria esperienza, d'amore.

La voce di Marco mi aiutava a superare ogni cosa come se fosse Roberto a

farlo. Aprivo il cuore a lui senza conoscerlo. Non conoscevo il suo viso, mi sembrava di conoscere il suo cuore. Era una voce che non aveva volto ma riusciva a varcare la soglia dei miei limiti. Era solo una voce, ma penetrava in me, con estrema facilità, se pur cosciente che dietro quel telefono non c'era Roberto. Avevo bisogno del suo amore, anche se questa poteva essere un'illusione. Rischiavo pur di rimanere appesa a qualcosa che parlasse di lui.

Poteva essere un gioco che mi avrebbe condotto, nuovamente, alla disperazione. Prima o poi quella voce avrebbe preso volto e quel volto non era di Roberto. Dopo aver riflettuto feci una considerazione: Non sentire più quella voce e non lavorare con Marco, oppure rischiare fino in fondo, per conoscere il messaggio che nascondeva un disegno da me inaspettato.

Anche Marco non aveva visto il mio volto. La differenza consisteva nel fatto che lui sapeva di parlare con Gabriella e non mi scambiava con nessuna.

Senza rendermene conto mi legavo a lui trascorrendo ore e ore al telefono, fino alle due di notte. Non ero mai stanca, dormivo poche ore e poi sentivo nuovamente la voce che mi abbracciava e coccolava. Quando prendevo coscienza che Roberto non c'era dietro quel telefono, mi sentivo impazzire.

Iniziai una serie di disperazioni e di segni che mi aiutavano in questo difficile cammino, che dicevano una cosa sola: Roberto doveva andare nella luce.

Sentivo che mi stava aiutando nella scelta più difficile che dovevo affrontare.

Ci siamo fatti una promessa d'amore il giorno delle nostre nozze.

Avevo visto un ponte in mezzo al laghetto del relais chateaux che avevamo scelto per la cena delle nostre nozze (vedi foto pag. 293).

Ci siamo recati sul ponte e dissi a Roberto: "Tu vai da una parte, io dall'altra poi con le braccia aperte ci corriamo incontro abbracciandoci".

Quella scena divenne un segno premonitore. Roberto dopo avermi abbracciata, cammina con me verso il cielo. Non so come abbia fatto il fotografo a montare una scena simile nel nostro filmato.

Immaginavo quella scena, quando sarei morta e insieme c'era anche nostro figlio.

Avere un altro uomo per me significava perdere questo.

Dovevo chiudere la relazione con Marco.

Ricordo ancora le parole che Roberto mi disse mentre mi stringeva con una gioia infinita in quell'abbraccio: "Ti avevo promesso la famiglia, ho mantenuto la promessa. Ti Amo e ti proteggerò per sempre".

Risposi: "Io mi preoccuperò di te, curerò te, amerò te per sempre".

Come dimenticare questa promessa d'amore che ci siamo scambiati nel giorno del nostro matrimonio. Era difficile credere che ora Roberto avrebbe voluto affidarmi ad un altro amore.

Con la preghiera avevo dato inizio a una serie di richieste al Signore.

Il tempo trascorrevva e noi avevamo bisogno l'uno dell'altro.

Mi addormentavo con il suo "Buona notte" e la prima cosa che facevo appena svegliata era sentire il suo "Buon giorno".

Troppo tardi per interrompere questa storia che era decollata nel modo più inaspettato che potesse accadere senza rendermene conto.

Iniziai a sentirmi felice, come da tempo non lo ero.

Sapevo che un giorno la voce avrebbe avuto un volto, era quello il momento più pericoloso per noi.

Dovevo rischiare e andare fino in fondo anche se dovevo farmi male.

Quella voce mi portò alla consapevolezza che ero ancora una donna e in grado di amare se solo avessi permesso al mio cuore di farlo.

Allora mi chiesi: "Ma chi stavo amando, Roberto o Marco?"

Ero molto confusa e la verità sarebbe emersa solo dopo il nostro incontro.

Affidavo tutto questo al Signore.

Avvertii i primi sensi di colpa nei confronti di Roberto.

Non era facile gestire un amore nuovo. Non era questo che avevo voluto dalla vita.

Allo stesso tempo non volevo invecchiare sola, abbracciata al cuscino sul quale avevo fatto stampare la foto di Roberto.

Erano sette anni che abbracciavo quel cuscino dandogli la buona notte.

Erano sette anni che piangevo attaccata a quel cuscino che portavo ovunque andassi rimanendo incollata ai ricordi che custodivo nella mia anima, nel mio cuore, nelle mie vene. L'unico modo per farmi innamorare era questo.

Non dovevo incontrarmi con Marco. La sua voce, la sua musica avrebbero lavorato su di me, prima di vederlo. Una dolce preparazione, che solo il cielo poteva fare.

I miei libri hanno aperto il suo cuore.

Non era un caso il fatto che vidi tardi quel messaggio che ci avrebbe portato a conoscerci prima della mia partenza in Sardegna.

Ci saremmo visti prima del tempo previsto per farmi innamorare. Questo mi avrebbe sicuramente portato alla consapevolezza che dietro quella voce c'era un uomo completamente diverso da Roberto.

Sarei sfuggita anche a lui.

Avevo bisogno di una preparazione per incontrarlo.

Ed ebbi anche questo.

Un tempo per innamorarmi, attratta da una voce simile a Roberto. Una volta accaduto avremmo potuto incontrarci e di certo non lo avrei più rifiutato.

Ma chi se non il cielo può fare questo?

Solo il Padre conosce i nostri cuori.

Stava accadendo nella mia vita qualcosa di importante.

Mi guardai allo specchio con altri occhi.

Avevo messo peso da quando era morto Roberto, non curavo il mio corpo e non mi interessava farlo, come se imbruttirmi servisse a tenere lontano gli uomini da me.

Decisi di iniziare una dieta e in poco tempo persi otto chili.

Non riuscii a cancellare dal viso le rughe del dolore. Sei anni senza Roberto erano stampati sul mio viso.

Ero tutta da rifare.

Misi impegno e, fra le risate con Marco che accendevano una nuova vita, anche le rughe un po' si distesero.

Mi sentivo felice come se dovessi incontrare Roberto.

Era una mattina come tante di quell'agosto.

Ero al telefono con Marco. Iniziò a parlarmi di cose serie e la cosa più seria che c'era per me, era la famiglia.

Parlava come Roberto quando cercava di farmi capire che lui voleva una famiglia con me, che non avrebbe mai deluso il mio cuore, faceva tutto il possibile per entrare nella mia vita seriamente.

Marco stava dicendo le stesse parole e, in quell'esatto momento, sotto il mio balcone si fermò una Q7 nera come quella di Roberto.

All'improvviso calò il silenzio nel mio cuore.

Non era possibile, non potevo credere ai miei occhi, eppure la vedevo, era lì ferma in quel preciso momento.

La presenza di Roberto era forte, la sentivo nel cuore che si stava gonfiando per scoppiare in pianto.

Ricordo quando mi chiese: "Tu cosa vuoi dalla vita?"

"La famiglia il resto astenersi a perdi tempo".

"Ti darò la famiglia".

Lo fece veramente.

Sentivo come se Roberto mi stesse aiutando un'altra volta.

Con il cuore gonfio dissi a Marco, interrompendo le sue belle parole: "Scusa ti chiamo dopo". Chiusi la conversazione in modo brusco.

Scoppiai in pianto. Guardavo dal balcone quella macchina che diceva una cosa sola: "Non sei sola in questa scelta".

Sentivo dentro il mio cuore una strana sensazione, come se Roberto dovesse andare nella luce e lasciarmi sola alla vita. Era giunto il momento per separarci anche da ciò che ci aveva tenuto uniti in questa avventura d'amore, anche se dolorosa, ma eravamo ancora insieme con l'anima e il nostro amore.

Marco rimase male. Lo avevo avvertito dal tono di voce.

Mi mandò subito un messaggio: "Cos'è successo? Sono preoccupato!".

Asciugai le lacrime e lo richiamai.

Raccontai l'accaduto. Rimase male un'altra volta. Sapeva che era difficile per lui varcare la soglia del mio cuore e che doveva mettere tutto l'amore di questo mondo per aprirlo, ma in questo caso doveva lavorare molto.

Lo aveva compreso fin dall'inizio che ero una donna difficile, me lo disse, ma non credeva così tanto e nonostante tutto anche lui sentiva di non doversi arrendere.

Lentamente il muro di protezione che mi ero creata veniva abbattuto dalle nostre risate continue e con la gioia del cuore per ogni volta che ci sentivamo.

Lo stesso era per lui, che aveva perso tante persone care in poco tempo.

Avevamo in comune anche la sofferenza e tornare a sorridere era per noi un grande traguardo.

Ma quello che mi attraeva, oltre alla voce, era il fatto che la Madonna di Medjugorje era presente nelle nostre vite.

Potevo condividere con Marco un cammino di fede e questo mi attraeva fortemente.

## XXIX

### PROTEGGERE L'AMORE

Era una bella mattina di quell'agosto. Terminata la Messa mi ero recata a recitare il Rosario a Porto San Paolo sul monte Contros.

Ero davanti alla Madonna quando il mio telefonò squillò.

Era Marco.

Dissi dov'ero. Allora gli venne un'idea e mi disse: "Ti va ti pregare insieme?".

Era la prima volta che pregavo insieme a un uomo con l'amore di Gesù nel mio cuore ed ero nel luogo giusto: Il luogo della mia chiamata verso la salvezza.

Dissi: "Sì. Inizia tu".

Mi sentivo un po' imbarazzata.

Era bellissimo.

Insieme pregammo. Al termine mi disse: “Ti è piaciuto?”.

Raccontai i dettagli. Ero emozionatissima. Avevo le lacrime di gioia. Mai avevo provato cosa simile.

Pregare uniti a Dio.

Credo che non esista cosa più bella.

Se solo avessi ascoltato Roberto, quanto lo aveva desiderato ed io gli negavo questa gioia.

Ricordo quella mattina che mi disse: “Non si può fare una vita così, senza mai andare a una messa e non avere in casa neppure una Madonna... e l'unica che avevo l'hai regalata perché non la vuoi in casa. Non si può Gabriella!”.

Quante cose belle ho perso e ora il Signore me le stava mostrando.

Compresi l'importanza della preghiera in famiglia. La Madonna dice che la famiglia che prega unita rimane unita. La preghiera è indispensabile per proteggere la nostra felicità dal nemico dell'amore.

Il Rosario è per lui badilate in testa.

Presi questa abitudine e iniziai a pregare qualche Ave Maria insieme a Marco. Era veramente bello. Questo amore cresceva, ma dovevo fare attenzione perché pregavo, ma con la voce di Roberto e il rischio era quello di deludere Marco e anche me, non appena ci fossimo incontrati.

Non volevo di certo fargli del male perché aveva sofferto e faticato per giungere a questo traguardo.

Quante volte Dio si manifesta a noi con segni grandiosi che non vediamo perché distratti dalle cose terrene?

Avevo imparato a vedere oltre i nostri limiti terreni, ma in questa situazione mi sentivo bambina.

Pregavo in continuazione chiedendo al Signore di aiutarmi.

Andavo nella cappella della comunità di Don Mirco, la Porziuncola, nel golfo di Cugnana, Olbia. Ci sono le reliquie di Santa Chiara e San Francesco. In quella cappella respiro pace e amore. Sono legata a San Francesco, in quanto

mia madre mi salvò la vita il 4 ottobre, ricorrenza di San Francesco. Anche a me piace contemplare la natura e ciò che mi circonda.

Don Mirco lo avevo visto la prima volta a Olbia quando ebbi la mia chiamata per Medjugorje.

Lo rividi in tante occasioni. Sembrava che lo seguissi mentre non era così. Erano solo casi ma il caso lo sappiamo che si chiama: il dito di Dio.

Quella cappella divenne il mio punto di riferimento per pregare Dio affidando a lui questa storia tenendo saldo il mio cammino di fede.

La coppia si consolida unita a Dio.

### XXX LA MELA

Avevo raccontato a Marco la fine che aveva fatto la mela della copertina del secondo libro.

Non avrei mai pensato che a darmi un'altra mela fosse proprio lui.

Si trovava nella sua cantina e davanti a lui c'era una mela di legno che aveva scolpito nell'anno 2008, l'anno della morte dei nostri coniugi.

Disse: "Ti mando la foto".

Quando la vidi rimasi senza parole.

Marco disse: "Scolpirò un cuore piccolo bianco, lo incastonò nella mela e la dono a te. Poi farò un cuore a parte e questo lo porterai nella borsa con te. Un gesto veramente carino (vedi foto pag. 291).

La mela aveva un grande significato per me. Avevo considerato questo gesto un altro segno e non dovevo temere questo incontro.

Il simbolo fra me e Roberto era il cuore che aveva messo al mio collo nel giorno delle nozze e ora anche Marco mi dava, senza conoscermi, un cuore: che coincidenze!

In breve tempo Marco mi mandò la foto della mela con il cuore e il cuore per me.

Disse che stava costruendo anche un inginocchiatoio per me.

Anche mia nipote voleva regalarmelo, io stessa volevo comprarlo.

Ogni volta che desideravo qualcosa che riguardava Dio, lo ricevevo in regalo, era incredibile, ma vero.

Che strano, non avevamo mai visto i nostri volti e già pensavamo l'uno all'altro.

Era un pomeriggio d'agosto, mi trovavo sulla spiaggia di Porto Istana.

Marco mi chiamò. Dopo una allegra conversazione mi raccontò una fiaba.

Si avvicinava il giorno del nostro incontro e lui faceva di tutto per sdrammatizzare quel momento preparandolo prima.

Disse: "Devo conoscere una donna. Lei si chiama Gabriella. Tu non dirle nulla.

Vorrei che lei mi venisse incontro e fra le sue mani tenesse il suo cuore.

Me lo dona e dice: Questo è il mio cuore, lo dono a te, abbinne cura".

Io le direi: "Ti prometto avrò cura di te".

Per fortuna ero seduta. Era veramente grande quello che mi stava dicendo.

Rimasi in silenzio per un po' di tempo, perché davanti ai miei occhi vidi

l'incredibile: "L'acqua del mare aveva portato un cuore di pietra".

Disse: "Sei viva?".

Gli raccontai cosa stavano vedendo i miei occhi.

Disse: "Mandami una foto".

Prendo nelle mie mani il sasso a forma di cuore (vedi foto pag. 291).

L'emozione assale il mio cuore, mi sento come avvolta da un alone di mistero.

Com'è possibile, cosa sta accadendo nella mia vita?

Eppure è accaduto. Io sono viva, non sono pazza.

È un cuore ne sono certa.

Faccio la foto con il cuore nelle mie mani e la mando a Marco.

Disse: "Vedi senza volerlo mi hai mandato il tuo cuore".

Era vero, inconsciamente gli avevo mandato un cuore, ma era di pietra.

Doveva lavorare molto per trasformarlo in amore per lui.

Mi sentivo come se qualcuno mi avesse detto: “Lasciati amare. Non far tornare di pietra il tuo cuore”.

Com'era possibile? Il mio cuore era occupato dall'amore per Gesù e Roberto e la mia famiglia, avevo bisogno di un compagno di preghiera forse, ma non volevo un altro amore.

Scoppiai in pianto dopo questa conversazione e con lo sguardo rivolto verso il cielo dissi: “Padre ti avevo chiesto di chiamarmi perché non posso vivere senza amore. Ma cosa sta succedendo? Non riesco a fare a meno di sentire questa voce che rappresenta Roberto, ma non è Roberto e ho paura di incontrarlo. Aiutami ti prego, non fare che abbia a soffrire né io, né lui!”.

Mi sentivo fra l'incudine e il martello.

Il giorno dopo ritornai in quella spiaggia. Non trovavo parcheggio. Allora decisi di tornare indietro. Il mio sguardo cadde verso un piccolo spazio libero. C'era una Q7 nera, il modello della macchina di Roberto.

Non so perché ma sorridendo formulai una richiesta.

Dissi: “Roberto, se acconsenti perché quest'uomo entri nella mia vita ed io non rimanga sola, fammelo capire. Quando torno se non troverò la tua macchina significa che mi lasci libera dalle nostre promesse, se la troverò significa che non sono libera e tu non acconsenti”.

Al mio ritorno dopo una mezza giornata al mare e trascorsa al telefono con Marco la macchina non c'era.

Questo significava per me, iniziare a vedere con altri occhi questa storia.

Il mio tono di voce con Marco divenne più affettuoso del solito, certa che anche a Roberto non dispiaceva.

Nella mia macchina avevo solo la sua musica, in particolare quella che rappresenta l'incontro con la Madonna. Ascoltata in mezzo alla natura è decisamente ancora più bella.

Amo andare in spiaggia la sera. Guardare le stelle, sentire il rumore del mare che a quell'ora è liscio come l'olio, come se sapesse che è sera e anche lui riposa. Il rumore dell'acqua è dolcissimo e davanti a questi spettacoli riempio il mio

cuore di gioia vera. Stavo contemplando lo spettacolo più affascinante che ci sia.

Come vorrei essere qui con Roberto, sentire il suo amore per me e le sue braccia che avvolgono il mio corpo e mettere il nostro amore nelle mani di Dio guardando il cielo.

Invece siamo divisi, lui in cielo ed io sulla terra, ma cielo e terra si uniscono con la preghiera. Lo sento nel mio cuore.

Ad un tratto il telefono squilla: è Marco.

In quel momento dal bar vicino alla spiaggia, sento provenire delle note musicali. Erano quelle del film Ghost.

Il mio cuore batte forte. Avverto una strana sensazione. Il mio corpo viene invaso da brividi, sono certa: è un messaggio per me.

Cammino verso il bar per essere certa che la musica è quella del film.

Dico a Marco: “Senti questa musica, è quella del film, Ghost”.

Marco rimane in silenzio e insieme l’ascoltiamo.

Dopo averla ascoltata fra noi cala un breve silenzio, poi Marco mi dice: “Non credi che Roberto debba andare nella sua luce e che, prima di farlo, vuole vederti nelle mani sicure e che voglia affidarti a me?”.

Il film parla di una coppia molto innamorata. Lui viene ucciso, ma prima di andare nella luce lui salva lei.

Era per me.

Roberto mi aveva portata a Dio. Ce l’aveva fatta.

Nel mio cuore è nata la fede e con quella ci ritroveremo.

Avrei vissuto anche così, pur di continuare a sentire Roberto.

Sapevo che anche questa possibilità sarebbe finita.

Dovevo essere preparata a questo.

Lasciai Marco che mostrava verso di me una pazienza infinita.

Piangendo dissi: “Ci sentiamo più tardi. Voglio stare sola”.

Ebbe rispetto delle mie decisioni.

Sentivo Roberto allontanarsi da me e io egoisticamente non volevo.

Guardai il cielo e dissi: “Non andare via ti prego. Ho bisogno di te. Non lasciarmi sola ti prego! Avevamo detto che saremmo stati insieme per sempre, ricordi? chiedi al Signore una grazia: Portami con te”.

Piansi disperatamente.

Rimasi seduta con lo sguardo fisso rivolto verso il mare, la natura mi stava aiutando in modo meraviglioso.

Dio asciugava con il vento le mie lacrime. Che strana sensazione!

Tornai a casa e sentii il bisogno della voce di Marco, ma in realtà stavo cercando Roberto.

Era veramente un gioco pericoloso.

Non era leale nei suoi confronti ma non riuscivo a farne a meno.

Lui provava amore per me, volevo contraccambiare, non volevo fargli male, ma non riuscivo.

Stavo lottando, ma non volevo più che Marco si accorgesse.

Eravamo due voci, eppure stavamo aiutandoci in modo veramente straordinario.

Abbiamo parlato di tutto e lui mi fece sorridere. Siamo rimasti al telefono fino alle due di notte.

Poco dopo mi mandò un messaggio: “Ti voglio bene. Buona notte”.

Era la prima volta che me lo diceva.

Io contraccambiai.

Era la prima volta che lo facevo.

L'indomani mi recai alla spiaggia, sempre di Porto Istana. Si trova davanti a Tavolara.

Stavo parcheggiando l'auto. Davanti a me un'auto con a bordo una famiglia eseguì la mia stessa manovra. Scendemmo dalle nostre auto. L'uomo mi si avvicinò chiedendo se la spiaggia era lontana.

Dissi: “No”.

“È la prima volta che veniamo qui. Siamo di Torino.

Non conosco la Sardegna”.

Anche Roberto era di Torino così iniziai a conversare con loro certa che c'era un messaggio per me. Raccontai loro che anche mio marito era di Torino e che era deceduto.

Lui disse: "Precisamente sono di Moncalieri di Torino".

Il mio cuore sussultò di gioia.

Era la conferma che dietro a questo incontro c'era un messaggio per me.

Dissi: "Anche Roberto. Nato all'ospedale Santa Croce di Moncalieri di Torino".

Lui disse: "Anch'io sono nato lì".

Abbiamo sorriso e dissi: "Nulla viene a caso. Le regalo il mio libro".

Ci siamo scambiati il numero di telefono e salutati.

Pensai a questo incontro e cosa volesse significare.

Roberto era nato al Santa Croce e rinato nella Croce e di certo aveva bisogno di vivere con serenità questa sua nuova vita con Gesù.

Era salvo.

Di certo non lo stavo aiutando, mentre lui aveva aiutato me.

Con le lacrime agli occhi dissi a me stessa: "Cercherò di aiutarti".

Chiesi al Signore la forza e pregai nell'acqua del mare, guardando il cielo.

Le giornate le trascorrevi scrivendo e al telefono con Marco e intanto progettavamo dove sarebbe avvenuto il nostro primo incontro.

Lui non vedeva l'ora, ma aspettava a farlo. Sono certa che aspettava il momento giusto. Sapeva che dovevo fare un percorso di liberazione del mio passato per giungere a lui. Era un uomo intelligente.

Terminata la mia giornata al mare tornai verso casa.

Sapevo che Marco stava andando a Verona, nei pressi del luogo dove aveva fatto l'incidente Roberto.

Lo chiamai e, presa da un attacco d'amore per quella voce, gli dissi: "Ti Amo".

Sapevo che gli avrebbe fatto piacere.

Lui con voce dolcissima mi disse: "Cosa è successo? Hai mangiato il miele?".

Sorridendo risposi: "Semplicemente volevo dirtelo. È stato spontaneo".

Rispose: "Grazie per quello che hai detto".

Il problema consisteva nel fatto che non sapevo se lo avevo detto a lui o a Roberto.

Era una situazione difficile.

Guardai l'ora: erano le quattro e mezzo del pomeriggio.

Mi accorsi che anche l'ultima volta che io e Roberto ci siamo detti ti amo prima dell'incidente erano circa le quattro e mezzo e Marco era nella direzione del luogo dell'incidente

All'improvviso la paura.

Chiamai Marco al telefono. Non rispondeva.

Stavo vivendo la stessa scena dell'incidente di Roberto, quando lo chiamai e non rispose più.

Richiamai Marco nuovamente e lo feci per varie volte. Non rispose.

Il tempo si era fermato.

I ricordi si presentarono imponenti.

Avevo un nodo in gola e la preoccupazione nel cuore. Volevo piangere.

Quando Marco mi chiamò, la mia voce stava tremando. Se ne accorse e io gli raccontai la mia preoccupazione.

Marco stava diventando importante. Questo evento lo aveva confermato.

Stava nascendo in me un nuovo sentimento e il cielo mi stava veramente aiutando.

### XXXI

#### IL MIO COMPLEANNO 2014

Roberto mi aveva sempre stupito in ogni nostra ricorrenza.

Anche dopo la sua morte ha continuato a farlo.

Mentre io ho imparato ad unire la mia anima a quella dei miei cari, in ogni ricorrenza con la santa messa.

Roberto amava stupirmi con sorprese e feste inaspettate.

Questo era troppo anche per me.

Dio ha ben pensato di farmi vivere esperienze testimoniate. I testimoni li ha scelti Dio.

Era il 31 agosto il compleanno di mia sorella Bianca e la vigilia del mio compleanno.

Quel giorno aveva scelto la comunità della Porziuncola di San Francesco nel golfo di Cugnana Olbia. Don Mirco è il responsabile della comunità "Diocesana di orientamento".

Don Mirco mi aveva chiamato chiedendo se potevo, verso le cinque del pomeriggio, andare in comunità perché c'erano persone che avevano letto il mio libro e volevano conoscermi.

Avevo accettato.

Mi recai alla comunità mentre le persone che dovevo incontrare erano in ritardo.

C'era anche Don Michele.

Disse: "Celebro la Messa nella cappella di San Francesco e Chiara".

Non l'avrei persa per nessuna ragione al mondo.

Dissi "Vengo anch'io".

Eravamo io e un ragazzo.

Ero stupita perché non credevo che potesse celebrare la Messa per sole due persone.

Eravamo veramente noi due accompagnati dai canti di Medjugorje.

Il ragazzo che non conoscevo si era seduto alle mie spalle.

Ero rivestita di luce.

Davanti a me l'altare e un sacerdote solo per noi.

I canti riempivano il mio cuore d'amore per Gesù.

Il ragazzo aveva letto il Vangelo. La sua voce era dolce e calma. Sembrava una poesia d'amore.

L'atmosfera era Divina.

Mi resi conto della grandezza dell'evento.

Era la vigilia del mio compleanno e avevo una messa tutta per me e questo ragazzo che era nascosto dietro me, come se mi proteggesse.

Mi sentivo sola con Gesù. Avevo la sensazione che fosse una richiesta: porta il tuo amore a Gesù.

Scoppiai in pianto.

Era gioia.

Guardavo il sacerdote mentre elevava l'Ostia. Era come se vedessi Gesù.

Non lo vedevo ma lo sentivo nel cuore.

Non potevo avere regalo migliore di questo.

Terminata la Messa vidi Don Mirco e gli dissi: "Domani è il mio compleanno e oggi ho avuto una messa tutta per me. Quale regalo migliore si può ricevere?".

Impazzivo di gioia.

Mi sono incontrata con le persone che mi aspettavano per conoscermi.

Venne sera. Per concludere questa meravigliosa giornata mi sono recata alla mia spiaggia. Volevo ringraziare Dio per questo regalo fra i colori del tramonto e le stelle che si accingevano ad accendersi preparando la notte.

È in questo scenario che vedo Dio.

Avevo concentrato tutto l'evento su me.

Mi ero dimenticata del ragazzo.

Qualcosa dentro mi spinse a cercare il nome del ragazzo.

Era come se avessi sentito che la sorpresa non era finita.

La chiave del messaggio era proprio quel ragazzo.

Chiamai Don Mirco. Non trovando risposta chiamai Fra Marco e gli chiesi il nome del ragazzo.

Si chiamava Roberto.

Mi sentii svenire.

Avevo vissuto un evento così grandioso alla vigilia del mio compleanno.

In comunità non lo sapeva nessuno.

Cosa voleva rappresentare questo evento?

Avevo imparato a dare significato ad ogni evento che il cielo organizzava per me. Questo era il più difficile.

Provai a interpretarlo.

Roberto aveva concluso la sua missione. Mi aveva portato a Gesù. Eravamo salvi. Lui doveva andare e, con Gesù, non avrei mai perso l'orientamento per ritrovarci.

Era come se mi volesse dire: "Siamo nelle braccia di Gesù. Rimani con Lui. Ci ritroveremo".

Dovevo essere felice, invece venni assalita da una forte tristezza.

Avevo sentito Roberto vicino a me tanto da desiderare di toccarlo.

Non volevo lasciarlo.

Scoppiai in pianto, alzai gli occhi al cielo e chiesi a Dio la morte.

Il male stava lavorando in quel meraviglioso evento.

Senza rendermene conto mi ero avvicinata alla riva.

Avevo l'acqua al livello delle ginocchia quando Marco intervenne.

Non sapevo se rispondere alla sua chiamata ma non potevo evitare di farlo.

Quella voce per me era Roberto.

Ero in pericolo.

Si era fatto buio nel mio cuore. Ero stanca, molto stanca.

Il telefono continuava a squillare. Mi fermai e risposi.

"Ciao. Come stai? È un paio d'ore che non ti sento, mi stavo preoccupando. ma cosa c'è? Stai piangendo, Gabriella?"

Scoppiai in pianto e raccontai tutto sfogando tutto ciò che avevo vissuto e il desiderio di morire che avevo nel cuore.

Disse: "Esci dall'acqua".

Poi mi sgridò senza pietà. Ci voleva.

Quando mi calmai, risentii nuovamente la canzone del film 'Ghost'.

Mi resi conto che dovevo farmene una ragione.

Ringraziai Marco per essermi vicino, ma chiesi di essere lasciata sola e di stare tranquillo.

Rimasi sulla spiaggia, sdraiata sopra un lettino, poi tornai a casa.

Marco non lasciò passare molto tempo.

Mi chiamò: “Scusa se prima ti ho preso per i capelli. Se non lo facevo non so cosa sarebbe accaduto stasera. Non provarci più, Gabriella. Tu non sai quanto stia soffrendo per un gesto simile che ha ferito il mio cuore”.

Si sfogò con me.

Iniziai ad amarlo da quella sera.

Non avevo visto il suo volto, ma avevo sentito il suo cuore. Volevo consolarlo.

Anche lui era speciale.

Il giorno dopo era il mio compleanno.

A Porto Cervo avevo conosciuto Denise, una donna che abitava vicino a Forlì, luogo dove lavorava Roberto. Venne a casa mia. Mi portò, come regalo, un mazzo di girasoli. Erano i fiori che preferivo e Roberto me li regalava in ogni occasione.

Le mie amiche di Olbia mi regalarono delle rose rosse e un angelo che teneva nelle mani il mio biglietto d’auguri di buon compleanno.

Anche quest’anno non mancò nulla che ricordasse Roberto vicino a me ed io, attraverso la Messa, mi sono unita a lui e ai miei cari.

Dopo la Messa, ho invitato a casa mia alcune amiche, per un semplice brindisi.

In quell’occasione ricordai Roberto.

Era il suo compleanno. Le sorprese in casa nostra non mancavano e neppure la fantasia per crearle.

Roberto stava tornando a casa e sapevo che mancavano pochi chilometri al suo arrivo. Misi un cartello al collo di Brici che, non so come facesse a saperlo, era già pronta ad aspettare Roberto. Avevo scritto: “Auguri papà ti vogliamo bene”. Roberto era arrivato. Brici impazzita di gioia, corse al cancello. Accoglieva Roberto così ogni volta che lo vedeva.

Il cartello che le avevo messo al collo si staccò e cadde ai piedi di Roberto. Non so con quale istinto agiscono gli animali, ma vi assicuro che Brici non era un cane normale. Era intelligentissima.

D'istinto prese il cartello in bocca e lo diede a Roberto che davanti a questa scena, si commosse.

Prese Brici fra le sue braccia. Lei lo consumava di baci. Vennero verso me. Ci siamo scambiati alcuni baci e abbracci. Roberto disse: “Grazie Amore mio. Vi amo. Siete la mia vita”.

Entrato in casa, salì le scale per andare in camera da letto.

Sulla scala avevo distribuito tanti piccoli pacchetti vuoti.

Roberto li apriva convinto che ci fosse qualcosa. Allora iniziò a ridere, a ridere, a ridere. Era una caccia al tesoro. Il regalo era una foto con noi tre e una lettera che parlava del mio amore per lui.

Eravamo nel mondo dei grandi per via del lavoro, ma noi eravamo bambini in amore.

Piccoli gesti che facevano crescere amore.

Loro erano la mia vita.

Se avessi messo Dio nella nostra unione, tutto questo si sarebbe maggiormente intensificato perché amare con Dio, vivo nel tuo cuore, è un'altra cosa.

La presenza di Dio in famiglia ti fa sentire protetta e forte ad ogni caduta.

Le crisi familiari, se affidate a Dio, hanno un forte supporto e una buona possibilità di risoluzione.

Avevo potuto sperimentare questo con Marco.

Quando ero in crisi, andavo in Chiesa. Portavo al Santissimo la mia crisi.

La mia fede aveva un premio, perché le ansie si trasformavano in pace.

Non ero sola nelle scelte difficili.

Non esiste nessuno in grado di trasformare ansie in pace. Solo Gesù riesce ad entrare nel cuore di coloro che lo invocano.

## XXXII

### PRIMA DISCUSSIONE CON MARCO

Ero andata a Ovodda, in provincia di Nuoro, dalle mie cugine.

Terminato il soggiorno, mentre tornavo a casa ebbi la prima discussione con Marco.

Un'incomprensione mise in discussione quanto stavamo costruendo.

Questa discussione mi aveva portato tra i ricordi di un cassetto chiuso da tanti anni, che aveva creato in me la diffidenza verso l'uomo.

Non avevo diritto di discutere per un futile motivo, ma alzai una barricata di protezione.

Gli dissi: "Non sentiamoci più!".

Non era da lui arrendersi per poco.

Mi chiamò poco dopo e disse: "Prima ti dico 'Ti voglio bene' e poi discutiamo".

Erano parole che Roberto usava quando io mi arrabbiavo con lui. Non era possibile! Marco non poteva saperlo, non era scritto nei miei libri. Stavo impazzendo.

Presi una decisione brusca e dissi: "Rimaniamo amici per favore. Ho bisogno di pace". Quella sera fu la sera più lunga di tutta l'estate.

Quella voce mi mancava terribilmente. Io mancavo a lui.

Un semplice messaggio di buona notte concluse quella giornata. Non era da noi salutarci così.

Il giorno dopo era il suo compleanno.

La notte porta consiglio. Il mattino seguente lo chiamai.

Gli feci gli auguri di buon compleanno, mantenendo freddezza e distacco.

Era una presa di posizione forzata. Il mio cuore non avrebbe voluto questo.

Stavo soffrendo e di certo non ne avevo bisogno.

Questa storia doveva chiudersi.

Ero dispiaciuta per il mio comportamento proprio in quel giorno.

Trascorsero alcune ore e lui richiamò. Aveva bisogno di me e io di lui.

Era dura doverlo ammettere, ma ero felice perché aveva chiamato.

Iniziai a parlargli dolcemente. Mi sentivo come con Roberto quando, all'inizio della nostra storia, cercava di demolire il muro di protezione che avevo costruito per proteggere la mia vita. Ogni volta che dicevo: "Rimaniamo amici" puntualmente tornava all'attacco.

Sapeva che, se riusciva a farmi ridere, non avrei resistito.

Si trasformava in un giullare.

Era difficile resistere a Roberto... e Marco stava facendo la stessa cosa.

Era tutto così incredibile, ma lo vivevo.

Le discussioni, a volte, servono per rafforzare il rapporto, soprattutto se costruttive ed esiste la buona volontà, da entrambi le parti, di far crescere ulteriormente amore.

Quella discussione divenne necessaria e rafforzò questo rapporto che sembrava finisse ogni momento.

Era bello tornare a ridere a squarciagola come avevamo fatto fino al giorno prima.

Sinceramente volevo regalargli, in una giornata particolare, un sorriso.

Stavamo dimenticando la ragione per cui ci eravamo conosciuti: il lavoro.

Eravamo attratti, ci siamo persi, oppure il male si stava mettendo in mezzo ad un progetto Divino?

Una sera venni invitata nella Chiesa di San Semplicio a Olbia, per la Coroncina della misericordia. Ero con Denise e un suo amico.

Al termine della funzione, il coro cantò la canzone che preferivo tra quelle suonate da Marco. Era con questa che dovevamo lavorare insieme. Terminata questa canzone, l'amica nel coro si rivolse a me e disse: "La prossima è dedicata a te". Era la canzone "Tu sei qui" e richiama il titolo del mio primo libro.

Sentii nel mio cuore una strana sensazione, come se venissi rimproverata.

Sentivo il Signore che mi diceva: "Vi ho chiamati per unire i vostri lavori, ma mi avete dimenticato".

Uscii dalla Chiesa insieme a Denise. Anche lei aveva notato questa coincidenza.

Chiamai Marco raccontandogli l'accaduto.

Dovevamo parlare anche di lavoro e come iniziare insieme un progetto Divino. Lo sentivo nel cuore.

Il male di certo non rimaneva a guardarci battendo le mani.

C'era troppo silenzio. Ero certa che stava preparando qualcosa per abbatterci. Ho imparato a conoscere le sue azioni e anch'io preparavo le difese.

Mai abbassare la guardia. Anche il Vangelo lo dice: "Vegliate!".

Conclusi la serata con Marco, che concordava con me sul fatto che dovevamo pensare a come lavorare insieme, tenendo presente che i nostri lavori si erano incontrati prima di noi.

Siamo tornati a sorridere come se nulla fosse accaduto.

Il giorno dopo mi sono svegliata felice di aver recuperato l'armonia fra noi. Ma durò poco.

Marco, come tutti gli umani, fece un errore che non passò inosservato.

Alzai nuovamente il muro e dissi: "Così non si può. Lasciamo perdere tutto, per favore".

Anche questo atteggiamento durò molto poco.

Prima della mia conversione ero molto impulsiva.

Se ero cambiata dovevo cambiare anche in questo: mostrare a me stessa la pazienza con lui e, se commetti un errore, usare il perdono.

Questo mi aveva insegnato il Vangelo. Ora dovevo metterlo in pratica.

Marco aveva capito. Sapeva che la sua arma vincente era farmi sorridere.

Abbiamo chiarito in perfetta armonia e fraternità.

Mi resi conto che il Vangelo era un manuale d'istruzione per vivere in serenità e in amore.

Fondamentalmente con Marco stavo bene.

Quella voce e il suo modo di fare divenne per me dipendenza. Un vero conflitto fra lui e Roberto che si mostrava ancora presente.

Affidavo tutto al Signore.

Avevamo preso una bellissima abitudine. Prima di addormentarci e appena svegliati, ci salutavamo pregando insieme.

Era per me un'esperienza nuova. Vi assicuro che era meraviglioso.

Non c'era cosa più bella della presenza di Dio nel nostro rapporto.

L'amore assume un altro aspetto.

Marco abitava al nord d'Italia precisamente a 250 chilometri da casa mia, ed io ero in Sardegna. Eppure abbiamo realizzato tutto questo, ancorando la nostra unione solo al Signore.

Avevo compreso il significato del "tempo dell'innamoramento".

Lo avevo sentito dire da un sacerdote sardo.

Il tempo dell'innamoramento è un tempo in cui due persone comprendono se sono fatte l'una per l'altra, prima di accoppiarsi.

Oggi usiamo il tempo dell'innamoramento per accoppiarci e capire dopo che non siamo fatti l'uno per l'altro.

La separazione diventa trauma perché legati all'accoppiamento.

Roberto aveva ragione: "Non si può fare una vita senza una Messa e neppure una preghiera".

Erano le sue parole.

Ora capivo cosa volessero significare per lui, che mi amava con l'anima donando tutto se stesso mentre io mettevo limiti.

"Grazie amore mio, per avermi fatto capire anche questo".

Era trascorso più di un mese. Con Marco iniziai a progettare dove ci sarebbe piaciuto incontrarci la prima volta.

Avevo scelto Verona.

Si trovava a metà strada fra le nostre abitazioni. Non avevo preso in considerazione che Verona ricorda la città degli innamorati ma anche il luogo dove era in corso il processo per l'incidente di Roberto.

Ridevamo molto per questo incontro.

Gli dicevo che pesavo 200 chili e avevo i baffi.

Lui altrettanto, ma senza baffi.

Inventavamo le cose più strane possibili e immaginabili. Questo ci faceva ridere moltissimo.

Facevo le foto camuffandomi e gliele inviavo.

Ci divertivamo.

Poi accadde qualcosa di cui non posso scrivere per ragioni di privacy.

Raccontai l'accaduto a Marco.

Dissi: "Roberto è qui".

Non capivo che gli facevo male parlando sempre di Roberto e così abbiamo discusso nuovamente.

Lui era discreto, non mi parlava mai di sua moglie, eppure lo avrei ascoltato con gioia. Trovo normale il fatto che le persone che hanno vissuto accanto a noi abbiano ancora un ruolo nella nostra vita.

Non mi ero accorta che stavo esagerando. Non riuscivo ad evitarlo.

Allora dissi a me stessa: "Non posso fare male a Marco e neppure a me. Devo chiudere questa storia. Non sono pronta a separarmi dai ricordi".

Chiamai la mia amica Maria che non era al corrente di quanto stavo vivendo.

Le raccontai quanto stavo vivendo con Marco.

Scoppiai in pianto e le dissi: "Non posso tradire Roberto. Non riesco".

Mi disse: "Gabriella, non stai tradendo Roberto. Lui non vorrebbe mai che tu stessi sola ad aspettare il giorno della tua morte appesa ad una sua foto. Lo fai soffrire. Lascialo andare. Ha bisogno della sua luce. Lo hai trattenuto troppo qui sulla terra. Lo so che è difficile per te. Non puoi stare da sola, fattene una ragione".

Immersa nelle lacrime dissi: "Io non voglio un altro uomo. Voglio Roberto".

Poi mi recai alla cappella di Don Mirco, alla Porziuncola.

C'era Mario nella cappella, un mio caro amico. Stava anche lui attraversando un periodo difficile.

Mario aveva portato la Statua della Madonna di Medjugorje nella Chiesa di Golfo Aranci.

Gli raccontai cosa mi stava accadendo in questa estate. Insieme abbiamo pregato il Rosario... 'Quando due o tre persone sono riunite nel mio nome, io sono in mezzo a loro' Mt 18, 20. La pace era tornata nel mio cuore, Lui era lì. Non potrò mai dimenticare questa preghiera.

Mario stava portando avanti una missione grande per il Signore.

Ci siamo salutati.

Mentre tornavo a casa Marco mi chiamò.

"Mi manchi sai!"

"Anche tu, ma non voglio farti male".

Allora mi disse, con voce molto serena e pacata: "Gabriella, prova a pensare se fossi morta tu prima di Roberto. Cosa avresti voluto per lui?".

Non mi ero mai posta questa domanda.

Dissi: "Devo pensarci".

Come al solito riuscì a farmi ridere e dimenticai la crisi che avevo avuto.

Arrivai a casa.

Poco dopo un messaggio. Era Marco.

"Ti voglio bene!"

"Anch'io. Buona notte!"

"Ti chiamo subito".

Siamo stati al telefono per un'ora circa.

Era bello avere qualcuno che ti augurava una buona notte in questo modo.

Mi accorsi che veramente dovevo salvare il mio cuore e lasciarmi amare.

Il titolo del mio libro era veramente anche per me.

Prima di addormentarmi pensai alla domanda che Marco mi aveva fatto.

"Se fossi morta prima di Roberto avrei voluto che lui si ricostruisse una vita e non si comportasse come me. Mi avrebbe fatto soffrire".

Marco mi aveva fatto la domanda giusta, quella che cambiò un'altra volta il mio atteggiamento nei suoi confronti.

Mi mise nella condizioni di capire che anche Roberto avrebbe voluto la stessa cosa per me. Non avevamo mai pensato che la morte un giorno ci avrebbe

divisi... o per lo meno non così presto. Non eravamo pronti per una tragedia. Quando questa accadde noi eravamo al settimo cielo in tutto.

Il dolore è stato grande per quanto abbiamo amato.

Finalmente sembrava riuscissi a farmene una ragione.

Dovevo conoscere Marco di persona, solo così avrei potuto capire se potevo amarlo veramente.

Il giorno dopo sono partita per Ovodda, dai miei cugini.

Marco mi tenne compagnia durante il viaggio. Era quasi impossibile per noi separarci.

Abbiamo programmato il nostro incontro.

Gli dissi: “Ho cambiato idea. La nostra storia è nata in Sardegna ed è giusto incontrarci a Olbia. Il mio rientro nel continente è previsto per il 19 settembre.

Potresti venire qualche giorno prima e poi rientriamo a casa insieme, in nave”.

“Ottima idea. Vengo a prendere il mio amore e lo porto a casa”.

Avevo cambiato idea perché a Verona c'erano troppi ricordi per me.

Ero emozionata solo a parlarne.

Arrivata a Ovodda avevo deciso di raccontare a mia cugina quanto stavo vivendo con Marco. Lo avevo tenuto nascosto perché i miei cugini erano molto legati a Roberto e non sapevo che reazioni avrebbero potuto avere.

Marco mi chiamò per accertarsi che fossi arrivata a Ovodda.

Era preoccupato perché in certi punti del centro Sardegna il telefono non prende. Non lo avevo avvertito.

Senza rendermene conto, chiesi a mia cugina di salutarlo, ancora non le avevo raccontato la storia.

Mia cugina Cristina non sapeva nulla della voce. Era una prova anche per me, per capire che non fosse la mia mente ad aver registrato questo messaggio.

Dissi: “Cristina ti passo un mio amico, puoi salutarlo?”.

“Certamente”.

Cristina ebbe un colpo al cuore. Mi restituì il telefono come spaventata e disse: “Che scherzo è questo? Non può essere Roberto!”.

La tranquillizzai. Lei non volle continuare la conversazione con lui al telefono, se non per confermarci che la sua voce era identica a quella di Roberto e che stava male.

Marco a quel punto mi disse: “Ma è così simile?”.

“Sì! lo è”.

“Porto l’orologio sulla destra, pochi lo portano alla destra se non l’avvocato Agnelli”.

Questa volta il colpo al cuore venne a me.

Roberto portava l’orologio a destra perché lo portava l’avvocato Agnelli.

Me lo disse quando gli chiesi perché portasse l’orologio a destra.

Eravamo scossi tutti quanti.

Queste non sono fantasie, ma fatti veri.

Rimasi un giorno dai miei ponendo limite alle chiamate con Marco.

Mia cugina approvò la relazione.

Disse che dovevo rifarmi una vita. Anche se doloroso dovevo provarci per non dire mai: “Potevo provare”.

Al mio rientro a casa Marco mi tenne incollata al telefono.

Questa relazione andava intensificandosi giorno dopo giorno.

Eravamo insieme a costruirla, conoscevamo le nostre voci, i nostri cuori, ma non i nostri visi.

Avevo visto in internet alcune sue foto. Non aveva niente di Roberto. Temevo questo incontro perché avrebbe deciso la nostra unione.

Per tranquillizzare anche lui, visto quanto gli avevo detto di me, gli inviai una mia foto.

Disse: “Non è vero che sei grassa”.

“Certamente! Ho perso otto chili per incontrarti”.

Stavo facendo sul serio senza rendermene conto.

Il giorno dopo mi recai alla cinta, una spiaggia di San Teodoro.

Eravamo al telefono.

Ad un tratto senza motivo era calato per un breve attimo il silenzio.

Marco disse: “Ti voglio bene non vedo l’ora di portarti a casa”.  
 In quel preciso momento, davanti ai miei piedi, un cuore di pietra.  
 Era perfetto (vedi foto pag. 292).  
 Era incredibile vivere tutto questo.  
 Il cielo mi rispondeva.  
 Quel cuore rappresentava una conferma. Dovevo lasciarmi amare. Con Marco ero al sicuro.  
 Avevo seguito cuori di pietra per anni. Ogni cuore aveva avuto la sua storia.  
 Anche questo aveva la sua.  
 Nonostante tutto, ero stupita anch’io. Era la conferma che questa storia l’aveva scelta veramente il cielo.  
 Lo so che è incredibile, ma conservo ogni cosa e lo posso documentare.  
 A Dio nulla è impossibile. Sono certa che aveva posto un disegno su noi.  
 Era un conflitto non indifferente, ma dovevo vivere questa meravigliosa storia prima di prendere serie decisioni sulla mia vita.  
 Gli mandai la foto del cuore.  
 Eravamo senza parole.  
 Credo che non sia stato facile nemmeno per Marco vivere con me questa storia misteriosa e affascinante.

### XXXIII L’INCONTRO

Finalmente il grande giorno. 19 settembre 2014.  
 La partenza per il continente era prevista dopo due giorni.  
 Il giorno prima dell’arrivo di Marco ero andata in città.  
 Mi ero fatta un guardaroba nuovo. Ero felicissima.  
 Erano anni che non mi sentivo così.

Ero ancora una donna capace di amare. Ero viva per farlo.  
Avevo nascosto a Marco questo mio entusiasmo perché non volevo spaventarlo.  
Arrivò alla sera verso le ore 20.  
Ero emozionata, continuavo a chiedermi cosa stessi facendo.  
Il cuore mi dava una sola risposta: “Stai tranquilla. Andrà tutto bene”.  
Non era facile perché la voce stava assumendo un volto.  
Ero in aeroporto.  
Gli avevo detto com'ero vestita e lui aveva fatto altrettanto, per riconoscerci.  
Le porte si aprirono.  
Non fu necessario l'abito per riconoscerci.  
I nostri occhi si incontrarono, i nostri cuori si riconobbero.  
Eravamo noi, in carne ed ossa.  
Non parlavo più.  
Mi ero chiusa in un mutismo che non capivo.  
Sbagliai il parcheggio e la strada. Non sapevo cosa fare.  
Mi ero sentita imbranata in ogni movimento.  
Una sensazione indescrivibile.  
Lui era tranquillo e rideva vedendomi in quelle condizioni.  
Ci siamo dati un bacio sulla guancia, stretti la mano. “Piacere Gabriella”.  
Dopo due mesi passati al telefono.  
Era imbarazzante.  
Trovata la strada che facevo ogni giorno, siamo andati a cena.  
Cercavo di non guardarlo negli occhi per non fargli capire il mio imbarazzo che era giustificato dal fatto che era l'opposto di Roberto.  
Marco disse: “Se vuoi torno a Verona. Il volo riparte alle dieci”.  
Non era il caso. Aveva avvertito la mia presa di posizione nei suoi confronti.  
Era convinto di essere corrisposto, mentre io ebbi la conferma che tutto ciò che avevo fatto e detto a lui, lo avevo detto a Roberto.  
Questo non lo dissi a Marco.

Lui lo capiva da come mantenevo le distanze nei suoi confronti.

Se lo avessi incontrato prima di partire di certo non avrei costruito con lui la nostra storia.

Non perché lui avesse qualcosa di brutto, anzi tutt'altro, era molto affascinante. Semplicemente non era Roberto. Il cielo aveva ben pensato che per staccarmi da Roberto ci voleva una storia come questa.

Troppo tardi per lasciarlo. Mi ero affezionata veramente ma quei "Ti amo", non erano stati per lui.

Rientrati alla mia casa gli diedi la mia camera da letto e io presi il divano.

Mi disse: "Se vuoi sentirti sicura puoi chiudere a chiave una volta entrato in camera. Per emergenze ti chiamo al telefono".

Una risata sdrammatizzò la serata che finì sul mio balcone fra un mirto e tante risate.

Era bello stare con lui.

Questa volta la buona notte era diversa.

Era facile dirsi "Ti amo, un bacio, buona notte" per telefono.

Allora prese lui l'iniziativa. Venne vicino a me e mi prese nelle sue braccia.

Mi diede un bacio e disse: "Buona notte".

Ero un ghiaccio. Mi sentivo una vergine che andava al sacrificio. C'era da morire dal ridere.

Siamo andati a dormire.

Io sul divano e lui nel mio letto. Questo era il mio volere e Marco fu d'accordo.

L'indomani mi alzai presto come mio solito.

Andai alla Messa. Tornai a casa. Marco dormiva. Mi sono avvicinata a lui e con un tenero bacio sulla guancia lo svegliai.

Dopo sei anni facevo la colazione con un uomo e in casa mia! Era un passo da gigante per me.

Marco non faceva nulla che dovesse spaventarmi.

Abbiamo fatto colazione, sistemato casa e poi via verso il mare. Destinazione: porto Taverna, davanti all'isola di Tavolara.

Mi sentivo bambina con lui.

Lui era seduto sulla sedia, io nella sabbia. Lo guardavo e gli raccontavo la mia vita. Ci rispettavamo ma, nello stesso tempo, sembravamo due persone in castigo. Dovevamo fare tutto tranne sfiorarci.

La nostra fede non lo avrebbe permesso e noi volevamo fare tutto in base all'educazione religiosa.

Ci siamo limitati alle carezze, alla passeggiata di sera con i piedi nel mare e tante sane risate per come stavamo comportandoci.

La sua musica era la nostra base.

Siamo andati anche a Messa insieme. Era la mia prima Messa con un uomo dopo aver avuto la conversione.

Era tutto così meraviglioso e non smettevo più di parlare.

Roberto non era scomparso, ogni tanto emergeva dal mio cuore e, quando accadeva, Marco era così sensibile che lo capiva immediatamente. Con lui vicino riuscivo a superare quello scoglio.

Terminato il soggiorno chiusi casa.

Abbiamo preso la nave. Destinazione: il continente. Avremmo dovuto superare anche qui dure prove prima che io fossi completamente libera dal passato.

La nave arrivò in ritardo. C'era vento forte.

Siamo arrivati a Livorno a tarda notte e, vista la stanchezza, abbiamo pensato di trovare un albergo che ci ospitasse per quella notte.

Vista l'ora non c'era tanto da scegliere.

L'unico hotel disponibile aveva solo una camera matrimoniale.

Ci siamo guardati negli occhi. Ci veniva da ridere. Abbiamo accettato.

Mi sono cambiata nel bagno, altrettanto lui.

Giunti a letto abbiamo spento la luce, ci siamo dati la buona notte con un bacio dolcissimo sulla guancia.

Dopo un attimo a luce spenta Marco disse: "So cosa farai domani. Mi accompagnerai a Verona dove ho lasciato l'auto, mi darai un bacio, dirai 'Ci vediamo' ma non ti vedrò più perché tu lo hai già deciso".

Aveva letto il mio pensiero. Sì, era proprio quello che avevo deciso e non sapevo perché l'avessi deciso. Stavo bene con lui ma non volevo tradire Roberto.

Feci silenzio. Dal mio viso scesero delle lacrime. Non riuscivo a parlargli.

Lui aveva afferrato la mia mano.

Non so cosa accadde in me.

Allora mi rivolsi verso lui. Afferrai il suo viso, gli diedi un tenero bacio e dissi: "Ti sbagli. Domani ti accompagno a Verona, ti dirò 'Ci sentiamo' e continueremo a vederci perché voglio continuare a vederti".

Lui mi prese tra le sue braccia, mi tenne stretta e disse: "Addormentiamoci così".

Il ricordo andò a Roberto. Voleva sempre dormire incollato a me, come una sanguisuga ed io lo allontanavo.

Solo che adesso non c'era Roberto in quel letto.

Scesero due lacrime dal mio viso. Le asciugai senza che Marco si rendesse conto.

Il mattino ci siamo svegliati ancora abbracciati.

Un tenero bacio e poi via per la colazione.

Dopo la colazione: destinazione Verona.

Marco aveva lasciato la macchina a Sommacampagna. Era partito con il volo da Verona.

Non sapevo la strada che dovevo fare. Misi il navigatore: Sommacampagna. Durante il viaggio abbiamo pregato il Rosario insieme e abbiamo parlato di come avremmo dovuto organizzare i nostri incontri una volta giunti a casa e separati perché doveva gestire un figlio.

Tra noi c'erano 250 chilometri.

Marco disse che non sarebbero stati un problema.

Mentre eravamo in viaggio, ad un tratto, vidi il cartello: Nogarole Rocca.

Il luogo dove aveva fatto l'incidente Roberto.

Il cuore iniziò a battere forte forte. Non parlai più.

Non capivo perché dovevo transitare proprio lì in quel momento e con Marco. Non era possibile, ma non potevo cambiare strada.

In macchina avevo la musica di Marco. C'è un brano che dura 24 minuti ed è la musica su cui avremmo dovuto unire i nostri lavori.

Al termine del brano c'è un' Ave Maria cantata.

Arrivai davanti al luogo dove Roberto aveva fatto l'incidente proprio sull'Ave Maria. Sembrava tutto calcolato. Non era possibile!

Uscii dalla macchina. Il vento accarezzava il mio viso e scoppiai in pianto senza farmi vedere da Marco che non rimase indifferente disse: "Questa Ave Maria la dedico a Roberto".

Pensavo cosa avesse voluto significare. Perché sono dovuta passare proprio da qui, la nostra prima volta?

Sentii la risposta nel mio cuore. Era come se Roberto ci dicesse: "Qui la mia vita è finita, qui inizia la vostra. Ti affido Gabriella".

Era un'approvazione dal cielo.

Quella definitiva che mi avrebbe messo in condizioni di vivere questo rapporto nella normalità.

Abbiamo pregato insieme e poi abbiamo ripreso il viaggio.

Giunti a destinazione ci siamo scambiati qualche tenero bacio con la promessa di vederci presto.

Rientrai a casa mia. Era molto difficile entrare in casa dopo aver avuto una storia simile e dopo due mesi di assenza.

Fortunatamente, mentre aprivo la porta di casa, Marco chiamò al telefono aiutandomi ad affrontare quel momento veramente difficile.

Poco dopo andai al cimitero e parlai a Roberto.

Dissi: "Grazie Robi per tutto quello che hai fatto nella mia vita e per quello che ancora stai facendo. Sai che mi costa iniziare questo rapporto, ma sono stanca di stare sola. Non smetterò mai di amarti. Tieni nostro figlio con te e veglia come un angelo vicino a me, tienimi la mano quando sarò in difficoltà. Ti Amo".

Non amo tradire. Per mia natura sono fedele.

Se fossi posta davanti ad una scelta, prima faccio ordine nella mia vita, poi inizio una storia senza tradire. Il rispetto è per me importante, anche nei momenti difficili. Si discute, si prendono decisioni insieme, ma tradire per me è cosa da persone che non sono degne di essere chiamate tali.

In questo caso avevo la sensazione di tradire l'amore di Roberto.

Gli avevo detto: "Ti amo".

Ma come potevo amarlo e amare un altro allo stesso tempo?

Com'era possibile dividere i sentimenti?

Dovevo farlo e non era facile per me.

Tornai a casa piangendo.

Non avrei mai voluto sostituire Roberto.

Ma non c'erano alternative se non quelle di aspettare la morte, o vivere sola.

Ripresi la relazione con Marco telefonicamente organizzando il nostro primo incontro nel continente.

Ci siamo incontrati a metà strada. Ho trascorso una bellissima giornata.

Sembrava tutto semplice. In realtà stavano nascendo le prime difficoltà, quelle quotidiane.

Aveva ripreso il lavoro, la gestione del figlio e altri aspetti quotidiani.

Di certo era che adesso non eravamo soli.

Entrambi attingevamo la forza necessaria per vivere questo rapporto che diventava difficile.

Ero assorta nelle cose del Signore e non avevo nessuna intenzione di bloccarle.

Mi era stato dato un dono.

Questo non doveva precludere né a me né a Marco i progetti iniziati per il Signore.

Entrambi concordavamo questa presa di posizione.

Prima le cose di Dio, poi noi.

XXXIV  
FOSSANO

Angela, conosciuta a Medjugorje, al ritorno dal suo viaggio, portò con se una copia del mio primo libro, che fece avere ad una coppia di suoi amici.

Donatella e Roberto.

Lessero con molto interesse la mia storia. Successivamente mi contattarono per avere la mia testimonianza.

Nulla avviene per caso.

Dissi a Marco che non avremmo potuto vederci quel fine settimana.

Non era proprio contento, ma doveva accettare le mie condizioni, perché anch'io avrei dovuto accettare le sue. Sapevamo di avere numerosi ostacoli fra noi. La prova consisteva nel superarli.

Accettai con gioia. Era la prima volta che testimoniavo in una Chiesa e, guarda caso, Fossano si trova in Piemonte, nei pressi di Cuneo dove si era sposato la prima volta il mio Roberto.

Non sapevo il nome della chiesa dove si era sposato Roberto, sapevo che era a Cuneo.

Sentivo che dietro queste coincidenze c'era un messaggio per me.

Quando due anime sono unite con l'amore possono percepire messaggi del cuore.

Erano anni che vivevo di questo.

Mi veniva facile dare interpretazione alle cose che accadevano, e che di certo non era il caso a organizzare, ma qualcosa di più grande.

Avevo seguito tutto ciò che riguardava Roberto con la forza del nostro amore e ora dovevo sapere anche cose che di certo mi avrebbero fatto male e che dovevo conoscere prima di lasciare questa vita.

Una sorta di preparazione.

L'evento era previsto il 27 settembre 2014, nella chiesa dello Spirito Santo. Donatella e Roberto avevano due bambini non nati, persi con grande dolore.

Venuti a conoscenza attraverso la lettura del mio libro che potevano battezzarli, colsero l'occasione del mio arrivo, e mi chiesero di diventare la madrina dei loro bambini.

Accettai con immensa gioia.

Il Battesimo venne celebrato da Don Mario nella chiesa Santa Maria del Salice a Fossano.

Eravamo felicissimi.

Dopo questo battesimo spirituale siamo andati all'adorazione della Croce.

Mi sentivo imbarazzata in questa mia testimonianza, perché c'era Marco nella mia vita.

Lo dissi a Marco.

“Vuoi che non ci vediamo più?”, rispose.

“Non è questo che voglio, cerca di capirmi. Non è facile. Fino ad oggi ho testimoniato da persona libera. Ora è diverso. Devo prendere del tempo e capire”.

Questo evento ci tenne lontani per quindici giorni.

Marco non era felice di questo distacco.

Rispondevo alla chiamata e Roberto era al centro.

Ero felice perché lo sentivo ancora vicino a me.

Era un angelo e io al suo fianco a condurre un progetto del cielo.

Feci la testimonianza con la musica di Marco come sottofondo. Era vero.

I nostri lavori dovevano essere uniti.

Donatella cantò delle canzoni che aveva preparato per noi. La sua voce era bellissima.

Sul suo viso c'era la luce di chi ama.

Ho vissuto una serata straordinaria.

Tutto mi parlava di Dio, il mio Roberto e un nuovo amore.

Sentivo che il mio Roberto aveva approvato.

Ne ero certa.

Nello stesso tempo capivo che non sarebbe cambiato nulla nella missione che stavamo facendo insieme. Lui nel cielo e io in terra.

Era con me in questo cammino che ci univa a Dio e di certo mi proteggeva. L'incasso dei libri venne dato in beneficenza ai bambini del Brasile.

Mi ero sentita finalmente utile. La mia nuova vita era ricca di forti emozioni. Dio non è noioso. Se osservate bene la natura, è sempre in movimento e piena di colori.

Lui è colore per la nostra anima, acqua della nostra vita.

Dio non mi ha lasciata sola. Mi ha dato tanta gente da poter aiutare, amare ed essere amata.

Dopo la testimonianza tanta gente venne da me con abbracci e baci d'affetto. Ricevevo amore. Era questo di cui avevo bisogno. Mentre davo, ricevevo.

Questo grazie a Donatella e Roberto che avevano organizzato l'evento e Dio che li aveva scelti.

Il giorno dopo con Roberto e Donatella siamo andati al pranzo di beneficenza per i bambini del Brasile. Angela, l'amica conosciuta a Medjugorje, portò con sé una vestina: era quella del suo battesimo. Portava la data 27 settembre 1975. Avevo testimoniato nella chiesa dello Spirito Santo, proprio il 27 settembre, giorno del battesimo di Angela.

La data per la mia testimonianza è stata scelta da Roberto e Donatella.

Non sapevano nulla del battesimo di Angela. Nulla avviene per caso.

Terminato il pranzo ritornai a casa.

Durante il viaggio Marco mi tenne compagnia.

Gli dissi: "Sono rinata grazie a Dio. Gli devo ogni minuto del mio respiro. Questa è la mia missione. La sento forte nel cuore, come tu senti la tua musica".

Marco aveva condiviso. Non ero sola. Con Lui vicino mi sentivo più forte.

Roberto e Donatella di Fossano organizzarono, per l'inizio di ottobre, un'altra mia testimonianza, nella chiesa di Busca, il 7 ottobre. Un altro fine settimana senza vedere Marco. Inoltre era prevista la mia partenza per Medjugorje il 30 settembre.

Dio è sempre in movimento, ma anch'io lo ero.

Marco capiva. Era veramente speciale anche se lamentò il fatto che conoscersi in questo modo sarebbe stato difficile.

Il telefono era la nostra relazione.

Questo mi faceva sentire al sicuro.

### XXXV

#### VIAGGIO A MEDJUGORJE 30 SETTEMBRE 2014

Viaggiare era indispensabile per la mia crescita spirituale e per le testimonianze che portavo ovunque andassi. Sentivo forte dentro di me il desiderio di trasmettere quanto avevo ricevuto. Parlare di Gesù era per me la cosa più bella che potessi fare.

Quando andavo a pregare davanti al Santissimo, portando le mie ansie nel gestire la storia con Marco, accadeva l'incredibile. Ebbi la possibilità di sentire Gesù vivo e presente. Prendeva le mie ansie e le trasformava in gioia. Entravo in Chiesa in un modo e uscivo in un altro.

Quel che non puoi risolvere parlando, fallo pregando. Dove non trovi soluzione in piedi, la trovi in ginocchio. Perché Dio farà per te quello che non puoi fare tu.

“Affida a me le tue angosce e ti darò il mio conforto. Affida a me le tue paure io ti consolerò con il mio amore”.

Non sono parole. Tutto questo è diventato realtà per me, grazie all'amore che ho posto in Gesù. Ho fiducia solo di Lui.

Senza rendermene conto, mi staccavo da Roberto e anche da Marco.

A Medjugorje, in quell'occasione, conobbi Simona A.

Era il 2 ottobre 2014, il giorno degli Angeli. Era anche il compleanno di mia madre e il compleanno di Simona A. Anche questo incontro non era un caso. Dio ci guida a incontrare persone utili all'altro. Una sorta di collaborazione.

Simona mi propose un'intervista per la sua rubrica in un famoso giornale. L'intervista sarebbe uscita nel numero di novembre.

Parlava dei bambini non nati e di mia madre.

Volevo recuperare le mie mancanze perché una madre, che muore sacrificando la vita per la figlia, non può essere dimenticata. Lei venne chiamata a questo sacrificio. Il progetto del Signore è continuato grazie a lei. La mia salvezza ha prodotto salvezza per chi crede.

Siamo tutti strumenti nelle mani di Dio.

### XXXVI CUSSANIO

Tornata a casa da questo viaggio, Donatella e Roberto mi dissero che era cambiato il programma.

La testimonianza si sarebbe svolta il giorno 8 ottobre nel Santuario di Cussanio, provincia di Cuneo.

L'8 ottobre era la ricorrenza del battesimo di mio figlio.

Quale segno dovevo ricevere?

Dovevo solo continuare la strada tracciata per scoprirlo.

La mia mansione e quella del mio Roberto si era trasformata per Dio.

Roberto era vicepresidente di un'azienda di segnaletica stradale e stava tracciando per me la strada che portava alla verità.

Avevamo una società di eventi, oggi gli eventi sono per Dio.

Lavoriamo ancora insieme.

Spinta da una forza interiore mi venne il desiderio di sapere dove il mio Roberto si era sposato la sua prima volta.

Allora chiamai la famiglia di Roberto e chiesi loro il nome della chiesa dove Roberto si era sposato. Era il Santuario di Cussanio.

Mi sentii morire dentro.

Qualcosa mi diceva che il segno era grande.

Ero chiamata in quella chiesa dove Roberto si era sposato con un'altra donna di nome Barbara. Avrei testimoniato proprio nel giorno del battesimo di nostro figlio e la data l'aveva scelta Don Pierangelo C. Rettore del Santuario che non sapeva neppure chi fossi, non aveva mai letto i miei libri. Glieli diedi quella sera in cui testimoniavi.

Un'altra coincidenza? Non credo.

Il Signore ci parla con segni e quant'altro. Non va a fare la spesa al centro commerciale. Dobbiamo solo osservare e parlare con il cuore.

Ero così vicina a Lui con la mia Croce che potevo sentirlo.

Donatella e Roberto mi avevano ospitato nella loro casa. Si respirava amore.

Quella coppia era unita anche da una forte preghiera.

Giunta davanti al Santuario di Cussanio, guardai meravigliata le foto appese alla parete dell'ingresso antistante il Santuario.

Erano tutti incidenti. Quale destino mi portava in questo luogo?

Che dire. Ero senza parole. Dovevo solo scoprire il messaggio che avrebbe dato senso a tutto questo.

Quella sera, su quell'altare, testimoniavi le mie miserie (vedi foto 292).

L'emozione era forte. Cercai di dare un'interpretazione a questo evento.

Dio aveva chiamato al suo altare due divorziati. Stava mostrando la sua misericordia (in quella Chiesa, Roberto si era sposato con un'altra donna).

Non volevo vedere questa verità che avrebbe ferito il mio cuore. Oppure non volevo vedere quella che ero stata.

Roberto mi aveva detto di iniziare le pratiche per l'annullamento dei nostri primi matrimoni per sposarci in Chiesa. Gli avevo risposto che a me della Chiesa non importava nulla.

Ora eravamo davanti a Dio che, attraverso i segni, mi stava dicendo: "Apri gli occhi alla verità. Non sei sposata in Chiesa con Roberto. Qui Roberto si è sposato con un'altra donna". Non era la prima volta che me lo mostrava.

Ignoravo questa verità davanti all'evidenza. Dio non si è arreso. Raggiunsi questa consapevolezza attraverso altri eventi.

(Era il giorno del battesimo di nostro figlio).

Quel battesimo dato a nostro figlio gli ha permesso di essere uniti a noi, e noi in lui.

Quel bambino rinnegato salvava l'unione fra me e Roberto attraverso il battesimo, la misericordia di Dio e il nostro amore.

(Dio, così facendo, ci mostra che il battesimo dato a nostro figlio mai nato era diventato salvezza e che un giorno ritroverò entrambi perché siamo tutti uniti nel battesimo).

Potrò chiamare mio figlio per nome. Tutto questo l'ho avuto con un semplice gesto d'amore: il battesimo di desiderio o spirituale.

Il giorno prima dell'evento, una donna di nome Maddalena aveva chiamato Roberto il marito di Donatella, per sapere il nome della chiesa dove io avrei testimoniato. Disse a Roberto che era contenta della scelta della chiesa e della data della testimonianza.

Maddalena era anche il nome di mia madre.

Anch'io ero contenta.

È bellissimo vivere con Dio. Con Lui ero sempre in movimento.

Mi aveva chiamata al suo altare. Non mi sentivo degna di tanta grazia.

Dio è amore, perdono, misericordia. Lui si è preso cura di me e stava restituendomi la mia famiglia creando i presupposti per farlo. Dovevo solo sentirlo nel cuore e seguirlo.

Tante donne, sentendo la mia testimonianza, hanno aperto il cassetto della vergogna salvando se stesse con la confessione, dando un gesto d'amore ai loro figli. Non sono io a dare, ma loro a dare a me una gioia che non avevo mai conosciuto: quella del donare senza chiedere nulla in cambio.

Quando penso a ciò che ho detto contro Dio mi si spezza il cuore.

Ma Dio mi ha guarito per sorridere e guardare avanti.

Marco era fiero di me e delle mie iniziative.

## XXXVII

## UN NUOVO AMORE NELLA MIA CASA

Tornata dal Piemonte finalmente abbiamo deciso di incontrarci.  
Decisi di affrontare un'altra dura prova.  
Si trattava di far entrare Marco nella mia casa dove tutto parlava ancora di Roberto.  
Sapevamo entrambi che entrare nella mia casa sarebbe stata la prova che avrebbe distrutto o costruito questo rapporto.  
Per saperlo dovevamo affrontare anche questo.  
È difficile ricominciare una vita.  
Stai cambiando l'amore. È una cosa seria.  
Era un sabato quando Marco decise di venire a casa mia.  
Era imbarazzato. Mi disse che, ad un tratto, avrebbe voluto tornare indietro.  
Poi ha sentito di affrontare insieme a me questo passo.  
Era rischioso e troppo affrettato, ma dovevo andare fino in fondo.  
Fare entrare Marco a casa mia, significava che entrava nella mia vita per sempre, ma solo se in quella casa lui non fosse stato elemento di disturbo.  
Era la prima volta, dopo sei anni, che facevo spesa e cucinavo per un uomo.  
Adoro fare questo a chi è al mio fianco.  
In quel caso dissi a me stessa: "Sei sicura di quello che stai facendo?".  
Sì, mi sentivo sicura.  
Era bello sentirmi ancora donna e viva anche nelle pareti domestiche, quelle pareti da cui ero scappata per anni.  
Marco mi teneva al telefono mentre preparavo per lui il suo dolce preferito e una sana cena.  
Eravamo entrambi imbarazzati. Mi sentivo una bambina dell'asilo. Lui non sapeva da dove iniziare. Allora cercai di metterlo a suo agio. Roberto era presente in quella casa, tutto parlava di lui e della nostra felicità. Non avevo spostato nulla delle sue cose. Marco lo vide. Troppo presto per dirmi cosa

pensasse. Finalmente insieme dopo tre settimane di assenza.

Si era seduto sul divano nel punto in cui si sedeva Roberto. Non mi diede nessun fastidio. Questo è stato il primo buon segno.

Marco entrò a casa mia e rimase nella mia vita.

La prova venne superata semplicemente con l'accompagnamento di tanta preghiera e il desiderio di ricominciare.

Riaccesi le mie candele e la sua musica fece da sfondo a questo quadro.

Era imbarazzante ma allo stesso affascinante.

Eravamo attratti fortemente l'uno dall'altro. Si trattava di rispettare un patto. "Costruiremo un rapporto in amore con Dio".

Era la prima volta che avevo vicino un uomo con il quale parlare di Dio.

Finalmente un argomento serio.

Basta parlare di cose superficiali.

Dio è colui che rimane con noi sempre. Allora voglio conoscere tutto di Lui e di noi. Chi siamo e perché siamo qui. Perché non parlare di Lui come parliamo di qualsiasi cosa? Cosa c'è di strano? Parliamo di calcio e quant'altro per ore ed è normale. Quando parliamo di Dio sembra che parliamo di uno sconosciuto. Oppure abbiamo paura o vergogna. Conosciamo la vita di tutti, compreso quella dei vip, ma non conosciamo quello che riguarda noi stessi. Quando serve una grazia la chiediamo al Signore non ai vip. Dio è gratis.

Ci ha dato molto più di tutto ciò che esiste al mondo: la vita.

Non potremmo esistere senza Lui. Dio ci ha creati interi, il male ci ha divisi a metà. Quando nasce un figlio gli diamo ogni cosa possibile e immaginabile. Anche Dio ci ha messo al mondo dandoci ogni cosa possibile e immaginabile. Tutto ciò che ci circonda lo ha creato per noi, suoi figli. Noi abbiamo posto un limite ai nostri occhi e non riusciamo a vedere le sue grandezze.

Ecco perché dove noi non riusciamo a gestire la nostra vita, è necessario ricorrere a colui che l'ha creata.

Dio non è noioso e chi lo pensa commette un grosso errore. Dio è vita da vivere, è colore, movimento e sicurezza: è Amore.

Quando andiamo in vacanza cosa cerchiamo solitamente?

Un posto che ci piaccia. Grazie a Dio che lo ha creato.

Ognuno di noi ha le proprie esigenze. Dio le soddisfa.

Durante la giornata i colori della luce si trasformano.

L'alba, il mezzogiorno, il pomeriggio, la sera, la notte.

I cibi sulle nostre tavole abbondano, si alternano di ogni colore e sapore.

Ci siamo appropriati delle Sue cose senza neppure ringraziare.

È come se qualcuno venisse in casa tua, si sedesse, mangiasse, bevvesse, dormisse come se fosse a casa sua e se ne andasse senza neppure dirti 'Grazie.

Come rimaniamo davanti a un comportamento simile?

Lo stesso è per Dio. La differenza consiste nel fatto che quella persona non entrerà più in casa nostra perché si è mostrata maleducata.

Mentre Dio, con il suo amore e perdono, continua a tenerci nella sua casa in attesa di un gesto d'amore.

Conoscerlo significa essere alla ricerca di noi stessi, significa conoscere la verità.

Quando ho compreso questa realtà, ho provato vergogna nei suoi confronti.

Mi sono sentita quella persona che è entrata in casa d'altri senza riconoscenza.

Ho imparato a fare il segno della Croce a tavola, ovunque io sia, senza nessuna vergogna.

Come vedete Dio non è noioso.

Pensate se Dio avesse fatto un solo tipo di grano e, per tutta la vita, dovessimo mangiato solo quello. Che noia!

Pensate se non ci fossero le stagioni, oppure se piovesse sempre. Che noia!

Dio è vita da vivere, è libertà.

Quante volte sulla spiaggia ho sentito dire: "Che bello questo posto, che bella quest'acqua! Che bello! Che bello! Ma mai ho sentito dire: "Grazie a Dio per avermi dato questi colori che mettono gioia nel mio cuore e cura la mia stanchezza".

Quanti benefici traiamo dalla natura? Dio cura.

Sembra che Lui sia inesistente. Siamo immersi di Lui, solo che siamo stati

accecati dal materialismo che ha impoverito le nostre anime e svuotato le tasche. Abbiamo perso l'orientamento. Noi siamo bravi e Dio chi è?

Ero anch'io tra questi. Conosco i vostri pensieri, erano anche i miei.

Ma oggi ho un grande rispetto per Dio e le cose che ci ha affidato. Non sono nostre, nulla è nostro. Restituiremo tutto, anche la nostra vita.

Parlare di Dio e delle sue cose è decisamente meraviglioso, mette gioia nel cuore. Più lo conoscevo più aumentava il mio amore per Lui.

È bello sapere che Dio mi ama.

È bello sapere che ci ama.

È bello sapere che non siamo soli a gestire l'avventura della vita. Se solo chiediamo il suo aiuto e non lo lasciamo fuori dalla porta del cuore.

Io e Marco abbiamo iniziato a parlare anche di lavoro. Come condurre un progetto che il Signore, sono certa, aveva pensato per noi. Marco affidava tutto al Signore.

Di certo questo era un rapporto diverso da quelli vissuti nella mia vita quando non conoscevo l'amore di Dio.

Amare un uomo, con un cuore colmo d'amore per Dio, vi assicuro che è tutto un altro amore, è completo.

L'anima si lega, ma il cuore appartiene a Dio. Se questo amore finisse, a te rimane Dio e non esiste amore più grande. Non sarai mai solo a soffrire la perdita di un amore.

Con Dio significa avere quella forza che noi non abbiamo quando siamo messi a dura prova.

Guarda intorno a te.

Cosa siamo in mezzo alle montagne o in mezzo al mare?

Un puntino invisibile.

Ecco, noi siamo quel puntino che non può capire l'immensità di Dio perché è più grande di quello che è intorno a noi.

Porre un amore nuovo nelle braccia di Dio era per me un punto di forza certa che, se le cose non fossero andate come previsto, Dio sarebbe rimasto con me

giorno e notte. Non ero sola ad affrontare una delusione se così fosse stato. Non avevo tolto neppure quel cuscino dove avevo stampato la foto di Roberto. Marco me lo fece notare tempo dopo: “Non so quando ti passerà questa cosa, ma di certo non è così che riusciremo a costruire una vita”.

Aveva ragione, ma avevo bisogno di tempo, non volevo fargli male.

I suoi sentimenti erano forti. I miei crescevano di giorno in giorno fra un conflitto e l'altro.

Era grande quello che stavamo costruendo. Lo sentivo nel cuore. Le nostre mani si sono sfiorate, i nostri cuori si sono uniti. Era un nuovo amore nel rispetto del Signore.

Un amore diverso da quello nato con Roberto e io ne ero fortemente attratta. Lo stesso era per Marco.

Era una sensazione meravigliosa. Le nostre richieste fatte a Medjugorje quando ancora non ci conoscevamo erano state accolte.

A Medjugorje avevo chiesto la morte, perché non potevo vivere senza amore e il mio amore e la mia famiglia erano con Dio.

Marco, in tempi che non conoscevamo, aveva chiesto a Medjugorje una donna che lo amasse e pregasse insieme a lui.

Nelle nostre case è entrata la Madonna di Medjugorje prima che noi ci incontrassimo... attraverso il cd di Marco e i miei libri. Sulle nostre copertine c'è la Madonna di Medjugorje.

Lei ci ha risposto per prima.

Ha mandato a Marco una donna che lo amasse e pregasse con lui.

A me ha dato un amore nuovo, perché senza amore non posso vivere.

Non era la mia richiesta. Ma Dio non toglie la vita in questo modo.

Mi ha dato due possibilità: un amore, oppure la solitudine con i ricordi nel cuore, a me la scelta.

Avevo trascorso una serata meravigliosa con Marco. Quando mi ha lasciata per tornare a casa sua, ho avvertito un senso di vuoto nella mia casa. Marco aveva lasciato quel vuoto. Era diventato importante più di quanto pensassi.

Ci siamo stretti, scambiati qualche tenerezza e poi l'ho visto allontanarsi da me. Mi mancava già.

Con Marco stavo bene. Non eravamo più soli. Eravamo compagni in questa nostra nuova vita. Io davo forza a lui e lui a me.

Stava preparando un concerto per Natale. Anche lui si sarebbe impegnato. Allora abbiamo organizzato un viaggio a Medjugorje prima dei nostri impegni. Era giusto andare da colei che era entrata nella nostra casa, prima che ci conoscessimo, a ringraziarla per essere con noi.

Il viaggio era previsto per il 2 novembre. Nell'hotel ci sarebbe stato anche Giuliano Stengh e sua moglie Nicoletta. Con loro avevo completato una missione sull'isola di Tavolara in Sardegna. Giuliano aveva scritto molti libri. La sua storia è straordinaria e ci accomuna al grande amore: la sopravvivenza al dolore e l'incontro con Dio. Anche lui, come me, era rimasto orfano e le porte del collegio gli si erano aperte in tenera età. Si era innamorato di una donna meravigliosa: Serenella. Amava il Signore e la musica, la suonava. Serenella morì poco dopo aver partorito la loro prima figlia. Si era ammalata di tumore in gravidanza. Una prova difficile per Giuliano, che è un grande scalatore di montagne e ripide rocce. Ma questa per lui è stata la montagna più difficile da scalare.

La sua storia insegna a vivere.

Ci siamo conosciuti a Porto San Paolo, davanti alla Madonna che Giuliano aveva messo nella cappella sul mare. Era la stessa della mia chiamata.

Da quel giorno siamo rimasti uniti a condurre una missione che per Giuliano durava da dieci anni. Per me due anni di segni e coincidenze. Quella missione era importante per la Sardegna e Dio era la guida. Avevo bisogno di uno scalatore e Dio me lo ha mandato.

Quando l'amore per Dio diventa per noi vita, lo puoi sentire e vedere.

Ero andata a dormire a casa di Marco perché la partenza era prevista da casa sua.

Quella volta toccava a me la prova.

Marco aveva un figlio. Dovevo conoscerlo. Quella era un'occasione. Ero emozionata e quella volta ero io a dover pensare di tornare indietro oppure se andare sola in un hotel nei pressi la casa di Marco che, però, non voleva assolutamente.

Entrambi mi accolsero con sorriso. Ebbi la sensazione di diventare madre. Stavo provando anche questa emozione.

Non mancava nulla in questa storia.

Vidi Marco casalingo. Aveva preparato la cena con suo figlio.

Era bellissimo. Eravamo famiglia.

Provai una gioia immensa. Chiacchieravamo come se ci conoscessimo da sempre.

Marco aveva dormito nella camera con suo figlio, dandomi il suo letto.

Al mattino presto siamo partiti.

Non potevo credere a quanto stavo vivendo. Era nato tutto per una richiesta d'amore alla Madonna.

Ringraziavo il cielo, ma dentro di me c'era sempre un piccolo scoglio: Roberto. Come avrei voluto vivere questo con lui e nostro figlio.

Avevamo noleggiato un pulmino da otto persone. Alla guida del veicolo c'era Marco, io e Roberto il suo amico seduti al suo fianco.

Mi posi questa domanda: "Perché ero nel mezzo fra Roberto e Marco?".

Direte: un caso. Il caso ha sempre un perché, si tratta di essere profondi e scoprirlo.

Di certo il mio Roberto è un angelo, ma da cosa doveva proteggermi?

Non capivo.

Sapevo che prima o poi avrei avuto risposta anche a questo.

Marco aveva qualcosa da dirmi. Aspettava il momento giusto.

Il cielo conosceva la mia reazione e Roberto era ancora al mio fianco ad assistermi quando la verità sarebbe emersa.

Eravamo in otto. C'era anche un'amica della Sardegna. Ogni viaggio che facevo per Medjugorje è stato accompagnato da persone della Sardegna e, vi assicuro,

erano incontri occasionali oppure creati da altre persone. La Sardegna era con me anche in questo viaggio.

Ma perché la Sardegna?

Non avevo finito la missione.

Arrivati a Medjugorje, dopo aver preso le nostre camere, siamo andati sulla collina il Podbro.

Con Marco abbiamo messo la nostra unione davanti alla statua della Madonna e l'abbiamo ringraziata per averci dato un'altra possibilità.

Ero salita sola, la mia prima volta, su questa collina e ora salivo con un uomo al mio fianco, grazie a Lei.

Quanti regali ho ricevuto da quel giorno dal Signore che organizzava la mia nuova vita. Non mi ha abbandonato a me stessa in questo mio nuovo cammino di fede. Ho avuto tutto ciò di cui avevo bisogno per crescere nell'amore verso di Lui. Gesù era la mia guida speciale. Con lui la mia vita è al sicuro.

Una sera Giuliano aveva organizzato la nostra testimonianza in hotel.

Marco era davanti a me ad ascoltare ciò che avevo ancora nel cuore. Temevo la sua reazione.

Si era mostrato indifferente davanti agli abbracci che ricevevo per aver dato questa testimonianza. Dal suo sguardo compresi cosa provasse nel cuore.

Lo capivo dalla posizione delle sue braccia e dal suo silenzio.

Si era presentata un'altra situazione difficile.

Come avremmo potuto lavorare insieme?

Non posso evitare di parlare di Roberto e di tutta la mia storia.

Marco non disse nulla ovviamente. Era un pensiero mio.

Ebbi un'altra crisi. Non mi ero sentita libera e il mio senso di responsabilità verso il prossimo non doveva essere precluso da nulla.

Pensai che, con il tempo, avremmo potuto dare equilibrio anche a questo, un passo alla volta.

L'ultimo giorno siamo risaliti sul Podbro. Saremmo partiti verso l'Italia dopo la santa messa e l'apparizione. Era il due novembre 2014.

XXXVIII  
MADDALENA

Sulla collina abbiamo incontrato, per caso, gli amici con cui avremmo dovuto lavorare insieme per la Madonna. Era come se ci avesse chiamati davanti a Lei confermando il gruppo.

C'era anche Mario di Golfo Aranci, colui con cui avevo pregato nella cappella di Don Mirco. Era venuto con un gruppo dalla Sardegna.

Davanti alla Madonna di Medjugorje Mario conobbe Marco.

Mario conosceva la mia storia.

Mi disse: "Gabriella, c'è una donna che vuole conoscerti. È di Olbia".

"Non ho tempo, Mario. Ora andiamo alla Messa, poi partiamo per l'Italia".

Mario insistette. Disse che valeva la pena aspettare.

Durante le apparizioni chiedevo sempre alla Madonna di vedere mia madre anche in sogno. Era da tempo che lo chiedevo.

Mario insistette ancora.

Dissi: "Va bene, Mario. Chiamala e dille di venire ai piedi della collina".

Mario la chiamò: "Maddalena, sono Mario puoi venire ai piedi della collina?".

Maddalena accettò.

Ero senza parole, muta come un pesce, senza reazione.

Mia madre si chiamava Maddalena.

Volevo capire cosa ci fosse dietro questo segno per me.

Scesa dalla collina, incontrai Maddalena che, nel vedermi, scoppiò in pianto ed io con lei. Non capivo questa reazione.

Maddalena mi disse: "Voglio solo dirti che ti voglio bene. Ho letto i tuoi libri. Grazie Gabriella. Avremo modo di conoscerci a Olbia".

Sentivo mia madre vicina. Era come se l'avessi toccata.

Una figlia sente sua madre e sua madre sente sua figlia.

Ci siamo scambiate il numero di telefono, certe che non era un caso il nostro incontro.

Siamo andati tutti a Messa. Maddalena era andata con il gruppo di Mario. Terminata la Messa Mario mi chiamò al telefono.

“Dove sei?”

“Sto salendo sul pulmino, stiamo partendo”.

“Vieni davanti alla statua della Madonna all’ingresso della Chiesa, Maddalena ti deve far vedere una cosa”.

“Ok”.

Maddalena mi mostrò il palmo della sua mano, era caduta. Si era strappata la pelle ed era nata una forma di cuore e un piccolo feto.

Il messaggio c’era veramente ed era molto forte.

Fotografai la sua mano (vedi foto pag. 293).

Rientrai a casa. Il mio pensiero era rivolto a quanto accaduto e quanto stavo vivendo. Cosa nascondeva questo messaggio? Cosa dovevo sapere? Non passò molto tempo. Ebbi la risposta.

Marco con il suo comportamento era riuscito a passare dalla porta stretta fra me e Roberto.

Ma teneva custodito il suo segreto, aspettava solo il momento giusto per dirmelo.

### XXXIX

#### RIENTRO A CASA DAL VIAGGIO A MEDJUGORE 2 NOVEMBRE

Siamo tornati a casa. Marco mi propose di rimanere da lui ancora un giorno. Lo trovai giusto perché dovevamo conoscerci.

In quell’occasione il male si presentò. Purtroppo non posso parlare di questo. La nostra felicità venne fortemente compromessa.

Tornai a casa mia perdendo quella gioia che avevo ricevuto a Medjugorje con Marco.

Ma Dio non mi lasciava nella delusione, era Lui ad occuparsi della mia vita.

L'avevo affidata a lui.

Entrata in casa, trovai la rivista con la mia intervista rilasciata a Simona A. Vidi mia madre in quella rivista e i bambini non nati erano in rilievo (vedi foto pag. 293).

Compresi l'attacco che avevo ricevuto dal male. Poco importava quello che le mie orecchie avevano udito. Avevo Dio e Lui era il mio tutto.

Naturalmente il rapporto con Marco venne compromesso, ma non mi feci rubare la gioia che Dio aveva messo nel mio cuore.

“Fa' che le delusioni ti aprano gli occhi ma non chiudano il tuo cuore”.

Una frase fatta e che ho fatto mia.

Alzai la barriera di protezione e dissi a Dio: “Padre tu me lo hai mandato, lo affido a te, aiutaci tu per favore”.

Tenni la nostra relazione ancorata alla preghiera e noi, incollati al telefono, a dare quelle stupide spiegazioni che feriscono il cuore, ma che una donna conosce ancora prima che un uomo le abbia dette.

Troppo tardi per dire “Tra noi è finita”.

Gli volevo un bene dell'anima.

## XL

### IL CUORE DI MADDALENA

Dio non mi permetteva di rimanere tanto tempo senza gioia movimentando la mia vita con le sue opere.

Maddalena, la donna conosciuta a Medjugorje, mi mandò un messaggio.

C'era una foto con un cane identico alla mia Briciola.

Il messaggio diceva: “Questo ti dice il mio coinvolgimento con te, la comprai anch'io per sostituire quel vuoto che si era creato dopo aver perso nel dolore il mio bambino”.

La chiamai subito. Dissi: “Maddalena hai fatto battezzare tuo figlio?”

“Non ancora, stavo per farlo ma poi non ho avuto tempo”.

“Tuo figlio vorrebbe tanto che tu lo facessi, vuole fare parte di te. Loro sono Angeli vicino a noi e ci conoscono. Siamo noi che non conosciamo loro. Quando prego per un morto non ho davanti a me il corpo del morto, le mie preghiere agiscono sulla sua anima e giungono gradite.

Lo stesso è per questi bambini. Il Battesimo o benedizione giunge gradita a loro. È un atto d'amore che garantisce pace a noi e a loro il regno dei cieli.

Il Battesimo agisce sull'anima e noi possiamo fare molto per le anime.

Noi siamo battezzati, loro no. Come possono essere uniti a noi?”. La misericordia di Dio è grande, ma anche noi sulla terra possiamo intervenire.

Maddalena rimase senza parole.

Disse: “Hai ragione, lo farò presto. Grazie Gabriella”.

Allora le feci notare che sul palmo della sua mano non si era formato solo il cuore ma anche un feto.

Quel bambino aveva cercato sua madre.

Il giorno dopo, d'istinto, andai da mia sorella e le raccontai tutta la storia di Maddalena.

Mia sorella mi disse: “Devi sapere una cosa: la mamma prima che tu nascessi aveva avuto un aborto spontaneo”.

“Me lo dici adesso? Sai che sto lottando per il Battesimo dei bambini non nati. Perché lo dici solo ora?”

“Non volevo aprire ferite chiuse da anni”.

Quel segno era anche per me.

Avevo sentito mia madre nel momento in cui conobbi Maddalena.

Mia madre sono certa che avrebbe voluto quel Battesimo spirituale.

Mia madre e mio padre erano battezzati e questo bimbo non lo era.

Allora mi recai da un sacerdote che diede un nome e la benedizione a mio fratello o sorella dando un nome unico: Maria.

Non era la prima volta che avevo segni dai bambini non nati.

Quando feci celebrare la prima Messa a mio figlio, ero a Medjugorje, aspettavo l'apparizione. Avevo l'herpes sulla bocca. Il labbro era secco e questo provocò una ferita da cui uscì del sangue. Lo tamponai con un fazzoletto. Si era formato un cuore con il mio sangue, davanti alla statua della Madonna (vedi foto pag. 294).

Era sangue del mio sangue, non poteva che essere il grazie che veniva da mio figlio, per avergli dato riconoscenza e preghiera. Lo stesso si è ripetuto a Fossano, un attimo prima che salissi all'altare a dare testimonianza.

Di certo è che un gesto d'amore, a questi innocenti, giunge sicuramente gradito. Non crea nessun danno e non costa nulla. Serve solo amore e volontà di farlo.

Immagino se fossi morta senza averlo fatto. Avrei visto un'anima senza nome ed era mio figlio.

Oggi cerco, con il suo martirio, di aiutare gli altri a non essere abbandonati. Non potevo fare altro che ringraziare Dio per tutto quanto stava regalando alla mia vita.

Allo stesso chiedevo a me stessa: "Cosa sta accadendo intorno a noi? Perché tutti questi cuori stanno apparendo portando messaggi? Com'era possibile tutto questo?"

Dovevo ancora scoprirlo.

## XLI

### UN PERIODO DIFFICILE TRA NOI

Si era creata una situazione difficile fra me e Marco e ricca di incomprensioni. I miei impegni per Dio assorbivano il nostro tempo. Così per lui che preparava il Concerto di Natale al quale avrei partecipato portando i miei libri.

Gli attacchi del male erano forti ma dovevamo superarli.

Iniziai a pregare intensamente ai piedi della mia Croce nella mia camera da letto. Ci siamo rivisti verso fine novembre a casa mia.

Abbiamo preso la consapevolezza che forse dovevamo lasciarci.

Era dura per noi. La nostra unione era veramente particolare.

Abbiamo preso un tempo di pausa anche telefonica. Dovevamo separarci.

Era giusto farlo lentamente. Iniziai a soffrire. Il male di certo era felice.

Avevo anche deciso di non partecipare all'evento.

Poi mi resi conto che stavo dando al male troppa felicità e che Dio, attraverso il Vangelo, mi insegnava a sopportare e perdonare.

Avevo anche imparato a dormire senza il cuscino, dove avevo stampato la foto di Roberto, da quando era entrato nella mia casa Marco.

I giorni trascorsero e il sesto anniversario della morte di Roberto cadde in lunedì. Mi recai a casa di Marco in quel fine settimana.

Abbiamo discusso nuovamente. Il mio cuore era ferito. Me ne andai lasciandolo, mentre mi pregava di rimanere da lui.

Dissi: "Non posso rimanere. Domani è l'anniversario di morte di Roberto. Voglio essere a casa per la Messa ed è un giorno nostro. Scusa ma devo andare".

Ci siamo scambiati un abbraccio. Sentivo che forse quello era l'ultimo.

Piansi tutto il viaggio di ritorno.

Dovevo chiudere questa storia, dovevo avere il coraggio di dire 'stop'.

Lui non voleva, io neppure, ma quello che accadeva fra noi era grave.

Non poteva creare basi per un rapporto solido.

Giunta a casa presi delle foto di Roberto. Con le nostre canzoni realizzai un filmato per l'occasione dell'anniversario di morte. Visto l'avvicinarsi del Natale presi in considerazione la canzone di Laura Pausini 'Vivo in assenza di te'.

Avevo ceduto allo sconforto.

Allora ho aperto il baule che non dovrebbe essere aperto, quello dei ricordi e momenti indimenticabili. Trovai una cartolina che Roberto mi aveva spedito durante una sua giornata di lavoro a Napoli.

C'era scritto: "Mi manchi veramente tanto. Tuo marito Roberto".

Non eravamo sposati. Trovava ogni pretesto per farmi capire quanto desiderasse essere mio marito.

Non era andato in vacanza a Napoli, era andato in volo con andata e ritorno in giornata. Mi voleva preparare ad accettare quella richiesta di matrimonio che faceva da tempo ed io rifiutavo, in quanto avevo visto troppe convivenze fallire dopo essersi trasformate in matrimoni. Non volevo perderlo, ma lui trovava ogni pretesto per dimostrarmi il suo amore. Aveva desiderato tantissimo questo ruolo. Poi vidi l'incredibile. Non so cosa mi spinse a guardare la data del francobollo, era datato 18/02/04 - 16. Ancora una volta 1, 2, 8 e il 16 era anche la data delle nostre avvenute poi nozze. Il 4 è anche la data di morte di mia madre. Eravamo già nel disegno del cielo. Roberto aveva ragione, diceva che eravamo stati abbinati fin da bambini, questo lo confermava. Il francobollo lo pose lui a Napoli e non credo che sapesse la data della sua morte e cosa sarebbe avvenuto dopo. È un semplice francobollo, eppure dice tutto. Coincidenze? Non era un caso il nostro incontro. Il cielo sapeva cosa voleva da noi due: il nostro amore e con quello, la nostra storia. Poi trovai un altro biglietto: "Per la mia moglie". Eravamo sposati.

C'era scritto: "Grazie di esistere. Buon Natale Amore mio".  
(vedi foto pag. 294).

Piccoli gesti che facevano crescere l'amore.

Perché li avevo trovati solo adesso? Era come se volesse dirmi: "Sono ancora qui con te". Ne avevo tanto bisogno.

Questo era un altro Natale difficile per me e di certo Roberto mi stava facendo, con i suoi biglietti, un bel regalo. Una nota d'amore vero.

Come potevo sostituirlo?

Caddi nella disperazione. Poi pensai a Gesù e dissi: "Gesù attraverso la via Crucis ha insegnato a cadere e rialzarsi con dignità continuando a camminare, flagellato, verso Dio. Come posso comportarmi in questo modo?"

Andavo da Lui chiedendogli di aiutarmi. Lo faceva veramente. Uscivo dalla Chiesa senza angosce.

Sentivo di avere un braccio forte su cui appoggiare la mia inaspettata sofferenza. Presi una decisione.

Dissi a Marco: “Verrò all’evento, finiremo quello che stavamo iniziando poi le nostre strade si divideranno. È una scelta dolorosa ma necessaria”.

Marco non concordava con la mia decisione. Mi chiese del tempo e di non interrompere la nostra storia.

Ci siamo rivisti il giorno dell’evento. Era la prima volta che lo vedevo dirigere. È stato bello vederlo anche in quella veste.

Al termine dell’evento, prima di andare a casa, ci siamo avvicinati.

Ricordo quel momento.

Eravamo sulla porta della location. Lui era imbarazzato a parlare con me ed io altrettanto. Volevamo toccare le nostre mani. Si sono incontrati i nostri occhi, i nostri cuori. Sono certa che lui stava per dirmi: “Non andare via”.

Le nostre strade si divisero quel giorno e mancavano pochi giorni a Natale.

Ritornai a casa chiedendo a me stessa come fosse possibile che una storia come la nostra dovesse finire in questo modo.

Eravamo obbligati.

Durante il mio viaggio di rientro a casa Marco mi aveva chiamato. Voleva sentire la mia voce.

Sentì anche il mio pianto.

## XLII LUIGI

Mancavano pochi giorni a Natale.

La mia casa editrice mi aveva contattato perché un uomo di nome Luigi Ramelo della provincia di Cuneo, aveva bisogno di parlare con me.

Aveva chiesto il mio numero di telefono. Diedi l’autorizzazione.

Aveva letto il mio libro 'Salva il tuo cuore e lasciati amare'.

Lo aveva ricevuto nella Chiesa di Cussanio dove avevo testimoniato nel giorno della ricorrenza del Battesimo di mio figlio.

Non potevo dire no.

Era interessato ai bambini non nati.

Mi scrisse una lettera bellissima raccontando la sua esperienza di vita.

Aveva tentato il suicidio, conosceva il dolore.

L'intervento di Dio nella sua vita, aveva trasformato il suo dolore in amore per Dio. Era sereno nonostante le difficoltà.

Una mattina mi telefonò dicendo che aveva scritto una lettera per un bambino non nato e che sentiva forte nel cuore di doverla dare a me.

La lettera arrivò qualche giorno prima di Natale. Sembrava scritta per me.

*"Cara mamma, sono entrato nel tuo pancino anche con l'aiuto di papà.*

*Mi sono fermato per poco tempo ma abbastanza per chiamarti 'mamma' e tu figlio'.*

*Vedi, quel mio corpo così piccolo non esiste più ma esiste ancora il mio Spirito.*

*Sì, con il mio Spirito ti sarò sempre vicino, ovunque tu sarai, qualunque cosa farai. Sarò la tua pace. Quando ti senti triste, stanca, sola, accarezzati ancora il pancino, ti sembrerà di accarezzare i miei riccioli biondi, le mie guanciotte, ed io*

*dentro di te, muoverò ancora i miei piedini e tutti e due ci sentiremo più vivi.*

*Quando andrai a dormire ti darò il bacio della buona notte, ti canterò quella ninna nanna che tu non hai potuto cantare per me. Così, come per un miracolo*

*d'amore, una lacrima scenderà dal tuo viso e una lacrima dal mio, insieme formeremo il sorriso di un bambino mai nato. Cara mamma, io non ti condanno*

*per quello che hai fatto, ma ti voglio un mondo di bene.*

*Ciao Mammina mia".*

Scoppiai in pianto.

Dissi: "Perdonami piccolo mio. Non ho saputo accoglierti, ma posso ancora amarti Manuel Maria, questo è il tuo nome piccolo mio. Ti voglio bene. Perdonami".

Feci celebrare una Messa per lui, per trasmettergli il mio amore attraverso l'unione con Dio. Ora ho la certezza che è con Dio e Roberto. Per mio figlio non ho voluto il 'forse', i 'ma' e i 'se'. Avevo un cuore colmo d'amore per loro. Sono la mia famiglia. Ringraziai Luigi. A mia insaputa venne a portare fiori sulla tomba di Roberto. Voleva ringraziare per la forza che gli avevamo trasmesso attraverso i miei libri. Era quasi Natale e questo lo avevo considerato uno scambio di regali.

### XLIII ADORAZIONE

Era veramente difficile separarmi da Marco. Ci sentivamo ancora. I toni delle nostre voci erano cambiati e soffrivamo questa forzata separazione.

Dovevamo soffocare questo sentimento che avrebbe voluto volare in alto. Ancora una volta le ali si sono spezzate durante il volo.

Marco mi aveva detto che avrebbe suonato in una Chiesa a Schio durante una adorazione. Schio ci aveva unito fin dall'inizio, quando Marco mi mandò le foto di quel luogo e un operatore nella Chiesa di Olbia mi diede le stesse foto, nella stessa settimana in cui Marco le inviò a me.

Avevo accettato il suo invito.

Quella sera c'era la nebbia, la visibilità era veramente scarsa. Faceva molto freddo. Avrei dovuto fare quasi cento chilometri per raggiungerlo.

Era pericoloso, ma decisi di andare lo stesso. Prima andai da Roberto al cimitero. Avevo detto a Marco che sarei partita subito.

Davanti alla tomba di Roberto dissi: "Roberto mi dispiace, non riesco a stare sola, non riesco a non amare, scusami per questo".

Scoppiai in pianto. All'improvviso sentii dentro me come una voce, una forza maggiore che non riuscivo a gestire, diceva: "Ma dove vai, fermati, non andare, non vedi il pericolo?".

Questo mi scosse fortemente mi ero sentita rimproverata.

Presi la consapevolezza che volevo avventurarmi nella nebbia su un'autostrada e sola. Conoscevo Roberto che mai mi avrebbe permesso una cosa simile.

Quando avevamo acquistato la casa in Sardegna, dovetti rimanere qualche giorno senza Roberto perché avevo bisogno dei documenti. Quando tornai a casa venne a prendermi a Livorno per non lasciare me e Brici sole in autostrada. Quel giorno doveva andare a Roma per lavoro. Avevo insistito perché andasse in volo. Non aveva preso neppure in considerazione l'idea. Andò a Roma in macchina per poi risalire venendo a prendermi a Livorno. Ero arrivata alle 22,30. Roberto era lì ad aspettarci. Con due macchine siamo partiti verso casa. Ero dietro di lui. Stava portando a casa la sua famiglia. Era un uomo. Non ero riuscita a fargli cambiare idea, da sola avrei raggiunto casa. Aveva un senso particolare di protezione nei miei confronti e per Brici. Era amore e la paura di perdere me e Brici. Eravamo la sua vita. Una frase che ripeteva spesso. Neppure la morte ha fermato quel senso di protezione nei miei confronti.

Presi coscienza di questo, caddi a terra, con le mani sul mio viso. Piangendo dissi: "Hai ragione. Ma dove vado, cosa sto facendo?".

Avevo avvertito forte la presenza di Roberto.

Quello che vivevo era sconvolgente anche per me, ma lo vivevo.

A volte mi chiedevo: "Ma sono viva o morta? Come possono accadere queste cose?". Oggi posso dire: "Con la forza dell'amore puoi spostare le montagne". Chiamai Marco e dissi: "Mi devi scusare. Ho deciso di rimanere a casa", raccontandogli la verità. Rimase male. Roberto era più forte di ogni cosa.

Emergeva in ogni situazione, lo avevo sentito nel mio cuore. Dovevamo tornare ad essere noi due e nostro figlio.

Quella sera Marina, che abitava nel luogo dove Marco avrebbe suonato all'adorazione, mi chiamò. Disse che sua figlia, mentre affettava il pane, aveva trovato un vuoto d'aria all'interno ed era a forma di cuore.

Mi mandò le foto. Il pane era tagliato in tre parti che formavano tre cuori (vedi foto pag. 295).

XLIV  
I BAMBINI DI SERENELLA

Le sorprese di Natale non erano finite.

Giuliano Stengh aveva organizzato, in una Chiesa nei pressi dell'abitazione di Marco, un evento. Avrei testimoniato con Giuliano il nostro incontro con Dio (vedi foto pag. 295).

Marco aveva la febbre quella sera e disse che non poteva venire.

L'evento era in onore ai bambini di "Serenella" la defunta moglie di Giuliano. La sua associazione si occupa di quei bambini dimenticati dal mondo.

Non avevo organizzato io questo evento, ero stata invitata.

La Chiesa era gremita di bambini pronti a cantare per questo Natale.

Immaginate quando vidi questo spettacolo! Non potevo avere regalo migliore per quel Natale che sembrava avesse una nota di grigio.

Dio non mi aveva lasciato nel dolore.

Abbiamo regalato a tutti i nostri libri.

Ero felicissima. Il giorno dopo ero stata invitata da Antonella nel suo hotel per un'altra testimonianza. Avevo conosciuto Antonella a Medjugorje.

Abitava a mezz'ora di strada dal paese di Marco.

Ci siamo sentiti, stava meglio. Sarebbe venuto a trovarmi.

Ancora una volta vicini e irraggiungibili.

Dopo aver pranzato e testimoniato la mia esperienza con Dio è iniziato a nevicare.

Non potevo rimanere a dormire in quel luogo perché il giorno dopo sarei partita per Medjugorje in occasione dell'ultimo dell'anno.

Marco era pronto per partire da casa. Lo fermai dicendo che non potevo rischiare. Dovevo partire subito. La neve scendeva molto forte ed io dovevo affrontare un percorso di 250 chilometri per arrivare a casa. Mentre guidavo guardavo la neve che cadeva. I fiocchi erano grandi e intensi. Mettevano nel mio cuore gioia che, unita a quella che avevo nel cuore, stava scoppiando.

Dio stava regalandomi un felice Natale.  
Ero felice anche se non avevo potuto incontrare Marco.  
Dio era con me e questo mi bastava. Lui era la mia priorità. Stavo tornando ad essere forte.  
Pregai tutto il tratto di strada. Marco mi teneva compagnia.

XLV  
ULTIMO DELL'ANNO. MEDJUGORJE 2014

Il telefono era diventato l'unico mezzo per sentirci.  
Questo viaggio avremmo dovuto farlo insieme ma, per cause maggiori, Marco non aveva potuto venire.  
Come mio solito, andai da sola in pullman.  
Ero tornata la Gabriella prima che incontrasse Marco, ma qualcosa era cambiato in me. Sentivo un amore forte per Gesù mentre era diminuito l'amore per Roberto. Non avevo ancora capito che Marco era stato uno strumento nelle mani di Dio. Era servito a staccarmi da Roberto perché dovevo riversare il mio amore solo a Gesù, unendomi a Lui, creando una sorta di convivenza e dialogo con il cuore.  
Con quell'amore avrei potuto vedere la mia missione e scoprire la verità che tanto ho cercato.  
Dividevo l'amore con Roberto, Marco e Gesù.  
Il mio cuore era troppo incasinato. Aveva bisogno di ordine.  
Marco, lo strumento per razionalizzare i miei sentimenti per Roberto, era diventato un faro nella notte, che mi guidava nella missione.  
Tutto quello che veniva organizzato per me, portava il nome Roberto.  
La conferma che stavamo lavorando insieme per un progetto grande.  
Non possono essere coincidenze.

Quel Natale Suor Manuela Vargiu di Olbia Tempio, mi aveva regalato il suo cd 'Anima Che'. Era meraviglioso. Sembrava scritto anche per me. Erano canzoni scritte da lei per Gesù. Sentivo questo cd fra le mura domestiche, in macchina e nei miei viaggi. Lei e Gesù mi tenevano compagnia.

C'è una canzone che dice: "Prendi le mie mani, distendimi su quel legno, riempiami di te, per amore di ogni uomo che ha bisogno di Te".

Guardavo la Croce e lo chiedevo anch'io.

"Voglio stare solo con te Gesù. Ti ho sentito. Guidami dove vuoi Tu".

Piansi per Gesù e sentivo il mio cuore appartenergli completamente. Chiusi gli occhi e feci scorrere le mie dita sulla Croce per accarezzarlo, quando giunsi sul chiodo, sentii un forte dolore nel cuore, aprii gli occhi e guardai Gesù.

Fra le lacrime dissi: "Ma cosa ti hanno fatto?".

Iniziai ad amarlo più di Roberto, più di Marco.

Sentii la sua gioia nella mia. Finalmente a casa.

La sofferenza mi aveva portato nuovamente sulla Croce. Questa volta lo conoscevo, ed è stato uno scambio d'amore.

Solo così potevo camminare verso la missione.

A Medjugorje ebbi la conferma.

Non avevo bisogno di Marco e della sua voce, non avevo bisogno del cuscino con la foto stampata di Roberto. Avevo bisogno di Gesù.

Sentii Marco, ma solo per gli auguri un Buon Anno.

In questo viaggio era venuta ancora con me l'amica di Olbia Tempio.

La Sardegna era sempre con me.

Stavo pregando sulla collina del Podbro in attesa dell'apparizione quando avevo udito una voce chiamarmi; era Marika, l'amica che aveva trascorso le vacanze con me.

Quel sasso a forma di feto con il cuoricino trovato nell'isola di Tavolara e il cuore trovato da lei, avevano dato inizio all'apertura del cenacolo di preghiera per i bambini non nati, aperto a tutti.

Marika era inginocchiata davanti alla statua della Madonna. Aveva il cappello

e la sciarpa, si vedevano solo gli occhi. Per questo non l'avevo riconosciuta. Ci siamo abbracciate davanti alla Madonna (vedi foto pag. 295), sul punto esatto dove ebbi la mia rinascita e Marika mi diede la notizia che era riuscita ad avere le autorizzazioni per aprire il cenacolo di preghiera per bambini non nati. Non potevo credere. La fede di Marika stava avendo un premio.

Dio stava operando nel suo popolo, creando un esercito in tutto il mondo. Nello stesso tempo anche il male sta creando il suo esercito in tutto il mondo. L'apertura del cenacolo era prevista per il giorno 11 gennaio 2015, il giorno del Battesimo di Gesù e Marika questo non lo sapeva. Era una bellissima coincidenza.

Avrebbe voluto iniziarlo il 4 ottobre, ma per vari motivi aveva dovuto spostare l'apertura.

Il 4 ottobre era la data di morte di mia madre e la mia salvezza.

Confermai la mia partecipazione.

Ero abituata agli eventi che il cielo costruiva per me. Roberto ed io avevamo una società di eventi ed ora era il cielo ad organizzarli.

Sembra tutto così surreale, eppure è provato e veritiero.

Marika era il tramite. Un angelo in missione. Aveva detto "Sì".

Non mancava nulla in questo progetto.

Non era la tecnologia a guidarci, ma l'amore.

Proviamo a digitare nel computer: aiutami per favore a vincere il dolore. Credo che non accada niente.

Siamo noi, uniti a Dio, che possiamo cambiare la nostra vita.

Non c'era luogo migliore per poter ricevere questa bellissima notizia.

Voglio un mondo di bene a Marika.

Ad un tratto vidi un uomo che piangeva forte, molto forte.

Non ho resistito, sono andata da lui.

Dissi: "Anch'io quando venni qui la mia prima volta piangevo come te, ti regalo il mio libro, è la mia esperienza. Spero di aiutarti".

Mi abbracciò.

Disse fra le lacrime che non finivano più: “Sono venuto qui ridendo, accompagnando la mia ragazza. Me lo aveva chiesto, non volevo, ma poi ho accettato. È la prima volta che tengo nelle mani il rosario. Da quando l’ho afferrato non smetto di piangere. Mi rendo conto che lei mi ha portato qui, sto vedendo me stesso, ho fatto molto male e mi dispiace tanto”.

Non era un caso il nostro incontro, sono certa che il Signore lo ha voluto salvo. Aveva risposto inconsapevolmente alla chiamata della Madonna. Quante vite sono rinate su queste pietre !

È sulla pietra che Dio compie grandi opere e noi eravamo sulle pietre mentre la nostra vita cambiava. Il Vangelo che diventa realtà.

Con me a Medjugorje erano venuti anche Lucia e Massimo.

Massimo si era rivelato un angelo in missione quando a Olbia durante l’alluvione mi portò a casa. Era molto difficile tornare a casa. Massimo era nato il 2 ottobre come mia madre, il giorno degli Angeli. Una conferma che il cielo ascolta le nostre richieste e risponde nel linguaggio del cielo.

Non lo conoscevo. Aveva letto il mio libro ‘Tu sei qui’. Glielo avevano regalato e Massimo voleva conoscermi. Avevamo in comune l’amore per la Madonna a Medjugorje e l’amico Mario di Golfo Aranci. Mario aveva dato il mio recapito telefonico a Massimo.

Ero disperata quel giorno quando l’alluvione colpì la Sardegna. Volevo tornare a casa ma non sapevo come. Il mio volo sarebbe partito da Alghero. La strada era interrotta, avevo noleggiato l’auto lì e dovevo riportarla.

Massimo era giunto da me quel giorno come un angelo, accompagnandomi a casa partendo da Olbia verso Linate e poi destinazione casa.

Arrivati a Linate mi accorsi che, seduto davanti a me, c’era seduto Roberto Ac. di Porto San Paolo. Era da tempo che non lo vedevo. Aveva venduto la casa a me e Roberto a Porto San Paolo.

Era per me un segno.

Ero certa che i miei cari avevano interceduto perché fossi portata a casa.

Non era possibile. Ogni cosa che accadeva c’era sempre un Roberto.

Un altro episodio analogo accadde quando con Massimo ero partita da Linate verso Olbia.

In aeroporto Massimo mi fece conoscere un suo rappresentante.

Si chiamava Roberto.

Massimo mi disse: “Sai che non sapevo che si chiamasse Roberto, l’ho sempre chiamato per cognome”.

Siamo entrati nella saletta vip. Massimo è un tesserato della Meridiana.

Era dalla morte di Roberto che non entravo in quella saletta, anche lui era tesserato.

Arrivati a Olbia siamo andati in comune insieme, perché conoscevo il Sindaco. Stavamo partendo per prendere il volo di rientro.

Ero nella macchina di Massimo. Lui stava salutando alcuni suoi dipendenti lasciando il telefono sul sedile. Ad un tratto una chiamata. Sul telefono appare il nome: Roberto.

Ero certa che il mio Roberto non era andato via da me.

Ero felice. Lo sentivo ancora. La differenza consisteva nel fatto che ero riuscita a riversare l’amore completamente a Gesù e questo mi permetteva di sentirlo fortemente nel mio cuore. L’amore per Roberto era diverso.

Tornai a casa da Medjugorje serena e felice con un cuore colmo d’amore per Gesù, che colmava la mia vita, la mia solitudine.

## XLVI

### IL CENACOLO DI PREGHIERA

Era il giorno 11/01/2015, alle tre aveva inizio il primo cenacolo di preghiera per bambini non nati e per tutti coloro che volevano pregare. Era previsto nella Chiesa Santa Croce a Torre de’ Roveri.

Nevicava e la Chiesa si raggiunge da uno sterrato.

Ero scettica sulla scelta del luogo. La gente quando non trova un parcheggio comodo di solito cambia posto. Faceva freddo e non avrei scommesso un centesimo sulla riuscita. Marika aveva organizzato tutto.

Era il giorno del Battesimo di Gesù.

Avevo letto il Vangelo del giorno che parlava del suo Battesimo. Non c'era giorno migliore per inaugurare questo evento.

La Chiesa era gremita di gente. Incuriosita da questa straordinaria partecipazione, chiesi a Marika chi l'avesse ispirata a scegliere questa Chiesa.

L'aveva ispirata un uomo molto vicino alla Madonna.

Lei gliel'aveva chiesto e lui aveva indirizzato Marika da Lucia, la custode della Chiesa. Lucia aveva portato Marika dal parroco per le autorizzazioni.

Al termine della funzione regalai a tutte il mio libro.

Ci siamo date appuntamento a febbraio per l'8/02/2015, perché Marika non poteva in altre festività.

Verificai queste date. Mi accorsi che il giorno di entrambi gli eventi corrispondeva ancora ai numeri della morte di Roberto: 1, 2, 8.

Se avessi avuto un uomo al mio fianco non avrei potuto vivere liberamente tutto questo. Ero felice di aver partecipato, ignara che sarebbe diventato per me un messaggio importante.

La strada intrapresa per difendere i bambini non nati stava diventando grande.

Avevo letto un libro che parlava di un bambino di quattro anni.

Era clinicamente morto da quattro giorni.

Quei giorni li trascorse nelle braccia di Gesù. Vide la sua sorellina. Tornato tra noi raccontò a suo padre di aver visto una bambina. Gli aveva detto di essere sua sorella, ma non aveva nome perché nessuno glielo aveva dato perché era morta nel ventre della madre.

Il padre del bambino scrisse che suo figlio non poteva sapere dell'aborto di sua moglie.

Che dire di quel bambino di 19 settimane nato con le doglie e rimasto vivo per quasi un'ora. Le foto sono state pubblicate in internet.

Il bambino è formato (vedi you tube “madre e bambino di 19 settimane commuovono il mondo). Questo bimbo è un dono. Pur non avendo vissuto sta aiutando a prendere consapevolezza che l’aborto non è una cellula che muore, ma una vita. Questo bimbo è la prova. Sta compiendo i suoi primi miracoli. Un aiuto all’uomo. Fa riflettere.

Il cenacolo andava crescendo di mese in mese. Allora lo presi in considerazione. Nonostante il mio cammino anch’io a volte faccio fatica a credere a tanta grandezza. Avevo acquistato un piccolo stereo per accompagnare la preghiera con la musica. Avevo lavorato in discoteca, come secondo lavoro e ora mi trovavo a mettere musica in Chiesa.

Dopo la preghiera, abbiamo organizzato anche un rinfresco per socializzare e conoscerci.

Era un pomeriggio d’estate quando Lucia, di sua iniziativa, mi fece vedere il suo album di matrimonio. Si era sposata nella Chiesa della Santa Croce.

Non era un caso che Lucia avesse avuto questo desiderio.

Il matrimonio significa unione.

Mi resi conto che dietro questo c’era molto più di un semplice messaggio.

Roberto era nato al Santa Croce di Moncalieri di Torino.

Nella Chiesa della Santa Croce era nato il cenacolo per bambini non nati.

Qui pregavo per nostro figlio ed ero unita a loro con la preghiera e nella Croce.

Alla fine compresi il messaggio: siamo uniti nella Santa Croce.

La Croce è diventata la salvezza della nostra unione.

Io, Roberto e nostro figlio, uniti con Gesù nel Battesimo, non a caso il cenacolo è stato aperto proprio il giorno del Battesimo di Gesù.

Dalla disgrazia era nata una grazia.

Gesù ci aveva fatti ritrovare ed uniti nella preghiera e nei Sacramenti.

Ero troppo felice. Questo mi faceva sperare che saremmo tornati insieme attraverso la fede che ho ricevuto grazie alla morte di Roberto. Lui mi ha permesso di riceverla, portandomi alla purificazione dell’anima e al Battesimo spirituale di desiderio di nostro figlio.

Questo messaggio mi giunse dopo aver preso coscienza che io e Roberto non eravamo sposati in Chiesa.

Una speranza per me.

Quanti regali stava dando Gesù all'amore?

Grazie Padre.

## XLVII

### VIAGGIO A MEDJUGORJE 15 GENNAIO 2015

Sono partita nuovamente per Medjugorje. Questa volta in macchina con alcuni amici. Avevo bisogno di amore e su quella collina riuscivo a sentire ciò che mi mancava.

Faceva freddo. Medjugorje era deserta.

Sono salita sulla collina delle apparizioni, il Podbro, sola. Davanti alla statua della Madonna c'era un uomo che piangeva. La cosa strana era che eravamo solo noi due sulla collina.

Quell'uomo faceva tenerezza. Mi avvicinai e gli feci una carezza. Mi raccontò le sue sventure, era un mendicante. Chiesi a me stessa, perché si trovava a mendicare in un posto dove non c'era nessuno (vedi foto pag. 296).

Era strano il suo atteggiamento.

Mi guardava e piangeva.

Scesi dalla collina, feci delle foto vicino alla Croce che si trova a metà del percorso.

Dalla foto vidi, intorno al mio collo, una sorta di collana dai colori della Divina misericordia formata dai raggi del sole. All'ingresso della mia camera c'era un grande quadro della Divina misericordia Qualcosa stava accadendo.

Gli occhi e le lacrime di quell'uomo erano impresse in me.

Lo stesso pomeriggio ho ricevuto la telefonata da mia sorella.

Mi annunciava che sua figlia, mia nipote di 38 anni con una bambina di tre anni, aveva un tumore al seno. Era al quinto livello, un tumore brutto e trascurato.

Compresi che forse il Signore voleva dire: “Prega la Coroncina della Divina misericordia”. Da quel giorno, la recito tutti i giorni.

Quel mendicante non era lì per caso.

Tornata a casa, spinta dalla debolezza femminile, informai Marco della malattia di mia nipote che aveva conosciuto. Abbiamo così iniziato a risentirci.

Andavo dal Santissimo, affidavo a Lui ogni mia sofferenza. La mia famiglia era ancora messa alla prova.

Dissi al Signore: “Dammi la forza per continuare la mia missione”.

Ora c'è Dio nella mia vita. Affido a Lui ogni mia angoscia e sofferenza.

## XLVIII

### 19 GENNAIO EVENTO A MILANO

Avevo conosciuto Roberto Bignoli durante un viaggio a Medjugorje.

Sapevo che Roberto avrebbe testimoniato nella Chiesa di Bollate a Milano.

Mi sono recata in quella Chiesa.

Roberto mi propose di testimoniare.

Avevo poco tempo, la cosa non era fattibile e, soprattutto, non ero pronta.

Roberto insistette e mi diede parte del suo tempo.

Quella era la mia prima testimonianza con un Roberto al mio fianco sull'altare.

Ero emozionata e, allo stesso tempo, sentivo dentro me una forza indescrivibile.

Grazie alla rinuncia di Roberto, che mi aveva dato parte del suo tempo per testimoniare, alcune donne si avvicinarono subito per essere aiutate ad aprire quel cassetto che tiene imprigionato il loro cuore, la loro anima.

Ero felicissima. Quella sera conobbi un dottore.

Era stato molto amico di Papa Woytjla. Mi disse che Papa Woytjla aveva a cuore un progetto per la vita.

Era grazie a Papa Woytjla se avevo testimoniato la mia interruzione di gravidanza conducendo tante donne alla salvezza. Il suo “Non abbiate paura” risuonò nel mio cuore dandomi quel coraggio che mi mancava... e, di certo, il male gioiva del mio silenzio.

Salvezza genera salvezza.

Non ho seguito questo grande Papa perché ero atea.

Dopo la morte di Roberto, mentre mi trovavo a Roma, acquistai un suo dvd perché assomiglia vagamente a mio padre.

Guardare questo filmato mi metteva pace.

Lo avevo fatto vedere anche ad un'amica che stava male.

Anche lei aveva provato la pace.

## XLIX

### IL MIO BATTESIMO

Era il 16 febbraio.

Quella mattina mi ero svegliata con l'intenzione di fare una gigantografia di mia madre.

Vicino al vinile di Roberto avevo messo alcune foto dei miei cari.

L'angolo dove c'è il vinile era, per Roberto, un angolo intoccabile. C'era ancora il suo ultimo disco, quello che aveva messo in occasione di una cena con amici a casa. Adoravamo fare questo. Collaboravamo in ogni cosa, dalla spesa, alla preparazione della cena e della casa per renderla accogliente agli ospiti. Infine mettevamo ordine insieme. Era tutto così semplice e meraviglioso perché uniti nel farlo.

Roberto mi aveva detto: “Puoi toccare tutto della casa ma non il vinile”.

Presi la foto della mia famiglia. Chissà perché il mio occhio cadde su quella del mio Battesimo. C'era mio nonno, mio padre che mi teneva nelle sue braccia, mia madre e mia sorella Rosa.

Scesero alcune lacrime dal mio viso.

Presi quella foto con me recandomi alla mia Messa quotidiana.

Tornata a casa, il mio parroco, Don Giovanni, mi chiamò per chiedere la mia data di Battesimo, perché nessuno lo aveva trascritto negli atti del mio primo matrimonio e in altri documenti.

Avevo chiesto l'annullamento del mio primo matrimonio. Servivano i documenti al completo.

Gli dissi: "Sono sicura di essere battezzata perché ho fra le mie mani una foto".

Mi recai alla parrocchia di San Pietro. Feci richiesta del documento.

Ero nata il 01/09/1961

Battezzata il 10/09/1961

Tolto lo zero al dieci, sono i numeri della mia data di nascita.

Sembrava che dovessi scoprirlo adesso, perché ora posso dire: "Sono rinata e Dio è con me".

Fortunatamente i miei genitori mi hanno battezzata.

Quel pomeriggio il mio avvocato mi aveva chiamato per chiedere il numero civico del testimone: Maddalena.

Il civico era il numero 8.

Ero entusiasta della mia data di nascita e mi recai dal mio sacerdote, Don Sergio.

Mi sentivo figlia di Dio ed ero orgogliosa al punto tale da sentirmi bambina nel cuore.

Volevo condividere questa gioia.

Era contento. Disse "Sai dove sto andando adesso?".

Risposi: "No".

"Sto andando dalla signora Maddalena".

Abbiamo sorriso.

Ero felicissima.

I defunti sono vicini a noi più di quanto crediamo, ma non con le sedute spiritiche. State lontani da queste cose. Il mio ateismo mi ha salvata da questo tunnel perché non credevo all'esistenza delle anime.

Le mie sedute sono nei banchi della Chiesa davanti al Santissimo, con tanto amore verso Dio e i miei cari, con la preghiera del cuore. Quando vado in Chiesa non guardo al sacerdote se mi è simpatico o bravo. Lui è un servo del Signore, non il padrone del Signore. Guardo a Gesù. Lui solo può compiere grazie e tocca solo a lui giudicare.

## L ROBERTA

Dovevo andare a Milano ad un'adorazione. Avevo preso un colpo di freddo e la mia voce si era compromessa fortemente.

Dovevo testimoniare a casa di un'amica.

Non potevo senza voce. Non mi ero scoraggiata anche se avevo anche un po' di febbre. Poco importava.

Gesù è morto per me. Dovevo dimostrargli che anch'io sapevo fare sacrifici. Testimoniare la mia vita anche con un filo di voce. Roberta era lì, chiusa nel silenzio che le stava strappando il cuore.

Aveva fatto quattro aborti come niente fosse. Non aveva visto il pericolo che incombeva su di lei. Vide il filmato che le diedi: un aborto in diretta.

Roberta ha salvato se stessa e dato ai suoi figli un nome e la benedizione.

Fece anche un cammino di purificazione.

Il Signore quel giorno l'aveva scelta per guarire la sua anima.

Ritornando a casa, trovai la neve sul mio percorso, la febbre era alta.

Allora sciolsi la promessa che avevo fatto al Signore, ma prima gli chiesi il permesso.

Era un gioco, ma Lui rispondeva veramente. Io ne ero sconvolta e, allo stesso tempo, felice.

Sentivo che ascoltava le mie richieste.

‘Chiedete vi sarà dato’.

Avevo promesso che non sarei più rimasta a letto una mattina e che sarei andata sempre alla Messa prima per riparare al fatto che, per tutta la mia vita, non ero andata.

Chiesi di poter rimanere a letto. Dissi. “Gesù sto male. So di averti fatto una promessa, oggi ti chiedo di scioglierla. Non metterò la sveglia domani mattina. Se mi sveglio significa che tu vuoi che vada a Messa, viceversa ho la tua approvazione per rimanere a letto”.

Rimasi a letto e dormii fino a che la mia amica Silvana, non vedendomi alla Messa, si preoccupò. Decise di venire a casa mia per verificare che non mi fosse accaduto nulla, perché sapeva che era un appuntamento speciale per me venire alla Messa prima. Le venne un’idea. Prese due cornetti con la marmellata e poi venne da me per fare la colazione insieme.

Silvana mi svegliò e quella era l’unica volta che feci colazione con Silvana a casa mia.

Ero certa che il Signore aveva capito il mio bisogno. Parlavo a Lui come figlia e Lui rispondeva come padre.

Silvana la conoscevo, ma non frequentavo casa sua e neppure lei la mia.

Aveva sentito di fare questo con me.

Gli Angeli di cui vi parlavo sono questi. Siamo noi senza ali. Messaggeri l’uno per l’altro. Vegliate sempre perché anche il male può fare questo ma non porta al bene.

Il Signore non solo mi ha lasciata a letto, ma ho avuto anche cornetto fresco e compagnia. Come se avessi ricevuto il ‘Grazie per quanto fatto il giorno prima’.

Iniziavo a vedere la mia missione.

Le donne che avevano abortito erano la mia priorità.

Per condurre questa missione dovevo avere un cuore libero e tempo per gestirla.

Marco era diventato un amico, compagno della mia solitudine e Roberto il mio angelo. Gesù il mio nuovo grande Amore.

Finalmente.

Dio non si impara a memoria, lo si vive.

Ogni attimo della nostra vita è gravido di eternità.

Ogni volta che il mio cuore piange, corro da Gesù in Chiesa. Non strattano i veggenti o quant'altro. Vado a toccare la Croce.

Il mio punto di forza è nel credere in Gesù, non nell'uomo.

Chi è più grande di Lui?

'Donna la tua fede ti ha salvata'.

Mi fido solo di Gesù.

Dio si è immerso nelle ferite dell'uomo al punto tale da mandare Gesù al sacrificio, per la nostra salvezza.

Non c'è Resurrezione senza Croce. Non c'è Croce senza Resurrezione.

La Croce è la fine di una vita e segna l'inizio di un'altra.

Quel primo dicembre 2008 ha portato pure me sulla Croce. Sono rinata in essa.

## LI

### FESTA DELLA DONNA 2015 A MEDJUGORJE

Era una bella iniziativa.

Simona A. me la propose. Avevo accettato.

La festa della donna nasce dal ricordo della morte di circa cento donne bruciate vive in una fabbrica.

Non credo che a loro piaccia essere ricordate fra feste e spogliarelli.

Stiamo perdendo il senso di ogni ricorrenza.

Natale è diventato un centro commerciale e vacanze. Natale è Gesù che nasce per noi e muore per noi. È salvezza.

Andiamo alla Messa, ma subito dopo Gesù viene dimenticato fra regali e quant'altro.

A Natale dono un regalo al povero. Questo regalo è per Gesù. Lui vorrebbe questo da noi. Donare al bisognoso.

L'Epifania è la presentazione di Gesù. Noi l'abbiamo trasformata in una strega che porta i doni.

La Pasqua è Gesù che muore in Croce per la nostra salvezza.

Pasqua è stata trasformata in vacanze e fine settimana prolungati di festa.

Il ferragosto nasce dall'Assunzione della Madonna in cielo.

Noi lo abbiamo trasformato nella festa dell'acqua, pranzi e cene.

Questa ero io.

Oggi è tutto diverso. In queste occasioni, intensifico il mio cammino di fede.

I regali sono per i bisognosi. Gesù viene per dare.

Noi possiamo fare un regalo in queste occasioni, imitandolo.

Riconoscendo famiglie, persone sole (i veri poveri). Anche una carezza fatta con amore a un fratello bisognoso è un regalo a Gesù.

‘Quello che farete all'ultimo dei miei fratelli, lo riterrò fatto a me’ (MT. 25,40).

La gioia che provo è immensa, è la gioia di Gesù.

Gesù ci educa a ricevere amore, con gesti d'amore.

Mentre dai, nel cuore, si accende la lampada dell'amore.

Ma attenzione ai lupi travestiti da agnello.

Anche il Vangelo lo riporta. Il Vangelo sono le parole di Gesù. È il suo respiro.

Ci sono poveri che fingono di essere tali. In realtà stanno sfruttando la carità per i propri scopi.

I nostri padri hanno vissuto la guerra, la fame vera. Non andavano a elemosinare ma a lavorare la terra per godere dei suoi frutti. Migravano vivendo nelle baracche.

La dignità era dono da custodire.

La festa delle donne ha un significato d'amore e di solidarietà.

Trovavo giusto essere in un luogo di spiritualità.

Luigi Ramelo mi aveva scritto un'altra lettera dedicata alla donna.

La trovai bellissima diceva:

*“A te che sorridi, a te che piangi, a te che hai trovato l'amore, a te che hai perso l'amore, a te che sei bambina nel cuore, a te che hai trovato Dio, che essendo eterno è l'unico vero amore che non finisce mai.*

*La donna è come il sole, ti scalda il cuore.*

*Come il vento ti parla ogni momento.*

*Come una stella è sempre bella.*

*È fresca come la primavera, calda come l'estate, romantica come l'autunno, silenziosa come l'inverno.*

*Fa piangere, soffrire, per amore ti fa morire.*

*È la maternità di Dio in mezzo a noi.*

*Ha la sua, la tua Croce.*

*È sempre in piedi anche se non la vedi.*

*La donna è un pensiero, un sogno, una canzone, è tutta un'emozione.*

*È la luce dei tuoi occhi, il battito del tuo cuore.*

*È poesia, gioia, nostalgia.*

*La donna è come un fiore, con il suo profumo, il suo sorriso è come un pezzo di Paradiso.*

*La donna è quel pezzo di anima che ti manca e l'altra metà del cielo.*

*La donna.... la donna....*

*Queste semplici parole dal profondo del cuore, con una preghiera e una lacrima sincera, per dire a te donna, a tutte le donne, grazie di esistere”.*

È la donna che porta nel grembo l'uomo. La donna non è solo carne ma qualcosa da amare e custodire.

Con me erano venute Stefania, Miriam e Lori che non vedevo da tanto tempo.

Ero contenta di questo viaggio che mi ha portato nuove amiche e tanta gioia.

C'era anche Lidia che avevo conosciuta a Medjugorje.

Aveva avuto un'esperienza negativa durante un pellegrinaggio in questa terra. Stava sul monte Krizevac quando abbandonò, con sua figlia, un gruppo 'negativo'. Aveva preso una scusa. Disse che avrebbe lasciato il gruppo perché una donna l'aspettava al bar.

Scesa dal monte Krizevac si recò al bar. Ero in quel bar, sola e seduta a gustare il mio the pomeridiano. Lidia mi chiese se poteva sedersi al mio tavolo perché il locale era affollato.

Mi raccontò, spaventata, tutto quello che era accaduto a lei e sua figlia. Non voleva più venire a Medjugorje.

Quel gruppo era formato dal male per allontanarci dall'amore che si può provare in quel luogo. Anche a me è capitato di fare esperienze negative. Addirittura ho trovato organizzatori che orientavano i pellegrini a Mostar durante la serata di Adorazione, il momento più vicino a Gesù. Oppure allontanavano i pellegrini dalle funzioni della parrocchia con gite lontane da Medjugorje. Dobbiamo vegliare.

L'avevo tranquillizzata dicendo che non tutti i pellegrinaggi sono uguali.

Aveva detto una bugia per allontanarsi da quel gruppo, ma divenne realtà.

Una donna al bar c'era veramente: ero io.

Stefania l'avevo conosciuta nell'infanzia e poi persa di vista. Dopo aver letto il mio libro venne al cenacolo di preghiera.

Era da un mese che avevo male alle ginocchia, all'anca e alla spalla. Non ero caduta ma ero piena di dolori. Come se non bastasse venni colpita da un forte raffreddore e febbre.

Zoppicavo e i dolori erano intensi.

Sembrava che non dovessi partire per questo pellegrinaggio.

Invece decisi di affrontarlo.

Il mio più grande dolore era quello di non essere riuscita a salire sulla collina delle apparizioni. Rimasi ai piedi della collina guardando la gente che saliva, mentre io ero rimasta lì a guardare con il cuore stretto. Volevo piangere.

Mi sentivo bambina nel cuore.

Dissi alla Madonna con una lacrima che scendeva dal mio viso: “Questa volta devi scendere tu, io non posso salire”.

Mi recai in Chiesa aspettando il gruppo. Lori era la mia compagna di camera. Ero felice di essere con lei.

Lori è solare, trasmette gioia e sicurezza. Dopo la sua conversione, la sua famiglia si è rafforzata con la preghiera. I suoi figli pregano con lei e suo marito. Il pellegrinaggio si concluse senza far pesare al gruppo la mia situazione.

Sul pullman feci la mia testimonianza.

Alcune donne aprirono il cassetto della vergogna, presero fra le mani il microfono e spalancarono le porte alla verità liberando il cuore, prigioniero dell'aborto. Eravamo un bel gruppo ed era speciale.

Queste donne si trasformarono in apostoli, portarono le loro voci, le loro esperienze ad altre donne. Si era formata una catena di salvezza. Non potevo credere ai miei occhi, non avevo bisogno di pubblicità. Lui guidava il timone, ne ero certa.

Era stato Papa Woytjla a darmi il coraggio di rendere pubblica la mia interruzione di gravidanza tramite un video realizzato da Adriano Celentano in occasione del concerto dei giovani a Bologna. Lo avevo visto nella Pasqua 2014 mentre andavo a Medjugorje. In quel periodo c'era la sua canonizzazione e quella di Papa Giovanni XXXIII. Nel filmato diceva: “Non si può uccidere. Verrà il giorno del giudizio di Dio”.

Era arrabbiato.

Il suo: “Non abbiate paura” si era stampato nel mio cuore e nella mia anima, prigioniera ancora del male.

Mi ero liberata completamente da lui che gioiva del mio silenzio perché sapeva che avrei avuto vergogna.

Sentirsi utile al prossimo fa accendere il cuore d'amore e la vergogna scompare. Questa è l'educazione che Dio ci dona. È un linguaggio diverso ma non impossibile da capire.

Avevo conosciuto Gloria e Agnese. Facevano parte del Movimento per la Vita a Roma.

Dopo la mia testimonianza, Gloria mi si avvicinò con un regalo fra le mani. Era il suo libro 'Ps I Love You'.

Loro non potevano sapere che quel film era stato per me un segno grande subito la morte di Roberto.

Ero circondata dall'affetto. Questo mi bastava per continuare il mio cammino che veniva ostacolato da gravi avvenimenti.

Gloria non fece solo questo.

Era un periodo difficile per me.

Il male aveva attaccato anche le mie risorse finanziarie, quelle che servivano a regalare i miei libri. Vedevo il mio progetto fermarsi e con l'inganno.

Ero a terra. Mia sorella Bianca era in ospedale, sembrava morisse.

Ero ai piedi della Croce nella mia camera da letto, piangevo e imploravo il Signore di aiutare me e mia sorella a sopportare ogni cosa.

In quel momento Gloria mi mandò la musica del mio taglio torta, nel giorno delle mie nozze con Roberto.

Lo aveva sentito alla radio e le era venuta questa bella idea che faceva pensare una cosa sola: Roberto era vicino a me. Chissà, forse asciugava le mie lacrime.

Cessai di piangere e il sorriso tornò ad occupare il mio viso grazie all'intervento di Gloria, certa che il Signore mi stava aiutando.

Presi la foto di Roberto fra le mie mani. "Mi manchi amore mio".

Sembrava che la mia missione dovesse essere fermata, ma allo stesso tempo venivo rafforzata da questi segni che erano un faro nella notte.

Lottavo, affidando tutto al Signore.

Il giorno dopo era previsto un incontro riguardo alle mie risorse finanziarie con il giudice e il nemico.

Lori mi accompagnò.

Era stato tutto rimandato grazie al fatto che una lettera di avviso mi era giunta in ritardo.

Mi accorsi dal timbro sulla busta, che era stata inviata il giorno 12 marzo e giunta il 18 marzo. Erano i numeri della morte di Roberto 1, 2, 8.

Questo ritardo fece scattare un sistema che salvò le mie risorse, perché potei avere quel tempo utile per salvarle dal nemico che si stava prendendo ciò che non era suo, mentendo spudoratamente. Dovevo dimostrarlo al giudice, che avrebbe dovuto sospendere tutto.

Lori andò a prendere il biglietto del parcheggio.

Me lo diede da esporre sull'auto. Non potevo credere ai miei occhi.

Il cielo era sceso in mia difesa.

Come documentato il biglietto era questo: N. 08121

77 gli anni della morte di mio padre.

10 e 4 la data di morte di mia madre.

16 sono le nozze con Roberto. Se si somma la data e l'anno abbiamo ancora il 16.

La numerologia è anche Biblica.

Come possa accadere tutto ciò non posso spiegarlo, ma di certo è avvenuto.

Quel giorno ebbi una bella notizia: il nemico non prese i soldi che avevo messo a disposizione per i libri.

Dal Vangelo 'Difendete la causa dell'orfano e della vedova'.

Non ero sola a combattere il nemico.

Era tutto così incredibile, ma lo vivevo e posso dimostrare tutta la mia storia in qualsiasi momento.

Andai nella Chiesa di Santa Rita a Bergamo ringraziando il Signore e i miei cari, certa del loro intervento. Le mie preghiere erano state ascoltate. Io e Lori abbiamo pregato un rosario, prima dell'incontro e avevo digiunato.

Era scesa la giustizia Divina dal cielo.

La mia fede, le mie preghiere, erano ascoltate, le mie lacrime asciugate.

## LII

### LA MORTE DI MIA SORELLA BIANCA

Bianca aveva perso il marito da giovane, ucciso da un camion mentre usciva dal lavoro.

Un destino che ci ha unite. I camion, la rovina delle nostre vite e della pace domestica. Anche i nostri compleanni erano ravvicinati. Lei nata il 31 agosto, io il 01 settembre.

Bianca dopo la morte di suo marito si ammalò. La depressione prese potere su di lei. Le pastiglie e lo psicologo divennero la sua vita.

Bianca era all'ospedale. I suoi polmoni si erano riempiti di catrame. Aveva fumato molto.

Bianca non si era curata con la preghiera. Dopo la mia conversione e dopo tanta insistenza recitai con lei anche il Rosario. Volevo costruire un rapporto con lei, ma era impossibile.

Bianca era tornata a casa da due settimane dall'ospedale.

Doveva tenere l'ossigeno, ma faceva come voleva.

Sembrava stesse bene in apparenza.

Erano le 23,30 del 25 marzo 2015.

Mi chiamò al telefono, disse: "Scusa per l'orario. Avresti una Madonnina di Medjugorje da portarmi?".

Una domanda strana per quell'ora.

"Sì, certo! Te la porto domani o dopo domani".

"Grazie di cuore. Scusa ancora per l'orario. Lo sai che ti voglio bene vero? Siamo sorelle".

"Certo che siamo sorelle. Anch'io ti voglio bene".

Ci siamo date la buona notte e lei continuava a scusarsi per l'ora. Era tranquilla e dolce come il miele.

Era strana, proprio strana questa telefonata.

Mia sorella non mi aveva mai chiamato a quell'ora.

Il giorno dopo lo raccontai all'altra mia sorella.  
Anche lei mi disse di averla sentita in giornata ed era serena.  
Una serenità che non passò inosservata. Conoscevo Bianca.  
Non andai il giorno dopo a portarle la Madonna ma programmai di andare da lei il giorno successivo.  
La notte del 26 marzo, erano le due circa, quando mi svegliai di soprassalto.  
Avevo sognato mia sorella Teresa. Eravamo abbracciate. Stavamo piangendo.  
Mi ero svegliata ed ero spaventata. Pensai a lei e dissi: "Non starà succedendo qualcosa?"  
Rimasi un po' sveglia, poi mi riaddormentai.  
Erano le sei del mattino, quando il telefono mi svegliò.  
Era mia sorella Teresa. L'orario diceva già che qualcosa era accaduto.  
Avevo paura a rispondere.  
Mi annunciava la morte di Bianca in quella notte.  
Era morta nell'ora nella quale avevo sognato l'abbraccio e il pianto fra me e Teresa.  
Quel sogno era Bianca che ci salutava.  
Io e Teresa ci siamo incontrate davanti alla bara di Bianca il giorno dopo.  
Il sogno era diventato realtà. Ci siamo strette, abbiamo pianto insieme la morte di Bianca.  
La notte in cui morì Roberto, avevo sognato di essere accompagnata sul marciapiede di una strada da un nostro caro amico, comandante dei vigili di Albano Sant'Alessandro. Enzo il giorno dopo mi accompagnò tutto il giorno per sbrigare le pratiche burocratiche.  
Mio padre prima di morire, per un mese di fila, mi salutava dicendo: "Addio".  
Un giorno gli dissi di smetterla e che io sarei tornata sempre a casa. Disse che forse non avrei trovato lui perché si sentiva chiamato. All'epoca non capivo cosa volesse dire. Quando morì, mi apparve in sogno. Mi disse: "La casa è in pericolo solo tu puoi salvarla". La casa era veramente in pericolo e l'ho salvata.  
Come fa la natura, anche noi riceviamo segni prima dell'accadere di qualcosa.

Bianca quella notte si era alzata, era andata a guardare il cielo. Suo figlio si era alzato e l'aveva vista in piedi. Allora le chiese dove stesse andando.

Aveva risposto: "A vedere il cielo".

Aveva chiuso la portafinestra. Si era voltata verso suo figlio, era caduta a terra colta da un infarto.

Ho un ricordo di lei stampato nel mio cuore.

Ero piccola, si avvicinava la festa di Santa Lucia. Piangevo perché non avevo un regalo. Non c'erano soldi.

Non so come fece Bianca, ma mi regalò una bambola.

A Pasqua e Natale ci scriveva a mano gli auguri.

Dalla sua calligrafia emergeva la sua semplicità.

Pochi ricordi e affetti spenti dalla mano dell'uomo che ha cambiato il destino della mia famiglia, uccidendo mia madre, mio cognato e Roberto.

La strada la mia nemica. Quella che dobbiamo percorrere per raggiungere mete e, a volte, diventa la distruzione di intere famiglie per colpa della superficialità dell'uomo.

Non abbiamo potuto crescere insieme. Uscita dal collegio, lei era sposata.

Mi ero sentita abbandonata, mentre Bianca con la sua vita, diventò un grande esempio per me, salvandomi dalla chimica.

Dopo la morte di Roberto avevo preso le pastiglie che mi erano state date per la depressione solo per poco tempo. Avevo capito subito che mi avrebbero sedata e resa un essere senza forze.

La medicina cura il corpo, ma per l'anima solo Dio e la natura possono aiutarci.

Ricordo bene com'era Bianca prima di tutto questo. Lavorava in un'azienda, faceva le foto con mio padre: matrimoni, cresime, comunioni. Era una donna attiva e molto bella. Si era sposata e aveva avuto due figli. Poi la disgrazia e tutta la sua vita venne messa nelle mani delle medicine.

Mi dissi: "Non diventerò come lei. Voglio le mie forze, la mia lucidità".

La preghiera divenne la mia medicina, Dio e le sue opere la cura della mia anima. La Sardegna era il luogo scelto per curare il mio dolore. Non era un caso che avessi acquistato due mesi prima della morte di Roberto una casa a Porto San Paolo. Quella casa mi attirò dopo la disgrazia. Portai lì, con Brici, il nostro dolore che in mezzo alla natura trovava sollievo. Non mi ero accorta che Dio stava curando la mia anima con le sue meraviglie che mi distraevano dall'ossessione. Mi piace pensare che quella pace che Bianca aveva prima di morire, era la pace che Dio le aveva dato per prepararla al suo incontro.

Le nostre ultime parole sono state: “La Madonna di Medjugorje”.

Aveva un grande significato per me.

Quella statuetta la portai a Bianca, ma la misi dentro la bara, certa che la Madonna era venuta a prenderla, aveva voluto darmi questa certezza.

Ero molto preoccupata per Bianca, anche se la vedevo poco, era sempre nelle mie preghiere.

Sapevo di non poter curare il suo corpo, ma l'anima sì.

Don Sergio venne a concelebbrare il suo funerale, insieme alle amiche della nostra comunità.

Feci celebrare per Bianca le Messe e preghiere, per favorire il passaggio della sua anima al cielo.

Ha lasciato un corpo malato e, sono certa, ha trovato suo marito, suo padre, sua madre salva nell'anima.

L'avevo vista soffrire all'ospedale. Negli ultimi tre anni era stata ricoverata parecchio. Qualche anno prima aveva trascorso due settimane di coma e un palloncino artificiale le faceva da polmone.

Dissi al cielo piangendo: “Padre, basta sofferenza nella nostra casa, ti prego basta. O la prendi con te o falla guarire, non ne posso più”.

Erano finiti i giorni sulla terra per Bianca. Era finito il suo calvario.

Venne a celebrare quella Messa anche un sacerdote della curia di Bergamo.

Disse che aveva conosciuto Bianca alla Madonna del Buon Consiglio.

Non sapevo che Bianca andasse in quel Santuario.

Barbara, la mamma di Lorenzo che era con me, dopo il funerale di Bianca mi condusse a quella chiesetta vicino al municipio di Seriate.

Ho avvertito una grande pace.

Tutt'ora la frequento: è l'eredità lasciata da mia sorella Bianca.

Non ho potuto dare a Bianca l'amore di una sorella, la vita ci aveva separato.

Possa la mia conversione esserle adesso di aiuto. Uno scambio d'amore fra sorelle.

Grazie a un suo ricovero, per errore, chiamai 'mamma' per la mia prima volta dopo 48 anni.

Non avrei pronunciato questa parola neppure a peso d'oro.

Grazie Bianca.

“Ti voglio bene”.

Per Teresa era una dura prova. Sua figlia aveva un brutto tumore e il fatto che i figli di Bianca avessero deciso di cremare la sua salma, l'aveva maggiormente angosciata.

Guardai tutta la situazione che si stava creando intorno a noi, intorno a me.

Dissi: “Signore io penso alle tue cose, tu pensa alle mie. Non mi farò distruggere, porterò avanti la mia missione, dammi la forza per farlo”.

Questa volta c'era Dio con me. Vivere un lutto con la fede è tutta un'altra cosa che viverlo senza fede come feci con Roberto.

Questa volta ho vissuto il lutto da cristiana, ed è stato tutto più facile.

Il 27 marzo era la vigilia delle Palme e il funerale di Bianca.

Eravamo unite per la morte dei nostri mariti, i nostri compleanni, ma anche alle nostre rinascite spirituali.

La mia rinascita spirituale è avvenuta nella Pasqua 2011. Quella di Bianca nella domenica delle Palme.

Nulla avviene per caso, tutto ha un senso. Basta solo soffermarci ad analizzare il lato che non si vede ma che diventa reale. Dio parla attraverso i suoi mezzi.

LIII  
MEDJUGORJE PASQUA 2015

Pasqua. Gesù che risorge è anche la mia rinascita.

Amo ritornare nel luogo dove è avvenuta e ringraziare per questo dono ricevuto nella totale gratuità.

Nonostante Bianca fosse morta da pochi giorni non ho rinunciato al viaggio. Le anime non sono rinchiusse nelle tombe. Nella preghiera loro si uniscono a te ovunque tu sia.

Era con la Madonna di Medjugorje che ci siamo salutate l'ultima volta che l'avevo sentita.

Il tema era: la spiritualità. Potevo pregare Bianca ovunque mi trovassi.

In questo viaggio era venuta con me Elvira dalla Sardegna e Francesca di Bergamo, un'amica che non vedevo da tanti anni. Avevo proposto a Francesca il viaggio a Medjugorje. Conoscendola non pensavo che accettasse. Era appena tornata dopo un mese di vacanze a Cuba.

Ho imparato a sorridere con il viso e piangere con il cuore.

Non ho fatto notare a nessuno la mia sofferenza per la morte di Bianca.

Gesù nella Via Crucis ci insegna, quando cadi, a rialzarti con dignità continuando il cammino verso il Padre, unica salvezza e sostegno. Spesso, quando cadiamo, scegliamo di allontanarci dal Padre. Così facendo abbiamo rinunciato alla forza che sostiene la nostra caduta. Non abbiamo le forze per rialzarci da soli, siamo limitati. Anche Gesù si lasciò aiutare a portare la Croce mentre saliva al Calvario. Come se non bastasse seguiamo strade che ci conducono a un'ulteriore disperazione. È nel momento in cui si abbandona il Padre che il male caccia la sua preda, divenuta fragile e sola: riesce meglio nel suo intento. Quando morì Roberto volevo fare da sola, Dio non esisteva più nella mia vita. Invocavo la morte per togliere quel dolore nel cuore e nell'anima. Mentre avrei dovuto andare davanti al Santissimo e chiedere aiuto al Signore.

Ero troppo lontana da Dio per comprendere questo. Mi ero persa.

Lui non mi abbandonò. Mise un progetto di recupero di me stessa attirando la mia attenzione con i segni, per condurmi a casa salva, insegnandomi come camminare nel dolore.

Mio Padre non fece mai vedere una lacrima della sua sofferenza. Dai suoi scritti, che ho pubblicato, emerge il suo modo di soffrire.

(Mai nessuno saprà ciò che sento e che offro al Signore).

Mentre scrivo questo pezzo, in riva al mare, ho i brividi in tutto il corpo.

Una bambina mi si avvicina. Il padre la chiama. Bianca. Non è possibile!

Non è un nome comune.

Sono 15 giorni che sto scrivendo in questa isola che ho definito: l'isola dell'amore.

Poteva accadere ieri questo incontro o in altri giorni.

Perché è accaduto proprio oggi mentre scrivo la morte di Bianca?

Incuriosita mi avvicino alla famiglia, cerco un contatto che con estrema facilità riesco ad avere.

Quello che mi ha stupita è il fatto che la madre si chiama Roberta e l'altro fratellino Giorgio, il nome del figlio di mia sorella Bianca che è rimasto solo e di certo ha bisogno di aiuto.

Forse mi stanno chiedendo di aiutarlo?

Forse ha bisogno, ma non vuole dirmelo.

Telefono a Giorgio. Sta piangendo. Le manca sua madre. Sta soffrendo la solitudine. Le era stato al fianco per tutta la malattia. Ho promesso di aiutarlo non appena tornata a casa.

Sono certa che il messaggio era questo: "Aiuta Giorgio".

Ringrazio il cielo perché queste coincidenze mi permettono di capire che il mondo dell'invisibile è grande, mentre noi siamo piccoli.

Di certo qualcosa c'è.

Quella Pasqua vide un'altra rinascita.

Era quella di Francesca.

Giunte a Medjugorje siamo andate verso la statua di bronzo del Cristo Risorto

dalla quale esce una goccia di acqua considerata miracolosa per alcuni. Nel pomeriggio abbiamo deciso di salire sulla collina delle apparizioni. Affidai l'anima di Bianca alla Madonna e Gesù.

Francesca quella sera, si recò da sola al Cristo Risorto, si sentiva chiamata. Ancora non sapeva che era anche la sua Resurrezione.

Francesca non aveva un percorso di fede profondo.

Quella sera pianse, ma ancor di più il giorno dopo con me.

Dopo aver ascoltato la mia testimonianza, mi prese in disparte e disse: "Quando mia figlia aveva 16 anni rimase incinta. Avevo appena divorziato. Chiesi a mio padre di prenderci in casa tutte e tre, ma lui si rifiutò. Quel bambino non doveva nascere perché generato da una relazione sbagliata".

Francesca voleva quel bambino perché lei non poteva averne a causa di un cancro.

Suo padre la mise alle strette e lei prese una decisione.

Firmò l'aborto di sua figlia. Francesca aveva una sorella defunta, morta in un incidente.

Sapeva che anche lei aveva avuto un aborto spontaneo.

Sua figlia si era confessata, ma lei no. Non pensava di essere nel peccato, mentre chi contribuisce all'aborto lo è, come chi lo commette.

A Medjugorje si sentiva accolta da Gesù e la porta del suo cuore si era spalancata. Doveva liberarsi di tutto. Si confessò. Tornate a casa insieme a sua figlia, siamo andate dal sacerdote. Diede la benedizione e un nome a quei bambini abortiti che erano tre. Sua figlia ne aveva perso uno per un altro aborto spontaneo. Francesca, davanti al Santissimo, mise nelle sue mani la vita di suo padre che non voleva confessarsi e che, nel tempo, sarebbe riuscita a convincere.

Queste anime si sono salvate prima di lasciare la terra.

Questo è un tempo di grazia. Loro hanno saputo usarlo. Avevamo fatto la Via Crucis con Padre Max sul monte Krizevac.

Era praticamente impossibile per me salire su quel monte perché i dolori, che mi ero portata appresso dalla festa della donna, non erano guariti.

Mi ero affidata al Signore perché dalle lastre non risultavano lesioni particolari, se non dei segni evidenti di un prolungato inginocchiarsi.

Come potevo salire sul monte?

Con la forza della fede decisi di salire, portando la mia piccola Croce.

Ai piedi del monte avevo deciso di acquistare un bastone per essere aiutata nella salita.

Pensai a Gesù con la Croce sulle spalle e il corpo dilaniato dalle ferite.

Se Gesù lo ha fatto per me, anch'io dovevo fare qualcosa per Lui e questa era un'occasione per mostrargli il mio amore.

In quell'attimo mi venne una grande forza. Sarei salita anche con una gamba.

Non acquistai il bastone certa che Dio mi avrebbe aiutato.

Feci i primi passi in salita. L'anca mi faceva molto male, i dolori ad ogni movimento aumentavano.

Allora dissi a me stessa: "Potevi prenderlo il bastone. Ti avrebbe aiutata".

Detto e fatto.

Il mio sguardo in quel momento cadde su un bastone davanti ai miei piedi.

Era incredibile.

Era un semplice ramo di un albero spezzato.

Non era nulla di speciale.

Come niente fosse, aiutata da questo semplice bastone come se avessi avuto una mano per attaccarmi, sono salita sul monte offrendo tutto a Gesù.

Arrivata in cima, ringraziai il Signore per avermi fatto trovare quel bastone.

Non ce l'avrei fatta senza. Con la fede ero riuscita a salire su quella montagna.

Quante volte su quel monte ho fatto esperienze divine? Sono tante che dovrei scrivere all'infinito.

Era il giorno di Pasqua.

La mattina stavamo facendo colazione, quando abbiamo notato che le tende del ristorante toglievano la visuale alla collina delle apparizioni, non so perché abbiamo fatto questo, di certo ebbe un senso.

Elvira si alzò dal tavolo e aprì completamente la tenda.

L'hotel era in mezzo ai campi, rivolto verso la collina.

Aperta la tenda apparve ai nostri occhi l'incredibile. Sopra la collina delle apparizioni si vedeva il sole circondato da un anello rotondo dei colori dell'arcobaleno (vedi foto pag. 297).

Era come quello che avevo visto al Festival dei giovani, solo che questo era verticale.

Siamo corsi fuori l'hotel e abbiamo fotografato la scena.

I nostri cuori erano gioiosi.

Non importa cosa sia, di certo era gioia.

Questo a me basta per credere.

Prima di partire siamo ritornati sulla collina delle apparizioni. Ho incontrato Roberto di Fossano. Non sapevo fosse anche lui a Medjugorje.

Francesca era andata sul Krizevac, sentiva forte nel suo cuore il richiamo verso Gesù.

È con la forza della fede che ero salita su quel monte piena di dolori.

Rientrai a casa da questo viaggio senza dolori.

'Donna la tua fede ti ha salvata'.

Non erano solo parole.

Stavo sperimentando su me stessa l'importanza delle parole scritte nel Vangelo.

Anche questo viaggio ebbe un lieto fine.

Ero ricca di questa gioia che copriva l'assenza di Roberto e anche di Marco.

Quando sono qui dimentico tutto. Lascio che la spiritualità prenda spazio nel mio cuore per goderne i benefici. Non cerco i segni, apro il cuore con la preghiera, il resto è in più. Dio sa quando farmeli vedere.

Ricordo il 18 marzo 2014. Era tutta la notte che pioveva.

C'era l'apparizione quella mattina. La gente era da ore al freddo e sotto la pioggia.

Ero seduta sul mio seggiolino, sotto la pioggia. Attendevo il momento dell'apparizione. Ad un tratto guardo l'ombrello di colui che era seduto vicino a me e che non conoscevo. La pioggia cadeva sopra quell'ombrello e si trasformava in piccole palline di perle, per cadere a terra, formando una scia come fossero

stelle cadenti. Feci il filmato, oltre alle foto. Non ho cercato segni. Probabilmente dovevo vederlo, in quanto ebbi una delusione quella mattina e se non fosse stato per questo segno, la mia fede sarebbe venuta a meno. Questo segno ha permesso invece che la fortificassi senza guardare a quanto accaduto. Mi insegnò a guardare oltre e non alle persone. Rafforzò il mio cammino, che quella mattina era fortemente compromesso. Ancora oggi quando guardo quel filmato sono senza parole, eppure è accaduto e l'ho vissuto. (vedi foto pag. 296).

## LIV LA BESTEMMIA

Ogni volta che sento qualcuno bestemmiare, vorrei aiutarlo.  
 Mi trovavo in un bar quando sentii un uomo bestemmiare. Una parola, una bestemmia. Era come se ferisse me.  
 Andai da lui e chiesi: “Scusi qual è il suo nome?”.  
 “Claudio”.  
 Gli dissi con la rabbia nel cuore e la dolcezza sul viso: “Claudio cane, Claudio porco”.  
 Mi guardò come per dire: “Ma cosa vuoi da me?”.  
 Aveva tutte le ragioni ma era più forte di me.  
 Allora lo fermai dicendo: “Le è piaciuto?”.  
 “No”.  
 Con coraggio dissi: “Neppure a Dio piace sentirsi chiamare porco o cane. Pensi che quel caffè che lei sta bevendo, lo ha dato Dio!”.  
 Poco dopo mi si avvicinò e disse: “La ringrazio. Mai nessuno mi aveva fatto queste considerazioni. Grazie di cuore signora”.  
 Abbiamo bevuto un caffè insieme. Gli ho regalato il mio libro.

La bestemmia non nobilita l'uomo, ma lo degrada.

Non piace a nessuno essere insultato. Credo fermamente che neppure a Dio piaccia.

La buona educazione genera il sorriso.

La maleducazione genera tristezza.

## LV

### PENSIERI DELLA MIA CARA ROSA

Rosa è stata la mia insegnante nell'infanzia per poco tempo.

Ci siamo ritrovate nella mia conversione, mentre frequentavo la Chiesa.

Rosa è una donna di grande fede e carità. Il nome Rosa mi appare come una mano guida in questo cammino. Ovunque vada, conosco donne con questo nome e mi rimangono vicine. Il caso ha voluto che anche sotto il mio loculo acquistato insieme a quello di Roberto ci fosse una donna di nome Rosa nata nel 1907, l'anno in cui è nato mio padre. Un giorno Rosa mi fermò per strada. Aveva preparato questi pensieri per me. Quando li ho letti ho voluto scriverli perché ricchi d'amore per il prossimo. Rosa è un'anziana donna e la sua saggezza mi ha subito attirata.

Grazie Rosa per essermi vicina con l'affetto di una madre.

Pensieri:

*Io sono la vela, lui il vento. Se noi ci lasciamo spingere con la nostra piccola vela verso la salvezza lui ci spinge.*

*Gesù risorge: non è un semplice ritorno alla vita, ma è un trascinarla verso fonti più luminose.*

*Gesù è un mistero luminoso, ma senza questo mistero inconcepibile, l'uomo è incomprendibile.*

*Lo sguardo di Gesù si ferma sulle nostre sofferenze, non sui nostri peccati.*

*Gesù è venuto a rovinare in noi chi ci rovina.*

*Gesù è il pastore buono: non fugge; è coraggioso: affronta i lupi; è generoso. Muore per le sue pecorelle.*

*La fede in Gesù non è l'aver sempre creduto, ma il credere nel momento della prova.*

*Prima di parlare a Gesù ascoltalò. Il perdono di Gesù è più grande del nostro peccato.*

*Gesù è la chiave di un mondo nuovo.*

*Mano nella mano: l'uomo e Dio, il mio nulla e l'infinito. Questo è il senso della vita.*

*Al creatore basterebbe un fulmineo schiocco delle dita per mettere in ginocchio l'uomo.*

*Il mondo spesso sembra la casa dell'odio, eppure l'amore c'è. È la casa in cui già siamo, come bambini nel grembo materno. Non la vediamo ma ne sentiamo la presenza. Ogni attimo della nostra vita è gravido di eternità.*

*Siamo eterni viaggiatori in cerca di un porto sicuro dove trovare verità, conoscenza e amore.*

*Alzati. Cammina, ti chiama.*

*Dove vuoi andare?*

Rosa P.

LVI  
ARIA PURA

Benedizioni, Confessioni, Messe, Adorazioni: un kit per ritornare a respirare aria pura.

Non avevo mai considerato i sacerdoti.

La mia opinione era pessima su di loro e su chi pregava le statue.

Le consideravo pazzie, fantasie e quant'altro.

Il mio cammino mi ha guidato ad un'altra visione.

Attraverso le mani dei sacerdoti Dio ha istituito un programma per la salvezza della nostra anima portandoci alla conoscenza della parola di Gesù.

In questo momento c'è molta confusione intorno a noi ma Dio non distoglie lo sguardo da noi.

La Madonna a Medjugorje avverte che Satana vuole distruggere la Chiesa e le famiglie.

Come può farlo? Conosce le nostre debolezze.

L'arma più usata dal male per distruggere Chiesa e famiglie è la seduzione e il denaro.

Non possiamo dire che non è vero, dopo tutti gli scandali avvenuti.

Il male ha attaccato la Chiesa.

Io vado al contrattacco! Come?

Parto dal presupposto che se Gesù abbandonasse noi nel momento del bisogno cosa faremmo?

Se Gesù non mi abbandona, io non abbandono Lui, è adesso che ha bisogno di noi.

Gesù si fa Eucarestia per rimanere con noi, dentro di noi e combattere per noi.

Senza l'Eucarestia il male trova più libertà nel suo agire.

Spesso mi dicono: i sacerdoti celebrano l'Eucarestia tutti i giorni eppure, guarda cosa succede.

I sacerdoti, proprio perché tali, sono i più tentati.

La loro lotta deve essere più forte della nostra.

Se cade uno di loro trascinano persone. Se cado io non trascino nessuno.

Lo stesso vale per le famiglie.

Ci sono persone che celebrano l'Eucarestia tutti i giorni e poi tradiscono il marito o la moglie, oppure vanno in Chiesa con i loro amanti a pregare e leggere il Vangelo.

Il male li ha accecati.

Neppure si rendono conto e, quando apriranno gli occhi, proverranno una vergogna tale da nascondersi.

Cosa libera i nostri occhi?

Tanta pazienza e tanta preghiera con amore, è l'amore che combatte il male non le parole urlate, è il desiderio di affidare la nostra vita al Padre, piegando le nostre ginocchia davanti a Lui.

Come Padre si manifesta con amore.

È l'eterna lotta fra il bene e il male.

Allora io continuo a frequentare la mia Chiesa.

Il sacerdote è un servo del Signore, non il padrone del Signore.

A lui pensa Dio.

Non mancherà la sua giustizia.

Sono uomini, non immuni dalle tentazioni.

Lo sbaglio di uno non è quello di tutti. Il mio orientamento va oltre l'uomo.

Gesù è il mio punto fermo.

Il giustiziere non è il mio mestiere.

Nessuno passerà davanti a Dio senza sentenza.

Prego per loro, i miei Papi e la Chiesa e le famiglie e i governanti, i miei nemici e vicini di casa spesso usati dal male per rompere la pace nelle famiglie.

L'anticristo è previsto nelle scritture. La Santa Messa perderà il suo valore ma il nostro dovere è di non abbandonarla nel momento del bisogno.

Il Vangelo ci insegna a Vegliare.

Non amo ricevere Gesù sulle mani e neppure riceverlo senza dire “Corpo di Cristo” come accade in certe chiese. Gesù non è una patatina.

Inoltre ho scambiato la pace con altre persone e non ho le mani pulite per toccare Gesù.

Io non sono degna di toccare Gesù.

L'Eucarestia ai separati è un tema importante, in quanto comprende milioni di persone. Ho fatto una ricerca a riguardo.

Non ho trovato nulla che Gesù abbia detto sul fatto di negare il suo corpo ai peccatori. Anzi viene proprio per loro.

Sull'altare durante l'offertorio il sacerdote pronuncia le parole di Gesù: “Prendete e mangiatene tutti”.

Non dice chi è degno.

La misericordia di Dio si estende su tutti i pentiti, non solo su alcuni.

Dio è amore e perdono.

Gesù prima di morire, perdona il ladrone al suo fianco e gli promette il Paradiso. Inoltre ci sono casi che non possiamo non prendere in considerazione.

Avevo un'amica di nome Luisa.

Suo marito la lasciò sola con due figli e un mutuo da pagare. Si era innamorato di un'altra donna. Aspettava un figlio da lei.

Luisa è stata abbandonata a se stessa, in quanto economicamente lui non contribuiva neppure ai figli.

Quest'uomo si era perso.

Luisa deve vivere sola tutta la vita per poter fare l'Eucarestia, oppure se un uomo dovesse vivere con lei deve rinunciare all'Eucarestia in quanto separata.

Un uomo nella vita di Luisa potrebbe aiutarla sia psicologicamente che finanziariamente a crescere i suoi figli con dignità, ridando a loro una famiglia in amore.

Perché rinunciare al sostegno, rimanendo in solitudine nelle difficoltà oltre ad essere stata abbandonata? Perché dovrebbe rinunciare a Gesù per avere questo sostegno? Perché i suoi figli dovrebbero vedere sua madre non ricevere l'Euca-

restia se lei ha dato a loro la possibilità di avere un altro padre che si occupi di loro? Questo potrebbe far pensare ai figli di Luisa che la Chiesa ha punito sua madre senza colpe.

La conseguenza consiste nel fatto che potrebbero vedere la Chiesa come un tribunale che condanna senza reato, generando indifferenza nei confronti della Chiesa.

Luisa è stata vittima, non poteva legare suo marito alla sedia se lui ha deciso di andarsene. Non credo che Gesù si negherebbe a Luisa.

Lui viene per i peccatori, per guarirli non per punirli. Lui è amore, perdono, carità, misericordia.

“Non osi l'uomo a dividere ciò che Dio ha unito”.

Certamente ma ciò che Dio ha unito.

Altrimenti come spieghiamo quei matrimoni, finalizzati ad interessi economici? Oppure ragazze giovani con ricchi anziani?

Ci sarebbe molto da discutere.

Di certo è che Dio riprende nelle sue braccia un figlio pentito.

Ricordiamo il Vangelo.

Quando il figlio che si era allontanato da casa ritorna, il padre lo accoglie con amore, facendo preparare per lui una grande festa. Non lo punisce per quanto fatto. L'amore del padre lo aiuterà ad essere restituito alla vita. Dio guarda all'amore.

Chi gioisce del fatto che l'Eucarestia venga a meno per alcuni?

Questa è una delle più grandi responsabilità di cui la Chiesa si è fatta carico.

La coppia prima del matrimonio, dovrebbe ritirarsi in preghiera per molto tempo, chiedendo se la persona scelta è mandata da Dio.

Usare il tempo dell'innamoramento per capire se fatti l'uno per l'altro. Il nostro errore è che usiamo questo tempo per accoppiarci e poi ci lasciamo perché non fatti l'uno per l'altro.

Ci vuole maturità e responsabilità, ma soprattutto tanto amore nei confronti di Dio e perdono.

Per alcuni i bambini non nati non hanno bisogno di nulla.

Ho mandato le mie esperienze in Vaticano con la speranza che un giorno la mia esperienza di vita possa essere di aiuto. Abbiamo bisogno di sicurezze, non di "forse".

Se si considerassero queste piccole anime la visione dell'aborto cambierebbe aspetto. Le donne dopo aver sentito la mia testimonianza vengono da me con un solo desiderio, poter riparare al male fatto. Mi chiedono aiuto, piangono, si aprono a me come un libro aperto sulla pagina del ritorno alla vita.

Gesù stesso diventa esempio per noi. Giovanni lo battezzò nel fiume Giordano e non credo che Gesù ne avesse bisogno. Gesù è l'esempio del camminare verso Dio. Così facendo ci ha mostrato l'immenso valore del Battesimo.

"Lasciate che i bambini vengano a me".

Vogliamo pensare che un bambino non nato, la cui anima vive, non gradisca essere benedetta? Non gradisca avere un nome?

Chi può gioire del fatto che non riconosciamo le anime dei bambini non nati? Il male.

Dio mi ha mostrato, facendomi vivere tanti eventi, cosa aveva prodotto il Battesimo dato a mio figlio. Ha portato gioia e luce dove c'era ancora buio, unione dove c'era divisione.

è adesso che dobbiamo rimanere uniti nella Chiesa e affrontare con Gesù questa battaglia. La nostra preghiera e costanza, non passerà inosservata agli occhi di Dio.

## LVII UNA RICHIESTA

Ogni tanto faccio delle richieste al Signore.

‘Chiedete vi sarà dato’. Era per me una prova. Volevo sapere se ero pazza, se stavo bene, se era vero o frutto di fantasia.

Sulla collina delle apparizioni, ho chiesto un cuore di pietra il giorno del Battesimo di mia pronipote, il 2 ottobre 2011. Quello era anche il compleanno di mia madre. Il cuore di pietra era ai miei piedi. Mi sono spaventata e non poco, ve lo assicuro.

L'ho rifatto quando chiesi un altro cuore di pietra per mio cugino Giuliano della Sardegna, quando stava malissimo. Dopo qualche passo a breve distanza dal punto in cui feci la richiesta trovai il cuore per Giuliano. Mi ero spaventata. Erano i primi segni con i quali capivo che venivo corrisposta (vedi foto pag. 298). Quando avvenne l'alluvione a Olbia il 18 novembre l'amico Michele di Bergamo, malato di tumore, venne trasportato in ospedale quel giorno. Sua moglie Teresa mi aveva avvertita. Questa coppia divenne un segno forte per me. Teresa e Michele erano anche i nomi di mia sorella e mio cognato. Michele l'uomo ammalato, dopo avere letto il mio libro, mi cercò. Non aveva una preparazione spirituale e insieme siamo andati anche a Medjugorje. La nuova vita spirituale lo aiutò nella malattia. Compresi che sarebbe morto a cavallo della data di morte di Roberto, chiesi questo segno. Se ciò si fosse verificato avrei portato tutto al Vaticano. Questo è avvenuto. Michele morì il 2 dicembre di lunedì. Roberto era morto il 1° dicembre, di lunedì.

Papa Ratzinger, aveva annunciato le sue dimissioni il giorno 11/02 il giorno effettivo delle dimissioni era il 28. Insieme formano 11/02/28.

Sono i numeri della morte di Roberto 1/12/2008 (1, 2, 8).

La mia casa in Sardegna aveva in numero civico 24 e sono vicina al monumento di San Giovanni. Il giorno dell'apparizione della Madonna a Medjugorje è il 24 giugno ed era il giorno di San Giovanni.

L'anno successivo al mio arrivo in questa casa, hanno sostituito il civico 18 con il 20.

La data di nascita di mio padre e Roberto. 18 e 20 giugno.

Quella casa non la volevo. Oggi capisco perché non riuscivo a lasciare la Sardegna. Volevo scappare da quell'isola invece continuavo a rimanere.

Mercoledì 28 luglio 2015 sono partita da Livorno verso la Sardegna.

Quando giunsi al porto, gli addetti misero sulle nostre auto, il numero del garage dove parcheggiavamo l'auto una volta saliti sulla nave.

L'addetto mi assegnò il numero R 28 1B: il mio cognome, il nome di Roberto e ancora 1, 2, 8 (vedi foto pag. 298). Questo non mi fece sentire sola in questo viaggio.

Ero certa che Roberto era diventato un angelo in missione, insieme ai miei cari.

Siamo tutti collegati.

Un giorno ci sarà dato la facoltà di conoscere il mondo del mistero.

Il più affascinante perché ci lascia incuriositi.

Non sono numeri da giocare. Mi astengo da ogni responsabilità.

Giocare i numeri in questo modo... il male vi potrebbe condurre alla rovina.

Dio e mammona non camminano insieme.

Era tutto così incredibile, ma lo vivevo. Dio mi ha parlato con sassi e coincidenze. Qui vedo le vostre risate e le avrei fatte anch'io quando ero atea.

Oggi non rido più, ve lo assicuro.

LVIII  
INTERVISTA DI GIUSEPPE

Nell'occasione della Santa Pasqua avevo sentito anche Roberto Bignoli. Disse di aver dato il mio recapito a un amico di nome Giuseppe che lavora in una radio.

Voleva farmi un'intervista.

Premetto, diventare famosa non è l'abito che indosso, ma se stessi zitta terrei per me qualcosa che è di tutti. Se gli apostoli non avessero scritto, oggi noi non potremmo conoscere la storia più vera e più bella del mondo.

Non dimentichiamo che siamo testimoni di Dio, ed è pericoloso fare questo ai tempi di oggi.

Il senso di responsabilità verso il prossimo mi spinge ad accettare, ma non è questo l'abito che mi piace indossare. È un sacrificio d'amore.

Da tempo Giuseppe mi aveva lasciato un messaggio. Ho poco tempo a disposizione e non posso guardare la posta tutti i giorni, anche perché voglio vivere la mia vita in libertà e non prigioniera di uno strumento.

Prendo il mio tempo libero per vivere Dio, nelle sue cose. Lui ha dato il mondo da vedere ma anche da vivere. Amo vivere all'aria aperta, conoscere la gente, parlare con lei guardandola negli occhi e stringerle la mano.

Dopo avere contattato Giuseppe, abbiamo concordato la mia intervista per il giorno 11 aprile 2015 alle ore 16. Era sabato.

Quel giorno Giuseppe mi chiamò chiedendo se potevo spostare l'intervista al giorno dopo.

Non c'era problema.

Era la domenica 12 aprile 2015, il giorno della Coroncina della Divina misericordia proposta da Papa Wojtyła.

Una bella coincidenza se pensiamo che è grazie a lui che ho testimoniato la mia interruzione di gravidanza aiutando le donne. Quell'intervista l'accettai esclusivamente per parlare di questo.

Era ancora un Roberto ad organizzarmi questo.

Anche il correttore di questo libro si chiama Roberto. Credetemi non l'ho scelto io. Il mio ex sindaco mandò me in quella casa editrice. Lavorare sulle correzioni con un Roberto, era per me come se il mio Roberto avesse scritto con me.

Roberto, l'editore, mi mandava le sue mail per lavorare insieme. Quando le firmava salutandomi, mi sentivo come quando lavoravo con il mio Roberto per la nostra società, che venne chiusa casualmente nel giorno in cui Roberto l'aveva aperta. Eravamo insieme a farlo. Lui l'aveva aperta, io l'avevo chiusa. Ma in realtà confermava che la chiusura era una scelta giusta. I documenti non li avevo redatti io, ma colui a cui compete questo lavoro.

Ciao Roberto, ci sentiamo domani. Ciao Gabriella a domani. Era incredibile ma vero. Abbiamo scritto insieme la nostra storia d'amore. Anche questo editore non era un caso.

Non potevo che ringraziare il cielo.

Da quell'intervista alcune donne hanno saputo ricevere beneficio.

Ero contenta.

Io e Roberto uniti a favore della vita. Una seconda possibilità e poter così riparare al male fatto.

La relazione con Marco riprese con la promessa di mantenere un rapporto di amicizia.

Abbiamo affidato a Dio le nostre incertezze e dubbi.

Gli raccontai le mie nuove esperienze con Gesù.

Capiva che per lui c'era poco spazio nella mia vita.

Avevo visto la mia missione ed era più importante di ogni cosa al mondo.

A volte chiedo a me stessa: "Ma chi me lo fa fare, quando potrei tranquillamente vivere alle Maldive, senza problemi e godere la mia vita?"

Non riesco più a pensare solo a me stessa.

Quell'amore che mi ha guarito, quando ero una morta che camminava, è vivo nel mio cuore e cammina con me donandosi.

La settimana dopo la mia intervista, Giuseppe intervistò Marco. Questo lo venni a sapere sei mesi dopo.

Ero certa che il Signore voleva i nostri lavori insieme.

## LIX

### MEDJUGORJE 16 APRILE

Prima di partire ero andata all'udienza per discutere delle mie risorse finanziarie.

Ero in ginocchio davanti al Santissimo quando sentii il mio telefono squillare. Era il mio avvocato. Non potevo rispondere ero all'adorazione della Croce. Al termine ho richiamato il mio avvocato. Voleva comunicarmi la sospensione del decreto nei miei confronti. Lo stesso giudice che l'aveva emessa l'aveva ritirata. Le risorse finanziarie per i libri erano salve.

Esultavo di Gioia certa che la giustizia Divina era intervenuta.

Le mie preghiere e i miei digiuni erano le armi usate contro una persona che agiva per il male.

Vincevo le mie battaglie con serenità affidando tutto al Signore.

Questo viaggio era diverso dagli altri.

Per la prima volta feci la guida volontaria ad un gruppo di Milano.

Non conoscevo nessuno.

La loro età era avanzata. Si mostrarono freddi, era come se stessero andando in gita a Venezia.

Compresi che era un gruppo difficile.

Nonostante la loro età erano lontani dalla mensa del Signore.

Chiesi a Lui di aiutarmi a capire come fare ad aprire cuori chiusi.

Recitai con loro il primo Rosario. La loro voce non si sentiva, come avessero vergogna.

Feci vedere loro un filmato che parlava di Medjugorje ma continuavano a parlare d'altro.

Non parlarono più dopo la mia testimonianza.

Ho visto alcuni di loro piangere e scusarsi per come si stavano comportando.

Il Signore mi era vicino.

Insieme siamo andati sulla collina il Podbro.

Erano armati di Rosario. Abbiamo iniziato la salita.

Per strada abbiamo incontrato un cane nero che si mostrava affettuoso e in cerca di coccole.

Iniziata la salita, alla prima stazione il cane mi si era avvicinato. Si era sdraiato ai miei piedi (vedi foto pag. 299).

Allora compresi che il Padre mi stava aiutando.

Dissi loro: “Da bambina non avevo giocattoli, mio padre mi aveva regalato un cane. Con lui si impara a crescere amando, perché lo accarezzi, l’abbracci e lui contraccambia con gioia facendo ridere per le marachelle che solo lui sa combinare. Questo mi aveva dato Dio per giocare.

Quella è stata la mia prima lezione per far crescere amore nel mio cuore.

Oggi i bambini hanno giocattoli di ogni tipo, eppure alcuni di loro sono isterici. L’energia d’amore si genera con lo scambio di gesti d’amore. Si sono allontanati dall’affetto dei genitori. Il giocattolo non può generare amore, perché l’amore si genera con lo scambio di abbracci e coccole, raccontando favole fra le braccia dei nonni o genitori. I bambini hanno bisogno d’amore più dei grandi, perché tutto ciò che assimilano da piccoli rimane per la loro crescita”. A quel punto il gruppo si avvicinò al cane. Lo accarezzavano e lui contraccambiava. Era bello vederli.

È stato un modo per iniziare ad aprire i loro cuori.

La seconda stazione il cane era ancora con noi, ma poi si fermò ai piedi della Croce e rimase lì.

La stazione successiva trovai davanti a me un albero grande, colmo di bellissimi fiori bianchi.

Allora dissi loro: “Quando vedete un fiore solitamente cosa sentite nel vostro cuore? Gioia o amarezza?”

“Sentiamo gioia. Sono bellissimi”.

“I fiori Dio li ha creati per farci sorridere e gioire. Ogni volta che li vedi viene spontaneo sorridere. È una nota d’amore che entra nei nostri cuori. Quello è un altro modo per trasmetterci amore. Dio vuole vederci felici e sorridenti, ha creato tutto intorno a noi per esserlo.

Prima creò il mondo, poi creò l’uomo, dandogli il potere di amministrarlo e goderlo”.

Contemplai quell’albero mostrando loro la sua bellezza.

Ero stupita di come ascoltavano le mie parole.

Arrivati in cima alla collina, proposi loro di rimanere soli, in silenzio ad ascoltare il proprio cuore.

Da atea a guida per pellegrini come volontaria... era un bel cambiamento. Avevo creduto che fosse un gruppo veramente difficile, invece fu tutto facile grazie alle opere di Dio.

Il giorno dopo siamo andati alla comunità del Divino amore.

Hanno cantato, ballato le canzoni di Gesù.

Dovevate vederli, erano completamente diversi. Ero felicissima.

Poi siamo andati alla comunità del Cenacolo di Suor Elvira.

Erano tutti seduti quando iniziò a rompersi una sedia, uno di loro cadde, ma poi accade qualcosa di strano, le sedie si rompevano con facilità, cadevano come birilli.

Abbiamo riso ma per alcuni non era così. Si erano sentiti quasi offesi.

Si sedettero per terra, avevano paura a sedersi sulle sedie.

C’era da ridere.

Un pomeriggio stavo camminando nei pressi della Chiesa quando, per errore, inviai un messaggio a Marco.

Tra noi era calato un po’ di silenzio.

Lui mi chiamò immediatamente.

Ero emozionata. Disse: “Credo tu abbia sbagliato il destinatario del messaggio”. La mia voce era tremante, non capivo come avessi potuto sbagliare destinatario. Chiesi scusa. Lui cercava di togliere il muro che avevo costruito.

Quello è stato l'inizio di una serie di conversazioni alle quali avevo messo, però, un limite. Avevo portato il mio amore completamente a Gesù.

Non volevo nulla che mi distogliesse da questo.

Di certo è che l'errore è avvenuto a Medjugorje.

Il viaggio era giunto al termine e il gruppo aveva un'altra luce. Cantavano le canzoni di Gesù e quando li invitai a recitare il Rosario, accade una cosa bellissima.

Dissi loro: “Sarebbe bello se veniste qui vicino a me a recitare la decina”.

Non venne nessuno. Alla seconda decina un uomo si presentò.

“Io non ho mai recitato il Rosario. Se mi aiuti lo recito”.

“Certamente”.

Non si ricordava il Salve Regina. Lo abbiamo recitato insieme. Lui seguiva le mie parole.

Alla fine lo abbracciai. Dissi: “Grazie, hai avuto un grande coraggio, non hai avuto vergogna a dire che non lo sapevi recitare e lo hai fatto con passione e con la voglia di impararlo, ti regalo il mio libretto”.

Scoppiò in pianto.

Tutti si commossero.

Era bello vedere come si erano trasformati in poco tempo.

Mi promise che avrebbe imparato il Rosario, ma in cambio dovevo andare a trovarlo a Milano.

C'eravamo affezionati.

Scesi per prima dal pullman, la mia fermata era prima di Milano.

Ci siamo abbracciati, stretti, abbiamo anche pianto.

Dal pullman li vedevo partire e salutarmi con la mano.

Quanto amore stavo ricevendo.

Avevo detto loro che ogni giorno che passa è un giorno che ci avvicina al Padre.

Era bello essere pronti per quel giorno. Ho visto i vostri visi grigi, induriti dagli eventi della vita. Ed ora avevano assunto il viso della gioia. Si erano confessati. Non potevo che essere felice. Immaginavo il mio Roberto nel cielo con i miei cari. Li vedevo gioire per la mia conversione che ora portava frutti.

## LX

## LA MADONNA DELLE GHIAIE A BONATE

Non sono suora e neppure santa.  
 Anch'io ho una vita come voi. Frequento la palestra vicina a casa.  
 Una sera, mentre stavo rincasando, sentii dentro me un grande desiderio. Volevo andare a pregare alla Madonna delle Ghiaie di Bonate.  
 Mia sorella mi chiamò per un saluto chiedendo dove stavo andando.  
 Dissi: "Alle Ghiaie".  
 Lei era stupita. Sapeva che ero andata a Messa prima della palestra.  
 Allora mi disse: "Ma non sei stanca di pregare, sei andata a Messa stamattina e stasera".  
 Questo è vero. Ma quando ami, vuoi incontrarti con l'amato. Andare alla Messa mattino e sera significa per me incontrare la mia famiglia e Gesù.  
 Questo mi mette pace e gioia. Non posso fare a meno di questa pace e di questa gioia.  
 Risposi: "Tu quando vedi tua figlia mattino e sera ti stanchi? Quando vedi qualcuno che ami ti stanchi? Quando vai a lavorare la terra, che a te piace tanto, ti stanchi?".  
 "No".  
 "Anch'io quando prego non mi stanco, perché amo Gesù e quando ami non guardi quanto tempo stai con l'amato".

Non sono impazzita, ma inondata d'amore.

Le mie amiche stavano a controllare le ore che trascorrevi in Chiesa e alle Adorazioni.

Eppure loro stanno tre ore dal parrucchiere, ore a spettegolare di telenovele e quant'altro. I loro mariti stanno due ore incollati a vedere le partite.

Neppure trascorrono la domenica insieme per guardare la partita, oppure stanno tutta la sera al bar a giocare a carte o al biliardo e alle slot.

Quello va tutto bene per loro.

Si piange perché la squadra del cuore ha perso, ma per Gesù quante bandiere abbiamo alzato per dirgli 'Grazie'?

Si affollano le discoteche, i centri commerciali, gli stadi. Le dodici stelle che amiamo sono quelle dell'euro, mentre le dodici stelle della Madonna sono finite negli angoli della casa, o in un posto dove si vedono meno (vedi foto pag. 310).

In casa mia, prima della mia conversione, non c'erano.

Il male imita le cose di Dio e si firma sulla terra. Tocca a noi seguire la direzione giusta. Abbiamo il libero arbitrio.

Tutto ruota intorno a Dio. Non c'è festa senza un Santo.

Cosa c'è di strano se preghi due ore?

Cosa cambia? Dove è l'anomalia?

Possibile che, quando si tratta di Gesù, sembra che parliamo di un extraterrestre o di qualcosa che si dovrebbe evitare?

È la nostra vita e salvezza, è colui che rimarrà sempre con noi. Guardiamo quante ore consumiamo per la nostra salvezza.

Mi sono chiesta: "Quante persone si sono preoccupate per me quando stavo male? Ma quando ho iniziato a pregare si sono preoccupati tutti".

È vergognoso. Anch'io ero fra questi e mi addolora.

Dopo questo sfogo con mia sorella ci siamo salutate in fraternità e amore.

Giunta alle Ghiaie c'era il Rosario dedicato alla Madonna del Buon Consiglio.

Ricordai subito mia sorella Bianca. Si era legata a quella Madonna, ne ero venuta a conoscenza nel giorno del suo funerale.

Forse aveva ancora bisogno delle mie preghiere.  
 Allora chiamai suo figlio Giorgio. Disse di averla sognata.  
 Era in un luogo composto da tre strati.  
 Vedeva Gesù, ma non riusciva a raggiungerlo.  
 Giorgio è lontano da Dio, non poteva dirmi questo.  
 Allora spiegai a Giorgio cosa sono i tre strati.  
 Paradiso, purgatorio, inferno.  
 Lei era a metà e sicuramente aveva bisogno di aiuto anche da parte di suo figlio.  
 La anime hanno bisogno di noi.  
 A cosa è servito l'astio che avevo contro Dio? Solo a fare male a me stessa.  
 A cosa serve essere lontani da Dio tutta la vita e poi fare il funerale in Chiesa?  
 Non credo che sia piacevole morire senza degna sepoltura, fare un funerale in cucina ed essere sepolti nel giardino.  
 Sarebbe morire poveri.  
 Allora il funerale lo si fa in Chiesa, così si possono contare quante persone hanno partecipato.  
 Credo che la cosa migliore sia vivere conoscendo tutto di noi, chi siamo e dove andiamo quando lasciamo questa terra preparati all'incontro con il Padre, oppure con il male.  
 Questa è l'alternativa.  
 Dio ci ha dato la libertà di scelta. Non ha nascosto nulla di tutto quello che dovevamo sapere sulla nostra esistenza terrena e eterna.  
 Questa non è una favola, ma una cosa seria.  
 A cosa serve essere ricchi per poi morire poveri?  
 Di certo è che mi sono innamorata di Gesù e del suo amore incondizionato.  
 Con Lui sono al sicuro. Lui ti ama e non tradisce.  
 Quante volte avremo sentito dire da uomini "Sei mia per sempre!" poi tradire sentimenti il giorno dopo? Questo vale anche per le donne.  
 Con Gesù questo non accade.

Gli ho dato il mio cuore e Lui lo ha colmato dell'amore che mi serve per vivere anche la mia solitudine.

È un dialogo meraviglioso.

Ho conosciuto l'amore terreno, ma questo è completamente diverso.

È amore con l'anima.

È pace, gioia, serenità.

## LXI

### L'INCIDENTE DI MARCO

Con Marco sembrava tutto finito e l'amicizia l'unica cosa rimasta.

Non era così. Lo nascondevamo bene, ma poi accadeva sempre qualcosa che ci metteva in condizioni di ricominciare a comunicare con affetto, per finire nel silenzio totale.

Non capivo. Quello che accadeva era per me inaspettato.

Erano giorni che non ci sentivamo, quando Marco mi mandò una foto della sua auto. Aveva fatto un incidente.

La macchina era da demolire. Marco aveva scritto sotto la foto: "Ho creduto di non poterti più dire: ti amo".

Sicuramente aveva preso un colpo in testa per dirmi questo, oppure veramente ha creduto di non vedermi più.

Lo chiamai immediatamente.

Disse: "Potevo morire".

Avrei voluto correre da lui, abbracciarlo. Ma non potevo. La situazione che si era creata fra noi non lo permetteva.

Ci siamo stretti con le parole.

Un'altra occasione per iniziare a risentirci.

Gli dissi: "Ci sarà un motivo perché non riusciamo a separarci.

Rispose: “Lo scopriremo vedrai e se poi nascerà altro, accetteremo il volere del Signore”.

“Concordo con te, ti voglio bene”.

“Anch'io”.

Gli dissi che sarei partita nuovamente per Medjugorje il 30 aprile.

Marco disse: “Hai impegnato veramente tutto il tuo tempo con il Signore”.

“Anche tu sei impegnato. Probabilmente è così che deve essere”.

## LXII

### MEDJUGORJE 30 APRILE

Sono partita con un gruppo di Bergamo. Dopo tanta esperienza avevo imparato a conoscere le opere del male. Vive nelle persone, oppure le usa contro di te. Volevo vedere cosa aveva preparato per rovinare il pellegrinaggio, perché avvertivo la sua presenza.

Arrivata a Medjugorje, non c'era la camera prevista per me e per molti del mio gruppo nell'hotel.

Sentii puzza di bruciato e alzai le difese. Com'era possibile?

Mille scuse e poi un'alternativa.

Una pensione squallida e molto sporca. Nessuno ha accettato. Ci siamo divisi.

Era stata trovata una sistemazione per tutti, tranne che per me.

Non volevo rovinare il pellegrinaggio per cui dissi: “Quando trovate un posto per me, chiamatemi”. Sono andata alla Messa, ho affidato al Signore il problema.

Nel pomeriggio avevo una camera, isolata dal mio gruppo, in un hotel distante 300 metri da loro. Dormivo in quell'hotel e andavo a mangiare nell'altro.

Ero stanca del viaggio e della situazione creatasi. Trovai la forza per salire sulla collina delle apparizioni, percorrendo la strada in mezzo ai campi.

Incontrai una coppia di anziani, stavano litigando.

Non so perché, ma allargai le braccia sorridendo e dissi loro: “A Medjugorje non si può litigare”.

Litigavano perché il marito era preoccupato per la moglie che, pur non sentendosi bene, voleva salire sulla collina.

Chiesi da dove venivano.

“Moncalieri di Torino”. Luogo dove è nato Roberto.

Era incredibile, ma ciò mi fece passare la delusione di quel viaggio iniziato veramente male. Il giorno dopo conobbi il gruppo che occupava l'hotel dove dormivo. Erano del paese della moglie di Marco. Non potevo credere! Marco con la moglie avevano abitato lì per molti anni. Non era un caso che ero finita in quell'hotel da sola. Ho testimoniato per loro.

Come volesse significare: “Lavorate insieme”.

Un'altra scusa per chiamare Marco e iniziare una lunga serie di conversazioni telefoniche.

Nel frattempo osservai bene le persone che avevano organizzato questo viaggio. Compresi che non potevo fidarmi di tutti.

“Vegliate”.

Dobbiamo essere più forti del male.

Salendo sui monti trovai numerosi cuori di pietra e chiesi a me stessa: “Ma perché li trovo ancora, non mi servono, ora credo”. Non avevo ancora scoperto la verità che cercavo e che si nascondeva proprio dietro la pietra.

Prima di partire ero andata alla Messa, era il 3 maggio 2015, l'anniversario della morte di mio padre. Durante l'offertorio, Norma, un donna che frequenta il mio cenacolo di preghiera, mi vide. Ci siamo strette davanti al Signore. Con lei c'era sua sorella che non conoscevo. Sua sorella mi disse: “Ho assistito tua sorella Bianca in ospedale, sono un'infermiera”. La mia pelle si accapponò. Una leggera brezza di vento accarezzò il mio viso. Era la conferma che Bianca era salva, un segno molto forte in una data importante. Di certo mio padre mi era vicino. Ringraziai Dio. Pregavo intensamente per la sua salvezza. Anche questo viaggio era terminato arricchendomi interiormente.

## LXIII

## L'ANNULLAMENTO DEL MIO PRIMO MATRIMONIO

Avevo sentito questa frase “Ciò che avete unito sulla terra, rimane unito anche in cielo. Ciò che avete diviso sulla terra, rimarrà diviso anche in cielo”.

Sentii che dovevo annullare il mio primo matrimonio per rimanere sposata a Roberto. Non avevo ancora preso consapevolezza di non essere sposata davanti a Dio. Avevo iniziato le pratiche nel 2014. La prima udienza era stata nel novembre 2014. La seconda era prevista il 14 maggio 2015.

Mi ero incontrata qualche giorno prima dell'udienza del 14 maggio con Barbara, la mamma di Lorenzo, di cui ero stata madrina di Battesimo.

Questa volta ero sua ospite perché si celebrava il Battesimo del secondo figlio, una bambina di nome Lea. Era nata con la sindrome di Down.

Barbara lo aveva saputo ai primi mesi di gravidanza. Le avevano consigliato l'aborto. Lei non accettò. Non fece neppure l'amniocentesi per paura di fare male alla bambina.

Mi scrisse un messaggio: “Come posso uccidere mia figlia. Cosa le dirò quando mi presenterò davanti a Dio? Che non ti ho voluta perché imperfetta? Come posso vivere macchiata di omicidio? Se Dio mi ha dato questo, terrò mia figlia e sicuramente Dio ha un progetto su di lei”.

Lea è nata, è amata da tutti ed è una bellissima bambina, che ha portato gioia. Barbara ha voluto vedermi, dandomi personalmente l'invito al Battesimo di Lea, previsto il 16 maggio 2015. Era un sabato.

Il 16 è anche la data dell'unione fra me e Roberto.

Ho accettato con gioia. Il rito si svolse al santuario della Beata Elisabetta Cerioli a Comonte. Era il primo Battesimo in quel santuario.

Conobbi Barbara nel mio primo viaggio a Medjugorje. Non aveva figli quando la conobbi. Con Barbara ho vissuto il mio primo grande segno.

L'anno successivo alla nostra conoscenza, Barbara ebbe un figlio, che chiamò Lorenzo. Barbara mi aveva chiesto di essere la madrina al suo Battesimo.

Ero meravigliata in quanto ci eravamo viste solo due volte, dal momento che abitava lontana da me. Con serenità accettai questo ruolo per me così importante, ignara di quanto avrei vissuto. Il bambino era nato di 16 ottobre 2012. Il 16 ricorda la data del giorno della mia unione con Roberto. Avevo battezzato mio figlio la settimana prima della nascita di Lorenzo l'8/10/2012. Sentivo un messaggio per me in quanto il Battesimo si celebrava l'8/12/2012. Erano i numeri della morte di Roberto 1, 2, 8 (vedi foto pag. 298).

Quel giorno venne a prendermi suo fratello, che non conoscevo. Si chiamava Roberto ed era il padrino. Io madrina, lui padrino. Non potevo crederci! Ne venni a conoscenza in quel giorno. Barbara era anche il nome della prima moglie di Roberto. Avevo vissuto dal vero un Battesimo con un Roberto dopo aver battezzato nostro figlio! Era perché aprissi gli occhi davanti a quello che ancora non volevo vedere e che di sicuro avrei fatto fatica ad accettare. Era incredibile quanto stavo vivendo. Sentivo la mano di Dio sul mio capo, che mi guidava alla consapevolezza di quanto avevo fatto senza di Lui. Una verità a cui volevo sfuggire. Il bambino di Barbara si chiama Lorenzo. Il mio primo marito si chiamava Lorenzo. Era come se dovessi ricordare che non ero sposata con Roberto sacramentalmente. Il Sacramento l'avevo celebrato con Lorenzo.

La morte aveva separato Barbara e Roberto. Io ero ancora sposata davanti a Dio con Lorenzo. Questo non lo volevo vedere. Era nostro figlio a tenerci uniti davanti a Dio, attraverso il Battesimo che gli avevo dato e la misericordia di Dio. Questa era la conferma e la verità che all'epoca non bastò a farmi prendere questa consapevolezza. Ci vollero altri segni.

Ora mi trovavo ospite al Battesimo del secondo figlio di Barbara: Lea.

Nello stesso giorno Lori mi aveva chiamata invitandomi, il giorno dopo il Battesimo di Lea che si svolgeva di sabato, alla Cresima di suo figlio Lorenzo.

Lori ha un fratello di nome Roberto ed era il padrino.

Troppo strane queste coincidenze. Cadevano nella settimana in cui vi era l'udienza per l'annullamento del mio primo matrimonio.

Dio voleva che vedessi qualcosa che non volevo vedere.

Era difficile per me accettare la verità che già sapevo ma non volevo prenderne atto. Voleva nasconderla. Dio vede e voleva prepararmi anche a questo.

Giunto il giorno del Battesimo di Lea stavo attenta ad ogni cosa. Volevo capire. Al ristorante c'era anche un matrimonio. Chiesi informazioni riguardo alla celebrazione delle nozze se civili o religiose. Si erano sposati civilmente.

Gli sposi avevano messo i loro pensieri in una piccola mongolfiera e l'avevano fatta volare in cielo. Mentre la osservavo dissi a me stessa: "Cosa riceverà il cielo? Si sono sposati senza Dio!". Rimasi in silenzio.

Sentii forte una spina nel mio cuore, anche io mi ero sposata senza Dio, ma feci finta di niente. Ma a Dio non puoi tenere nascosta la verità. Ancora non prendevo la cosa seriamente. Volevo sfuggire a questo, come se sfuggendo la verità venisse nascosta. Che stupida!

Il giorno dopo la Cresima di Lorenzo presi piena coscienza di quello che non avrei mai voluto vedere. Feci un ragionamento.

Barbara e Roberto. Lori e Roberto. Sono fratello e sorella. Certamente la morte aveva separato Roberto dalla prima moglie di nome Barbara e anch'io davanti a Dio sono sorella di Roberto. Avrei voluto morire! Ero sposata con Roberto con il solo rito civile.

Lorenzo anche in questo contesto rappresenta il Sacramento, il mio primo matrimonio. Quello era il mio matrimonio davanti a Dio ed ero ancora sposata, per la Chiesa, a Lorenzo.

All'improvviso tutto apparve chiaro. Mi sentivo male, molto male.

Sudavo, il cuore scoppiava, volevo urlare.

Io e Roberto non siamo sposati davanti a Dio. Lo ripetevo in continuazione. Ero uscita dalla sala per piangere senza che nessuno mi vedesse.

Il cielo me l'aveva detto anche a Cussanio, quando ero andata a testimoniare nella Chiesa dove si era sposato Roberto con Barbara. Era da tanto che il cielo voleva che prendessi atto di questo.

Io e Roberto siamo fratello e sorella davanti a Dio, siamo uniti in funzione del figlio rifiutato. Dovevo solo affidare questa unione alla misericordia di Dio.

Quel bambino rinnegato è la salvezza della nostra unione.

Non abbiamo benedetto neppure le fedi.

Presi finalmente la consapevolezza di quanto ero stata superficiale, perché Roberto mi aveva detto di avanzare l'annullamento dei nostri matrimoni ed io avevo risposto che a me della Chiesa non importava nulla.

Piansi a lungo per questo. Ero disperata. Roberto voleva tanto chiamarmi 'moglie'. Poi pensai: "Perché ho chiesto l'annullamento solo adesso?"

Avevo agito per conto di quelle parole.

Mi affido a Dio. Solo dopo la mia morte saprò cosa ci ha riservato.

Senza saperlo, anche questa era una grazia.

Immaginate se fossi morta convinta di essere sposata con Roberto, mentre non lo sono perché sposata solo civilmente. L'effetto della legge dell'uomo era terminato. Ora eravamo davanti a Dio, alla sua legge.

A Lui devo rendere conto delle mie azioni fatte sulla terra.

Lui mi ha mostrato questo prima di morire e ciò mi fa pensare che la sua misericordia è molto più grande di quella che noi immaginiamo.

Ho trascorso giorni piangendo. Poi ricordai un avvenimento particolare.

Era una domenica mattina e, come mio solito, andavo alla Messa delle sette.

Non avevo sentito la sveglia. Mi ero svegliata alle otto. Allora andai alla Messa delle nove. Era la Messa per un venticinquesimo di matrimonio. Il sacerdote disse: "Stendete le vostre mani sui banchi perché possa benedire le vostre fedi".

Stesi la mia mano, perché porto anche la fede di Roberto. Fra la mia e la sua fede c'è anche la fede per Gesù in Croce.

Questo è stato il modo in cui ho benedetto le nostre fedi.

Allora dissi: "Se quella mattina è accaduto questo, la tua misericordia Padre sarà grande". Di certo è che l'effetto della legge dell'uomo termina alla nostra morte, ha la durata di un tempo limitato. La legge di Dio rimane per sempre. Avevo l'abito bianco e lungo, come una che si sposa in Chiesa. Abbiamo scelto il miglior relais chateaux di Bergamo, abbiamo fatto i fuochi d'artificio, abbiamo arredato tutto con fiori e candele.

Convinti di essere marito e moglie per sempre. Che illusione! Eravamo solo provvisori. Di certo il Signore mi aveva mostrato cosa ne avevo fatto della vita che mi aveva affidato e che, grazie alla sua misericordia, stavo ricomponendo. Mi ha mostrato che il mio bisogno più grande non era quello di suicidarmi, ma quello di purificarmi. Solo così ho ritrovato tutto quanto perso. Era solo un piccolo cuore di pietra quello che vidi dopo la morte di Roberto ed era proprio all'isola Piana in Sardegna, dove stavo scrivendo questo libro. Su quel sassolino ho ricostruito la mia nuova vita, ritrovato la mia famiglia, salvato l'esistenza. Quel sassolino era Dio, che iniziava un progetto di salvezza. Ho costruito la mia vita senza Dio, alla fine era Dio che aveva tutto di me. Non erano finite le sorprese. Dio è in continuo movimento. Non avevo tanto tempo per oziare.

## LXIV

## CENACOLO DI PREGHIERA AD ALBINO

Avevo preso coscienza che io e Roberto non eravamo sposati davanti a Dio. Volevo sfogarmi con qualcuno. Allora chiesi a Marika di incontrarmi. Marika disse: "Vieni con me stasera, al cenacolo per i bambini non nati ad Albino".  
 "Sì".  
 Arrivate in Chiesa, conobbi il sacerdote che celebrava la Messa. Mi confessai. Durante la Messa il sacerdote mi chiese un piccolo intervento per portare la mia testimonianza in quel luogo. Accettai con gioia. Dopo la mia testimonianza mi presentò un ragazzo sardo. Non era possibile! La Sardegna era ovunque andassi. Raccontai a Marika la mia storia: "Non sono sposata davanti a Dio. La legge dell'uomo ha finito il suo effetto riguardo al matrimonio civile".

Anche Marika non aveva fatto caso a questo particolare. Nei miei libri è evidente che io non mi sono accorta di questo. Non potevo risposare Roberto, lui è in cielo.

Marika disse: “Vedrai che Dio sarà misericordioso con il vostro amore”.

Marika mi aveva portato in quella Chiesa perché aveva preso impegni ed io avevo bisogno di parlare con lei. Non avrei mai immaginato di testimoniare in quella Chiesa.

Quella sera tante donne sono venute a ringraziarmi per quanto stavo facendo e che di certo avrebbe portato loro alla salvezza.

Quella serata mise pace nel mio cuore.

Dissi: “Sarà quello che Dio vorrà. L'importante è che io e la mia famiglia siamo uniti a Lui. Mi assumo tutte le mie responsabilità”.

Questo era ciò che contava per me in questo momento. Mi rendo conto della delicatezza che Dio ha usato per guidarmi alla verità. In questo modo la presa di coscienza è stata preceduta dal suo amore che è diventato così grande da superare quell'amore che avevo per Roberto. La sofferenza è scomparsa.

## LXV

### MARCO AL MIO PAESE

Era da alcuni giorni che non sentivo Marco. Non era una novità.

Avevamo deciso di non sentirci per un po' di tempo. Anche questo tentativo non ebbe successo. Ciò che il Padre inizia, porta a compimento.

Toccava a Marco sciogliere quanto gli impediva di portare a termine questo progetto. Il cielo gli diede un segno molto forte. Ancora una volta era la figura di un Roberto ad avvicinarci. Marco stava incidendo un disco e aveva bisogno di una cantante. Dopo una serie di ricerche, ebbe la segnalazione e il nominativo della cantante. Era del mio paese e Marco non lo sapeva.

Era stato l'amico Roberto a dargli questa segnalazione. Anche Roberto non sapeva che lei era del mio paese. Sapevano entrambi che era di Bergamo.

Marco contattò la cantante, che gli diede appuntamento a casa sua, scoprendo la sua residenza nei pressi della mia. A Marco venne un colpo al cuore.

Non poteva credere a quanto stava accadendo. Sarebbe dovuto venire davanti a casa mia. Il Padre ci stava attirando con segni inconfutabili.

Marco mi chiamò: "Sono senza respiro, ma ti assicuro che quello che ti racconto lascerà anche te senza parole. Non so come possano accadere queste cose, di certo è che non sono nate di proposito, ma per pura casualità. Tu sei andata a Medjugorje e per caso hai portato testimonianza a persone del mio paese.

Fra due giorni vengo al tuo paese perché la cantante che mi hanno segnalato per il mio album abita al tuo paese".

Ero senza fiato. Rimasi in silenzio per qualche attimo. Chiesi chi era. Abitava davanti a casa mia.

Chiesi a Marco: "Chi ti ha dato la segnalazione?"

"Roberto".

Non era possibile. Noi facevamo di tutto per separarci e il cielo faceva di tutto per unirci. Il problema non era mio. Era un segno per Marco che di certo non era ancora convinto che fosse il cielo a unirci con i nostri lavori.

Dissi a Marco che per la nostra cocciutaggine stavamo fermando un progetto meraviglioso. Marco aveva le mani legate. Per slegarle doveva fare un passo non indifferente. Abbiamo concordato il giorno e l'ora. Era un sabato, il 23 maggio. Dopo aver incontrato la cantante Marco venne a casa mia.

Non nego la mia emozione. Era emozionato anche lui.

Lo vidi arrivare e parcheggiare l'auto. Il cuore batteva forte. Non volevo che lui vedesse questo. Ci siamo salutati con un abbraccio che diceva una cosa sola: "Mi sei mancata". Avevo preparato un the caldo. Marco raccontò con stupore quanto per caso era accaduto. Mentre parlava lo guardavo negli occhi.

Era mancato anche a me.

Sembravamo due bambini. Avevamo paura ad avvicinarci.

Credo che quel giorno sarebbe stato il giorno del peccato.

Abbiamo resistito, ma il solo sfiorare delle nostre mani diceva tutto.

Allora decisi di andare con lui sul lago e lontani da casa mia.

Siamo stati bene, abbiamo riso, scherzato. Pioveva, eravamo vicini sotto l'ombrello, qualche bacio è sfuggito. Spero che Dio non si sia offeso. Il nostro è amore ma non può decollare, è in una gabbia.

Con lui avrei potuto lavorare per Dio, avremmo pregato insieme, viaggiato insieme. Avevamo in comune l'amore per Dio e la voglia di amare nel suo insegnamento. Eravamo vedovi entrambi. Il ricordo dei nostri coniugi sarebbe sempre rimasto nei nostri cuori. Roberto era un angelo vicino a me e lo stesso sua moglie. Era un amore unito a Dio. Un'esperienza nuova anche per me.

Abbiamo parlato di futuro. Sembrava che qualcosa si stesse sbloccando.

Ma non era così. Non potevo lasciare casa mia. Lui doveva lavorare al suo paese. Avremmo fatto i pendolari per almeno dieci anni ed io non avevo più le forze per queste cose. Abbiamo capito che per noi non c'erano alternative; anch'io ero bloccata. Ci siamo salutati con il proposito: "Lasciamo che sia Dio a condurre le nostre strade". Ero stanca di questa situazione. Ci volevamo troppo bene e sentirci faceva male ad entrambi. Decisi di non sentirlo più. Calò tra noi il silenzio e durò per molto tempo, in quanto dovevo terminare la mia missione con il cuore libero.

Ultimato il libro, a missione conclusa, scoprii che il cielo ci aveva veramente untiti. Ci stava dando ancora una possibilità per riavvicinarci. Ero stata invitata da un'amica di nome Franca a trascorrere una giornata a Schio. Franca è una guida di pellegrinaggi per Medjugorje. Da tempo volevo andare a Schio. Avevo con me la prima coppia come bozza di questo libro, volevo che Franca la vedesse. Entrata nella Chiesetta di San Martino a Schio vengo attratta dall'enorme Crocefisso con Gesù che avevo visto nelle immagini che Marco mi aveva mandato in Sardegna, quando ebbe inizio la nostra storia.

Mentre stavo in adorazione, vidi una scritta ai piedi della Madonna posta vicino a Gesù, rimasi senza respiro. Era il nome della Madonna di Schio:

Regina dell'amore. Perché lo avevo scoperto solo ora, che cosa dovevo sapere? Mi sentivo avvolta dal mistero, ma non capivo. Terminata la preghiera sono andata nel negozio situato al fianco della Chiesa. Vicino alla cassa c'era il secondo cd musicale di Marco. Lo aveva tanto cercato senza trovarlo. Esco dal negozio, faccio il punto di quanto stava accadendo. Avevo nelle mie mani la bozza della nostra storia scritta da me e il tanto atteso secondo cd di Marco ed io ero a Schio. Il contrario di quando ci siamo conosciuti. Schio aveva rappresentato molto per noi, in quanto, quando Marco mi mandò il pacco con le immagini in Sardegna, anche l'operatore della Chiesa di Olbia, pochi giorni dopo aver ricevuto il pacco di Marco, mi diede un presente con le immagini di Schio, come ringraziamento per avergli regalato il mio libro.

Non era un caso.

La Madonna era intervenuta fra noi, i segni lo confermano.

## LXVI

### LETTERA DI UN CARCERATO

Un silenzio che venne subito colmato dalle gioie che il Signore mi dava.

Medjugorje era sempre al centro.

Avevo conosciuto una donna di Vicenza. Lavorava nel carcere. Aveva letto i miei libri e voleva introdurli nella biblioteca del carcere. Lo fece veramente. Un uomo di nome Silvio era in carcere da due anni, con una pena di 14 anni. Aveva tentato il suicidio. La suora, il sacerdote e altre persone gli stavano vicino.

La mia amica gli aveva consigliato di leggere il mio libro. Quando vide la foto della Madonna in copertina disse che non era adatto a lui.

Trascorsero alcuni giorni. Lei glielo ripropose e lui rifiutò.

Poi una mattina la suora, vedendolo più triste del solito, lo chiamò nel suo

ufficio. Voleva aiutarlo. Gli consigliò di affidarsi alla preghiera perché la preghiera lo avrebbe aiutato.

Uscito dall'ufficio della suora, mentre stava passando davanti alla biblioteca, aveva sentito un forte richiamo. Lui non legge libri. Aperta la porta vide sul tavolo il mio libro 'Tu sei qui!'.

Disse: "Questo libro mi perseguita". Lo prese e lo portò in cella. Lo lesse tutto in un fiato. È l'effetto che produce questo libro a molte persone. Si era visto nella mia vita. Aveva pianto e condiviso con me il suo dolore. Questo gli ha permesso di aprire il suo cuore. Anche lui era orfano. Suo padre fu investito da un ragazzo che aveva rubato un'auto, mentre sfuggiva all'arresto.

Lui aveva 5 anni. Le porte del collegio si aprirono e divenne la sua casa.

Uscito dal collegio la madre, rimasta con quattro figli, morì di tumore.

Rimase solo con i suoi fratellini.

Potete immaginare il dolore. Eravamo simili sotto questo aspetto. Lui sapeva che lo avrei capito.

La droga e l'alcol divennero il rifugio della sua sofferenza, ma affondò ancor di più nel dolore.

Quando incontrò sua moglie, cambiò vita. Aveva aperto un'impresa edile. Ebbe dei figli e la sua vita prese senso.

Aveva ucciso il genero in una lite per difendere i nipotini.

La figlia lo aveva perdonato, perché scrisse: "Papà ti perdono perché ad armare la tua mano quel giorno non eri tu, ma il male".

Una storia che tocca il cuore.

Il caso volle che in cella con lui ci fosse un compagno di nome Roberto.

Ancora una volta un Roberto.

Dovevo aiutare quest'uomo, lo sentivo nel mio cuore.

Risposi alle sue lettere, inviandogli il materiale che lo avrebbe sostenuto in questo cammino.

Nel carcere iniziò la scuola di catechismo, trovò il lavoro che da molto voleva fare, per non sentirsi inutile. Mi scrisse che da tempo aveva chiesto a tutti di

poter lavorare, ma enza esito. Poi aveva deciso di non chiederlo più a nessuno, se non alla Madonna e il lavoro era arrivato. Gesù visitava i carcerati.

Il cammino di fede intrapreso lo aiutava veramente. Ringraziò me, Roberto e Brici per quanto stavamo facendo nella sua vita. La fede lo aiutava a sopportare la sua agonia. Ero felice di questo. Sentii anche sua moglie per telefono. Mi aveva scritto che, appena sarebbe uscito dal carcere, la prima cosa che avrebbe fatto sarebbe stata quella di salire sulla collina delle apparizioni a Medjugorje per ringraziare la Madonna e Gesù di averlo visitato.

Roberto era ancora il punto centrale di questa situazione.

Era la conferma che lui stava lavorando per la vigna del Signore e che le anime sono sempre in movimento. Una responsabilità veramente grande. Venivo aiutata dall'amica che lavorava nel carcere. Dono e testimone di questa storia. Silvio mi chiese altri libri perché doveva restituire quelli che aveva alla biblioteca e lui sarebbe rimasto senza la mia fede che lo stava aiutando e i miei libri che condivideva con il compagno di cella, Roberto.

Me li chiese, ma io li avevo già spediti il giorno prima dell'arrivo della sua lettera.

Anche Roberto mi scrisse.

La sua storia tocca il cuore. Anche lui con i miei libri stava facendo un cammino. Pensai: "Sono certa che il Signore ha un progetto d'amore e di recupero per questi figli".

## LXVII

### MEDJUGORJE 30 MAGGIO

Sono ritornata a Medjugorje, questa volta con il gruppo di Vicenza.

L'amica che lavorava in carcere avrebbe raggiunto il gruppo a Medjugorje perché aveva con sé un disabile.

Lei non sapeva che anch'io ero partita con il gruppo di Vicenza. Volevo farle una sorpresa.

Adoro la Chiesa di San Giacomo, in particolare l'altare esterno.

Amo pregare sotto il tetto del cielo.

Non amo le Messe fatte negli alberghi o quant'altro.

Respiravo aria d'amore. C'era una leggera brezza, le foglie si muovevano dolcemente, stavo contemplando le meraviglie di Dio. Ero felice di essere ritornata. Nel pomeriggio sono salita sulla collina delle apparizioni.

Ero sola, stavo a piedi nudi e pregavo il Rosario.

Ad un tratto una voce: "Gabriella, Gabriella".

Era Lisa, un'infermiera di medicina dell'ospedale di Seriate. Aveva curato mia sorella Bianca. Ci eravamo conosciute in ospedale quando assistevo mia sorella attaccata alle macchine per respirare. Lisa aveva visto il mio libro sul comodino.

Un'altra coincidenza? Il viaggio prima avevo incontrato la sorella di Norma.

Anche lei aveva curato mia sorella Bianca, ed ora Lisa.

Non era un caso. Bianca era vicino a me.

Ho abbracciato Lisa su quella collina. Lisa mi presentò al suo gruppo.

Mi chiesero la mia testimonianza. Ero nel luogo della mia rinascita.

Quale onore mi era stato riservato. Non merito tanto.

Il mio cuore si arricchiva di gioia, la gioia di Gesù. Non ha nulla a che fare con la gioia per le cose. Tornata in albergo, l'amica di Vicenza era arrivata.

Immaginate che festa quando ci siamo viste.

Ero felicissima e il mio cuore scoppiava di gioia.

In ogni viaggio c'erano gli amici della Sardegna. Mi univo anche a loro.

L'amica che mi aveva fatto conoscere Marco si trovava a Medjugorje.

Ci siamo viste e insieme abbiamo testimoniato per il gruppo della Sicilia.

Un'altra occasione per risentirci. Era incredibile questa storia.

Da quando seguo Dio, la mia vita è in movimento, come Lui. Cambia colore alle giornate, alle stagioni, alla vita.

Faccio questo con amore e mai sono stata così ricca.

LXVIII  
SARDEGNA 6 GIUGNO 2015

Tornata da Medjugorje, avevo deciso di fare un viaggio. Non volevo andare in Sardegna a casa mia. Era da 16 anni che non facevo una vacanza da villaggio, perché l'arrivo di Brici aveva modificato la mia vita. Questa volta avevo deciso un'altra meta.

La prima ad aver abitato in Sardegna della mia famiglia era la mia cara mancata zia Antonietta, sorella di mia madre. Essendo giovane all'epoca avevo scelto altre mete per le mie vacanze.

Era stato l'arrivo di Briciola a portare me e Roberto in Sardegna, perché con lei non potevamo andare nei villaggi e in aereo. Avevamo deciso questo posto, perché Briciola avrebbe potuto venire con noi in nave e il mare era bello... Oltre al fatto che non vedevo i miei parenti da tanti anni. Gli amici che oggi si occupano di me quando sono in Sardegna, ma anche a Bergamo, sono l'eredità di Brici. Quando passavano davanti a casa mia, Briciola abbaia attirando la loro attenzione. Era bella Brici, non passava inosservata. Fra un complimento e l'altro conoscevo gente. In questo modo ho potuto conoscere tutto il vicinato al Borgo di Porto San Paolo. Da allora sono rimasta sempre con loro. Mi hanno adottata. Brici è stato un mezzo di salvezza per me prima e anche dopo la sua morte, perché non sono sola quando vado in Sardegna. L'amore per i cani è una cosa meravigliosa. Chi li tratta male solo perché sono animali, credo sia più animale del cane, perché il cane non tratterebbe male il padrone. Il cane muore per lui. Ama incondizionatamente. A volte è cattivo... così dicono. Andiamo a vedere come il padrone ha educato il cane. Magari lo ha legato a un metro di corda e lasciato a sè stesso. Anche noi diventeremmo cattivi legati ad un metro di corda. Il cane nasce per dare amore e vive con la famiglia. Gioca con noi e mette gioia.

Ero andata in agenzia per prenotare un viaggio alle Baleari. Dopo una lunga ricerca, non c'erano i presupposti per partire. Il volo partiva la notte ed io non

voglio fare viaggi stressanti. Oppure avevo alberghi troppo lontani dalla Chiesa. Il mio percorso di fede non cambia quando sono in vacanza. Ho bisogno di questo come l'aria per respirare. Gesù non va in vacanza, non potrei più vivere senza Lui. Avevo incontrato troppe difficoltà. Rassegnata decisi di andare in Sardegna. Ancora non avevo capito che stavo rispondendo a una chiamata. Arrivo in Sardegna e decido di andare all'isola Piana. So che non c'è nessuno in questo periodo, ma poco importa.

Sono sola con Dio.

Non c'è anima viva.

Posso godere di tutto questo splendore solo per me.

Non c'è oro che possa compensare questo Paradiso.

L'acqua non è caldissima. Non riesco a resistere alla bellezza del mare e ai suoi colori. Mi tuffo in acqua, abbandonando il mio corpo alle onde con il viso rivolto verso il cielo. Che meraviglia!

Ringrazio Dio per averci dato questo Paradiso e permesso di viverlo. Dopo un bellissimo bagno che ha rilassato la mia mente, mi preparo a unirmi al cielo. Recito il Rosario camminando nell'acqua e dopo... al lavoro.

Accendo il mio computer. Di solito non leggo le mail quando sono al mare, mi basta il lavoro che mi porto appresso, ma questa volta decido di guardare prima la posta elettronica. È un'azione insolita (vedi foto pag. 300-301).

La prima mail che appare ai miei occhi è quella di Giuliano Stengh.

La mail dice: "Ti comunico che la modifica alla Croce su Tavolara che la rende ufficiale è avvenuta. Chiamiamo questo punto la via degli Angeli.

Ho messo la targa con il nome di Roberto, Serenella e Gabriella". Il mio respiro si ferma, il cuore inizia a battere forte poi scoppio in pianto di gioia. Il mio nome vicino a Roberto! Siamo rimasti qui, su quest'isola dove ci siamo amati. Avevamo acquistato un ufficio per lavorare in questo luogo. Volevamo organizzare eventi estivi. La morte di Roberto fermò ogni nostro progetto.

Dopo la sua morte abbiamo lavorato insieme, in modo diverso.

Gli eventi sono per Dio. Il mio ufficio questa volta non aveva pareti.

Era un ombrellone, un seggiolino, un computer, tanto amore e sacrificio e i miei Angeli nel cuore.

Il mio nome era rimasto in quanto lo scultore della Croce aveva la moglie che si chiamava come me. Gabriella morì all'improvviso poco dopo aver costruito la Croce. Questa casualità ha permesso che il mio nome rimanesse vicino a quello di Roberto. Il nome: la via degli Angeli non era stato un'idea mia.

Questo nome rappresentava per me anche mia madre, nata il 2 ottobre, giorno degli Angeli. La considerai un altro dono d'amore. Quella donna con il suo gesto eroico di certo ha toccato il Paradiso.

Un'amica di nome Graziella lo scorso anno mi aveva donato un sasso a cuore con le lettere C e B, trovato da sua nuora nella spiaggia di Porto San Paolo. Questa spiaggia è rivolta verso Tavolara.

Le due iniziali rappresentano il mio cognome e quello di Roberto.

Il retro del sasso termina con il simbolo della Sardegna: uniti. Come se dovessimo rimanere qui, uniti a questa terra.

Graziella aveva un genero di nome Roberto.

Pubblicai quel sasso nel mio secondo libro. Ancora non sapevo cosa potesse rappresentare. Oggi tutto ha un senso (vedi foto pag. 300-301). Sola in quell'isola e con le lacrime che bagnano il mio viso, ringrazio Dio per la gioia che mi sta dando, dopo aver sofferto a lungo per questa missione che sembrava non giungesse al termine.

Comprendo che tutti i disguidi che avevo avuto erano nati perché dovevo tornare in Sardegna. Dovevo venire qui, ignara che stavo rispondendo ad una chiamata. Era per questa Croce che avevo sofferto due anni. Era giusto apprendere qui, davanti all'isola, la notizia che mi ha colmato di gioia.

Dio è grande!

Come mia abitudine mi piace provare quanto dico.

Quando l'emozione lascia il mio corpo, scatto una foto con il mio telefono, fotografando il mio computer con la mail di Giuliano davanti a Tavolara e la invio a Giuliano.

È stupito. Mi chiama: “Ma dove sei, a Tavolara?”

Confermo.

Non poteva esserci luogo migliore dove apprendere questa notizia.

Era terminata una missione durata dieci anni per Giuliano e due per me.

Abbiamo condiviso la gioia al telefono. Giuliano in questa conversazione mi dice che sua moglie, Nicoletta, si trova da due giorni in Sardegna.

L'avevo sentita una settimana prima del mio arrivo ma non mi aveva detto che sarebbe andata in Sardegna. Nicoletta aveva deciso questo soggiorno il giorno prima di partire, sarebbe rimasta solo tre giorni.

Giuliano era tornato in continente alcuni giorni prima del mio arrivo in Sardegna.

C'era un motivo per tutto questo.

Quelle che noi chiamiamo coincidenze sono la volontà di Dio.

Non esiste il caso. Tutto ha un senso... e ben preciso.

Dio opera attraverso l'uomo.

Invio le foto anche a Nicoletta.

Chiama: “Sei a Tavolara?”.

“Sono all'isola Piana davanti a Tavolara”.

Sarebbe partita la sera dopo. Le propongo di vederci il mattino seguente, prima della sua partenza, all'isola Piana. Non aveva mai visto quest'isola che pur si trova davanti a Tavolara. Decide di venire. Lei è con un'amica.

Come mio solito la prima cosa che faccio quando arrivo in spiaggia è il Rosario comminando nell'acqua.

Nicoletta mi dice: “Se non disturbo posso pregare con te?”.

“Certamente”.

Insieme preghiamo.

Ad un tratto mi rendo conto di cosa stavamo facendo in quel luogo, proprio mentre la missione era stata terminata da pochi giorni.

“Nicoletta ti rendi conto? Ci siamo trovate qui per caso, stiamo pregando davanti alla via degli Angeli. Chi doveva pregare per primo davanti a questo

progetto del Signore portato a termine soffrendo, se non noi che lo abbiamo realizzato?”.

È stato attraverso la forza dell'amore di Roberto e Serenella, la moglie defunta di Giuliano, che questa missione è giunta al termine. Noi dovevamo essere le prime a pregare e dovevamo farlo insieme.

Mi ero chiesta perché il Cielo non mi avesse chiamata quando c'era Giuliano? Perché ha voluto che incontrassi Nicoletta?

Sarebbe stato più giusto chiamare me e Giuliano.

Avevo letto il libro di Giuliano 'Voglio una vetta dove ascoltare il mio Dio'. Giuliano sta parlando a Nicoletta, sua attuale moglie. Guardandola le dice: "Serenella farà di tutto per farti vivere una vita meravigliosa, lo farà perché hai scelto di occuparti di noi. Un giorno sarà lei che ti prenderà per mano e ti dirà: 'Grazie perché hai amato i miei cari' ”.

Serenella lo stava facendo veramente chiamando con me Nicoletta... e insieme c'era anche il mio Roberto.

Eravamo ai piedi della Croce della Via degli Angeli dedicata a Serenella, Roberto, Gabriella.

Con la preghiera ci siamo unite con lo sguardo rivolto alla Croce. Eravamo state chiamate in quel luogo e in quel momento.

Abbiamo sentito la loro gioia nel cuore ma l'incredibile era davanti ai nostri occhi.

Da anni vengo in quest'isola non mi ero accorta che vicino al punto dove io e Roberto prendevamo il sole, c'è una grande pietra a forma di cuore, ma allo stesso sembrava una mano con il pollice come dicesse: "Missione terminata" (vedi foto pag. 300-301).

Vero che, con la fede, vedi l'incredibile e vivi l'impossibile, ma questo sembrava troppo anche per noi. Quel masso era lì da tempo ed era vero. Dovevo solo vederlo al momento giusto e questo lo è.

È con i sassi che il cielo ha parlato al mio cuore. È stato dando loro interpretazione che sono riuscita a far portare quella Croce sull'isola.

Giuliano era da dieci anni che la metteva, ma veniva abbattuta.

Eravamo lì, a pregare uniti con i nostri Angeli... la via degli Angeli che di certo avrebbe protetto l'isola, ma ancora non sapevo da chi.

Il giorno dei Santi 2 novembre 2015 Giuliano mi mandò la foto del luogo dove si trovava. Era sulla via degli Angeli, davanti alla Croce. Non poteva esserci giorno migliore per ricevere queste foto. La salma di Roberto era stata messa in attesa della celebrazione funebre, nella chiesetta piccola di tutti i Santi situata al lato della parrocchia del mio paese. Era stata una scelta da parte delle autorità di mettere Roberto lì. Diedi solo il consenso. Roberto non era per questa terra. Il suo passaggio ha lasciato molto a chi lo ha incontrato. Lo stesso per Serenella, non l'ho conosciuta ma la sua storia tocca il cuore. Erano Angeli in missione. Continuano a lavorare per noi, che rimaniamo a costruire il futuro.

Dio con l'amore compie grandi opere (vedi foto pag. 300-301).

## LXIX

### LA CROCE A TAVOLARA

Quando iniziò questa missione ancora non sapevo di essere chiamata a tanto.

I sassi era tutto ciò che avevo fra le mani per portarla a termine.

Tutto era iniziato nel 2013.

Ero in Sardegna.

Avevo conosciuto una donna a Porto San Paolo che, a sua volta, mi fece conoscere Antonio.

Antonio mi disse che trovava pietre con la Croce.

Raccontò di aver sognato, in un bosco davanti a Tavolara, la Sacra Famiglia.

Sentiva che la Madonna voleva quel luogo trasformato per pregare.

Mi disse: "Domani ti porto a vederlo".

Il giorno dopo siamo andati a vedere quel luogo.

C'era un piccolo casolare di pietra, un ovile abbandonato in mezzo al bosco.

C'era uno strano vento. Non avevo paura (vedi foto pag. 302).

Ad un tratto sentii scorrere dell'acqua. Chiesi ad Antonio: "Qui vicino c'è un fiume?"

"No".

"Eppure io sento scorrere un fiume ed è pieno di acqua".

"Anch'io lo sento, ma qui non c'è fiume".

Quando sono convinta di qualcosa non mi faccio scoraggiare da nulla e vado avanti, alla ricerca della verità.

Mi allontanai da Antonio e andai verso il rumore dell'acqua.

Giunta in fondo ad una discesa c'era un letto di un fiume, ma non c'era l'acqua.

Allora dissi: "Non c'è l'acqua ma il letto del fiume sì".

Antonio mi spiegò che una volta c'era il fiume, ma da tantissimi anni non c'era l'acqua.

L'incredibile era davanti ai miei piedi.

Un sasso a forma di cuore con la V di Vangelo (vedi foto pag. 302-303).

Era identico a quello che avevo trovato la prima volta che ero sul monte Krizevac a Medjugorje ed io l'avevo tenuto.

La differenza consisteva sola nella grandezza. Vicino c'era un cuore e poi un altro ancora. Antonio ne trovò uno grande.

Eravamo stati attratti dal rumore dell'acqua, che non c'era in quel punto, come se fosse una chiamata.

Allora dissi: "Com'è possibile trovare un sasso uguale a quello trovato a Medjugorje? A distanza di migliaia di chilometri e davanti all'isola di Tavolara?".

Non c'erano risposte.

Ero pensierosa. Portai con me tutto quello che avevo trovato. C'era una grande forza in me, che non so descrivere.

Il giorno dopo Antonio aveva trovato un sasso con una Croce.

Me lo fece vedere.

Non capivo.

Tornata a Bergamo, presi il sasso che avevo trovato a Medjugorje con la V e lo confrontai con quello trovato nel bosco davanti a Tavolara. Erano identici. Cambiava solo la dimensione (vedi foto pag. 302).

Il Krizevac è il monte della Croce: Gesù.

Quando lo trovai, era vicino ad un sasso a forma di isola di Tavolara. All'epoca non la consideravo altro che per le vacanze. Avevo tenuto quel sasso con la forma dell'isola solo perché sotto aveva la forma di un piede. Non era da tutti trovare un sasso simile (vedi foto pag. 302-303).

Questi sassi servivano... ma per cosa? All'epoca ero lontana da tutto ciò.

Avevo una voce nel cuore che dirigeva tutto questo.

Mi sembrava di impazzire. Volevo porre fine a questa storia, ma ogni volta succedeva qualcosa che me lo impediva.

Trascorse del tempo, l'estate arrivò. Antonio conosceva Giuliano Stengh.

Giuliano è un noto scalatore di montagne e di ripide vette rocciose.

Non potevo avere di meglio.

Disse che Giuliano aveva messo la Madonna sulla cima di Tavolara.

Voleva farmelo conoscere.

Dissi: "Certamente".

Conobbi Giuliano ad agosto 2013 alla cappella del mare Porto San Paolo.

Giuliano aveva portato la Madonna in quella cappella. Era la stessa della mia chiamata sul monte Contros.

Davanti alla Madonna raccontai la mia storia.

Siamo diventati amici, ma non sapevamo che eravamo stati chiamati a terminare un'opera voluta dal cielo, per proteggere quel luogo.

Una sera andai a Golfo Aranci alla presentazione del libro 'Gli Angeli esistono'.

Conobbi Claudio, studiava la Sardegna.

Mi raccontò alcuni segreti dell'isola.

Tornata a casa dissi a me stessa: "Devo capire cosa vuole da me il Signore".

Presi i miei sassi a forma di cuore con la V e quello a forma dell'isola di Tavolara con il piede e diedi loro interpretazione.

Non era facile. C'era da impazzire veramente.

Allora pregai in ginocchio, chiedendo di essere illuminata.

Venni ascoltata.

Il sasso a forma di Tavolara con il piede significava: "Sali su Tavolara".

I sassi a forma di cuore con la V di Vangelo significavano: "Gesù".

Tutto questo racchiudeva un messaggio:

"Porta la Croce di Gesù sull'isola di Tavolara".

Come credere e chi mi avrebbe creduta?

Allora con diplomazia chiamai Antonio e chiesi se c'era la Croce vicino alla Madonna sull'isola di Tavolara.

Disse: "No, ogni volta che Giuliano la mette viene tolta. Non la vogliono".

Com'era possibile?

Dissi. "Una madre non può stare senza suo figlio. Ecco cosa sta dicendo con i sassi: metti la Croce su Tavolara. Il Padre vuole la Croce. Anche tu trovi i sassi con la Croce, tu sali tutti i giorni lassù con Giuliano. Dovete portare una Croce".

Disse: "Ne parliamo con Giuliano".

Mi trovai con loro mostrando i miei sassi.

Credo che mi abbiano scambiata per pazza. Quando si segue la strada del cielo si parla con le cose del cielo, il rischio è questo, ma conosco le critiche, sono stata atea. È un linguaggio che giustamente, vivendo da terreni, non è comprensibile a tutti, ma non significa che siamo pazzi, ma bensì più profondi e chiamati ad esserlo. Dio dà ad ognuno di noi la Croce che siamo in grado di portare. Le nostre sofferenze servono anche a sopportare tutte le discriminazioni che si hanno quando si cammina con la fede accesa nel cuore verso le cose di Dio. Lui non ha bisogno di mille persone per portare a termine le sue opere, ma di due che credano in Lui. Guidava la missione con due semplici sassi e una fede accesa nel nostro cuore che ci permetteva di sfidare tutto e tutti.

La sera dopo vidi Claudio. Mi aveva chiesto di incontrarlo. Mi diede un suo libro e due sassi. Uno aveva la Croce, l'altro la V (vedi foto pag. 302).

Ero stupita e senza parole. Quella V è un taglio che si trova sulla punta dell'isola di Tavolara. Dissi: "Tu non puoi sapere la storia della Croce, non te ne ho parlato". Gli raccontai come avevo capito che Dio voleva la Croce sull'isola di Tavolara. Mi disse che quella Croce era importante per la protezione dell'isola. Metà dell'isola è zona militare.

Non capivo. Era difficile anche per me. La cosa che sapevo era che dovevo fare in modo che la Croce salisse lassù. Giuliano ci provava da dieci anni, ma ogni volta era una delusione per lui, sprecava denaro e fatiche per poi vedere tutto distrutto.

Compresi che questa missione era difficile... ma sono ostinata.

Era un'alba di agosto quando decisi di andare con Giuliano, Antonio, Nicoletta e amici sulla cima dell'isola di Tavolara.

Dovevo arrampicarmi con le corde.

Non avevo mai fatto cose simili. Sentivo che dovevo salire lassù.

La salita era dura fin dall'inizio per me.

A metà dell'isola, iniziai a capire che non sarei mai riuscita a scalarla. Tavolara è una montagna di roccia calcarea in verticale.

Sotto ai miei piedi c'erano il precipizio e il mare. Era pericoloso.

Ad un tratto, mentre parlavo con Nicoletta, vedo un sasso per terra, come se qualcuno me lo avesse fatto trovare.

Era l'isola di Tavolara con la Croce (vedi foto pag. 302-303).

Era la mappa. In quel punto nessuno avrebbe potuto abbattere la Croce.

Era pericoloso anche per Giuliano.

Feci vedere il sasso a tutto il gruppo, che non gli dava però molta importanza.

L'unica convinta ero io.

Non potevo dar loro torto. Era difficile anche per me credere, ma lo sentivo nel cuore. Non riuscivo a spiegarlo.

Mancava poco per essere alla cima di Tavolara. Era per me il tratto più difficile da raggiungere, il più ripido.

Ero appesa ad una corda, vedevo il precipizio e il mare. Se fossi caduta, avrebbero messo la Croce a me. Non avevo paura. In questo punto trovai difficoltà a trovare la scala naturale che si forma nella roccia. Rimasi appesa a quel filo con la sola forza delle mie braccia. Le mani si stavano tagliando. Non riuscivo ad appoggiare i piedi. Persi le forze e dissi quasi piangendo: “Non riesco a salire, devo lasciarmi andare. Non ho la forza”.

Loro gridavano: “Cerca la scala con il piede” (vedi foto pag. 302-303).

Non vidi più nulla, le forze mi abbandonarono, mi lasciai andare, rimanendo appesa alla corda. Giuliano e Antonio fecero subito forza sulla corda che era legata a loro. Mi tirarono sulla cresta della roccia. Misi le mani su di essa e feci uno sforzo per salire sul punto piatto della roccia.

Mi veniva da piangere e non volevo più scendere. Dissi: “Mi fate venire a prendere da un elicottero. Io non scendo da qui”.

Ci siamo incamminati. Quando vidi la Madonna tutte le mie paure scomparvero. Anche i dolori fisici di quella scalata.

Abbracciai la Madonna. Ero sul punto più alto dell'isola. Mi sentivo in Paradiso con Lei. Tra noi c'era solo il cielo. Una sensazione meravigliosa. Il mio cuore scoppiava di gioia. Misi il sasso trovato con la Croce su una pietra perché, nonostante le fatiche che facevo, lo avevo nelle mie mani. Mi resi conto che avevo nelle mani la nostra missione. Dopo aver pregato, siamo scesi.

Prima di partire Nicoletta mi aveva detto: “Guarda che stai dimenticando il tuo sasso”.

Preso dall'euforia lo stavo dimenticando. Questa Madonna era identica a quella della mia chiamata sul monte Contros e la stessa che avevo sepolto nella grotta di casa mia quando avevo deciso, dopo la morte di mio padre, di allontanare Dio dalla mia vita. Ora avevo scalato una montagna per abbracciarla.

Era tutto così incredibile, ma lo vivevo. Era la Madonna Miracolosa, quella che schiaccia la testa al serpente. La stessa che porto al collo.

La discesa era terribile per me. Giuliano era un gatto. Saliva e scendeva da quelle rocce come stesse facendo un percorso vita in pianura. Non so come feci a scendere. Il mio corpo era pieno di dolori. Le mie scarpe si erano rotte ed erano da buttare. Giunta al mare, mi tuffai nell'acqua come un morto.

Per una settimana ebbi dolori su tutte le articolazioni tanto da non riuscire a muovermi. Non mi importava nulla. Con la fede ero salita. La mappa era nelle mie mani. Un'avventura indescrivibile.

Ero sulla terra ma vivevo con le cose del cielo. Era incredibile ma le vivevo e le provavo. Temevo di essere scambiata per pazza. Allora presi qualche cautela. A tavola quel giorno avevo mostrato il sasso a forma dell'isola con la Croce trovato mentre la scalavamo. Dissi: "Dio la vuole qui, in questo punto".

Non ero sicura che mi credessero. Guardando il cielo dissi a Dio: "Padre come puoi pensare che qualcuno mi creda? Sto facendo la figura di una malata. Non puoi farmi questo".

Giuliano disse: "Tranquilla, la porteremo".

Dopo quella estate, siamo tornati alle nostre case.

### *Ottobre 2013*

Come mio solito per il 2 ottobre giorno degli Angeli e il compleanno di mia madre, vado a Medjugorje. Non sapevamo il nome dell'hotel dove avremmo soggiornato. Lo seppi quando arrivai. Si chiamava: Hotel la Croce. Sentivo che quella Croce su Tavolara serviva ed era urgente.

Allora chiamai Antonio e Giuliano. Dissi loro: "Quella Croce è urgente. Lo sento nel mio cuore".

Antonio decise di costruirla e Giuliano l'avrebbe portata sull'isola. Eravamo una squadra di pazzi? No. Dio parla a tutti, ma non siamo in grado di capire il suo linguaggio, che è completamente diverso dal nostro.

La modernizzazione ci ha ben allontanati dal comprenderlo.

Con il dolore ero andata sulla Croce, è lì che ho imparato il linguaggio del Cielo. A qualcuno viene dato il dono di capirlo.

Ho creduto in Dio senza sapere dove mi stesse portando.

Ho pronunciato il mio 'Sì'.

Antonio fece la Croce di legno.

Mentre stavano tagliando il legno, tra un pezzo e l'altro, le vene dell'albero formarono un cuore (vedi foto pag. 302-303).

Antonio mi chiamò per mettermi al corrente di quanto stava accadendo.

Dissi: "Ok, siamo sulla strada giusta".

Partii per la Sardegna. Quando vidi la Croce, scesero sul mio viso alcune lacrime. Era sudata quella Croce. Portai a casa il pezzo tagliato con la forma del cuore. Non potevo di certo lasciarlo. Ho sempre raccolto ogni prova di quanto mi accadeva.

Non è facile credere a queste cose, ma se le provo forse anche gli altri potranno capire che dico la verità.

Accaddero numerosi imprevisti e, per mille motivi, quella Croce rimase nel luogo dove l'avevano costruita. Il male non stava solo a guardare ve lo assicuro. Ero preoccupata, ma non potevo fare nulla.

### *Novembre 2013*

Era previsto un evento a Olbia. Si trattava della presentazione del mio primo libro, prevista per il 22 novembre.

Sono partita una settimana prima della data dell'evento.

Tutto era perfetto.

18 novembre. Ero a casa di un'amica quando iniziò l'alluvione che colpì Olbia e parte della Sardegna. Riuscii a raggiungere la mia casa.

Ero in macchina, stavo attraversando la città. Il tunnel che porta verso la mia casa era inondato di acqua. Avevo paura e cercavo di fare presto. Cercai altre strade e raggiunsi la mia casa.

Il cielo era sceso sulla terra. Venne notte nel pomeriggio.

Dissi: "Mio Dio, cosa sta succedendo?"

Arrivai a casa, non so come.

Guardavo il telegiornale per capire cosa stesse accadendo.

Solo verso sera riuscii ad avere il contatto che mi disse: “Non muoverti, c’è l’alluvione”.

Mi veniva da piangere. Ero sola. Volevo tornare a casa ma dovevo rimanere lì. Il mattino dopo mi sono recata alla Chiesa della Sacra Famiglia.

Lo scenario che apparve ai miei occhi era incredibile. Piango ancora mentre lo scrivo.

La gente era nel fango. Giravano voci sul numero dei morti.

I visi di questa gente colpita nel cuore dicevano tutto.

Piangevano, si disperavano.

La città dove avevo trascorso le vacanze si era trasformata in dolore.

Ero con Don Andrea e Don Mirco, quando dalla macchina scesero due ragazze. Gridavano il loro dolore.

Avevano perso la madre. La badante l’aveva lasciata. L’acqua l’aveva sepolta.

Chiedevano che venisse fatto il funerale in Chiesa perché la mamma era una testimone di Geova, ma aveva manifestato l’intenzione di cambiare.

Supplicavano il sacerdote, piangendo.

Poi un’altra donna, con i vestiti bagnati, giunse a noi piangendo, raccontando da dove era fuggita.

Era calato un silenzio di tomba. Andai dai miei amici. Avevano perso tutto.

Il marito di una mia amica aveva avuto un infarto, lo avevano portato in ospedale attraversando la città sul gommone. Cercai di aiutarli pulendo le pareti della loro casa. Stavo vivendo nuovamente la disperazione. Dentro di me i ricordi si stavano riformando.

Il giorno dopo aver vissuto questa disperazione, andai in Chiesa. Erano le sette del mattino.

Apparve ai miei occhi una scena che non avrei mai voluto rivivere.

C’erano le bare delle vittime dell’alluvione stese davanti all’altare.

C’era la mamma delle due ragazze.

Al fianco una giovane mamma con la sua bambina di due anni.

Vidi una donna, aveva una mano appoggiata sul capo di un bambino di tre anni e l'altra su quella di un uomo. Erano suo marito e suo figlio.

Mio Dio!

Chiamai una mia amica, le chiesi di venire a pregare qui con me.

Abbiamo pianto insieme persone che non conoscevamo, ma sentivo il dolore di tutti, ero con loro.

Quanta forza doveva avere questa donna per sopportare una simile cosa?

Dissi a Dio: "Padre, dai a questa donna la forza che hai dato a me, toglì anche la mia, se ti serve e dalla a lei".

Lei non poteva sapere chi ero. Ho pianto vicino a lei, promettendo che l'avrei cercata per aiutarla.

Qualche mese dopo, lei trovò me, dopo aver letto il mio primo libro. Ci siamo conosciute.

Il giorno 20 novembre c'erano i funerali di tutte le vittime; erano 18.

L'alluvione è avventa il 18 Novembre.

Ancora una volta i numeri della morte di Roberto, quelli che accompagnano gli eventi speciali del mio cammino (1, 2, 8). Forse una coincidenza?

La moglie di Michele di Bergamo, Teresa mi aveva chiamato, in quanto Michele, malato di tumore al fegato, veniva trasportato in ospedale, nel giorno dell'alluvione. Lo avevo seguito spiritualmente nella sua malattia. Dio lo aveva preparato ad incontrarlo, lo ha voluto salvo. Non potevo fare ritorno a Bergamo a causa dei disagi provocati. Ero disperata.

La provvidenza non mancò. Tornai a casa alcuni giorni dopo, accompagnata da Massimo. Non lo conoscevo, ma sapevo che era mandato da un mio caro amico. Massimo si trovava a Olbia per lavoro. Mi aveva cercato per conoscermi, aveva letto il mio libro. Era nato il giorno di mia madre: il 2 ottobre, giorno degli Angeli. Massimo si rivelò tale. Credè la situazione per portarmi a Bergamo. Avevo lasciato l'isola nel dolore, e l'avevo portata a Bergamo nel mio cuore.

Quando vidi Michele in ospedale, mi venne un dubbio. Ormai avevo imparato a capire il linguaggio del cielo. La mia fede era forte.

Dissi a me stessa: “Se Michele muore in concomitanza con Roberto significa che devo portare la mia testimonianza in Vaticano”. Lo avevo intuito quando Papa Ratzinger aveva dato le dimissioni, si trattava solo di avere una conferma. Michele morì il 2 dicembre, di lunedì.

Roberto era morto il 01 dicembre, di lunedì.

Scrissi al Vaticano tutta la mia esperienza. Ebbi subito risposte.

Poco dopo incontrai Claudio, gli chiesi da dove fosse arrivata l'alluvione.

“Fra Tavolara e Olbia, l'unica porta aperta”.

“Cosa significa?”.

“Quella Croce forse sarebbe stata uno scudo”.

Come credere ad una cosa simile? Ma i dubbi erano rimasti. Disse che non avrebbe fermato l'alluvione, ma sicuramente non sarebbe stata così violenta.

*12 febbraio 2014*

Ero stata chiamata a TV 2000 per una mia testimonianza.

Camera dell'albergo: 108, era il 12 febbraio.

Ancora una volta, 1. 2. 8. Ero attenta ormai a queste cose. Questo mondo mi attraeva e non lasciavo nulla al caso.

Stavo aspettando nel camerino dello studio insieme a Martina F. una donna tedesca, residente a Olbia. Quale coincidenza mi portava in quello studio quel giorno? Chiesi a Martina il motivo per cui era venuta in questo studio.

Disse: “Per l'alluvione di Olbia. Ho salvato due persone”.

Martina mi raccontò l'accaduto dicendo che sentiva che Olbia sarebbe stata colpita ancora, ma questa volta dal mare.

Fra la mia testimonianza e quella di Martina misero la canzone del film ‘Titanic’. Era il primo film che avevo visto con Roberto e il giorno del suo funerale Canale 5 trasmise quel film.

Pensai alle parole di Martina.

Lasciai lo studio per recarmi in albergo, ma prima andai a Messa.

Terminata la Messa, ero nel piazzale, ad un tratto guardai la luna.

Al centro della luna c'era una grande Croce.

Non era possibile! Dissi a me stessa: “Basta con questa storia, non voglio più sapere nulla, né della Croce, né di tutto quello che sta accadendo intorno a me. Sono stanca e voglio la mia vita”.

Scoppiai in pianto: “Ma chi sono io? Possibile che sia cambiata così tanto?”. Giuliano stava facendo costruire una Croce per Tavolara in ferro perché Antonio, preso da questioni familiari, non poteva portare la Croce che aveva costruito. Volevo piangere. Ero troppo convinta di quello che dicevo e facevo. Aprile 2014 ritorno in Sardegna. Giuliano aveva terminato la Croce. Quando la vidi non manifestai entusiasmo, l'avevo sofferta troppo.

Si trattava solo di metterla. Sapevo che era nelle mani sicure. Ma passarono ancora alcuni mesi.

Dissi a Dio: “Padre, ne ho fatte abbastanza di figure per questa Croce, pensaci tu”.

Giugno 2014 ritorno in Sardegna. Sono al centro commerciale di Olbia. Mentre camminavo serenamente vidi sulla parete una gigantografia dell'isola di Tavolara, ripresa da un punto che l'accomuna al sasso trovato a Medjugorje. Sembravano due gocce d'acqua (vedi foto pag. 302-303).

Qualcosa mi impedisce di camminare e rimango ad osservare la gigantografia. Poi scrollo le spalle e, con indifferenza, me ne vado dicendo: “Padre non voglio più sapere nulla della Croce”.

Alla sera mi recai alla Messa, nella Chiesa “La Salette”. Qui ho conosciuto un operatore di nome Roberto. Mi ha insegnato come leggere le letture sull'altare senza provare timidezza. Ho sempre creduto di non esserne degna. Ancora un Roberto sul mio cammino.

Durante l'elevazione dell'Ostia, accadde l'incredibile. Un raggio di luce formò la Croce in mezzo all'Ostia. Non ci sono finestre. Non poteva accadere questo. Fui colpita nel cuore. Credo che potessi vederla solo io. Era una richiesta. Mi sentivo un po' in colpa per come mi stavo comportando. Allora dissi a me stessa: “Se me lo chiedi così Gesù non posso dirti di no”.

Chiamai Giuliano, raccontai cosa mi stava accadendo: “Mettila quella Croce più presto possibile per favore”.

Ero salva grazie al fatto che avevo creduto a ciò che di incredibile accadeva nella mia vita. Cosa stavo facendo? Non mi fidavo più di Gesù?

Mi sono sentita arrogante. Chiesi scusa a Gesù per le mie stupide debolezze.

Ero disposta a salire da sola. Avevo sentito il suo amore guarire il mio cuore.

Era per quel miracolo d'amore che stavo facendo tutto questo.

Avevo contattato amici che mi avrebbero procurato anche un elicottero.

Quel raggio di luce mi aveva dato una forza incredibile.

Avrei organizzato tutto dopo il mio viaggio a Medjugorje previsto per la fine di luglio in occasione del Festival dei giovani.

Dovevo solo pazientare. I tempi di Dio non sono come i nostri.

Ero a Medjugorje all'adorazione della Croce, quando appresi la notizia da Nicoletta, la moglie di Giuliano: “Abbiamo messo la Croce su Tavolara è provvisoria in quanto mancano alcune cose”.

Mi mandò la foto (vedi foto 301). Scoppiai in pianto di gioia.

Non potevo essere in un posto migliore per apprendere questa notizia.

Cos'è che legava Medjugorje e la Sardegna? dovevo scoprirlo.

Chiamai Giuliano. Mi raccontò la procedura che aveva adottato per posizionarla.

Prima che partissi per Medjugorje ci siamo incontrati in Sardegna. Gli avevo mostrato il punto esatto dove il Signore la voleva collocata mostrandogli la mappa, il sasso con la Croce, trovato mentre salivamo sull'isola.

Giuliano aveva detto che non era fattibile raggiungere quel punto, troppo pericoloso anche per uno come lui.

Salito sull'isola, aveva provato a picchettare la roccia vicino alla statua della Madonna. Giuliano la voleva lì. Quello non era il punto indicato. La roccia non si rompeva. Fece alcune prove in altri punti, la roccia non si rompeva. Stanco di questo, decise di rischiare la vita.

Si arrampicò nel punto esatto indicato sul sasso. Due colpi, la roccia si aprì come niente.

Si rese conto che Dio ci aveva dato la mappa. Giuliano decise così di chiamare questo punto la via degli Angeli. Era grazie ai segni dei nostri cari che abbiamo completato questa missione.

### *Giugno 2015*

Dopo un anno la Croce della via degli Angeli era definitiva e noi per caso eravamo lì a pregare per primi. Anche noi un giorno faremo parte degli Angeli. Inconsapevolmente abbiamo risposto a una chiamata.

Ero felicissima e orgogliosa di far parte di questo progetto.

Erano diventate le mie soddisfazioni.

La mia vita prima della conversione era fatta di altro. Andavo in Sardegna a cena nei locali di lusso. Oggi porto le Croci.

Il punto in cui è stata messa la Croce è irraggiungibile, chi la toglierà sarà responsabile delle proprie azione davanti a Dio. Non vorrei essere in quelle persone. Dio è buono, perdona e quant'altro, ma temo la sua ira.

Avevo sepolto la Madonna e Gesù con la terra nella grotta di casa mia. Poi mi ha mandato a scalare una montagna appesa ad un filo, per vedere la stessa Madonna che avevo sepolto.

Con Dio non si scherza. Avevo appreso la notizia a Medjugorje, quando la Croce venne collocata provvisoriamente su Tavolara ed era il 4 agosto 2014. Era anche il giorno in cui casa mia aveva ricevuto il fulmine. Perdendo il contenuto nel congelatore: la mela gialla con il cuore rosso. Quel giorno Papa Ratzinger rispose alla mia lettera. Le avevo inviato il mio libro "Salva il tuo cuore e lasciati amare". Poco prima mi aveva inviato un Santo Rosario, sul quale prego ogni giorno. Perdevo qualcosa, ma allo stesso veniva compensato da cose più grandi. Non c'era spazio per le angosce. Era una lotta continua. Ma non temo nulla con Dio al timone della mia vita.

LXX  
IL MISTERO DI TAVOLARA

Avevo programmato di rimanere in Sardegna solo qualche giorno invece, spinta da una forza maggiore, sono rimasta oltre il tempo da me stabilito.

Sembrava che non riuscissi a trascorrere l'estate nella mia casa a Bergamo.

Volevo capire da che cosa doveva essere protetta l'isola. A cosa servisse la nostra missione.

L'isola di Tavolara si dice misteriosa perché, quando c'è il vento di scirocco, si forma un cappello di nuvole che rimangono fino a che il vento scirocco cessa. Erano anni che fotografavo e studiavo quella nuvola in ogni suo movimento (vedi foto pag. 304-306).

Ero particolarmente attratta in quanto è un fenomeno non comune. Feci una ricerca. I locali dicono che quando Tavolara ha il cappello, cambia il tempo.

Ho osservato molte volte questo fenomeno. Il tempo cambia in alcune occasioni, ma la maggior parte delle volte il tempo non cambia.

Quella nuvola si forma posandosi su Tavolara, elusivamente quando si alza il vento scirocco, indipendentemente dal cambiamento del tempo.

Protegge qualcosa? Ma che cosa?

Dovevo scoprirlo. Spinta da una forza interiore, iniziai ad osservarla da ogni latitudine, come fossi chiamata a farlo. Raggiungevo l'isola Piana dove ho scritto la bozza di questo libro, partendo da Cala Finanza grazie a un amico, Pietro.

Con il suo gommone mi portava all'isola al mattino presto per venire a prendermi verso sera. Tavolara ha mille sfaccettature, dipende dal punto dal quale la si guarda. Volevo capire cosa nascondesse dietro quel cappello di nuvole che si posa su di essa fino a che il vento di scirocco cessa.

Perché Dio ha voluto la Croce lassù? Cosa protegge quel cappello?

Una sera, mentre con Pietro rientravo al Porto di Cala Finanza, i miei occhi si aprirono all'incredibile. Da questo punto è visibile il profilo di donna scolpito probabilmente dal vento su Tavolara. Questo era il punto che avrei visto il profilo.

Mi era già stato indicato attraverso i sassi, in particolare il sasso a forma di Tavolara con il piede. Anch'esso ha un taglio a forma di V, proprio come Tavolara. Quello è il punto dove si nota il profilo. Ma a volte anche per me è difficile dare interpretazioni, in quanto Tavolara cambia aspetto in base al luogo da cui la si guarda. Da un lato è lunga sette km., da un altro cambia forma ed è piccola, da un altro ancora sembra una vela. Bastava che guardassi la sagoma del mio sasso per scoprire il profilo di donna era in quel punto. Non sempre sono ricettiva. Il cappello indica protezione. Ho osservato questo fenomeno in ogni periodo e stagione. Le nuvole ruotano intorno all'isola, sulla cima dove si trova la scultura, come fossero tratteneute da una forte energia. Le ho viste ruotare intorno anche per due o più giorni, dipende dalla durata del vento scirocco. Solitamente il vento sposta le nuvole.

In questo caso sono ferme lì, come se qualcosa le trattenesse, ruotando intorno all'isola. Un fenomeno meraviglioso. Ma siccome si tratta di nuvola, a chi può interessare. Le ho viste arrivare più volte da lontano, come fossero chiamate e costruire il cappello. Arrivano in quantità sufficiente per formarlo. Ho fotografato ogni loro movimento, è incredibile come lavorano, sembrano comandate (vedi foto pag. 304-306). Se fosse condensa il loro movimento sarebbe diverso, invece le nubi arrivano da lontano e sempre dal lato est dell'isola. Il fenomeno si nota benissimo dalla spiaggia Brandinchi e potrebbe essere di natura divina, in quanto sta svolgendo un'azione di protezione.

Se così fosse, il profilo di donna scolpito dal vento sull'isola avrebbe origini sacre. Si vedrebbe la mano di Dio operare davanti ai nostri occhi. Un fenomeno che doveva essere portato alla luce in questi tempi. Lo scirocco potrebbe cambiare i lineamenti del profilo di donna. Infatti la parte dell'isola dove si abbatte lo scirocco è diversa dalla parte dove si nota il profilo di donna. Quel lato sembra formare una vela (vedi foto pag. 304-306). Il cappello ha la funzione di proteggere la scultura. La Sardegna ha molte isole, solo a Tavolara lo scirocco forma il capello? Non sono scienziato, gli esperti di certo avranno risposte migliori. Io guardo il fenomeno con gli occhi della fede.

La scienza è frutto dell'uomo. La Fede è frutto di Dio.

Con la fede si possono vedere le sue opere. Come si spiega che dopo anni che frequento l'isola Piana, solo dopo la mia conversione e la riuscita della Croce sull'isola di Tavolara, ho potuto vedere il cuore di pietra grande che conferma la fine di una missione e il profilo di donna? Qui sono venuta per quaranta giorni ad ultimare il libro, come fossi stata chiamata a vedere e a scrivere, tutto ciò che vivevo. In quest'isola ho trovato il mio primo cuore di pietra appena morto Roberto e successivamente altri. Tutto era iniziato qui e qui ho finito. Elvira un giorno era con me in questa isola, mentre camminava trovò un cuore di pietra perfetto (vedi foto pag. 307).

Gianni un mio caro amico, ne trovò uno grande.

San Paolo, come da una leggenda che ho trovato in internet, sbarcò in questo luogo per questo Porto San Paolo prese questo nome. La stranezza ironicamente vuole che sull'isola Piana, vicino al cuore grande di pietra, ci sia anche una barca di pietra, è sorprendente (vedi foto pag. 300). Ero circondata dal mistero, sembra un luogo fuori dai nostri tempi.

Il caso mi ha portata a lavorare 30 anni, in un'azienda di San Paolo d'Argon.

Avevo acquistato con Roberto una casa a Porto San Paolo. La mia chiamata verso Medjugorje è stata a Porto San Paolo, un nome che ha rappresentato molto nella mia vita.

Cercai di dare un'interpretazione.

Forse è vero. San Paolo venne in questo luogo.

Questo potrebbe significare che in passato ci sono state origini cristiane molto forti. Dico potrebbe, in quanto è una mia interpretazione.

Di certo è che siamo stati chiamati qui a compiere una missione e giunta a termine con la fede e la forza dell'amore. Quella Croce sull'isola ha un compito ben preciso. Ho studiato questo fenomeno a lungo prima di espormi al pubblico.

I miei viaggi sono stati un triangolo: Bergamo, Sardegna, Medjugorje. Tutti alla scoperta della verità che solo con l'amore e tanta instancabile preghiera ho potuto scoprire. Una chiamata che mi ha portato a scrutare nel profondo del mistero. Con gli occhi della fede potevo vedere tutto questo meraviglioso scenario.

L'uomo può andare sulla luna, ma non potrà mai creare la luna. Avrà sempre un limite in quanto Dio è padrone di ogni cosa, noi siamo solo in uso frutto. Lascio agli esperti l'ultima parola. La Croce è una protezione anche per la natura. Quella natura che il male vorrebbe distruggere perché è la presenza di Dio. La Croce e gli occhi della Madonna sono il fastidio del male. Lo accecano, impedendogli di agire liberamente. Eliminare la Croce significa rimanere improtetti. Gli attacchi per giungere al termine della missione sono stati durissimi, ma con la forza dell'amore e i 5 sassi di Maria, li ho respinti. La scienza è dono di Dio, ma gestita dall'uomo. La fede è dono di Dio, ma gestita da Dio. Se entrambe fossero unite si potrebbe portare alla luce grandi opere e vedere Dio attivo e presente.

## LXXI

### L'INCONTRO CON DON MIRCO

Era prevista una giornata di preghiera da Don Mirco, il 14 giugno 2015. Solitamente sono a Bergamo in quei giorni, perché cade il mio anniversario di nozze con Roberto (16 giugno), il 18 giugno è il compleanno di mio padre, il 20 giugno è il compleanno di Roberto.

In questa settimana sono previste le Messe per loro. È così che mi unisco a loro unendo le nostre anime. Per la prima volta non ero a Bergamo. Rimasi a Olbia e feci celebrare anche qui le Messe.

Sapevo che Don Mirco avrebbe tenuto un incontro di preghiera nella comunità La Porziuncola. Avevo deciso di partecipare. Quando entrai nella sala davanti ai miei occhi c'era un messaggio per me. Avevo regalato alla Comunità, in occasione di un Natale, due Angeli. Li avevo chiamati: Gabriella e Roberto. Non lo so perché non ho organizzato io l'evento ma sul tavolo c'era solo un angelo. Dissi a me stessa: "Io sono viva" (vedi foto pag. 307).

Sul muro c'era un'immagine proiettata: un cuore fra le onde del mare.

Era il video della canzone 'Abbracciami'. Il mio preferito.

Ero in cammino verso la verità che cercavo da anni.

C'era un ragazzo di nome Luca. Questo nome evoca l'evangelista che scrisse che sarebbe arrivato un tempo in cui avremmo visto segni dal cielo, terra, sole e luna. Annunciano il ritorno di Gesù: Il regno di Dio.

Luca aveva portato dei sassi, disse che da loro si traggono messaggi divini.

Non potevo credere! Finalmente non ero sola a pensare la stessa cosa.

In quel contesto venni a conoscenza che anche San Francesco considerava la pietra elemento più simile a Dio. San Francesco dormiva sulla pietra. Anche quando morì volle un cuscino ma di pietra. Si sentiva più vicino a Dio.

Non era un caso che la mia vita era salva dal 4 ottobre, ricorrenza di San Francesco. Non era un caso che finii da Don Mirco, nella comunità che porta il nome: La Porziuncola.

I suoi sassi oggi sono ancora parole di vita per l'uomo.

Quella sera avevo lasciato la comunità con un bagaglio ricco nel cuore e tante domande a cui rispondere.

Tornai a Bergamo pensando a tutto il mio vissuto in Sardegna.

Dopo qualche giorno sono partita per Medjugorje nell'occasione dell'anniversario dei 35 anni di apparizione. Feci il mio pellegrinaggio e Francesca era con me. Trovai ancora cuori di pietra. Sorridevo perché non ne capivo la necessità. Ancora non avevo scoperto la verità nel golfo di Orosei.

Sulla collina chiesi al Padre di guidarmi alla mia missione, per porre fine alla mia ricerca e poter vivere in pace. Ero molto stanca. Non potete immaginare le tensioni che si vivono e i continui attacchi del male. Sono terrena e mi comporto da cielo. Non è facile. Volevo la mia vita come la vostra.

Tornata da questo viaggio, sentii forte il richiamo verso la Sardegna dove erano previste anche alcune mie testimonianze.

Ero a un passo dalla verità.

LXXII  
 GOLFO DI OROSEI: LA VERITÀ

Giungo 2015

Dio aveva ascoltato la mia richiesta. Ha sentito le mie fatiche e il desiderio di vivere nella quotidianità. Avevo risposto alla chiamata in Sardegna. La verità era nella pietra e Dio me la stava mostrando. La Sardegna era il luogo ideale. Ho abbandonato le mie opere al servizio della mia comunità. Sono partita. Dopo alcuni giorni dal mio arrivo, non so per quale motivo, decisi di andare a fare una gita da sola al golfo di Orosei. Usciti dal porto, la motonave “Imperatrice” si era fermata. La pompa dell’olio si era rotta. La scelta era tornare un altro giorno oppure salire su un’altra motonave che era uscita dal porto e che faceva la stessa gita. Tornare un altro giorno significava altri 100 chilometri in andata e ritorno. Il capitano si era prodigato per non lasciarci a terra. La motonave in viaggio per la gita uscita dal porto, decise di accoglierci a bordo e tornò indietro. Era la Davide Golia. Giunti a bordo, il capitano fece uno scherzo, dicendo che ci aveva accolti a bordo della sua motonave che aveva per destinazione: Tavolara. Eravamo furibondi, in quanto noi volevamo la gita al golfo di Orosei. La verità fece sorridere tutti, dimenticando l’accaduto e il tempo perso. Dio mi stava accompagnando tra le rocce del golfo dove avrei scoperto la verità che stava nella pietra. Anch’io come Davide stavo andando a lanciare il mio sasso contro Golia. La verità mi ha cambiata un’altra volta. Eravamo nei pressi di Cala Biriola. In questo luogo è ben evidente la roccia perché è 100 metri sopra il mare. Ero stata in questo luogo anche l’anno scorso, ma i miei occhi erano orientati alle bellezze marine. Questa volta ero attratta dalla roccia. Vidi imponenti rocce altissime. Sopra di esse la vita, gli alberi, i fiori. Come può crescere sulla roccia la vita se è pietra? Com’è possibile? Il mondo da cosa è sostenuto?

Dalla roccia. Sopra di esso la vita e noi. Dio che mette la vita sulla roccia.

Solo Lui può fare questo. Feci a me stessa domande e risposte.

Da quel dislivello vidi la vita che nasceva sulla roccia (vedi foto pag. 307).

Ero davanti alla verità che avevo cercato, ed era nella pietra e quel piccolo libretto: il Vangelo e la Bibbia che mi aiutavano a dare un senso Biblico a quanto stavo vivendo. La mia nuova vita era nata sulle pietre della collina del Podbro a Medjugorje. Ero seduta sulla pietra quando Gesù, con il suo amore, ha operato in me un miracolo d'amore che ha trasformato tutta la mia esistenza, dando la prova nelle mie mani di quanto fatto a me: un cuore di pietra con l'agnello. Un attimo che non potrò mai dimenticare e che mi ha spinto a seguirlo, dando senso a tutto quanto vissuto in questi anni, fino a vivere l'incredibile, ponendo fine alla mia missione. È sulle rocce che a Medjugorje tante vite sono rinate. Le pietre sono la firma di un Dio presente, operando in noi grazie. Finalmente ce l'avevo fatta. Impazzivo di gioia. L'emozione era fortissima. Fortuna sono stata preparata a riceverla. Piangendo mi nascosi nelle acque del mare. Questa verità cambiò ancora una volta la mia vita. Mi ha rafforzata e incoraggiata ad espormi, raccontando la verità che non può essere smentita, in quanto il Vangelo è parola di Gesù. La parola di Dio. "Toglierò il vostro cuore di pietra, metterò un cuore di carne, metterò in voi uno spirito nuovo, osserverete le mie leggi, abiterete nella terra che ho assegnato ai vostri padri". Questo era accaduto a me, che sono scesa dalla collina del Podbro, nel mio primo incontro con Maria, nella Pasqua 2011 completamente trasformata e tutto sulle pietre, dove Dio pone grandi progetti, come le sue leggi scritte sulla pietra. Quale grande opportunità Dio, stava dando ancora alle nostre vite? Ci ama e farà di tutto per non lasciare noi in balia delle forze del male. Anche la mia vita è servita. Ho dovuto soffrire molto, ma oggi vedo la mia vita aiutare tante altre. Compresi che Dio mi aveva lasciato nel buio per quasi due anni e mezzo, piegando la mia arroganza nei suoi confronti. Poi mi ha ridato la vita. Presa per mano, mi ha accompagnata allo specchio della mia anima e alla purificazione, dandomi un tempo di grazia, mostrando tutto quello che avevo fatto, quando ero contro Lui e poi mi ha guidata alla scoperta dell'autore che ha fatto rinascere la mia vita. Insieme l'abbiamo ricostruita, ma per farlo era necessario tutto questo cammino. Finalmente la verità. Era Gesù che mi aveva presa fra le sue braccia, quando tutti mi avevano abbandonata, nella disperazione.

Quel giorno pensavo di morire di gioia. Volevo urlarlo a tutti, ma nessuno avrebbe capito. Con gli occhi della fede potevo vedere tutte le opere di Dio. Lanciai il mio Sasso contro il mio Golia, perché questa scoperta mi ha permesso di dire: Ti amo Padre con tutta la forza del cuore.

Mi sono chiesta ma perché Dio ha usato questo metodo per portare alla luce Medjugorje?

Perché ha voluto che vedessi attraverso la pietra i suoi progetti che sono definizione della Bibbia, cioè la parola di Dio?

Forse perché il mio sguardo è rivolto solo a Gesù e non all'uomo? Quando Gesù diventa punto centrale della vita, allora hai trovato il Tutto. Ho incontrato Lui sulla collina il Podbro. Perché ha scelto la Sardegna per iniziare il mio cammino e portarlo a termine?

Dio è ovunque tu abbia bisogno. La Sardegna era il luogo ideale, in quanto sono ancora visibili le opere di Dio: il cemento non l'ha ancora sepolta. L'isola Piana è l'isola dei gabbiani.

Il gabbiano vola libero e annuncia un cambiamento, questo è avvenuto.

Mi sento libera e cambiata nel cuore. Libera di volare con tutto l'amore messo nel mio cuore. Tornai a Bergamo ricca nell'anima. Fino a qualche anno fa ero nel deserto e stavo sprofondando nell'abisso. Misi al corrente la mia guida spirituale, il Vaticano e Don Mirco. Era lui il sacerdote nel primo evento che vidi a Olbia quando conobbi Medjugorje. Era lui che incontravo casualmente in occasione dei miei viaggi a Medjugorje. Le scuole terminano a giugno, anche la mia era giunta al termine. Non mi ha dato un diploma, ma una vita ricca di valori e gioia da vivere in libertà. Quante gioie mi sono state date! Per giungere a questo traguardo, Dio aveva bisogno di tutto l'amore messo in me e che non poteva essere diviso, fra Roberto, Marco e Dio. Marco è servito a liberarmi dall'ossessione del ricordo di Roberto razionando l'amore per lui. L'interruzione della storia con Marco mi ha permesso di riversare tutto l'amore che avevo solo a Dio e con quello abbiamo lavorato insieme. Un progetto meraviglioso che mostra la mano di un Padre che guida i suoi figli, solo se loro vogliono essere guidati.

LXXIII  
LA MIA PICCOLA FERITA NEL CUORE

Rimasi a Bergamo solo per la finale del Cre che avevo abbandonato per rispondere alla chiamata in Sardegna.

La finale era prevista per il venerdì sera. Il mercoledì sarei dovuta partire per la Sardegna.

La domenica sera andai alla festa di sant'Anna al mio paese. Avevo visto la cantante scelta da Marco per lavorare con lui.

Dopo una breve conversazione mi disse che Marco era venuto a cena da lei, il venerdì sera, quando ero al Cre.

Marco sapeva che sarei rimasta in Sardegna fino ad ottobre. Avevamo discusso fortemente al telefono quando ero in Sardegna. Non sapeva che tornavo a Bergamo per qualche giorno. Ci siamo lasciati veramente male e questo non era cristiano.

Ci siamo sfiorati un'altra volta, ma questa volta senza vederci.

Quale destino ci riserva il Signore?

Marco continuerà a venire al mio paese ed io al suo perché le persone conosciute a Medjugorje sono in contatto con me.

Non potrò mai dimenticarlo. Lo ringrazio per essermi stato vicino nel momento in cui dovevo capire che era necessario staccarmi da Roberto. Per giungere al termine della mia missione dovevo concentrare tutto il mio amore per Gesù, non potevo avere altre distrazioni. Marco è stato il mezzo che mi ha aiutato a staccarmi da Roberto. Un passo che dovevo fare, per tornare libera nel cuore e permettere a Gesù di abitarlo completamente.

Erano state le discussioni fra me e Marco a portarmi completamente a Gesù. Ogni volta andavo in Chiesa con la mia piccola ferita nel cuore e Gesù la risanava, facendo tornare la pace nel mio cuore. Compresi che Gesù ascoltava i miei pianti, le mie paure.

MT. 11,28: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò.

Dalle Adorazioni davanti al Santissimo si ricevono grandi Grazie.  
 Diedi me stessa a Lui e con il suo amore abbiamo iniziato a vivere insieme  
 una dolce avventura di vita.

## LXXIV

## LA CROCE SUL MONTE CONTROS

La Missione non era ancora giunta al termine.

C'era un'altra Croce da portare.

La Croce sul Monte Contros, dove ebbi la mia chiamata. Mancava da più  
 di un anno. La Croce era caduta e l'avevo fatta riparare.

Ero a Bergamo quando questo accadde. Ero stata informata da chi aveva  
 acquistato la casa con i due cuori di pietra, che lì mi vedeva pregare. Eravamo  
 diventati amici. Sapeva che era importante per me quel luogo. Avevo chiamato  
 Antonio perché, essendo del posto, avrebbe potuto recuperarla e restaurare  
 Gesù, perché si era rotto.

Quando ebbe finito il lavoro, Antonio decise di portare la Croce nella Chiesa  
 di Porto San Paolo.

Dissi ad Antonio che non poteva fare questo. Quel luogo sul Monte Contros  
 era stato benedetto dal Vescovo. C'era stata una cerimonia in quel luogo perché  
 era nato per ricordare Annie e Giuseppe, che non conoscevo. Morirono  
 nell'incendio salvando delle persone. Ecco perché la Madonna in quel luogo  
 si chiama "Regina della Salvezza" (vedi foto pag. 308-309). Stavo per spegnere  
 la mia vita buttandomi dalla scogliera quando Lei mi chiamò da lassù, fermando  
 ogni mia iniziativa.

Antonio disse che lassù quel Cristo restaurato si sarebbe rovinato in breve tempo.  
 Non era possibile. Chiesi al sacerdote di Porto San Paolo che la Croce potesse  
 ritornare al suo posto.

Sembrava che la Croce dovesse ritornare, ma anche dopo mesi, la Croce non tornò più.

Andavo comunque lì a pregare, ma senza la Croce mi sentivo orfana e lo stesso era per i vicini (vedi foto pag. 308-309).

Non rimaneva altro che prendere un'altra Croce e portarla sul Monte Contros. La Croce grande che avevo comprato a Medjugorje era la stessa di quella riparata.

Non volevo separarmi da questa Croce, mi sento protetta nella mia casa.

Allora ne comprai un'altra uguale a Medjugorje.

Abbiamo stabilito una data per fare una piccola cerimonia. Don Cristian diede appuntamento per il 14 agosto, la vigilia di Ferragosto, il giorno dell'Assunta.

Un giorno speciale, perché Maria diventa nostra madre, mentre per molti diventa la festa per eccellenza dell'estate, con pranzi e cene, senza neppure fare il segno della Croce. Anch'io un tempo ero tra questi.

La Croce precedente era stata benedetta dal Vescovo. Questa avrebbe avuto la sola benedizione del sacerdote.

Era una domenica qualsiasi quando decisi di andare a Messa alla cappella del mare a Porto San Paolo. La Croce era nella mia macchina fin dal mio arrivo in Sardegna perché pesante e io abito al secondo piano.

Il Vescovo di Olbia Tempio era la prima volta che celebrava la santa messa per i turisti a Porto San Paolo. Non ero a conoscenza della sua presenza. Era una bella sorpresa. Ero con Giuliano e altre amiche. Al termine della Messa abbiamo avvicinato il vescovo iniziando a parlare di tutto. Presi l'occasione e feci benedire la Croce dal Vescovo.

Non potevo avere occasione migliore.

Non rimaneva altro che attendere il 14 agosto per portare a termine anche questa piccola missione.

Quella sera avevo coinvolto tutto il vicinato.

Ore 20 del 14 agosto 2015 la Croce venne collocata da Giuliano (vedi foto pag. 308-309).

Lo avevo coinvolto in questa mia iniziativa e non disse di no. Era per me un grande onore che fosse lui a metterla.

L'amore per i nostri coniugi e per Dio è quanto ci accomuna, oltre a conoscere il dolore che cambia la vita.

Mi accorsi che tutto quanto accaduto in questo luogo aveva in riserbo un grande messaggio: la conferma che Medjugorje è stata la salvezza.

Dalla Regina della Salvezza ero stata chiamata. Da qui ero partita senza Gesù nella mia vita e nel mio cuore, verso Medjugorje, distrutta e logorata dal dolore e dal peccato a un passo da morte certa. A Medjugorje ho incontrato Gesù che ha cambiato il mio cuore e tutta la mia vita.

Qui sono tornata portando Gesù da Medjugorje.

Era stato la mia salvezza.

Questo evento contiene un messaggio: Medjugorje è salvezza e io ne sono testimone.

Se Antonio avesse rimesso la Croce non ne avrei capito il significato.

Se segui il bene tutto concorre al bene.

‘Cercate le cose del cielo, tutto il resto è in più’.

È Vangelo che diventa realtà.

Mai come quest'anno il cactus accanto alla Croce aveva dato tanti frutti (vedi foto pag. 309).

Sono sempre stata salvata da mia madre, mio padre, da Brici e Roberto, poi l'intervento del Cielo, quando ero nell'ultimo giorno della mia agonia. Perché tutti si sono prodigati alla mia salvezza con sacrifici? Dovevo sempre essere distrutta, invece sono qui in queste pagine a scrivere cosa ha fatto il Signore in me.

LXXV

PRIMO SETTEMBRE 2015. IL MIO COMPLEANNO

Bianca era morta da solo cinque mesi. I nostri compleanni si differenziano di un solo giorno. Lei nata il 31 agosto io il 1° settembre. Ho scelto di rimanere accanto alla mia famiglia facendo celebrare due Messe: una per il compleanno di Bianca e la mia famiglia; il giorno dopo, per il mio compleanno, includendo ancora la mia famiglia, Roberto e nostro figlio Emanuel Maria. Noi possiamo unirci ai nostri cari attraverso la preghiera. Ad ogni ricorrenza mi unisco alla mia famiglia defunta, prima di festeggiare.

Questo era un compleanno diverso. Bianca non c'era. Non ho voluto organizzare nulla. Affidai tutto alla Provvidenza. Dissi a Dio: "Padre organizza Tu questo mio compleanno".

Ero curiosa di capire cosa sarebbe accaduto. Mi fido di Lui che sa come stupire. Tutto era iniziato dal giorno del compleanno di Bianca.

L'amica Maddalena mi aveva chiamato il giorno del compleanno di Bianca, perché una donna, Elena, che aveva letto il mio libro voleva conoscermi.

Quando la contattai mi disse che era il compleanno di suo marito ed era anche il compleanno di Bianca. Maddalena ricorda il nome di mia madre. Era solo l'inizio di una serie di emozioni.

Il giorno dopo era il mio compleanno.

Dopo la Messa del mattino, come mio solito, sono andata all'isola Piana.

Ho visto arrivare in gommone una coppia di Modena. A bordo c'era una cagnolina identica alla mia Briciola. Si chiamava Stella. Scesa dal gommone venne a sedersi vicino a me in quanto c'era l'ombra del mio ombrellone.

Era come se Brici fosse con me. Chissà se anche loro hanno un'anima?

Avevo regalato un mio libro ad una signora di Roma. Anche lei era sull'isola. Venne da me per parlarmi. Aveva un figlio di nome Roberto.

La mia amica Franca che organizza viaggi per Medjugorje mi chiamò dopo tanto tempo, chiedendomi se andavo a Medjugorje con lei.

Non sapeva che era il mio compleanno. Le dissi: “Sono contenta che me lo hai chiesto in questo giorno, è come se anche Lei fosse vicino a me. Grazie di cuore ma non posso, sono in Sardegna impegnata a scrivere il mio terzo libro”. A me bastava questo per vivere un giorno speciale.

Poco dopo, erano le dieci e trenta, ero nell’acqua. Sento il mio telefono squillare. Era Marco. Chissà perché lo avevo percepito prima di vedere chi fosse a chiamarmi. Non ci sentivamo da oltre un mese. Un’occasione per ricominciare a dialogare.

Ero felice di questa chiamata perché ci siamo lasciati veramente male. Abbiamo fatto due risate per togliere il gelo tra noi, con la promessa di risentirci presto invitandomi a cena appena possibile. L’orgoglio aveva perso, contro il sentimento dell’amore.

In serata accadde quello che non avrei mai pensato accadesse.

Dio fa le cose perfette.

Un’amica di nome Tiziana Belotti, non è mia parente anche se porta il mio cognome, mi mandò una foto storica della Madonna scrivendomi: “Mia madre oggi ha trovato questa foto. Indovina chi l’ha scattata?”. Poi mi mandò un’altra foto con il timbro di mio padre. Non era possibile. Lui che amavo così tanto era con me. Quanto desideravo avere qualcosa da lui!

Mio padre, mio padre, mio padre.

Continuavo a ripeterlo. Ero felicissima. Scesero delle lacrime di gioia. Era una continua emozione.

Non potevo avere regalo più grande di questo. Anche se, nel giorno del suo compleanno il 18 giugno, mentre camminavo nel mare, avevo trovato un cuore (vedi foto pag. 309).

Scoppiavo di gioia.

Felice di tutto questo andai alla Messa serale, alla Chiesa della Salette ad Olbia. C’erano Fulvio e Tonina di Tonara. Fulvio aveva avuto la conversione a Medjugorje. Prima di questa le sue armi erano i fucili, oggi sono il Rosario. Ero felicissima di vederli.

Mi invitarono a cena a casa della loro figlia che aveva avuto un bambino da poco tempo.

Ho accettato con gioia perché Medjugorje era presente in questo giorno speciale.

Sono andata a prendere una piccola torta. Ho fatto mettere una scritta di auguri.

Loro non sapevano nulla del mio compleanno. Volevo far loro una sorpresa ma loro la fecero a me quando chiamarono il nipote: Emanuel, il nome di mio figlio. Non sapevo se piangere o ridere.

Ero felicissima. Qualche lacrima ha bagnato il mio viso. Ringraziai Dio per aver organizzato Lui il mio compleanno colmandolo di emozioni e coincidenze che dicevano una cosa sola: la mia famiglia era con me. Le mie Messe sono state ascoltate. Ce l'ho fatta! Siamo insieme.

Quando preghiamo la risposta può arrivare in modi diversi, ma nessuna preghiera rimane senza risposta. Dobbiamo solo attendere i giusti tempi di Dio. Non era un caso che abbiamo dato vita al Cenacolo di preghiera alla chiesina della Santa Croce. Eravamo uniti nella Croce di Gesù e rinati con Lui.

Marco è tornato. Le sue ali sono ancora legate, ma sono certa che con la preghiera e buona volontà potranno tornare a volare. Il mio amore guarda verso il cielo. "Vivi, ama, rischia, soffri. La vita non è imparare che passi la tempesta, ma imparare a ballare sotto di essa".

Di certo farò solo la volontà del Padre. Ho affidato a Lui questa storia.

Ho affidato a Lui la mia vita.

Grazie al Vangelo ho imparato a perdonare. Da esso ho tratto grandi benefici. Il cuore torna libero e la voglia di amare trova giusta collocazione nel cuore. Il perdono significa libertà e vita nuova.

Rinunciare non significa sconfitta o debolezza, ma buon senso di responsabilità. Papa Ratzinger lo ha mostrato. Rinunciando, ha dato a noi la facoltà di continuare più forti nella lotta contro le tenebre. Un gesto d'amore per l'umanità e di grande insegnamento che non si può dimenticare. Grazie di cuore.

LXXVI  
LA VOCE DELL'ANIMA

La fede senza le opere rimane vana, ma senza preghiera diventa sterile, l'una senza l'altra non possono stare.

Il Rosario è un generatore d'amore. Si riproduce quando recitato con la voce dell'anima e con il cuore.

La recita di questo con toni urlati, veloci o troppo lenti o da recita da teatro genera parole al vento e non genera amore nel cuore. È l'amore che annienta il nostro nemico. Senza amore il Rosario perde la sua potenza, in quanto il male non ha sentito quel grado d'amore che lo sconfigge. Inoltre diventa ripetitivo e noioso e allontana la gente. È l'amore che lo rende poesia e piacere nel recitarlo.

La prima scuola che mi ha fatto Maria, la mia prima volta a Medjugorje, è stata la preghiera.

La recitai con quell'amore che mi era stato messo nel cuore quando venni addormentata sulla collina delle apparizioni. Ero nelle braccia di Gesù che soffiava in me una nuova vita con il suo amore. Al mio risveglio pregai le mie prime Ave Maria con quell'amore, generando amore per Maria che mi ha guidato alla conoscenza di Gesù e Gesù mi ha portato a conoscere Dio e le sue opere. Il male davanti a questa potenza è perdente.

La preghiera con amore, distrugge il male dentro noi e intorno a noi, senza armi e senza piangere. Cielo e terra uniti in un dialogo infinito d'amore puro. Il Rosario recitato con amore è un'atomica nelle nostre mani contro il male. Questo è quello di cui abbiamo bisogno per iniziare un'operazione che apra le porte all'amore spirituale che, in questi tempi, sembra assente dai nostri cuori. l'amore migliora la qualità della vita sia terrena che spirituale. Entrambe unite, diventano potenza Divina. Il male sa bene che non crederemo a questo. Si fa beffa dell'insegnamento che Dio ci ha dato. L'uomo stesso si fa beffe di questo insegnamento. Eppure l'amore, nonostante i cambiamenti dei secoli,

continua a resistere. È l'unica forza che l'uomo non riesce a gestire a suo piacimento.

Tutto ciò che facciamo con amore genera amore e l'amore diventa potenza. La lotta fra bene e male avviene dentro ognuno di noi per poi ripercuotersi sui nostri fratelli e sul pianeta che ne subisce le conseguenze. Il nostro generatore, quando è colmo d'amore, è pronto a esplodere e a combattere il nostro nemico senza armi. Basta solo attivare lo start della preghiera con il cuore e credere nell'amore più grande che ci sia e orientare la nostra vita alla semplicità con la pace nel cuore, per non essere distrutti dal troppo volere, che ha indebolito la nostra vita e allontanato noi dal punto principale per viverla.

La conseguenza è davanti ai nostri occhi.

È con intensa preghiera che proteggo i miei cari, il mio lavoro, la mia vita, la mia casa e i miei progetti, vivendo una vita normale, ma con la presenza di Dio. Adesso posso dire: "La mia famiglia è al completo".

Maria interviene come madre e parla ai suoi figli dei bisogni spirituali che conducono a migliorare la vita terrena e spirituale; allo stesso tempo ci prepara all'incontro con Gesù.

Come potremmo accogliere Gesù se non siamo preparati a riceverlo? La sua luce sarà forte e noi non siamo preparati a tanta grandezza. Ecco che i segni svolgono la funzione di preparazione e riattivano la fede dormiente. Dio stesso si prende cura di noi, ancorandoci a Lui fino a che la nostra fede sarà ben salda. Saremo preparati a vivere l'impossibile, vegliando in continuazione e discernendo. Dio avverte e prepara prima dell'accadere di ogni cosa, di certo i segni sono il primo risveglio alle sue cose. Una conferma della sua esistenza e che il Suo Regno è vicino. Il cambiamento sia del pianeta che dell'uomo è un avvertimento che qualcosa intorno a noi sta accadendo. Ma tutto questo viene messo a tacere perché spaventa oppure si deve nascondere. Ma quando lo abbiamo nascosto cosa pensiamo, che Dio abbia paura e non si faccia sentire? Nascondere la verità significa rimanere nell'ignoranza, le conseguenze sono gravi. La potenza Divina è così grande che, se Dio soffia su di noi un vento

forte spazza via tutto in un attimo e le nostre vite si trasformano in un secondo. La mia vita non è forse cambiata in un attimo? Sopra di me era arrivata l'alluvione ma senza acqua e si è portata via tutto quanto costruito nella mia vita, mentre rinnegavo Dio ed ero contro di Lui. Alla fine è con Lui che ho riavuto tutto quanto perso. Insieme ho ricostruito la mia vita, mano nella mano, io e Dio. Un'esperienza grandiosa nella mia vita.

Quando vediamo un segno nel cielo, dicono che siamo visionari.

Quando vediamo un segno della terra, siamo fanatici.

Quando vediamo un segno dell'aria, siamo sognatori.

Quando vediamo un segno che è opera di Dio, non siamo realisti.

Se accadono miracoli, diciamo che ci siamo inventati tutto, oppure rimangono nascosti.

Se ci convertiamo siamo pazzi, fanatici e bigotti.

Insomma alle opere di Dio attribuiamo ogni titolo. Vorremo che Dio facesse qualcosa per mostrare la sua esistenza. Quando lo fa, gli attribuiamo ogni titolo immaginabile e possibile. Lo ha mostrato in mille modi, generando la nostra vita; da una goccia di Divinità nel ventre di una donna nasce l'uomo. Se Gesù si presentasse a noi sotto forma di uomo dicendo: "Io sono Gesù" sapete noi cosa faremmo? Una risata.

Credo che non sarà così la sua venuta. La sua luce, colmerà i nostri cuori di gioia e sarà così forte che, se non preparati, alcuni potrebbero morire in quanto non saprebbero resistere. Trasmetterà amore quanto basta per liberarci dalle forze del male. Come ha fatto con me sulla collina delle apparizioni. Mi ha liberata dal male con il Suo Amore. Io stessa mi ero imprigionata, con la mancata educazione e l'arroganza nei confronti di Dio. Quello che vivevo, appena Roberto era morto, era nient'altro che l'inizio di una preparazione al suo incontro. Sono stata preparata a vivere l'impossibile prima di ricevere il Miracolo che ha trasformato la mia vita generando l'amore per Dio.

Senza quella preparazione come avrei potuto comprendere la grandezza di quanto ricevuto? Come avrei potuto seguirlo?

È per quell'amore che ho sentito nel mio cuore, che l'ho seguito. Sono stata preparata al suo incontro vedendo e vivendo i segni. Non temerò la luce che invaderà il mio corpo e la mia anima, perché so chi è.

Luca l'evangelista scrisse: 'Verranno tempi in cui vedrete segni dal cielo e dalla terra, sole e luna, sappiate che il regno di Dio è vicino'.

Noi stiamo vivendo questi segni che preparano a qualcosa di grande.

Dio prima dell'accadere di qualsiasi cosa ci avverte con i suoi mezzi, non con i nostri. Siamo noi che non siamo in grado di percepire il suo linguaggio, in quanto dimenticato.

Questa mancata educazione, ha prodotto il mondo di oggi, che è caduto nella rete del male, ignorando fino al negare la sua presenza. Distrugge le vite e si diverte nel farlo "Vedrete gli orrori degli orrori". Ogni volta che si legge una pagina del giornale non possiamo dire che non è vero.

'Difendete la causa dell'orfano e della vedova'.

Abbandonata a me stessa nella disperazione, Dio stesso si è occupato di me, tenendomi ancorata a Lui con i segni, fino a che ho scoperto la verità. Questa ha intensificato maggiormente la mia fede. Tutto questo, grazie anche alla forza dell'amore generata con Roberto che è rimasta viva, mossa dal Divino è diventata questa storia. Roberto vedeva per me ed io camminavo per lui che mi guidava alla salvezza della mia esistenza e della mia anima, generando altre salvezze, portandomi alla conoscenza della vita spirituale che ormai non conoscevo più. La presenza delle persone con il nome 'Roberto' in questo mio cammino, conferma che eravamo insieme a camminare verso Dio. Un'opera che solo Lui può fare, usando il nostro amore, le nostre vite, le nostre esperienze.

Roberto era diventato cielo, io terra. La forza di gravità dell'amore ci ha attratto permettendo di camminare insieme. Lo Spirito Santo ha guidato ogni passo, in quanto tutto è concorso al bene. Siamo tutti collegati.

La vita spirituale è già in noi fin da prima del concepimento. Non possiamo ignorarla. La nostra esistenza, il nostro benessere si basa su essa.

Un tempo guardavo l'oroscopo per sapere la mia giornata.

Oggi apro una pagina della Bibbia e leggo cosa mi insegna Gesù.

Mia roccia e salvezza.

Guardo gli animali per capire cosa sta accadendo.

Quando venne la seconda alluvione a Olbia, il primo ottobre 2015, lo avevo avvertito dagli uccelli che si riunivano manifestando segni di agitazione. Il loro linguaggio era cambiato, era veloce e trasmettevano inquietudine e si riunivano in gruppo. Lo avevo detto ad un'amica: "Senti come cinguettano gli uccelli, sono a stormi e impauriti. Loro ci avvertono e sento che accadrà qualcosa tra poco". Ed è successo. Dio avverte con i suoi mezzi.

A Medjugorje, il primo ottobre e in altri giorni, verso le ore 17.30, ho notato che gli uccellini si erano radunati a centinaia, sotto gli alberi vicino all'altare esterno della Chiesa. Volavano a destra e sinistra come impazziti. Il loro cinguettio metteva inquietudine. La cosa più strana che, all'inizio della Messa, sono rimasti in silenzio. Come se qualcuno ordinasse loro di fare silenzio.

Aggiunsi: "Forse stanno avvisandoci di qualcosa che sta per accadere. Spero di sbagliarmi".

Dio ordina e muove ogni cosa.

Noi abbiamo dimenticato che, quando non c'era la modernizzazione, si guardava il comportamento degli animali per capire cosa sarebbe accaduto. Loro non sono cambiati nell'era della modernizzazione e Dio è sempre lo stesso.

LXXVII  
LA FORZA DELL'AMORE

Energia Divina che si contrappone all'energia negativa che vorrebbe imitare Dio e le sue opere.

Godiamo del libero arbitrio.

Dio, che sembra per alcuni inesistente, ci mostra cosa ne abbiamo fatto. Credo che se permette che accadano cose anche molto spiacevoli, sia proprio per mostrarci cosa abbiamo fatto con questo libero arbitrio.

Se fermasse le nostre iniziative, significherebbe togliere la libertà che Lui ha donato a noi. Questo non significa che Lui non possa educare noi.

Permette al male di agire, ma questo permesso ci mostra che seguire la strada del male ci condurrà a vivere esperienze terribili, che si percuotono anche nella vita eterna. Ha dato i dieci comandamenti. Non sono comandi ma doni per vivere in libertà e nella pace. Non ci sono piaciuti e li abbiamo trasgrediti.

Poi incolpiamo Dio per quanto noi commettiamo.

“Dio non lo doveva permettere”.

Questa è una frase che sento spesso. Allora io dico, che non è stato Dio ad uccidere mia madre, mio cognato e Roberto, ma la mano dell'uomo, la sua irresponsabilità e mancata attenzione nei confronti della vita degli altri. Se ho commesso l'aborto non era colpa di Dio che lo ha permesso. Lui mi ha lasciata libera e come ho usato la mia libertà? Non era colpa di Dio se ho divorziato, ma colpa mia che non ho usato i mezzi dati da Lui per poter salvare quel matrimonio. Non è colpa di Dio se mi sono ammalata di tumore, ma di quanto l'uomo ha modificato la vita, partendo dall'alimentazione per arrivare all'aria che respiriamo. Il male esiste come esiste Dio. Non prendiamo alla leggera la vita spirituale: è quella che rimane con noi sempre.

La vita è fatta prima di tutto di spiritualità e questa sembra essere scomparsa. Stiamo costruendo un mondo senza Dio.

Il bene è amore, il male è la distruzione di ogni logica che viene sostituita con

l'artificiale ma questo non può generare amore e benessere. Non possiamo vivere senza l'amore perché generati da esso. Senza Dio saremo sempre alla ricerca di colmare un vuoto nella nostra vita e, davanti alla prova, senza forza per superarla.

Il rapporto umano viene sostituito dalla meccanica che non può generare amore, sani principi e valori morali. Questi lentamente stanno scomparendo, ma senza quei valori noi siamo esseri deboli senza regole e senza guida, destinati a cadere. L'amore si genera con il contatto umano. La prima vera crisi è stata quella del cuore quando abbiamo cessato di amare il prossimo e noi stessi. Non possiamo uscire dal crisi se sottovalutiamo la radice che l'ha scatenata, che nasce dalla lotta tra bene e male. È come un dente agonizzante che si rompe in superficie. Se non estrai la radice continua a fare male. La medicina per curare la crisi consiste nel tornare a dare il suo senso ad ogni cosa creata da Dio, generando amore per il prossimo, dando senso alle Nazioni, rispettando il pianeta, tradizioni, culture, usanze, creando la pace nel mondo.

La vita è un dono meraviglioso, siamo noi che l'abbiamo distrutta, siamo noi che dobbiamo condurla alle origini in quanto ci è stata affidata con libertà. Dio non ha posto limiti alla nostra libertà, ma ha dato a noi l'educazione e i mezzi per vivere nella pace. Dio è perfezione, come l'uomo e la natura.

Ogni cosa ha una sua logica e funzione. Questo ci mostra un Dio perfetto. Siamo il seme dell'amore in continua riproduzione. L'uomo è stato plasmato dalla terra per ritornare terra. Il Padre lo ha dotato del seme della riproduzione. Goccia di Divinità che si fa uomo. Dio in noi.

Siamo semi, nati per procreare e amministrare il dono che Dio ha dato all'uomo: la natura, che si riproduce come noi. Siamo tutt'uno solo che ognuno di noi ha una forma diversa dall'altro, svolgendo una funzione diversa, mossa dalla forza dell'amore. L'amore è di origine Divina.

Roberto è cielo, io terra ma siamo ancora insieme in questo cammino con la forza generata dal nostro amore e che genera amore. Sono certa che anche i miei cari sono presenti.

Non conoscevo la forza che emana la preghiera quando Roberto morì. Curavo la sua tomba e lo privavo della preghiera, l'unica cosa di cui aveva bisogno per sentire il mio amore e raggiungere la sua Luce e io per sentire il suo Amore vivo dentro me ed essere consolata. Dopo la mia conversione le nostre energie, spinte dalla forza dell'amore, si sono ritrovate attraverso la preghiera, permettendomi di guardare verso un amore più grande di quello fra esseri umani, quello che non conoscevo: l'amore di Dio, che ha attirato la mia attenzione con i cuori di pietra, con lo sguardo rivolto al cielo, fino alla fine della missione affidatami e con una fede salda.

Lo spirito immondo nasce dalle azioni del male, cioè il demonio. Ci conduce a compiere azioni di origine maligna che conducono alla disperazione e perdizione anche di noi stessi, generando opere che concorrono al male. Il demonio non è una creazione di Dio. Dio creò gli Angeli e uno di questi divenne l'angelo ribelle a Dio.

Non potrà mai vincere contro Dio perché, essendo un angelo creato da Dio, le sue capacità non potranno superare Dio. Rimarranno sempre limitate. Non potrà mai dare la vita o allungarla di una sola ora, non potrà mai generare amore in quanto ne è privo, ma può generare in noi uno stile di vita che lo rende attivo sulla terra vivendo in noi, fino alla possessione. Non conosce l'amore e ci porterà a vivere situazioni di violenza, odio e autodistruzione.

La Madonna è la donna che per eccellenza lo distruggerà, è l'eterna lotta fra bene e male, che sta giungendo al termine. Ecco che il ritorno di Gesù è finalizzato a liberarci dalla negatività, perché non siamo in grado di uscire da soli da questo tunnel di perdizione, grazie alla nostra mancata educazione all'importanza della preghiera e dell'Eucarestia. Abbiamo contribuito a spegnere il nostro generatore d'amore e a creare opere di male sulla terra accecati dal materialismo offerto per distogliere l'attenzione verso le cose di Dio portandoci a rimuoverlo dalla nostra vita. Abbiamo perso l'orientamento per giungere al Padre. Il male vorrebbe fare il suo impero sulla terra imitando le cose di Dio, costruendo anche la sua immagine sull'immagine di Dio, perché siamo creati

a immagine e somiglianza di Dio. Non credo che a Dio piaccia girare nel mondo con un teschio e serpenti scritti sul corpo, pieno di ferri. Questo è il mondo dell' artificiale ma questo non genera l'amore di cui noi abbiamo bisogno per vivere. In automatico abbiamo creato l'infelicità. La Madonna interviene come guida al ritorno a Dio per la nostra salvezza. "Pregate, pregate, vi dò l'arma che sconfiggerà il vostro Golia: il rosario, la Messa, il digiuno, la Bibbia, la Confessione". Lo ripete in continuazione, come fanno le nostre madri che ripetono ogni giorno le stesse cose ai loro figli per proteggerli. Il digiuno fortifica. Mi ha insegnato a dire no alle tentazioni, inoltre purifica l'anima e il corpo, lo libera dall'inquinamento dando tempo al corpo di rigenerare. I suoi benefici sono numerosi. Questo è quello che ho imparato camminando con una mano al cielo e una sulla terra. La mia vita si è dotata di mezzi per difenderla, perché ora conosco la verità sulla vita che ruota intorno a noi. Dio è più grande del peccato. Ancora non riusciamo a comprendere la sua grandezza. È amore puro, la sua forza muove il mondo. Senza di essa tutto si ferma. Grazie a questa esperienza ha generato in me un amore più grande, che guarda alle cose e ai bisogni di Dio, poi a quelle della terra. La mia forza è la preghiera, il rosario, l'Eucarestia quotidiana e la carità. Alzo gli occhi al cielo. Ora so che Roberto è lì. Una stella di luce in più nel cielo, un raggio di sole che scalda in mio cuore. Vicino c'è quella piccola, è nostro figlio. Lui illumina il cielo e insieme ci sono i miei cari. Ora è un angelo, mi abbraccia con le sue ali. Sono sicura che veglia fra le braccia del Signore, di suo padre e i suoi nonni. Questo è quello che ha prodotto il suo Battesimo, dando a me la certezza che questo è avvenuto, raggiungendo quella pace di cui si ha bisogno, dopo avere preso la consapevolezza di quanto fatto. Con la fede li ritroverò. Tutti insieme possiamo cambiare il mondo, senza lacrime e dolori. Un sasso e un libretto ha cambiato la mia vita, una corona del Rosario può cambiare il mondo. Dio non combatte con le armi, ma con la preghiera che sprigiona energia del suo Amore, quella che annienta il nostro nemico.

LXXVIII  
ANTONELLA

27 settembre 2015.

Si sono svolti i funerali dell'amica Antonella Todeschini di Bergamo, figlia dello scienziato Marco Todeschini. Aveva scoperto la psicobiofisica. Trascorse tutta la vita nella sua ricerca, giungendo a una conclusione: tutto ciò che è intorno a noi è mosso dal Divino. Nel volume 'Einstein o Todeschini? Quale è la chiave dell'universo?'. Marco Todeschini scrisse l'opera fisico matematica principale, che unifica la materia, il suo campo, le varie forme d'energia ondulatorie e le loro leggi; e, svelando le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici. Li inquadra in una scienza unica, madre di tutte le altre, la Psicobiofisica, che raggiunge, attraverso il rigore del metodo sperimentale, le prove dell'esistenza di Dio, dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio.

Durante la celebrazione funebre alla Madonna delle Grazie a Bergamo, venni a conoscenza dal sacerdote che celebrava la santa messa, che Antonella era nata a Torino. Questo non lo sapevo. Roberto era di Torino. Ma quello che mi lasciò senza parole era che Antonella era nata il 18/12 ancora gli stessi numeri della morte di Roberto 1.2.8, quelli che mi hanno accompagnato a vivere grandi eventi e che solo il cielo può realizzare. Sua madre era di Tempio Pausania, Olbia. Un colpo al cuore per me che ho vissuto le Dioincidenze, così amo chiamarle. Sappiamo che il caso non esiste. Pensai a questa coincidenza. Forse in tutto questo c'era una risposta a come possono accadere certe cose. Un'esperienza mossa dalla forza Divina dello Spirito Santo.

Cos'è che ora mi portava alla scienza?

La teoria di Marco Todeschini.

Dio esiste e la mia vita credo ne abbia dato prova.

Non posso realizzare le coincidenze accadute in questo mio cammino dopo la morte di Roberto. Solo Dio può muoverle.

Io e Roberto siamo stati separati quando avevamo generato amore sufficiente da poter realizzare questa storia. Il nostro amore non era morto, ma si era trasformato. Siamo rimasti uniti anche dopo essere stati divisi. Toccavamo il cielo con un dito. La caduta è stata altrettanto forte. L'energia della forza dell'amore, che avevamo generato e del dolore si sono unite, formando una componente forte, permettendomi di giungere a questo traguardo e che solo Dio può permettere.

Dio è puro amore. La forza dell'amore deve essere spinta da qualcosa per giungere a noi sulla terra e viceversa. L'amore è anche gravità in quanto attira il suo simile, ma questa si muove per conto del Divino perché è Lui che l'ha creata dando senso a ogni cosa che si muove intorno a noi. È invisibile, non ha corpo. Viene naturale pensare che per muoversi deve essere mossa da qualcosa di estremamente grande. Senza questa potenza noi saremmo esseri fermi. Marco Todeschini scrisse nel suo libro: "Se Dio toglie la forze che fanno muovere lo spazio, il primo termine di questa equazione si annulla ed anche il secondo. Tutti i moti rotanti e vibranti cessano la materia, il suo corpo e le onde, diventano porzione di spazio fluido immobile che non si distinguono più dallo spazio fluido immobile, che non si distinguono più dallo spazio fluido circostante anch'esso in quiete. Tutti i fenomeni fisici quindi, non sono altro che particolari movimenti di spazio fluido provocati da forze immateriali applicate da parte del mondo spirituale".

"Dunque la materia organica al pari di quella inorganica consegue finalità specifiche e di insieme sperimentalmente innegabili che rivelano tutte le volontà di Dio in atto, la sua infinita sapienza, potenza e bontà".

"Sensazioni, movimenti volontari, pensiero e raziocinio, sono quindi attività esclusive di un'anima di natura spirituale. Sono le prove sperimentali dirette e innegabili della di lei esistenza in noi".

L'anima è l'elemento principale della nostra vita. Senza essa siamo carne morta. Quando vidi i primi cuori di pietra, sentivo dentro me che Roberto era ancora vivo. Come potevo sentire questo?

Quando ero ai piedi della collina, il Podbro, la mia prima volta, sentivo dentro me un forte richiamo verso la cima, come se avessi una calamita dentro il cuore. Questo richiamo lo sentivo anche quando accadevano eventi straordinari che mi hanno guidato a vivere l'incredibile e a scriverlo. Non sono scienziato, per cui non posso che dare interpretazioni personali. Di certo è che nessuna cosa può muoversi senza la forza del Divino e neppure noi senza anima. Dio ha creato ogni cosa visibile e invisibile. Il visibile ha corpo, l'invisibile no, ma entrambi si muovono e si attraggono. Come può accadere questo? Dio genera amore. Lui è il generatore di questa forza che prende il nome: la forza dell'amore.

Energia Divina, Spirito Santo di puro amore che muove il mondo e tutto può. Senza questo, tutto ciò che è intorno a noi si spegne.

Osserviamo attentamente la maestosa natura. Essa cresce rivolta verso il cielo, rimanendo in posizione retta. Continua a crescere in altezza, come se qualcosa l'attirasse verso il cielo.

Cos'è che tiene quella nuvola a forma di cappello sopra l'isola di Tavolara, ruotando anche per alcuni giorni intorno all'isola senza mai spostarsi da essa, come fosse incollata nonostante la forza del vento? Come possono le nuvole arrivare da lontano in quantità sufficiente per formare quel cappello, come fossero chiamate? Oserei chiamare tale fenomeno, energia d'amore perché compie un'azione di protezione è la forza di gravità che solo il Divino può muovere. Solo Lui compie con la natura opere grandiose. A noi compete vederle. Il mondo del mistero è il più affascinante che ci sia. Un giorno ne verremo a far parte, ma per ora rimango a guardarlo, nutrendo la mia anima di gioia pura, perché vedere con gli occhi della fede le opere di Dio portano a riceverla e a prepararmi a incontrarlo con serenità.

Dio disegna, ordina, comanda, colora, sposta, scolpisce, crea, nutre, ama, coccola, veste, guarisce e quant'altro atto a far crescere in noi benessere e amore. Dio vuole la nostra felicità, siamo noi che abbiamo creato l'infelicità, quando abbiamo smesso di guardare e inseguire le cose del cielo. Dio educa noi a come

generare amore nel cuore, con piccoli gesti d'amore verso la natura, gli animali e il fratello, perdono e carità e tanta preghiera. Da tutte queste cose, si sentono note di gioia nel cuore e questa è la gioia delle cose di Dio che ci collega a Lui permettendo a noi di sentirlo nel cuore, generando pace e amore. Diventiamo trasmettitori d'amore: il computer del cuore.

Cos'è che cambia le nostre vite mentre camminiamo sulle pietre a Medjugorje? La potenza del suo amore.

I nostri occhi si soffermano a guardare solo quanto fisicamente vediamo. Non guardiamo oltre dando senso ad ogni cosa e avvenimento. Così facendo mettiamo limite alla conoscenza dell'amore che Dio ha per l'uomo e di come ha dato a noi il necessario per il nostro benessere. Una sera mi trovavo ad una cena in una vineria. Ci avevano spiegato ogni dettaglio riguardo alla nascita del vino e di come conservarlo e berlo con una certa classe. Tutto era perfetto. In tutto questo bellissimo contesto in cui si evince la bravura dell'uomo, Dio era dimenticato. Abbiamo dato importanza a quanto noi siamo stati capaci di fare, ma Dio dov'era in questa spiegazione? Senza le opere di Dio, l'uomo non può giungere al suo benessere. Senza la terra non può esserci uva. Senza l'acqua non può esserci vino. Guardiamo alle pecore. Fa sorridere vero? Eppure esse ci vestono e ci nutrono. Sappiamo come fare i formaggi, arrostitire la carne comprare belle maglie, ma non guardiamo oltre. Senza la materia prima creata da Dio, non c'è formaggio, latte, lana. Vedere oltre nella sua semplicità, si arriva alla conoscenza dell'amore che Dio ha per noi. Ero convinta che ero io brava a comprare tutto questo con il denaro. Dio mi mostrò chi era che mi dava da mangiare e mi vestiva, provai vergogna per averlo escluso dalla mia vita.

Costruendo la mia vita senza Dio, mi ero tolta la possibilità di conoscere il suo amore, di vivere una vita protetta e vedere le sue meravigliose opere, che parlano di un amore per l'uomo senza limite.

Ogni cosa che tocchiamo è creata da Dio, noi la modelliamo, ma non possiamo crearla.

È stato dando senso all'esistenza della natura che ho visto il suo essere Padre.

LXXIX  
GRAZIE A VOI

Grazie a tutta la mia famiglia. Sacrificio d'amore per la vita. La prima ad aver sacrificato la vita salvandomi è mia madre. Il suo sacrificio si è esteso anche ad altri. Senza di lei non avrei mai potuto scrivere e vivere tutto questo.

“Grazie Mamma. Ti Voglio Bene. Ora so che un giorno ti conoscerò”.

Grazie a mio Padre, per avermi amata e protetta con il suo amore. Il suo Vangelo mi ha condotta alla verità. “Solo ora posso capire le tue parole papà: nessuno saprà ciò che sento, che soffrirò e che offro al Signore”. Era il segreto dei tuoi sorrisi, anche quando volevi piangere.

Grazie a Bianca per avermi allontanata dalla chimica, che avrebbe distrutto anche me. Grazie a Brici. Sono viva perché lei ha impedito il mio suicidio due volte prima di lasciarmi.

A mio figlio. “Eri solo un cuoricino che pulsava dentro me, non conoscevo te, ma tu conoscevi me. Perdonami piccolo mio”. Quando Dio cancella qualcosa dalla tua vita, è perché da lì a poco scriverà cose migliori.

Grazie Roberto, per avermi amata al punto tale da superare il confine della vita e sei rimasto per salvare me e chi ha colto questo messaggio d'amore.

Una donna di nome Mariella ha trovato, nei pressi della nostra ex casa a Porto San Paolo, un sasso a forma di cuore. Ha sentito di cercarmi per donarmelo. Non era un caso. Quel giorno avevo bisogno di un sorriso e Roberto sa come farmi sorridere (vedi foto pag. 309). Gli Angeli sono in cielo e sulla terra, mossi da Dio, diventiamo messaggeri. Grazie a Dio per aver posto su di me un progetto per la mia salvezza, generando salvezze. Ero nel mezzo di una scacchiera, ma chi muoveva la mia pedina era in alto e vedeva ogni cosa. Sembra evidente che il motivo per cui tutti si sono prodigati per la mia salvezza, non sia perché ho gli occhi chiari, ma perché nata per un progetto di Dio, che attraverso l'amore compie grandi opere. Grazie a tutti coloro che mi sono vicini e che collaborano con me in questo progetto d'amore, in particolare Giuliano e Nicoletta. Grazie di cuore.

LXXX  
MISSIONE TERMINATA

Ho terminato la bozza del mio terzo libro all'isola Piana; mentre scrivevo, la casualità ha voluto che conoscessi proprio in quest'isola Marco Balestri di 'Stranamore'. Vicino a me il cuore grande sembra confermare una missione giunta al termine. Il mistero dell'isola di Tavolara visto con la lampada della fede, ai miei occhi non lo è più.

Sono stata istruita a leggere il linguaggio del cielo, il maestro è l'autore della vita. Non mi ha dato un diploma, ma una vita vera, ricca di colori da condividere con Lui. Non mi ha dato ricchezze per ricostruirla, ma l'essenza per farlo. Oggi sono la donna più ricca del mondo, perché ho potuto conoscere Dio prima di morire, che con il suo infinito amore, perdona, ama, nutre, cura, coccola, colora e diverte attraverso la natura. Paradiso creato per la gioia dell'uomo che unisce cielo e terra, Padre e figlio. La preghiera li completa. L'anima si nutre e la vita si colora d'amore vero. Ho osservato a lungo come si muove la natura intorno a noi. Il mare di notte diventa liscio come l'olio, il rumore dell'acqua diventa dolce. Anche lui sa che è notte, come fa a saperlo? Siamo tutti collegati fra cielo e terra. Dio il motore. Medjugorje è ramo dell'albero della vita. Si accende con l'energia dell'amore.

Noi siamo la luce che lo accende, siamo i frutti del lavoro della Madonna, che dura da 34 anni. Un progetto di Dio per la salvezza dell'umanità, che si basa sulla pietra, come le sue più grandi opere. L'albero della vita per me è la Croce: è Gesù. In essa mi nutro e ho trovato salvezza. Nelle sue radici si cresce, nei suoi rami mi distendo, è l'albero della vita eterna, pilastro dell'universo, i suoi rami toccano il cielo, non hanno fine. Tutti quelli che partono per Medjugorje sanno cosa stanno cercando, ma è ciò che troveranno che non potranno immaginare. Io ho trovato le opere di Dio, Maria e Gesù, la conoscenza della vita spirituale e l'esistenza del male, i mezzi per proteggere la mia vita e tutta la mia famiglia e una vita meravigliosa, ricca di emozioni e gioia da vivere.

La fantasia di Dio è immensa, non è noia.

Sono stata quaranta giorni sola in quest'isola a scrivere per un progetto d'amore. Dio mi ha fatto vivere ciò che dovevo scrivere. Io e Lui. Una bella avventura d'amore. La verità mi ha reso libera, nel cuore e nell'anima. Ho vissuto questi anni a contatto diretto con il cielo. Il dolore mi aveva isolata dalle cose terrene ed è stato così forte, da essere proiettata in un'altra dimensione. Ero sulla terra, ma vivevo delle cose del cielo, imparando il linguaggio di Dio che mi ha voluta salva. Ho la sensazione di essere tornata indietro nel tempo, in cui non esisteva la modernizzazione e Dio emergeva nella sua bellezza e meraviglia, parlando all'uomo con segni, coincidenze. Anche se doloroso, è stato bello questo incontro. È stato bello scoprire come Dio si muove intorno all'uomo. È bello sentire il suo amore dentro me. Ho chiesto a Dio l'amore. Lui mi ha dato un mondo da abbracciare. Sento qualcosa che cambia dentro il mio cuore. La missione è finita. Avverto una strana tristezza, è come se qualcuno si stesse staccando da me. Forse è giunto il momento di camminare da sola. Sono pronta: "Mi hai preparata Tu Padre. Hai trasformato il mio cuore di pietra in un cuore di carne, hai soffiato in me uno Spirito nuovo, hai asciugato le mie lacrime. Mi hai salvata da morte certa. Hai tenuto in movimento la mia vita, l'hai colorata di colori indelebili, non voglio allontanarmi da Te, fa che io non abbia a perdermi nel mondo, non lasciare mai la mia mano, se mi perdo, vieni subito a cercarmi". Dal mio viso scendono lacrime. Mi sento sola. È una sensazione che non piace al mio cuore. Confondo le mie lacrime, tuffandomi nel mare. I colori sono meravigliosi. Lui sa come coccolarmi. Quante cose belle hai creato per noi! Esco dall'acqua, mi distendo sopra le alghe secche, un materasso caldo e naturale. Apro le braccia, osservo il cielo, è limpido e azzurro: "Siamo noi in mezzo a Dio, non Dio in mezzo a noi". Chiudo gli occhi per rilassarmi. Vengo invasa da una luce bianca che mi inonda d'amore. Il mio cuore si colma di gioia: "Sei Tu Padre? Ora ti vedo, ti sento. Mi hai preparata ad incontrarti nel cuore. Fa che io non possa mai perderTi, non potrei più vivere senza il tuo Amore. Ho una richiesta da farti: quando mi chiamerai, fa che tutta la mia famiglia sia intorno a me e Tu al centro e mio figlio nelle tue braccia, l'ho affidato a Te". C'è un altro cuore di pietra nell'acqua.

La bassa marea lo porta in evidenza. La sabbia e la mucillaggine hanno formato una sigla: la A... come Amore. “Lo hai scritto sulla roccia con la penna del Tuo cuore. Ma allora, non mi vuoi lasciare neanche Tu!”. Grazie Padre (vedi foto pag. 314). Il mio soggiorno in Sardegna è giunto al termine. Un altro momento difficile da affrontare. Sono sulla nave, sto lasciando l'isola. In lontananza vedo Tavolara. Qui ho respirato l'amore rimasto vivo di Roberto: l'unica cosa che voleva fare era amare. Qualche lacrima scende sul mio viso. All'improvviso uno stormo di gabbiani, vola sopra la nave e sopra il mio capo (vedi foto pag. 314-315).

Sento una voce nel mio cuore ed è come se dicesse: “Sei libera, vai e parla di noi”. Il sorriso torna sul mio viso. Dio sa come farmi sorridere. Non sono sola.

“Sì, è vero, annunciano un cambiamento e la mia libertà”. Giunta nella mia casa a Bergamo, mi rendo conto che qualcosa in me è cambiato. Mi sento più forte e felice. Ero pronta a chiudere questo libro quando Marika si presentò a casa mia con una mappa geografica, che non poteva rimanere fuori da queste pagine.

Un finale da me inatteso, che solo il cielo poteva realizzare e questo mi mostra che Roberto aveva ragione, eravamo già uniti fin da bambini, lo diceva spesso. Questa mappa lo conferma, come la data del francobollo che Roberto aveva posto sulla cartolina speditami da Napoli, quando ancora era in vita. Era la sera del 10/11/2015 quando Marika giunse a casa mia. Aveva letto in anteprima la copertina del libro. Qualcosa la spinse a voler capire cosa potesse rappresentare il triangolo d'amore che descrivevo. “Bergamo, Sardegna, Medjugorje”.

Sicuramente ispirata dallo Spirito Santo, visualizza la mappa geografica di questo itinerario e lo traccia. Marika comprende che il percorso dei miei viaggi e la vita di Roberto formano un cuore. Roberto nasce a Torino. Viene a vivere a Bergamo. Muore a Verona, mentre si reca al lavoro a Forlì; l'avvocato difensore era di Pescara, non lo conoscevo, era semplicemente un amico di una mia conoscente e questo ha permesso di tracciare la linea da Olbia verso Medjugorje.

Dopo la sua morte i miei viaggi verso la mia rinascita sono stati: Bergamo, Sardegna, Medjugorje.

Una mappa per ritrovarci nel cuore.

Io e Marika ci siamo abbracciate, meravigliate di quanto avevamo davanti ai nostri occhi (vedi foto pag. 277). Marika è stata strumento nelle mani di Dio, portando a me un messaggio d'amore, che io stessa non avevo visto. Dove non riuscivo a vedere, Dio mandava gli Angeli, ma non doveva mancare nulla delle sue opere in questo libro. Ma le emozioni non erano finite. Vivere con Dio significa avere una vita ricca di emozioni. Grazie ad un amico, Antonio, ero stata invitata a partecipare a Roma al convegno delle guide Mariane di Medjugorje, previsto per il 12/11/2015. Avevo conosciuto Antonio a Milano, grazie a Roberto Bignoli. Non capivo perché dovessi partecipare a questo evento, non ero iscritta a questa associazione. Antonio voleva portare la mia testimonianza lì. Non avevo accettato l'invito e inoltre venni colpita da un focolaio ai polmoni. Non stavo bene. Trascorsero alcune settimane. Qualcosa nel mio cuore diceva "devi andare". Iniziavo a stare meglio. La voce era tornata, ma il focolaio era ancora da debellare. Sentivo un richiamo forte e inspiegabile per quell'evento. Dovevo andare, non potevo fermarmi davanti a nulla. Presi la decisione, confermai la mia presenza all'evento. Arrivata a Roma sull'aeromobile, chiamai il servizio taxi. Mi dicono che avrebbero mandato un autista a prendermi, in quanto convenzionati con l'evento. L'autista giunto in aeroporto, mi contatta per sapere dove lo stavo aspettando. "Buongiorno signora, sono Roberto, l'autista, dove si trova?". Un colpo al cuore, per me che atterravo per lavoro in questo aeroporto con il mio Roberto. "Sono ancora sull'aeromobile, mi dica dove la trovo". Arrivata all'uscita dell'aeroporto, raggiungo la postazione dove l'autista mi aspettava. Non potevo credere ai miei occhi. Aveva l'auto identica a quella del mio Roberto quando ci siamo conosciuti. Salita in auto, i miei pensieri volano nel passato. Sento forte la presenza del mio Roberto. L'aria intorno a me si fa misteriosa, questo aumenta la mia curiosità e attenzione ai particolari che ormai non sfuggono più ai miei occhi, alle mie orecchie. Mentre osservo la città ricevo alcune telefonate. Mi annunciano che a questo evento incontrerò alcune guide Mariane, con le quali ho viaggiato in questi anni. Nasce così in me un dubbio e penso "forse Gesù vuole che annunci qui, in anteprima dell'uscita del libro, in particolare l'interpretazione che ho dato

a Medjugorje, quella che ancora nessuno ha notato con la Bibbia fra le mani, dando a questo luogo il suo senso. Se così fosse, Gesù, dammi un segno, non voglio perdere un lavoro durato 7 anni fra dolore, amore e fatiche”. Quale occasione migliore poteva presentarsi? Nei giorni scorsi avevo detto “Gesù il libro è finito, a chi lo presento per primo, annunciando quanto sono riuscita ad interpretare? Mi devi mandare qualcuno che mi aiuti, sono stanca Gesù, non ho le forze fisiche”. Ma Dio non ci lascia soli. Conosce i nostri limiti. Sapeva che avevo ancora in riserbo delle piccole forze e che la presenza di un Roberto a quanto stavo vivendo, mi avrebbe dato la forza di continuare il cammino. Sono vicina alla residenza dove dovrò soggiornare per tre giorni. Sento che sta accadendo qualcosa di importante, ma non so cosa. Il mio cuore batte forte. Giunta a destinazione, mi accingo ad andare alla hall per farmi assegnare la camera. Incontro il presidente dell’associazione che ha organizzato l’evento, mi dice che apre l’evento con la mia testimonianza e quella di un uomo che non conoscevo, di nome Maurizi. Poi mi avvicino alla reception, mi vengono consegnate le chiavi della camera: n. 33, casa Sion. Mi sento svenire. Gli anni di Gesù quando morì e Sion rappresenta il monte su cui è costruita la città di Gerusalemme. Era il segno che avevo chiesto. Nulla avviene per caso. Le guide Mariane erano qui, a questo evento e rappresentavano il popolo semplice, quello che stà più a cuore a Dio e non avevo mosso un dito per preparare questo evento, ho trovato tutto pronto.

Trattengo le lacrime. Sto per scoppiare. Entro in ascensore, libero i miei occhi lasciando scorrere sul mio viso lacrime di gioia e dico “Gesù, queste emozioni faranno scoppiare il mio cuore”. Entro in camera, apro la finestra e guardo il cielo e dico “Padre se è qui che hai scelto, metti nella mia bocca le parole che dovrò dire stasera, sia fatta la tua volontà, non la mia”. Nonostante le mie condizioni di salute, portai a termine la mia testimonianza.

Primo dicembre 2015 settimo anniversario della morte di Roberto. Finalmente avevo questo libro fra le mie mani. Questa trilogia da lui è iniziata e da lui termina, ma un errore ne impedì l’uscita, dovetti rifare il lavoro. Avevo prenotato per l’ultimo dell’anno un viaggio a Medjugorje e in attesa della ristampa del libro

decisi di andare due giorni in Sardegna. Avevo bisogno di respirare un vento d'amore. Arrivata in Sardegna, mi recai subito davanti all'isola di Tavolara, sentivo il desiderio di pregare in quel luogo, poi mi recai dalla Madonna "Regina della Salvezza" sul monte Contros, dove ebbi la chiamata che mi salvò dal tentativo di suicidio. Verso sera era prevista l'adorazione alla comunità di Don Mirco. Ero felicissima perché la sua adorazione è meravigliosa, apre il cuore anche alle rocce. Ebbi una giornata bellissima e Gesù era la centro del mio soggiorno. La mattina seguente mi recai alla spiaggia di Porto Taverna. Davanti c'è l'isola di Tavolara che, vista da questa spiaggia, cambia forma. C'erano solo due donne in spiaggia, una di loro si chiamava Maddalena, il nome di mia madre, già questo diceva tutto. Dopo esserci conosciute le lasciai per abbandonarmi alla preghiera. Cercai un sasso per sedermi, setacciai la spiaggia pregando, fra le mani tenevo la mia corona del Rosario. In lontananza vidi una pietra. Mi avvicinai. Non potevo credere ai miei occhi: era a forma di cuore (vedi foto pag. 306). All'improvviso qualche gabbiano vola su di me. L'emozione mi assale e rivolta verso la Croce su Tavolara continuo a pregare con la gioia nel cuore, ringraziando il cielo per i regali che ricevevo, ed era quasi Natale. Nulla avviene per caso. Quell'energia fortissima che avevo sentito nel cuore che mi ha attratta verso questa terra che amo immensamente, era una chiamata. Purtroppo il mio soggiorno era breve. Alla sera ero già di ritorno a casa mia a Bergamo, con questo ricordo nel mio cuore. Il giorno dopo era il 18/12, gli stessi numeri della morte di Roberto, quelli che mi accompagnano nei grandi eventi e che non possono essere realizzati da me. Mi accompagnano fin dall'inizio di questo cammino, come fossero una firma. Questo giorno era proprio speciale. Ricevo una telefonata dal mio legale. La Sacra Rota ha sciolto il mio primo matrimonio. Ero libera. I gabbiani lo avevano annunciato. Questo era un regalo di Natale. Non potete immaginare come mi sentivo, mi scoppiava il cuore di gioia. Allo stesso tempo una nota di tristezza assale il mio cuore, se avessi ascoltato Roberto!!! Avevo affidato a Dio la mia richiesta di annullamento dicendo: "Padre, Tu conosci la verità, sii Tu il giudice". Ero felicissima, ma dovevo sapere ancora qualcosa.

Sentii dentro me che dovevo chiedere all'avvocato quando era stata emessa la sentenza. Lo richiamai. Era stata emessa il giorno prima, quando sulla spiaggia avevo trovato il cuore di pietra. Avevo imparato il linguaggio del cielo che si era rivelato in questo mio cammino con Dio, in messaggi da interpretare dando senso a quanto vivevo. Lui creava gli eventi, io li interpretavo, un'esperienza unica non riesco a descrivere l'emozione che si prova. Dio aveva scelto per me questo modo per attirarmi a Lui. Diedi questa interpretazione.

Sull'isola di Tavolara c'è la Madonna e la Croce con i nostri nomi: Gabriella e Roberto. Il mio, anche se rimasto per casualità, oggi assume un senso. Il messaggio era questo: "Siamo uniti nella Croce, perché adesso abbiamo costruito un amore sulla roccia". Quel cuore di pietra lo confermava. La Misericordia di Dio non è mancata in questo cammino. Non era un caso che quella donna di nome Maddalena fosse in quella spiaggia. Dio sa quanto è grande il mio bisogno di abbracciare la mia mamma. Nel mio domani c'è tanta gioia. Ma le emozioni non erano ancora finite, Dio quando inizia un'opera la porta a termine, aveva ancora qualcosa da regalarmi in questo Natale; non avevo finito di decodificare messaggi vivendoli. La mia anima si nutre dell'amore di Dio, non ha più bisogno delle vetrine dei negozi, di cene lussuose. Il Natale è il giorno più importante dell'anno, in cui nasce Gesù, che viene per la nostra salvezza e per distruggere le opere del male. La certezza che Cristo esiste e che è l'unico e vero ostacolo per il male è dato dal male stesso, che tenta di distruggerlo da sempre, uccidendo i cristiani, fino a voler eliminare la sua nascita e quanto ne consegue e nel tempo crescere generazioni senza Gesù e Maria, i veri ostacoli dei progetti del male. Una battaglia che dura da secoli, di cui conosciamo la fine.

Si avvicina il giorno da me tanto atteso, per trascorrere nella spiritualità la fine dell'anno. Destinazione: Medjugorje. Il viaggio è lungo, ma in quella terra si respira l'amore che trasforma stanchezza in energia.

La mia prima visita è il luogo della mia rinascita: Il Podbro. Respiro amore puro, sento la mano di Maria e Gesù prendere ogni bagaglio pesante dal mio cuore, lo libera e dentro me entrano la pace e l'amore di cui ho bisogno per vivere la mia

solitudine, specie durante queste feste. Voglio vivere Dio senza che nulla distolga il mio sguardo da ciò che ho a disposizione, per rimanere in contatto con Lui, Maria e Gesù. Le funzioni della parrocchia e i monti sono il mio itinerario. Non seguo veggenti o quant'altro, li rispetto ma non sono Dio, come non lo sono neppure io e nessun altro. La mia responsabilità si limita nel portare a conoscenza la mia esperienza, che è diversa dall'aver visioni, ma congiunge ad un unico punto: mostrare l'esistenza di Dio e che vuole salvare ogni suo figlio. Dio non ha bisogno di assistenti per agire, sa bene chi sei e cosa ti serve, ha solo bisogno di te davanti a Lui. Quando arrivai a Medjugorje la prima volta ero completamente sola sulla collina, mentre Gesù operava in me il miracolo che ha cambiato la mia vita, togliendo il mio cuore di pietra e mettendo in me uno spirito nuovo e un cuore di carne, seguendo le sue leggi (parola di Dio), ma è una parola che è diventata realtà non solo per me, ma per migliaia di persone. In questa era la modernizzazione, ha sepolto il linguaggio di Dio che parla con i suoi mezzi e non con i nostri. Ci siamo allontanati troppo da Lui per riconoscere il suo linguaggio, quello che l'uomo per potere ha nascosto, in quanto la sua semplicità viene spesso ridicolizzata e chiunque lo voglia portare alla luce, viene considerato pazzo o visionario, ma Dio non va a fare la spesa al centro commerciale e neppure manda mail o fax. Userà ogni mezzo come ha fatto con me, per condurre alla luce la sua Paternità e Misericordia. Questa è la missione per cui ero nata, vedere oltre il terreno, portando alla luce i suoi progetti, facendo emergere la sua Paternità in questi tempi in cui il mondo si è perso fra le cose e non nel creatore delle cose e per questo dovevo essere distrutta fin da bambina. Ora si può comprendere la ragione per cui tutti si sono prodigati per la mia salvezza. Dopo la morte di Roberto ho creduto fosse quella la mia fine, da un lato avevo il male che mi chiamava al suicidio, con i miei peccati ero legata a lui, dall'altra c'era Dio. Nonostante l'avessi rifiutato per tutta la mia vita, metteva su di me, attraverso una piccola pietra a forma di cuore, un progetto per la mia salvezza. Ha vinto l'amore e su una minuscola pietra è nata la mia storia, la mia nuova vita. Il niente che si è trasformato in tutto. Nulla è impossibile a Dio. Con un cuore colmo di Fede vengo

qui su queste pietre create da Dio, dove il mio cuore ha ripreso a battere d'amore, nulla mi distoglie da Gesù. È stato liberando il cuore da ogni idolo, che ho potuto sentirlo operare in me, Grazie.

“Cercate le cose del cielo il resto è vi verrà dato in più”.

Davanti al Santissimo, chiedo ogni cosa che mi serve e vi assicuro che ho sempre avuto molto di più di quanto ho chiesto, perché Dio non ha bisogno di assistenti per operare in noi, ma di noi davanti a Lui con un cuore predisposto ad accettarlo e con il desiderio di incontrarlo. Ho visto persone stratonare le veggenti, vantarsi del fatto che siano riuscite a toccarli. Il vanto più bello per me, è quando afferri la Croce di Gesù. Lui è l'unico che è morto in croce per noi, ma non vedo le corse per toccarla. Guide dei pellegrinaggi, che accompagnano i pellegrini ai veggenti, ma poi li portano in gite durante l'adorazione Eucaristica, dove Gesù potrebbe operare grandi grazie. Siamo ancora lontani dall'obbiettivo: Gesù.

Premetto, ognuno è libero di fare ciò che sente, ma, se vuoi incontrare Gesù, devi iniziare a cercarlo nei luoghi che Lui ha scelto per incontrarlo: dal tuo cuore alla Chiesa, il luogo che Lui ha fatto costruire per riceverlo. L'uomo si distrae da ciò che vede e non riesce a comprendere; andare oltre significa sicurezza e certezza di essere amati e assistiti perché in quell'oltre c'è Gesù e Lui rimane con te giorno e notte. Se siete lontani dal punto in cui avviene l'apparizione, credete che Maria guardi solo a chi era vicino alla veggente? Sapete quando avviene il miracolo più grande? Quando dentro di voi ricevete l'Eucarestia, affidando a Gesù la vostra vita, le vostre preoccupazioni, parlando a Lui come un amico, un fratello. Maria in un messaggio disse “Se dovete scegliere fra l'apparizione e la Santa Messa, scegliete la Messa perché in essa mio figlio è presente”. Se vogliamo vedere e sentire le opere di Dio, dobbiamo anche metterci in cammino con Lui, rimanendo attaccati alle sue cose e alla Bibbia, dando senso a tutto ciò che ha creato per la nostra vita. Ponetevi questa domanda ma chi nutre l'uomo? ma chi nutre gli animali? ma chi nutre il pianeta? ma chi nutre un bimbo nel grembo materno?

Vedrete la Paternità di Dio emergere nella sua bellezza e meraviglia, poi vedrete il creato e i suoi colori e come tutto si muove intorno a noi, per il fabbisogno

dell'uomo e per la gioia del cuore. Dio non si impara a memoria ma si vive. La prima scuola che fece a me il Padre era cercare gli ovili e i campi e non capivo il perché ma ero attratta da loro. Ma poi compresi che mi stava mostrando che la mia carne, il latte, il formaggio veniva dagli animali, mentre mi ero vantata di comprare tutto, in quanto avevo il denaro per farlo. Osservavo i campi contemplandoli, fino a capire che il mio pane, la mia pizza, la mia pasta arrivava da quelle meravigliose spighe di grano, immerse nei colori dei papaveri, che Lui ha creato per nutrire noi che siamo semi di Dio, in viaggio per ritornare cielo. Senza la materia prima che Dio dona all'uomo per la sua sopravvivenza sulla terra, noi siamo niente. Ci siamo impossessati delle opere di Dio, le abbiamo vendute e rivendute fino a creare il crollo dell'umanità e l'infelicità. Siamo su una strada il cui ritorno è lontano. Ci siamo fatti rubare la pace. Noi abbandoniamo Dio, ma Lui non abbandona i suoi figli e usa la sua infinita misericordia, ma dobbiamo imparare a conoscerlo. Quando trovi il Padre, non avrai più bisogno di nulla, perché il cuore e l'anima si nutrono dell'amore di cui hanno bisogno, anche loro necessitano di essere nutriti, ma il loro pane è Dio. La luce torna a splendere sui volti grigi e arrabbiati dalle esperienze fatte con le negatività, che spesso l'uomo incontra nel suo cammino di vita, senza saper riconoscere da dove provenga e cosa fare. La vita spirituale è la prima a cui dovremmo dare attenzioni e conoscere ogni aspetto di lei che rimane con noi per sempre. La Bibbia è il nostro menù.

Era la sera dell'ultimo dell'anno, diventato per me un giorno come altri, in quanto non cambia il problema del giorno prima. Sono andata alla Messa, la Chiesa era gremita di gente, non riuscivo a collegare il mio cuore a Gesù in quanto ero disturbata dalle continue spinte che le persone facevano per rimanere all'interno della Chiesa. Non riuscivo a collegare il mio cuore al Padre. Nonostante il freddo decisi di uscire. Mi recai al Cristo risorto. Mentre camminavo dai monitor esterni sentivo la funzione in Chiesa. Non c'era gente al Cristo risorto, per cui ho potuto bagnarmi con la goccia del liquido che esce dal suo ginocchio, liberamente. Un fenomeno ancora inspiegabile. Ho pregato in ginocchio ai piedi di Gesù. Rimasi un po' di tempo, ma il freddo aveva ghiacciato il mio corpo, ero guarita

da soli pochi giorni dal focolaio ai polmoni e non volevo avere una ricaduta, per cui tornai all'hotel dove alloggiavo. Dalla mia stanza guardai il cielo, era mezzanotte, avevo la Croce nelle mie mani e il primo a ricevere il bacio del Buon anno è stato Gesù. Era la prima volta che mi trovavo sola con Lui in questo ultimo giorno dell'anno. Ero con colui che amo immensamente e salutavo i miei cari in cielo, che mi avevano condotta nelle braccia più sicure che ci siano. Il giorno dopo era prevista l'escursione sul monte Krizevac: il monte della Croce grande. Decisi di raggiungere il gruppo dopo la Santa Messa. Li trovai alla settima stazione della via Crucis. Rimasi con loro per poco tempo. Sentivo fortemente il bisogno di lasciare il gruppo per raggiungere la cima del monte da sola. Ormai ho imparato a decodificare il linguaggio di Dio e mi stava chiamando. Le coincidenze sono per me Dioincidenze. Dissi a me stessa: "Sono certa che mio Padre vuole dirmi qualcosa". Arrivata in cima, mi sono fermata davanti alla Croce. Avevo la testa rivolta verso il cielo e stavo affidando ogni mio progetto a Gesù, insieme i miei cari. Quando affidai Roberto e mio figlio, proprio sulla parola Roberto, una donna che era inciampata su una pietra, cadde su di me afferrando entrambe le mie braccia chiamandomi: "Roberto". Un colpo al mio cuore. Mi sentii avvolta dal mistero che si rivelò un messaggio per me. Non riesco a spiegare cosa provo quando vivo queste emozioni, è come se fossi sulla terra ma per un attimo non lo sono più. Afferrai la donna sorridendo e dissi "Io non sono Roberto, sono una donna". Alzò la testa e mi guardò, scusandosi. Poco distante da me c'era il Roberto che lei cercava, ma era seduto per terra. Sentivo che dovevo sapere ancora qualcosa. Non era un caso. Questo è il modo che Dio ha usato con me per attirare la mia attenzione. Mi sentivo come se fossi tornata indietro nel tempo. Mi avvicinai all'uomo che stava parlando con una ragazza e, anche se non era corretto, ascoltai i loro discorsi. Parlava dell'amore di Dio, del valore immenso del Rosario. La sua voce era dolce, una vera poesia d'amore. Dovevo conoscerlo. Il mio cuore batteva forte, ma presi coraggio. Mi inginocchiai avvicinandomi a lui che era seduto sulla pietra e chiesi se fosse un sacerdote, per il modo in cui parlava. Disse di no. Faceva parte dell'Associazione AMMP, Maria Madre della Provvidenza, una realtà che

tocca con mano i bisogni della gente e che io non conoscevo. Era stato in collegio ed era orfano dall'infanzia. Con sua moglie dà sostegno agli ultimi e agli abbandonati. Raccontai l'accaduto e cosa mi avesse spinto a conoscerlo, donandogli il mio libro. Disse: "Nulla avviene per caso".

Allora gli chiesi il suo recapito telefonico, il suo nome e cognome.

Rispose: "Roberto Di Dio". Non era possibile.

Dissi: "Ma è il nome relativo all'associazione?".

Rispose: "No, è il mio nome e cognome".

Il mio cuore batteva ancora più forte e feci la domanda che sentivo di fargli fin dall'inizio della nostra conversazione.

"Ma scusi, lei dove abita?".

Rispose: "Torino".

Scoppiai in un leggero pianto. L'emozione era troppo forte per essere controllata. Avevo sentito che in tutto questo c'era un messaggio per me.

Dissi: "Non è possibile, Dio mi sta dicendo che il mio Roberto è da Lui, è salvo ed è riuscito a salvare anche me".

Roberto, pur non conoscendomi, si commosse. Mi prese tra le sue braccia e mi strinse forte forte. Scesero lacrime di gioia dal mio viso e dal suo. Portava gli stessi occhiali del mio Roberto. Era un abbraccio che diceva al mio cuore una cosa sola: "Ci rivedremo da Dio".

Un appuntamento a cui non mancherò, Amore mio. Ero ai piedi della Croce a conoscere il nostro futuro. Con Dio si cammina verso il Paradiso.

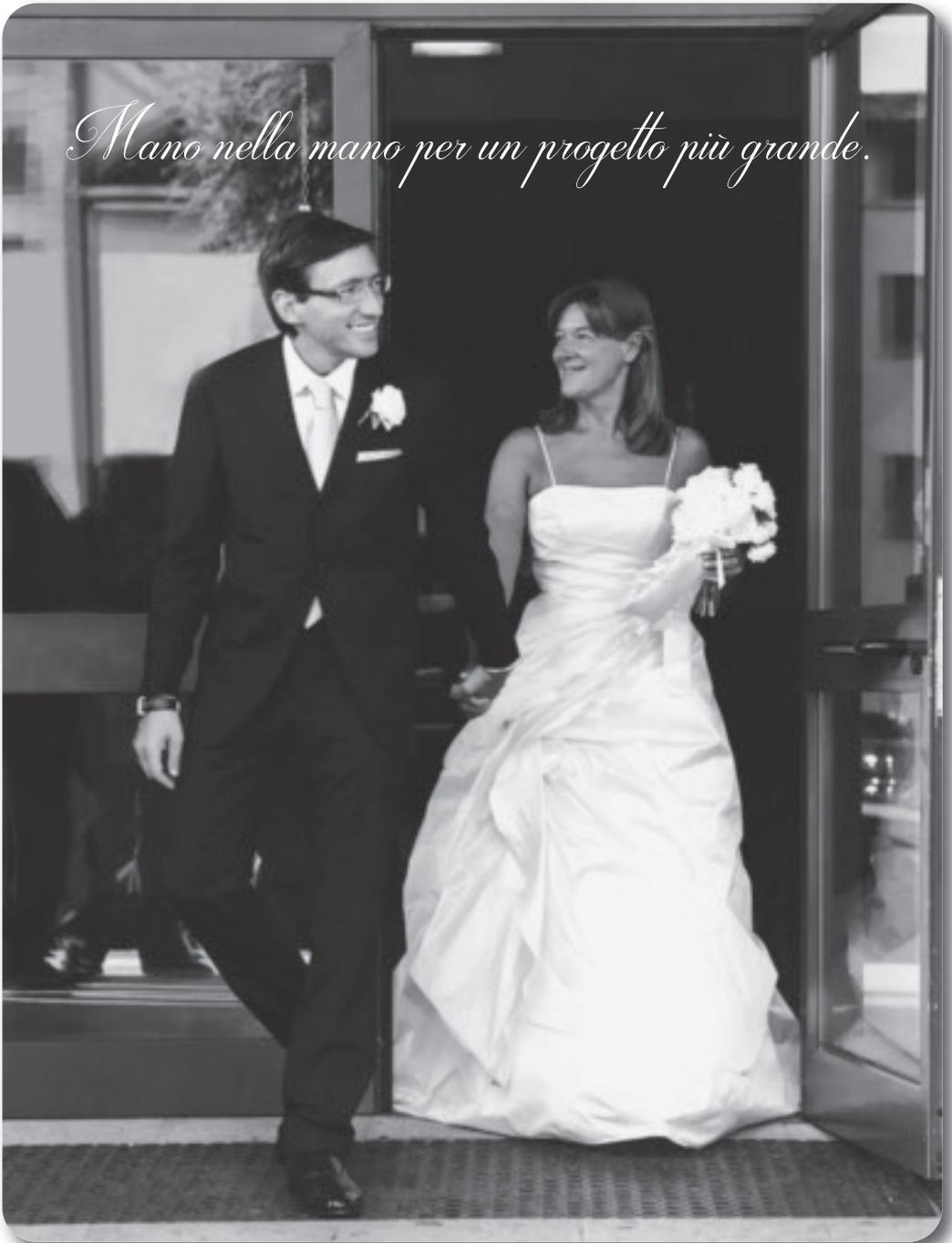
Padre e figli, mano nella mano, in un viaggio d'amore.

Sembravano essere solo pietre, ma su di esse c'era tutta la nostra nuova vita.

*Maria Gabriella Belotti*



*Mano nella mano per un progetto più grande.*



16 Giugno 2007



*Grazie Roby*

# Grazie a voi

*Io e la mia mamma*



*Da sx: le mie sorelle Bianca, Rosa e Teresa.  
La più piccola sono io*



*Grazie Bianca, ti voglio bene*



*IL SEME - Riferimento pag. 48 (Il mio papà)*





*Brici*

*Il percorso di vita mio e di Roberto forma un cuore.*

*Roberto è nato a Torino.*

*Abbiamo vissuto a Bergamo.*

*L'incidente è avvenuto nei pressi di Verona,  
mentre si recava a Forlì, luogo di lavoro.*

*L'avvocato che lo ha difeso è di Pescara.*

*Abbiamo trascorso parte della nostra vita  
a Porto San Paolo, Olbia,*

*dove ho trovato il primo cuore di pietra  
dopo la morte di Roberto.*

*Inizìò così il mio viaggio:*

*Bergamo, Sardegna, Medjugorje.*

*Un itinerario per ritrovarci nel cuore,  
mano nella mano per un progetto più grande.*



*Grazie Marika per avermi donato questa mappa.*





*I gabbiani sopra le rocce*

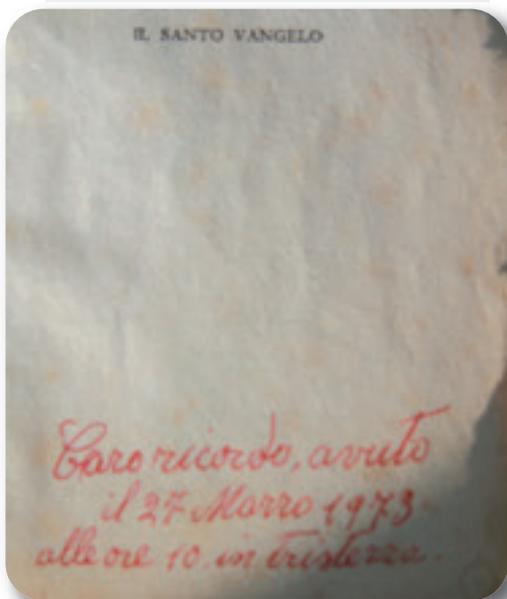


*Nel cerchio l'isola Piana. Alle spalle L'isola di Tavolara*

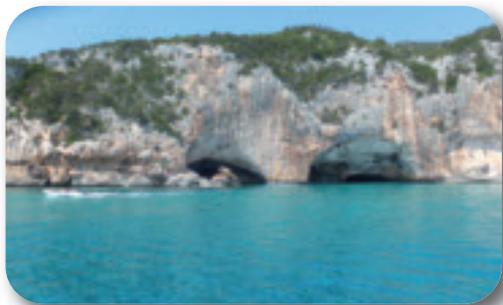


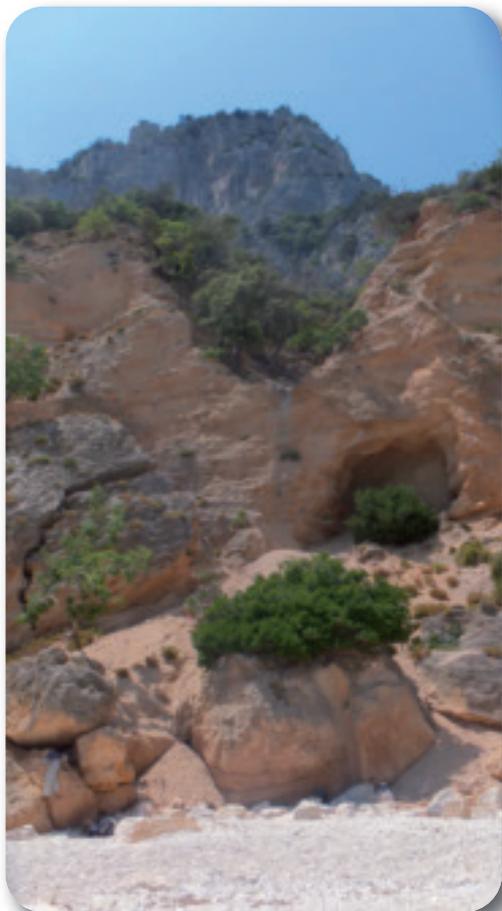


*La parte posteriore del cuore di pietra, con raffigurato l'agnello*





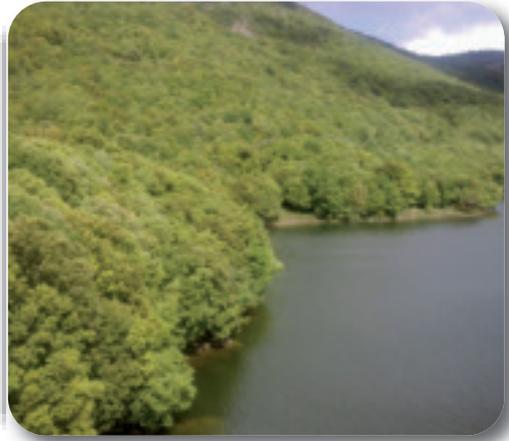












*Dio le nutre attraverso i campi e noi ci vestiamo della loro lana,  
ci nutriamo della loro carne e del loro latte.  
Dio non ha fatto mancare nulla all'uomo.*





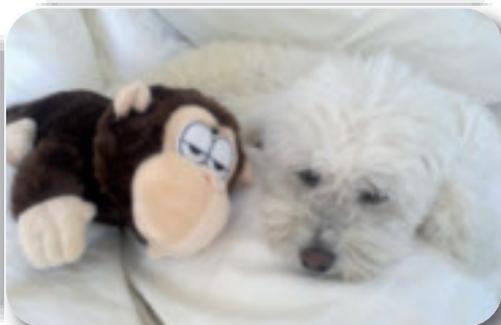
Agosto 2008



Gennaio 2009. Il dolore in breve tempo mi ha trasformata



Il dolore quando non ti uccide ti fortifica



Brici dopo la morte di Roberto





*All'improvviso il sole si mise a ruotare diventando grande*









UN'ALTRA ALBA - Riferimento pag. 80

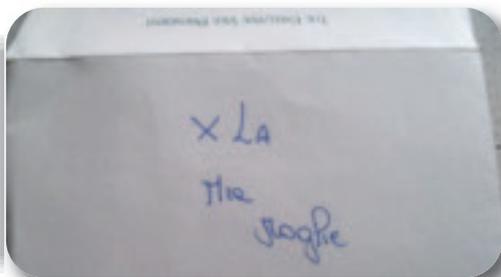
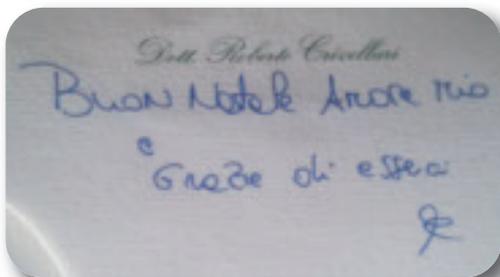
RIENTRO A CASA DAL VIAGGIO  
A MEDJUGORJE 2 NOVEMBRE

Riferimento pag. 136





UN PERIODO DIFFICILE TRA NOI - Riferimento pag. 139





LA CHIAMATA - Riferimento pag. 14



I BAMBINI DI SERENELLA - Riferimento pag. 146

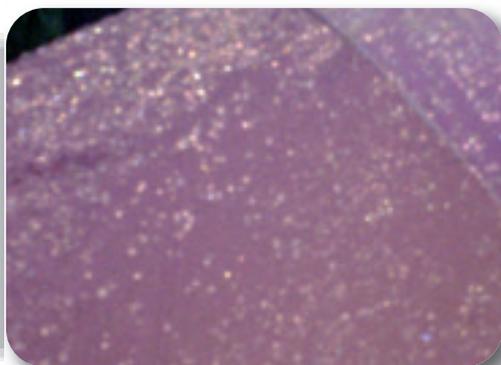


ULTIMO DELL'ANNO MEDJUGORJE 2014

Riferimento pag. 147



*Io e Marika*



*Arcobaleno rotondo sulla collina il Podbro. Al centro il sole.*

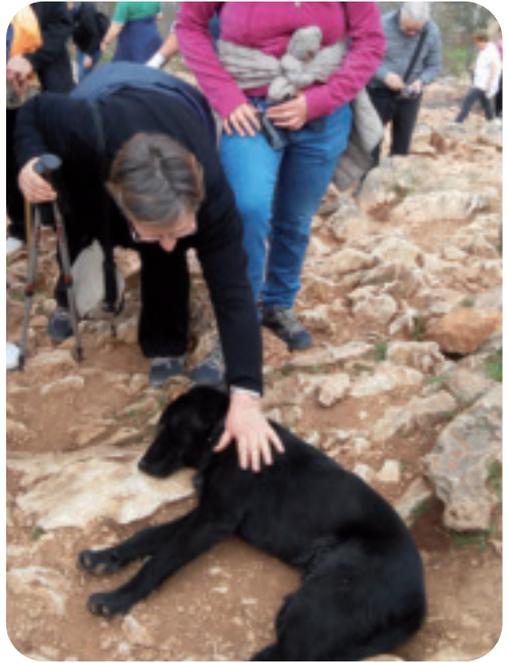




L'ANNULLAMENTO DEL MIO PRIMO MATRIMONIO

*Riferimento pag. 199*





IL BISOGNO D'AMARE - Riferimento pag. 50



Così arrivò Gesù alla Croce: dilaniato

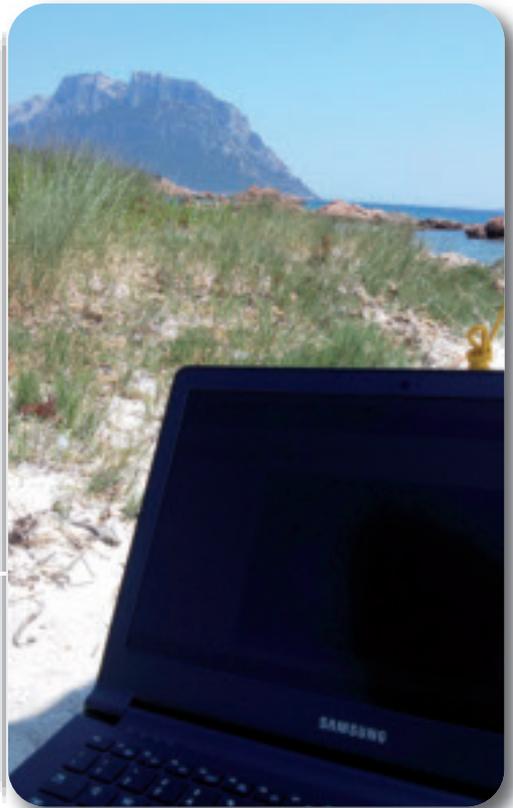


*Il cuore con il pollice*

IL MISTERO DI TAVOLARA - *Riferimento pag. 232*



*La barca di pietra*





*Sasso a sx trovato sul Monte della Croce Krizevac, insieme a quello con la forma di Tavolara con il piede trovato nel mio primo viaggio a Medjugorje. Quello a dx trovato in Sardegna al casolare con Antonio*



*Sassi donati a me da Claudio*



*La parte inferiore del sasso raffigurante l'isola di Tavolara ha la forma di piede*



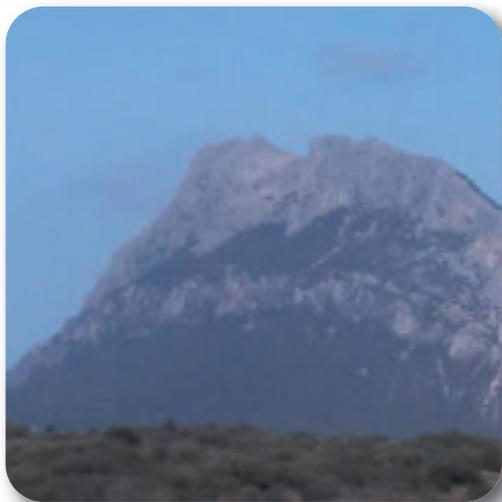
*L'isola di Tavolara*



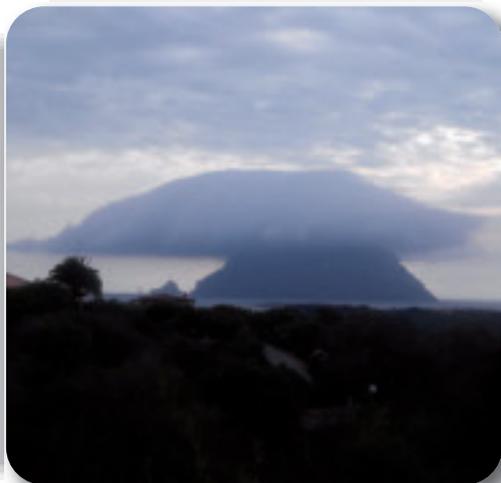


*Sasso trovato mentre salivo sull'isola di Tavolara. La mappa dove posizionare la Croce*





*Isola di Tavolara, veduta da Cala Finanza. Profilo di donna*



*Cappello su Tavolara*



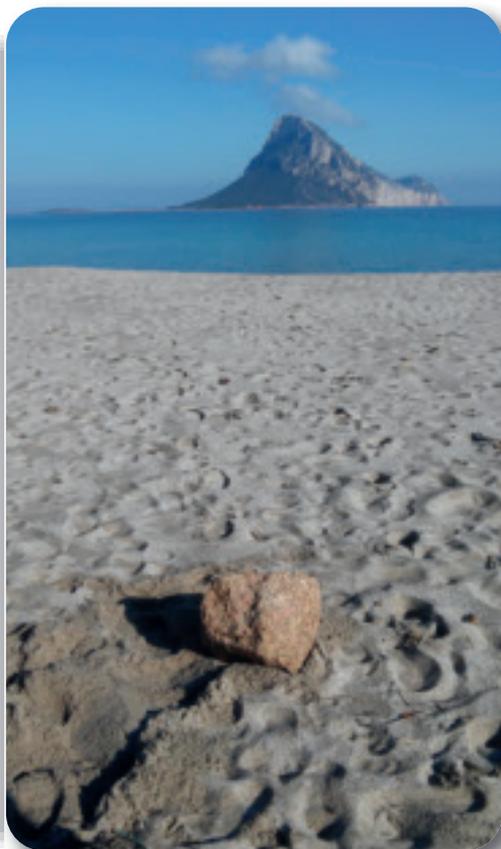
*Veduta dalla spiaggia Brandinchi. Le nuvole arrivano dal lato dx in quantità sufficiente per formare il cappello, come fossero chiamate*



*Cappello su Tavolara*



MISSIONE TERMINATA - *Riferimento pag. 260*



*Cuore davanti all'isola di Tavolara*



*Cuore trovato da Elvira*



*Cuore trovato da Gianni*



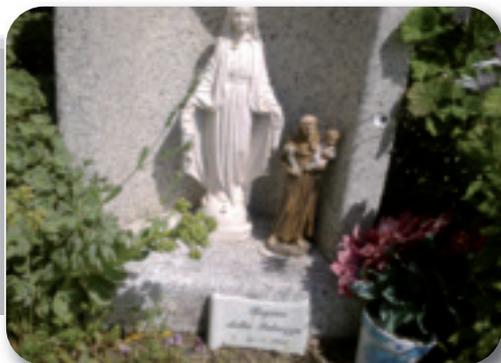
L'INCONTRO CON DON MIRCO - *Riferimento pag. 233*



IL GOLFO DI OROSEI: LA VERITÀ - *Riferimento pag. 235*



*La Croce precedente a quella messa nel 2015.  
Nella caduta Gesù si era rotto*



*Il luogo della mia chiamata senza Croce*



*La Croce portata da me da Medjugorđe e posizionata nel mese di agosto 2015. Il Cristo è identico al precedente*



*I frutti del 2015*

*Io e Giuliano Stengh.  
Grazie a te e Nicoletta, compagni di questa missione  
e amici del cuore. Vi voglio bene*

PRIMO SETTEMBRE 2015. IL MIO COMPLEANNO  
*Riferimento pag. 242*

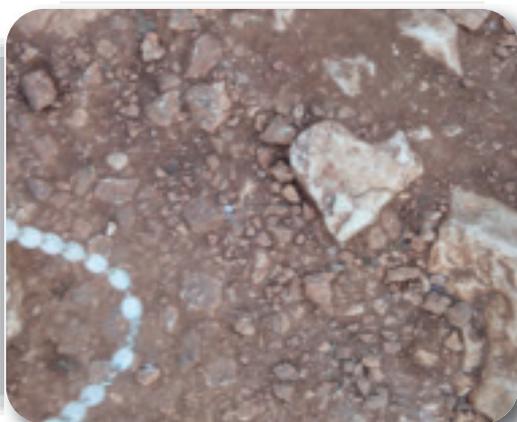


*GRAZIE A VOI - Riferimento pag. 258*

*Riferimento pag. 193*











*Il sasso a forma di cuore con la A emerso con la bassa marea*







SEGRETARIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 4 agosto 2014

Gentile Signora,

il Pontefice emerito Benedetto XVI ha ricevuto e gradito la cortese lettera del 2 luglio scorso, con la quale Ella ha accompagnato la sua pubblicazione *"Salva il tuo cuore e lasciati amare"*, in cui descrive la particolare situazione umana e spirituale che ha vissuto, quale testimonianza di amore di Dio verso l'uomo e come sua risposta all'amore di Dio.

Sua Santità, grato per tutto quanto ha descritto nella lettera, La esorta a rinnovare ogni giorno la fiducia in Dio e ad abbandonarsi al suo amore grande e misericordioso che conduce ogni situazione e avvenimento e, mentre Le ripete le parole di San Paolo: *"tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio"*, (cfr Rom 8,28), di cuore invia la Sua Benedizione, che volentieri estende alle persone care.

Con sensi di distinta stima

Mons. Peter B. Wells  
Assessore

*Rinuncia non significa sconfitta o debolezza, ma buon senso di responsabilità.*

*Benedetto XVI lo ha dimostrato.*

*Rinunciando, ha dato a noi la facoltà di continuare  
più forti, nella lotta contro le tenebre.*

*Un gesto d'amore per l'umanità  
e di grande insegnamento, che non si può dimenticare.*

*Grazie di cuore.*

# TU SEI QUI!!!

Maria Gabriella Belotti



"Tu Sei Qui!!!" con gli occhi con il cuore, con la forza dell'amore.

di Maria Gabriella Belotti,  
Prefazione di Giuliano Meroni

Quando l'amore supera la morte  
quando lo spirito si trasforma in  
quando l'energia si trasforma in  
Quando Dio diventa realtà, e fissa la

Una storia scritta in prima persona dall'autrice, subviva a 3 anni  
la sua vita per lei, in un incidente. Questo libro nasce da una  
scoprire il cuore e lì vi rimane per sempre. Gabriella ha di  
coloredine e gli ammorbidimenti agghi, smorzandosi, veri fatti di  
con la forza dell'amore di Roberto, deceduto dopo soli 18 anni  
Gabriella, incredibile, impetuosa a dedicare questi anni che si  
solo e senza forse stremata dal dolore, venti  
Completamente vera, farà l'esperienza della grandezza di  
condotti a nuova vita, scoprendo una grande verità, dei  
prevedibili, che le subentrò nella sua esistenza. Lasciam, per  
come segno dei nostri tempi. Gabriella e Roberto sono sp  
mano, per portare un messaggio

VENDITA ON LINE [www.ibs.it](http://www.ibs.it) - rich

# SALVA IL TUO CUORE E LASCIATI AMARE

Maria Gabriella Belotti



*Dedicato all'amore.*

Il tempo scarse, ci attraversa, unisce e separa, in un mondo in cui l'umanità  
stà perdendo il suo senso, dove sono io, dove sei tu, dove risurremo.  
A te piccola riviviamo non nata, in attesa di un giorno d'amore.  
Alle donne che hanno disperato e non conoscono il loro destino.  
Alle famiglie in cerca di risposte.  
Ai giovani, in cerca di felicità e che spesso incontrano la morte.  
A chi ama la vita e l'amore, ma non conosce il vero senso dell'amore.  
A chi pensa che agitare la propria vita sia la soluzione per non soffrire e non conoscere la serenità.  
A chi non sa che c'è un attimo nella vita, in cui tutto cambia.  
Siamo discesi di nuovo prima a quell'attimo che cambierà, trasformando le nostre vite?  
Ho pensato speranzosamente tutto questo, ho sperato a fondo ogni mia verità,  
che dico a voi con tutto il mio cuore, per lasciare a chi resta una vita migliore.

**Ricominciare si può.**

VENDITA ON LINE [www.ibs.it](http://www.ibs.it) - richiedere nei vostri punti vendita

## INDICE

I	L'isola dei gabbiani e dell'amore	pag.	5
II	Alla ricerca del mio destino	pag.	6
III	Un miracolo d'amore	pag.	7
IV	La verità davanti ai miei occhi	pag.	11
V	Medjugorje una verità da scoprire	pag.	12
VI	La chiamata	pag.	14
VII	Un tempo di grazia, l'amore del padre	pag.	21
VIII	La vita assegnata a me	pag.	23
IX	La forza della preghiera	pag.	28
X	L'avvertimento	pag.	35
XI	Per amare non serve scuola	pag.	38
XII	Il primo segno	pag.	40
XIII	La ricerca di Dio	pag.	43
XIV	Chi era Roberto	pag.	46
XV	Il seme	pag.	48
XVI	Il bisogno d'amare	pag.	50
XVII	Nuovi amici	pag.	53
XVIII	Gli Angeli	pag.	55
XIX	La rinascita	pag.	56
XX	Roberto premuroso	pag.	57
XXI	Ti amo	pag.	58
XXII	La mie vacanze in solitudine	pag.	60
XXIII	La vita e la morte	pag.	62
XXIV	I segni	pag.	62
XXV	Gli attacchi	pag.	68
XXVI	Un nuovo amore	pag.	72
XXVII	Medjugorje festival dei giovani 2014	pag.	75
XXVIII	Un'altra alba	pag.	80
XXIX	Proteggere l'amore	pag.	91
XXX	La mela	pag.	93
XXXI	Il mio compleanno 2014	pag.	99
XXXII	Prima discussione con Marco	pag.	105
XXXIII	L'incontro	pag.	113
XXXIV	Fossano	pag.	120
XXXV	Viaggio a Medjugorje 30 Settembre 2014	pag.	123
XXXVI	Cussanio	pag.	124
XXXVII	Un nuovo amore nella mia casa	pag.	127
XXXVIII	Maddalena	pag.	135

XXXIX	Rientro a casa dal viaggio a Medjugore 2 Novembre	pag.	136
XL	Il cuore di Maddalena	pag.	137
XLI	Un periodo difficile tra noi	pag.	139
XLII	Luigi	pag.	142
XLIII	Adorazione	pag.	144
XLIV	I bambini di Serenella	pag.	146
XLV	Ultimo dell'anno. Medjugorje 2014	pag.	147
XLVI	Il cenacolo di preghiera	pag.	151
XLVII	Viaggio a Medjugorje 15 gennaio 2015	pag.	154
XLVIII	19 Gennaio evento a Milano	pag.	155
XLIX	Il mio Battesimo	pag.	156
L	Roberta	pag.	158
LI	Festa della donna 2015 a Medjugorje	pag.	160
LII	La morte di mia sorella Bianca	pag.	167
LIII	Medjugorje Pasqua 2015	pag.	172
LIV	La bestemmia	pag.	177
LV	Pensieri della mia cara Rosa	pag.	178
LVI	Aria pura	pag.	180
LVII	Una richiesta	pag.	185
LVIII	Intervista di Giuseppe	pag.	187
LIX	Medjugorje 16 Aprile	pag.	189
LX	La Madonna delle Ghiaie a Bonate	pag.	193
LXI	L'incidente di Marco	pag.	196
LXII	Medjugorje 30 Aprile	pag.	197
LXIII	L'annullamento del mio primo matrimonio	pag.	199
LXIV	Cenacolo di preghiera ad Albino	pag.	203
LXV	Marco al mio paese	pag.	204
LXVI	Lettera di un carcerato	pag.	207
LXVII	Medjugorje 30 Maggio	pag.	209
LXVIII	Sardegna 6 Giugno 2015	pag.	211
LXIX	La Croce a Tavolara	pag.	216
LXX	Il mistero di Tavolara	pag.	230
LXXI	L'incontro con don Mirco	pag.	233
LXXII	Golfo di Orosei: la verità	pag.	235
LXXIII	La mia piccola ferita nel cuore	pag.	238
LXXIV	La Croce sul Monte Contros	pag.	239
LXXV	Primo Settembre 2015. Il mio compleanno	pag.	242
LXXVI	La voce dell'anima	pag.	245
LXXVII	La forza dell'amore	pag.	250
LXXVIII	Antonella	pag.	254
LXXIX	Grazie a voi	pag.	258
LXXX	Missione terminata	pag.	259

Stampato da  
CPZ SpA - Costa di Mezzate (BG)  
*Dicembre 2015*



*Un uragano senza acqua si abbattè sulla mia vita. Si portò via un'altra volta tutto quanto costruito, l'amore, la casa dei nostri sogni, il lavoro, il nostro cane. Un attimo che non potrò mai dimenticare. Sola, con la morte nel cuore, incontrai un pastore. Non aveva nome, era a me sconosciuto. Mi fece scuola. Non mi diede ricchezze per riavere tutto quanto perduto, ma pietre, un piccolo Vangelo e segni da seguire la "Mappa del Cuore".*

*Con la forza dell'amore, camminai verso la verità e lo seguii. Non vedevo il suo volto, ma sentivo il suo amore. Dolcemente prese la mia mano e mi guidò ad incontrarlo nel cuore. Sulle pietre a Medjugorje soffiò in me un'altra vita. Mise nella mie mani il mio cuore di pietra e il suo perdono: l'Agnello. Tornai a casa. Del dolore era rimasto solo il ricordo e di me solo nome e cognome, ma non conoscevo l'autore del miracolo che avevo nel cuore.*

*Iniziai la sua ricerca, Bergamo, Sardegna, Medjugorje. Un triangolo d'amore per ritrovarci nel cuore.*

*Co'era successo alla mia vita di prima? Nessuno sapeva rispondermi. Volevo la verità. Non mi arresi agli ostacoli. Lottai fino a trovarla. Era scritta in quel libretto che avevo trovato nella soffitta. Era il Vangelo di mio padre.*

*Avevo rinnegato Dio nella vita, ma Lui non si arrese davanti all'arroganza di una figlia persa nel mondo. Non mi diede un diploma, ma una vita vera da vivere nel nome dell'amore più grande e più vero che ci sia.*

*Sembravano essere solo pietre, ma su di esse c'era la mia nuova vita.*

*Forse non ci crederai, ma in queste pagine ci sei anche tu.*

